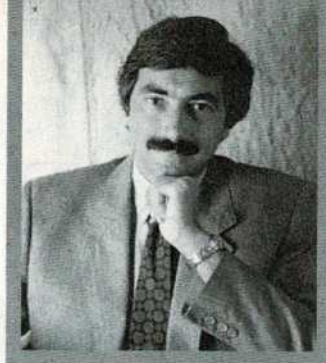
DIALOGHI
di Marino Bartoletti

LA FORZA DELL'UMILTÀ

Caro direttore, sono un tifoso interista distrutto. Che dico distrutto? Inebetito, avvilito, abbrutito. Sono andato a riprendere — non so se per consolarmi o per farmi del male — il Guerino di inizio stagione che così titolò in copertina il suo solito, scrupoloso sondaggio-scudetto: «La stampa specializzata e i lettori dicono: INTER FAVORITA!». Non voglio fare il bastian contrario *del dopo*, ci mancherebbe. Anch'io avrei «votato» Inter. Lo avrei urlato, lo avrei sottoscritto: ci avrei investito la tredicesima come ha fatto quel signore di Frosinone. E adesso invece... Mi aiuti a capire, la prego. Il presidente parla di giocatori «mollaccioni», fa insinuazioni sulla «dolce vita» di qualcuno (e le confesso che qui a Milano non sono pochi i pettegolezzi su quel «campione» che sarebbe «scappato» di casa e poi tornato, su quello che ha scoperto i night occidentali, oppure sul leader storico che avrebbe «compromesso» addirittura la figlia di un dirigente, ecc.). Abbiamo una delle «rose» più dispendiose della storia della società, campioni che valgono (purtroppo solo sul piano del costo e su quello degli ingaggi) venti, trenta, cinquanta volte di più di quelli di una Cremonese che è appena due punti sotto di noi. La prego, direttore, mi aiuti, mi illumini, mi faccia capire. Era possibile prevedere questo sfascio? E, soprattutto, è possibile che scegliendo di tifare l'Inter io abbia scelto l'infelicità?

CORRADO FANTOLINI - MILANO

Diceva il romanziere tedesco Enrico Heine (tedesco come Matthäus, come Brehme e come... l'ultimo scudetto nerazzurro). *«Fabbrica la tua capanna nella valle, non mai sulla vetta»*. In altre parole: anche se sei ricco, dái sempre prova di umiltà. E invece tutti noi — ripeto *tutti* — abbiamo «aiutato» l'Inter a commettere i peccati d'orgoglio che l'hanno portata addirittura al di sotto della media-Orrico: ovvero dell'ultimo confine conosciuto del vituperio. La causa? La diagnosi? La terapia? Inutile fermarsi ai pettegolezzi (anche se mi risulta che alcuni di quelli citati dal lettore siano malinconicamente e squallidamente veri): non credo proprio che i nerazzurri delle varie epoche più o meno d'oro fossero dei santi. Credo però, anzi ne sono certo, che là dove non arrivavano i risultati a consolare o a soffocare, «arrivava» un tempo una società che in questo momento invece esibisce solo personaggi da operetta (o, nella migliore delle ipotesi, assolutamente ignoranti in fatto di cose calcistiche). Conosco bene Ernesto Pellegrini: così bene da essergli sinceramente affezionato. E lui sa perfettamente — appunto — con quanto affetto lo scorso maggio (in un paio di incontri dalle finalità che il lettore non potrebbe mai immaginare) lo misi in guardia sull'inconsistenza e soprattutto sull'inaffidabilità di certi inutili «orpelli»: da campo e da scrivania. Tentò di contraddirmi col suo ottimismo: *«Il Milan è ormai sul viale del tramonto»* (può essere vero) *«e l'Inter è pronta a prenderne il posto»* (ed è decisamente meno vero). Gli consigliai la prudenza, all'occorrenza il bisturi. Allora poteva bastare un'incisione (dolorosa, ma circoscritta): ora purtroppo è arrivato il tempo dell'amputazione. E giuro che non vorrei essere nei suoi panni. Tanto più che è un vero peccato che solo l'Inter, o comunque *soprattutto* l'Inter, non sia riuscita a salire su un treno-scudetto che quest'anno va pianissimo: che cioè, quasi come un vecchio accellerato, ferma a quasi tutte le stazioni; ora scaricando, ora riaccogliendo pretendenti dal passo incerto. *«Prego passi pure»*, *«Ma ci mancherebbe: dopo di lei»*. E così le protagoniste del ciapanò (l'unica a barare, questa volta, è ... stata la meravigliosa Sampdoria) lasciano il passo a chiunque voglia mettersi — orgogliosamente e meritatamente — in mostra. L'ultima e la penultima della classifica dettano legge (l'una fermando il Milan a San Siro, l'altra concedendo un solo punto in quattro giorni a quelle che fino a un mese fa erano le due più accreditate pretendenti allo scudetto). «Sotto», si fanno faville (la Cremonese frena la rimonta della Juve mettendo in cascina addirittura gli stessi gol... del Milan; la Reggiana maramalda pugnala l'Inter); «sopra», il Parma totalizza la bellezza di quattro punti in sei giornate; la Lazio, con Boksic, Casiraghi e Marchegiani in più, ha gli stessi punti dello scorso anno; l'Inter ha quattro punti in meno e sopravanza — come ha giustamente sottolineato il lettore — di due lunghezze un Foggia per nulla turbato... dalle voci di «cessione» del suo allenatore e una Cremonese addirittura... falcidiata dagli infortuni. E a proposito di Foggia e Cremonese. Se Zeman è l'allenatore dell'anno (o perlomeno il più conteso e il più corteggiato), Simoni che cos'è? Il prossimo tecnico del Real Madrid? □

IO SE ERO IL BERLUSCA MI TENEVO IL GULLIT E ALLA SAMP CI DAVO L'EMILIO FEDE

GIULIANO '94

LA POSTA del Direttore

LA «COLPA» DI ZENGA

Caro direttore, ho apprezzato il suo «buffetto» a Zenga dopo il brutto episodio di cui il portiere nerazzurro è stato protagonista al termine di Inter-Atalanta. Ma, se mi consente, lei è stato troppo indulgente. Zenga ha fatto veramente la parte del bifolco isterico dando ancora una volta prova di scarsa professionalità e di scarso rispetto (verso i tifosi e anche verso se stesso). Non è di modi da cow boy che ha bisogno

Il clamoroso litigio di San Siro fra Zenga e Valdinoci

il nostro calcio, ma di fair play e di professionalità. Non trova?

MASSIMO ARCERI - ROMA

Ho parlato a lungo con Walter dopo quell'episodio. È stato lui, per la verità, a chiamarmi. Gli ho ribadito a voce — con l'amicizia di sempre e dunque con la sincerità di sempre — le impressioni che avevo buttato giù a caldo domenica scorsa. E su una cosa ho cercato soprattutto di farlo riflettere: sulla «gioia» immeritata che, con quel comportamento tanto plateale, irresponsabile e sguaiato, ha *regalato* a tutti i suoi detrattori e a tutti i suoi nemici. *«Io sono fatto così»* mi ha detto *«avrei potuto aspettare Valdinoci nello spogliatoio e nessuno avrebbe pensato, detto e scritto niente. Ma, come sempre, ho seguito il mio istinto: e non mi sono comportato da ipocrita».* Io voglio bene a Walter da una vita: ne ho sempre apprezzato, prima dell'immensa bravura calcistica, la straordinaria spontaneità (una spontaneità terribilmente e — per lui — pericolosamente lontana dal viscido spirito calcolatore che avvolge tante manifestazioni del nostro calcio). So che lui *è* e *sarà* sempre così: e che, a ogni buon proposito che manifesterà nel momento dell'eccesso, farà seguito una sistematica «ricaduta» in campo e fuori! E a me, come sempre, resterà il doppio desiderio di ammazzarlo, ma anche di... abbracciarlo: forse perché — peggio per lui! — mi assomiglia moltissimo; ma soprattutto perché, credetemi, nel calcio italiano ci sono tante, troppe persone più furbe ma meno pulite di questo testone irascibile!

I «proiettili» e l'impunità

Caro Direttore, spero vivamente che pubblichi questa mia lettera, dal momento che vorrei spiegare una cosuccia al signor Maurizio Barbarella che sul numero 49 affermò, in sintesi: «*Il numero uno milanista, Sebastiano Rossi, che fu "bombardato" dagli ultras parmensi con rotoli di carta, deve vergognarsi: non ci si può atteggiare a feriti di guerra quando i proiettili usati, i rotoli appunto, pesano solo 200 grammi*». Bene, caro Barbarella, deve sapere che il «potere dolorifico» di un grave in caduta libera non coincide esattamente con la sua massa, ma con l'Energia da esso trasportata, di cui la massa è solo un Fattore. Tanti anni fa, alle scuole medie, mi insegnarono che l'Energia Cinetica posseduta da un oggetto in moto è: $m \times v \times v{:}2$; dove m è la massa (nel nostro caso 0,2 kg) e v è la velocità. Poiché dunque un oggetto mi fa più male quanto più è alta la sua Energia di Movimento, per sapere fino a che punto sarò ferito devo tenere presente, oltre alla massa, anche la sua velocità d'urto (che conterà più della massa stessa, visto che v compare al quadrato). Veniamo a noi: supponiamo che la curva «incriminata» del Tardini abbia un'altezza *(h)* di una ventina di metri; quando il tifoso tiene in pugno il rotolo di carta, in cima alla curva, esso possiede un'Energia Potenziale di $m \times g \times h$ (dove g è l'accelerazione gravitazionale), pari cioè a 39,2 *joule*, quindi, per il principio di conservazione dell'energia, quando il rotolo arriva sulla testa di Rossi, esso possiede un'Energia Cinetica di 39,2 *joule*: si ha cioè che (risolvendo l'equazione $39{,}2 = m \times v \times v : 2$) il portiere milanista viene colpito da un oggetto che viaggia a circa 19,8 metri al secondo, cioè 71,3 km/h!! Se si ripete lo stesso ragionamento per un mattone di 2 chili, scagliato da due metri d'altezza, abbiamo che esso ci colpirà con una velocità di «soli» 22,5 km/h, e con un'Energia di 39,2 *joule* (che è uguale a quella del rotolo). Quindi la conclusione è: Rossi ha tutte le ragioni del mondo di dire *«Ahi, che male!!»*, perché è come se fosse stato colpito da un mattone di 2 chili, piovutogli in testa da due metri d'altezza. Infine invito il signor Barbarella a riflettere sulla sensatezza del suo invito a sostituire, in Bosnia, i fucili con i rotoli di carta: una pallottola pesa molto meno di 200 grammi, eppure, in virtù della sua velocità d'urto, uccide: ebbene, se si riuscisse a sparare uno di questi rotoli alla stessa velocità, l'effetto sarebbe un centinaio di volte più devastante (ne basterebbero infatti poche decine per radere al suolo il Tardini).

ANTONIO ZUCCONI - BOLOGNA

Caro Antonio la tua lettera, oltreché divertente, è disarmante nella sua perfezione scientifica, ma soprattutto nella — certamente voluta — coerenza civile. L'esattezza del tuo teorema non solo mi ha un po' commosso e, contemporaneamente, fatto rabbrividire al ricordo della mia maturità (?) scientifica e del sacro testo con cui la preparai (l'«Amaldi&Amaldi» esiste ancora?), ma fondamentalmente — malinconie senili a parte — mi ha confermato per l'ennesima volta un'altra equazione che personalmente disprezzo da sempre: e cioè stadio = impunità. Il discorso è eternamente lo stesso: ovvero, indipendentemente dagli stretti risvolti ... cinetici, di episodi del genere, quanti — fra gli eroici lanciatori da curva — andrebbero in giro per strada a gettare in testa alla gente rotoli di carta igienica, biglie, fumogeni, lattine di Coca Cola e altri allegri proiettili del loro mediocre e codardo catalogo domenicale? Quanti, per allargare il discorso, insulterebbero un carabiniere o un poliziotto o un giocatore (ma anche una qualsiasi altra persona che stia facendo il proprio lavoro) se non tutelati da una bella compagnia di spalleggiatori e soprattutto da una bella e robusta rete di protezione? Attendo risposte. Possibilmente da uomini «veri».

Trecce o frecce tricolori?

Caro direttore, sono convinto che lei, per Natale, abbia ricevuto centinaia di biglietti d'auguri: la invidio perché ne sono un collezionista e darei chissà che cosa per essere al suo posto. Mi consenta almeno una domanda: qual è il biglietto, la cartolina, il messaggio più divertente (ovviamente in chiave sportiva) che le è capitato sul tavolo? E, se è lecito, da parte di chi?

DARIO RAFFONI - RIMINI (FO)

Devo ammettere che la tua è una richiesta perlomeno singolare (ma che cosa *non* c'è di singolare in questa rubrica?). Ti rispondo con piacere per due motivi: 1) perché il pretesto è utile per poter ringraziare gli amici (e sono davvero centinaia!) che mi hanno inviato gli auguri di Natale e ai quali non ho potuto rispondere personalmente; 2) perché effettivamente c'è un biglietto che, anche que-

I «top gun» della Samp: scudetto nel mirino?

st'anno, si è distinto dagli altri per simpatia e originalità: quello dei giocatori della Sampdoria vestita da «top gun». E chissà che, con l'esplosione di Gullit, fra «trecce» e «frecce» tricolori quella foto di gruppo non possa essere davvero di buon auspicio in vista della battaglia dello scudetto.

«Posta insulsa» e «sano pessimismo»

Egregio Direttore, credo di conoscerla piuttosto bene e credo soprattutto di essere, immodestamente, un lettore piuttosto smaliziato se paragonato a certa corrispondenza insulsa da lei trattata. Detto ciò sono conscio delle difficoltà che rendono la sua politica editoriale piuttosto blanda nei confronti dei problemi che sta attraversando il calcio. Preciso che ciò non vuole essere una critica più o meno subdola, bensì una constatazione dei fatti. Settimanalmente comunque acquisto il Guerin con la, a volte, nascosta definizione di «settimanale di critica e politica sportiva». Ebbene tale sottotitolo mi sembra alquanto generoso se poi le inchieste scottanti affrontate, pur lodevoli, mancano di mordente. Riconosco la sua abilità nel liberarsi — a livello di collaboratori — di vecchie carrette come «x» o dei nuovi «utili idioti» come «y», mi potrà interessare il prestito di Di Muri al Brescia, ma non posso non contestarle «l'utile omertà» verso i veri nemici del calcio. Capita a volte che in redazione le arrivi qualche lettera piuttosto mediocre nei contenuti filosofici, ma interessante negli insulti e accuse gratuite, non parliamo poi del filo diretto con i lettori, vera antologia di orribili slogan. Questa lettera, scritta probabilmente negli interstizi di qualche giornalaccio, è il cult per qualche numero, lei si rattrista nel pubblicare opere di bassa plebe e gli interlocutori vanno a nozze. L'autore dello scritto lo si definisce più o meno esplicitamente un nemico del calcio da lei o dai vari rappresentanti del bello scritto; si giunge infine a trovare l'apologia morale in qualche scritto dai buoni sentimenti e le cattive tentazioni hanno la peggio sui migliori angeli della nostra indole. Ebbene, se è così, io non ci sto. La teoria delle sbavanti lettere cariche di rabbia e delle edulcorate repliche non mi piace, è falsa e nasconde i veri problemi che deturpano il calcio. Non sono questi i veri nemici, ovvero non sta qui l'apice dei veri nemici della categoria. È facile retorica riprendere vecchi concetti ormai desueti per il loro qualunquismo come la violenza negli stadi, il razzismo latente, il condizionamento arbitrale e quant'altro, dimenticandosi scientemente i veri ostacoli che costringono il calcio ad allontanarsi dalla sua vera rappresentazione agonistica, intendendosi con ciò la sua reale specificità. Due mali avvelenano l'ambiente: la progressiva riduzione di gente che va negli stadi e l'infarcimento barbarico di programmi televisivi sul tubo catodico. Mi sembra facile profetizzare il futuro calcistico indirizzato verso la televisione a pagamento: azzarderei persino la grande importanza che assumeranno le riprese televisive ai fini regolamentari. Assodato che la gente andrà sempre meno allo stadio, salvo clamorosi boom razionalmente difficili da pronosticare, credo che il calcio non subirà ridimensionamenti economici. La natura popolare di questa attività non conosce cali e non li conoscerà nel suo indotto: tutti si sbracciano inorriditi ai miliardi che girano ma ben pochi lo boicottano. Da che mondo è mondo per qualsiasi questione, per ogni attività se c'è un vantaggio diretto in qualche modo vi sarà per una controparte una perdita; tutto ciò è la semplice legge di mercato. I vantaggi mi sembra facilmente distinguibile verso che parte vanno: l'unico interlocutore preso in considerazione è uno, lo conosciamo tutti, ed è dalla mia persona celebrato quale il «magnate calvo». La perdita è ovviamente orientata verso il popolo bue. La disumanizzazione di quello che in realtà era un figliastro del rugby è ben avviata a prendere il nome di spettacolarizzazione. Nel gran calderone tutto viene utilizzato: gli exploit servono come le tragedie. Non so, egregio direttore, se nota il linguaggio che sto adoperando. Sarà forse arzigogolato, ma ripulito da raffinatezze verbali non è altro che il linguaggio in voga per descrivere le competizioni. Si parla tranquillamente di tragedia così come di resurrezione, ma in realtà si banalizzano le ovvietà. Forse proprio partendo dal linguaggio si può trovare ciò che rende il calcio una mancata organizzazione professionistica. Non mi ritengo un serio conoscitore del vero sport professionistico, ovvero statunitense, ma là penso esistano altre regole, comportamenti che lo fanno apparire come una vera organizzazione gestita in ogni minimo dettaglio, dove le leggi vanno rispettate senza guardare in faccia chi eventualmente le infrange. Qua sinceramente ci si barcamena di palo in frasca in stile tardo-bizantino, pronti a smentire ciò che il giorno prima si è decretato così da allungare la coperta in su o in giù per coprire gli escrementi organici là variamente disseminati. Con ciò concludo invitandola cordialmente a imprimere nella sua direzione saltuarie frenate davanti all'ottimismo della volontà, consegnando ai posteri del sano pessimismo della ragione. Solo così questo splendido giornale potrà gloriarsi di essere l'ultimo baluardo di fronte all'ormai prossima alienazione coatta. Con simpatia.

ANGELO FILIPPINI
VOLARGNE DI DOLCÈ (VR)

Una cosa è certa, caro Filippini: lei, dal buon Dio, non ha ricevuto il dono della sintesi (né, mi consenta, quello della chiarezza: *«...questa lettera scritta probabilmente negli interstizi di qualche giornalaccio, è il cult per qualche numero...»*, ecc. La traduzione al prossimo numero?). Cionondimeno le riflessioni che propone (ancorché a tratti in maniera sgradevole e in alcuni casi ben mimetizzate da espressioni fumose e logorroiche) sono incontestabilmente importanti. Vediamo se riusciamo a fare un po' d'ordine? 1) *La corrispondenza «insulsa» di questa rubrica e il modo di considerarla*. Io, mi perdoni, trovo invece sempre molto *interessante* — qualunque sia il significato che vogliamo dare a questa espressione — la gamma di argomenti che appaiono nella «Posta». Queste pagine sono una piccola finestra sul mondo (e non solo su quello sportivo): dunque non si capisce perché dovrebbero rappresentare una realtà diversa da quella che conosciamo. Certo, ogni tanto i problemi trattati sono apparentemente «minimi»; certo, ogni tanto si preferisce chiacchierare di Zenga piuttosto che di Kierkegaard; ogni tanto si cerca di ragionare tutti assieme in amicizia, ma queste davvero non mi sembrano colpe da ascrivere alla gestione del mio rapporto con i lettori. Io mi auguro che, con la pubblicazione della sua, la qualità media delle lettere di questa settimana possa trarre un vantaggio cospicuo: ma le confesso che — epidermicamente — mi sento più vicino a chi «testimonia» che non a chi giudica. Lasci perdere i *«contenuti filosofici»*: a volte c'è molta più spontaneità (e persino credibilità) da parte di chi sbraita, caso mai insulta e poi riscrive per chiedere scusa, di quanta non ce ne sia da parte di chi ostenta atteggiamenti dottorali e, alla fin fine, insopportabilmente snob. 2) *I veri «nemici della categoria»*. Anche in questo caso le confesso che mi son dovuto far strada col machete fra i suoi arzigogoli e le sue frasi fatte («imitazioni» altrui? Boh, a me sembra che le vengano ...così bene). Anch'io naturalmente sono molto attento alla progressione — diretta e inversa allo stesso tempo — degli spettatori da stadio e di quelli da poltrona. Ma — mi perdonerà la bestemmia! — non sono *pessimista* come lo è lei. Penso che il nostro calcio stia vivendo, o accingendosi a vivere, mesi che saranno vere e proprie colonne d'Ercole: oltre le quali potrebbe esserci la recessione (non certo la «tragedia»), ma anche un consapevole e consolidato rilancio. È — con fiducia — sono disposto a riparlarne con lei all'inizio della prossima stagione sportiva. 3) *Il «sano pessimismo della ragione»*. Col «sano pessimismo» della ragione — mi perdonerà la civetteria e per una volta, anche l'immodestia — io non sarei mai arrivato dove sono arrivato. E probabilmente non ci sarebbe *tornato* neppure questo giornale (che dietro il suo aspetto «leggero» è — mi creda — molto più profondo e pungente di quanto lei non voglia ammettere: perché non è con le parolone che si inculcano le idee, ma con la capacità di didascalizzarle e di divulgarle a TUTTI). All'*«alienazione coatta»* di cui lei parla (qualunque... cosa sia) sono condannati coloro che si coprono la testa col mantello della sfiducia, non quanti continuano a vedere anche il lato sereno delle cose. *«L'ottimismo* — ha scritto qualcuno — *è la fede di ogni rivoluzione»*. E glielo dice uno che si incazza venti volte al giorno, ma che alla fine — quando si ritrova fra le mani la creatura che, in questo momento, anche lei sta sfogliando — si scalda e si inorgoglisce fino alla tenerez-

segue

LA POSTA del Direttore

za. Perché nasce — e dai più, per fortuna, è così intesa — da tanta fatica e da tanto amore.

Le Coppe e San Francesco

Caro direttore vorrei tornare (non prima di averle rinnovato i complimenti per l'attuale Guerino, decisamente sul «podio *all time*» assieme al Cucci-82 e al Bartoletti-90) sull'argomento «nuove Coppe europee». Mi fa piacere che lei abbia respinto l'edulcorata lagna di quanti si battono contro ogni tipo di cambiamento e di sperimentazione. L'Uefa, per una volta, ha guardato veramente avanti: senza sentimentalismi e senza inibizioni anacronistiche. E sa qual è — fra le tante — la prova più attendibile che abbia intrapreso la strada giusta? Il fatto che Blatter ...abbia sostenuto il contrario. Che cosa si poteva sperare di più?

MARCELLO CERVI - MILANO

La battuta è buona, ma mi consente di replicarle che sull'argomento non ho ricevuto affatto «edulcorate lagne»: bensì motivate e civilissime obiezioni che io stesso, in buona parte ho condiviso. Sul tema il Guerino si è mosso — mi sembra — con grande serenità offrendo, al di là delle opinioni e delle contro-opinioni, un servizio «definitivo» molto importante e molto documentato di Alessandro Lanzarini: il quale, come sempre in totale libertà, sull'argomento si è schierato leggermente più a destra del suo stesso direttore. Comunque sia non mi sembra il caso né di fasciarci la testa, né di fare inutili e prevenute guerre di religione. Sa cosa diceva San Francesco? «Signore dammi la forza di cambiare le cose che si *possono cambiare*, dammi la pazienza di sopportare le cose che *non si possono* cambiare, dammi l'intelligenza per distinguere le une dalle altre». E io credo che San Francesco si sarebbe schierato dalla parte dell'Uefa: se non altro per la sua passione per gli animali.

Lo scudettino del Crevalcore

Egregio direttore, siamo un gruppo di sostenitori del Crevalvore, squadra capoclassifica del Girone A della Serie C2. Le scriviamo per rilevare che nel servizio sugli scudetti delle varie discipline del 1993, non è citato affatto lo scudetto calcistico nazionale dilettanti, titolo che la nostra amata squadra, dopo la promozione in C2, ha conquistato a Roma nelle finali del 26 giugno contro Vogherese e Battipagliese. Quindi anche noi ci sentiamo (e siamo) nel gruppo dei campioni d'Italia '93. Grazie di cuore e di Creval...cuore.

FEDELISSIMI CREVALCORE (BO)

Purtroppo abbiamo commesso un errore ben più grosso attribuendo (pensate un po', con l'avallo della Federazione!) lo scudetto dell'hockey pista al Monza invece che al Novara. Tante, sentitissime scuse dunque agli amici novaresi. Per quanto riguarda il titolo calcistico dei dilettanti esso non è «ufficialmente» riconosciuto, tant'è vero che il Crevalcore lo ha conquistato in un minitorneo dimostrativo con partite di 45 minuti. Il che non toglie che lo scudetto che gli uomini di Franco Cresci portano sul petto sia strameritato: e il che non toglie — non importa se per amicizia o per «dovere» — che a noi faccia piacere «rimediare» pubblicando la foto della formazione tricolore.

I «campioncini» d'Italia del Crevalcore, ora leader della C2

SOMMARIO

Anno LXXXII n. 2 (978) L. **3.800**
12-18 gennaio 1994

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL RESTO MANCIO!

Così la 18. giornata

Cagliari-Atalanta 1-1
Cremonese-Juventus 1-1
Foggia-Lazio 4-1
Milan-Lecce 0-0
Parma-Udinese 0-1
Reggiana-Inter 1-0
Roma-Genoa 1-1
Sampdoria-Napoli 4-1
Torino-Piacenza 1-0

Frena il Milan in casa contro il derelitto Lecce, la Juve pareggia a Cremona, cadono Parma, Inter e Lazio. L'unica squadra capace di avvicinarsi alla vetta è la Sampdoria dei Gullit, dei Lombardo, dei Pagliuca e...

di **Adalberto Bortolotti**

Il professor Scoglio ci regala la sua ultima delizia dialettica, la zona proletaria, degna erede della zona sporca di un tempo (e, come quella, lontana anni luce dal modulo tattico caro a Sacchi e Zeman: ma questo è un altro discorso). In verità, è tutto il campionato a vestire panni operai, in questa prima, capricciosa giornata di ritorno. Precipitano dalla torre dello scudetto Parma, Inter e Lazio, buttate di sotto da Udinese, Reggiana e Foggia; resta clamorosamente a secco il Milan a opera del supercondannato Lecce, che conquista il suo quinto punto di stagione, il primo della gestione Marchesi. Si ferma a metà dell'opera la Juventus, ingabbiata progressivamente dagli umili ma solerti artigiani cremonesi di Gigi Simoni. È la rivolta degli oppressi, la presa della Bastiglia.

Eventi singolari accompagnano questo rovesciamento delle parti: quattro rigori pa-

segue

Mancini esulta, il «Ferraris» è ai suoi piedi. Contro il Napoli, Mancio è arrivato a 101 gol segnati in Serie A

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

RIDATECI PANCEV!

Complimenti alla mamma di Sosa per i piedi che gli ha fatto.
MARCO VARNAVÀ - MILANO

A Massimo Paganin: con la ragazza che hai puoi anche fregartene della crisi dell'Inter.
GIUSEPPE PISANO - GRADISCA - GORIZIA

Compio gli anni nello stesso giorno di Bergkamp e gli voglio dire di non arrendersi. Piuttosto Pellegrini, anziché prendersela con i giocatori, dovrebbe guardare in panchina e in società...
PATRIZIA FARINELLI - ANCONA

Non ci vuole la «Scienza» per intuire che l'Inter retrocederà.
NICO - EMPOLI

Dedicato a Emiliano e agli interisti tutti: Inter campione d'Italia? Fanta... Scienza!
FRANCESCO VARNAVA - PARABIAGO (MILANO)

Dedicato ai tifosi nerazzurri: passi il pareggio con il Lecce ma ogni vostra sconfitta è la nostra vittoria più bella.
FRANZ ROSSONERO - BARI

Per Ernesto Pellegrini: «Presidente ingaggia Trapattoni se vuoi vincere lo scudetto ed eventualmente la Coppa dei Campioni!».
SARA TROPEANO - TAURIANOVA (RC)

Inter che delusione. Da oggi forza Ischia!
VINCENZO OLIVIERO - NAPOLI

Se il russo da 17miliardi non andasse in discoteca forse non sbaglierebbe i gol da pochi metri e ora l'Inter avrebbe qualche punto in più.
EUGENIO SEGANTINI - MILANO

Shalimov con i piedi è pericoloso quanto il suo connazionale Zhirinovski con le parole.
URSULA BENNI - FIRENZE

I miliardi della Lotteria Italia li ha vinti Bergkamp. Quest'estate.
DAVIDE GUI - GENOVA

Cagliari, Lucchese, Genoa, Samp e Reggiana: io mi sono fatto una ragione delle sconfitte dell'Inter: la maglia bianca porta sfiga.
ALESSANDRO PISA - CATANIA

Bagnoli, tre sconfitte in meno di dieci giorni. I giocatori lasciali allenare da soli, forse vinceranno qualcosa di più.
MARCO BARTOLI - REGGIO EMILIA

Pellegrini siamo stanchi di mangiare polvere e di doverci vergognare di essere interisti.
DODO - MANTOVA

Giocatori dell'Inter vergognatevi!
ALEX ZANDANELLO - BORCA DI CADORE (BELLUNO)

I veri tifosi non abbandonano la squadra che affonda: forza Inter non ti lasceremo mai.
CATANIA NERAZZURRA

Solo Darko Pancev può salvare l'Inter: basta con questo stupido ostracismo.
SIMONE CAPORICCI - OSTIA (RM)

Bergkamp all'oratorio e Caccamo in campo!
ANDREA CHIEPPACÌ - MILANO

Se il Milan non gira, ci pensa l'Inter a consolarci: forza Milan, forza Reggiana.
ALBERTO GILLI - BRUINO (TORINO)

Quando ho visto a Novantesimo minuto i gol sbagliati dall'Inter mi è venuta una crisi di nervi, poi ho visto bene la Mandelli e mi è venuto in mente che ci sono delle cose più belle del calcio...
PAOLO TRIVISONNO - ROMA

Il Parma è... cotto. L'Inter è bocciata in Scienza, il Milan non detta più Lecce: Juve che aspetti a innestare il turbo?
VINCENZO PELLEGRINI - ROMA

Udinese-Milan 0-0, Milan-Lecce 0-0. Che il Milan sia... Maturana per un cambio di allenatore?
UN ANTIMILANISTA PER ECCELLENZA - BOLOGNA

Rispondo ad Antonio Paradisi: il Milan più che il largo sta facendo acqua da tutte le parti. Forza Juve, forza Samp!
DANIELE PALLOTTI - BOLOGNA

Il Milan è come il sole: a volte è coperto dalle nuvole ma quando le nuvole se ne vanno è sempre lì, in alto come prima e ancora più splendente.
ROSSANA SOLDANO - TARANTO

Milan sei grande. Solo il cielo è più grande di te. Il cielo azzurro del Napoli.
ENRICO MAURO - NAPOLI

Due scudetti, le strade in festa, le giocate di Maradona, lo spettacolo della curva B: che bei ricordi. Un appello disperato: salviamo il Napoli!
FILIPPO DURANTE - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Come mai quando c'è di mezzo il Napoli gli arbitri prendono sempre degli abbagli?
SALVATORE ORLANDO - NAPOLI

Continua la serie delle sviste arbitrali contro il Napoli. Non sono cose che avvengono per caso...
FRANCESCO CELIENTO - CAIVANO (NA)

Il Napoli in Uefa, anche contro gli arbitri.
GERARDO MARINO - S. ANTONIO ABATE (NAPOLI)

A Marassi saldi di mezza stagione: la Samp fa tre rigori e ne paga uno.
RITA MILOSA - NAPOLI

Scoppia il caso Sampdoria-gol. Di Pietro: indaga anche sulla squadra che ruba più di Craxi e Citaristi messi insieme.
FRANCESCO VETRANO - SPINOSO (POTENZA)

Sacchi per me lo fa apposta: va a vedere il Napoli quando non gioca Ferrara.
ALESSANDRO CHIAPPETTA - NAPOLI

Dopo che qualcuno ha alzato la voce la Juve non riceve più rigori. Grazie, ma vinceremo lo stesso perché Baggio è un Dio.
BAD BOYS - VILLANOVA MONDOVÌ (CN)

Miracoli a Genova: ai portieri si aggiunge l'arbitro, che è riuscito a cambiare il risultato di 3-3 con un 4-1 per la Samp. Complimenti, con questo miracolo fa un gran passo verso il paradiso.
SALVATORE PERRICCIOLO - CHIARAVALLE CENTRALE (CZ)

La Juve di questo passo non vincerà niente: dopo essere passata in vantaggio a Cremona non ha chiuso il match. E poi manca un portiere come Antonioli o Gatta.
ANTONIO PARADISI - ROMA

Cremonese-Juve 1-1: avevamo detto che se non si vince con le provinciali addio sogni di scudetto. Tre punti ora nelle ultime quattro partite: se il buon giorno si vede dal mattino...
GABRIELE CECCHINI E MASSIMILIANO MASSERELLI - CUTILIANO (PT)

Nella giornata di pioggia un Baggio di sole. Forza Juve, vinceremo il tricolore.
DANILO MARROCCO E TOMMASO VICINI - ROCCASECCA (FR)

A Roby Baggio: non potevi risparmiarti il secondo inutile gol con l'Udinese e tenertelo contro la ben più quotata Cremonese?
RENZO CECCHIN - GALLIERA VENETA (PADOVA)

Ora che Baggio ha vinto il pallone d'oro, a Craxi possono dare il pallone di... Pietro.
STEFANO SICURANZA - NOCERA INFERIORE (SALERNO)

Nonostante gli infortuni e i seri guai societari, noi del Toro siamo sempre fieri. Borsano come la Juve: ladro e basta.
BUITRE FANS CLUB - VERBANIA (NOVARA)

Ho visto Simona Ventura nella puntata finale di Scommettiamo che e mi è sembrata un'altra persona. Per caso la vicinanza della mummia-Pizzul la condiziona?
FRANCO OSTINI - PAVIA

Quando Fazio si deciderà a parlare con l'accento campano e a indossare un abito di Armani, il Rosso e il Nero lo condurrà lui.
BOKSIC FANS CLUB - ROMA

Udinese-Milan trasmessa in differita, Parma-Udinese ultimo servizio di Novantesimo minuto. Se erano risultati così scontati vorrà dire che l'Udinese per questi signori della Rai è già salva.
CARLO D'AVOLIO - TOLMEZZO (UD)

Alla faccia di chi vuole la Reggiana e l'Udinese in Serie B.
ANTONIO E FRANCESCO BURIGO - BELLUNO

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** alle **20** e dalle **22,30** alle **23** al numero **051/6227214**

Complimenti a Rino Marchesi per il primo punto in trasferta. Complimenti all'Udinese e alla Reggiana.
MARCO COMBI - CORRIDO (CO)

Con l'Udinese abbiamo perso, ma alla fine della partita il pubblico ha sostenuto il Parma. Forza Parma, siamo forti.
DARIO MONTRONE - PARMA

E brava Petra, evidentemente a Parma hai chiamato rinforzi: Moana, Cicciolina, ecc.
ANTONIO PILATO - REGGIO EMILIA

Melli: al Totip se non giochi non vinci. Al Parma se non giochi vincono gli altri.
MARCO BARTOLI - REGGIO EMILIA

Complimenti a Skuhravy per il gol fatto a Roma e grazie a Scoglio per aver capito che Nappi è l'uomo più inutile di Italia.
GLI ANTINAPPI - GENOVA

Grande alunno Tacconi, merito del professor Scoglio.
LAURA MATTEI - SAVONA

Dopo la gara di domenica all'Olimpico, voterò per Tacconi.
ANDREA LOTTI - GENOVA

Che bei Cappellini che ha la Lazio. Forza Roma.
LUCA SALUSTRI - ROMA

Da uno sportivo giallorosso un caro saluto a Nancy Kerrigan con l'augurio di cuore di rivederla pattinare al più presto.
RENATO BARIOLI - ROMA

Visti i risultati della domenica, per il Torino si annuncia un grande girone di ritorno.
FRANCESCO PIDOTTO - TORINO

Dedicato a Suor Paola: ci volevano i Satanelli per farvi scendere dalle nuvole.
BRIGATA CASIRAGHI - CAPRI (NAPOLI)

I tifosi del Cagliari ringraziano Silvio Sarta per aver ripetuto tre volte che in undici l'Atalanta avrebbe espugnato il Sant'Elia.
CAGLIARI CLUB - LANUSEI (NUORO)

Dedicato alla Gialappa's: Farina giocava nel Bari!
IL NOBILE DI ASTI

Viva Paolo Beldi, regista di Quelli che il calcio... Forza viola, che andiamo in Serie A.
ALESSANDRO - FIRENZE

Complimenti! Per la prima volta dopo 18 giornate la Domenica Sportiva è riuscita a dare i gol della partita criptata prima di Pressing (22,31 contro 22,34). Peccato che Galagol li aveva già dati alle 22,22.
RICCARDO CERESA - MONZA

Marina Sbardella, quando metti la minigonna che avevi domenica sera, diventi bravissima. Ancora quattro centimetri in meno e vai a San Remo al posto della Parietti!
CORRADO FENILI - ROMA

rati su quattro, per dire; la giornata universalmente felice dei portieri; le stravaganze arbitrali su più campi, anche se questa è già una cosa più normale.

SAMPDORIA. Immune dallo sconquasso, si eleva la linda Sampdoria di Eriksson, vera trionfatrice della domenica. Finisce per goleare addirittura un Napoli ambizioso e a lungo competitivo; porta il suo capitano Roberto Mancini al di là della fatidica soglia dei cento gol, un limite che l'aveva recentemente condizionato, a livello inconscio; propone a Sacchi un Lombardo di mostruosa efficacia, che dovrebbe aver sbaragliato la concorrenza azzurra per il ruolo di tornante di destra. Il Lombardo attuale è la vera arma segreta di «Svengo», persino oltre il prodigioso Gullit: fa gol e li fa fare, scorrazza su una vastissima zona di terreno, interdice e rilancia, librandosi in progressioni irresistibili. L'unico rischio è che non possa mantenere lo standard attuale sino ai Mondiali in Usa: ma questo, appunto, è un problema di Sacchi.

Questa Sampdoria frizzante può persino consentirsi il lusso di immolare un altro rigorista, il solitamente puntuale Platt beffato da un gran volo di Taglialatela: rapido, rende la pariglia Pagliuca, irridendo un esimio specialista, Fonseca.

LA CODA DEL DIAVOLO. La Samp sale a quota 33 gol segnati, superando la Juve, che l'ennesima prodezza balistica di Codino Baggio porta a 32; lontanissimo è il Milan, fermo a venti. E qui sarà il caso di approfondire il discorso. Il Milan è andato in bianco giovedì a Udine e domenica contro il Lecce, vale a dire le ultime due in classifica. Gli mancavano gli arieti titolari e di completamento, cioè Van Basten, Papin e Raducioiu. Non è poco, ma non è neppure tutto. Il Milan è andato cambiando faccia progressivamente, da squadra spettacolo a concreto, cinico gestore del proprio vantaggio. Scelta obbligata dalle assenza o almeno in parte voluta? Della sua ricca batteria di stranieri, Capello ha completato la partita col solo Desailly in campo. Desailly, un difensore puro adattato a centrocampista, un utile puntello per la retroguardia (che infatti è molto più protetta, da quando gioca il francese), ma assai limitato in fase di proposizione. Capello ha tolto Savicevic, che stava giocando discretamente, quando ha inserito Donadoni. Questo è il Milan che non vuole più rischiare niente. Oppure un Milan che sa di avere forze limitate, da dosare col bilancino del farmacista.

Vincendo col Lecce, come avrebbe dovuto, il Milan si sarebbe ritagliato una domenica trionfale, visto il crollo di metà abbondante della concorrenza. Così, si è fatto avvicinare dalla Sampdoria (pericolosa nella fase finale della stagione, perché esentata dalle Coppe europee) e si è tenuto in scia la Juventus, rattoppata ma in grado di crescere alla di-

In alto, Gullit contrastato da Thern. Sopra, Scienza manda kappaò l'Inter. Sotto, il gol di Baggio a Cremona

segue

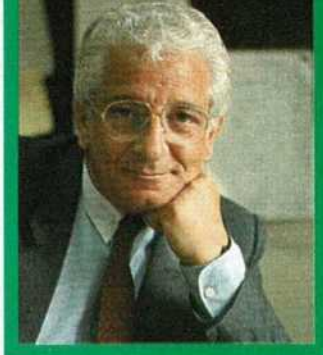
NON MI VA
di Gianni de Felice

IL «PRODOTTO» LAZIO

Il dottor Cragnotti non è nato ad Assisi e non calza sandali a piedi nudi. Quando vuole fare professione di modestia, rilascia un'intervista alla Gazzetta e spande scienza: brevi cenni dell'universo per dire, così alla buona, come si costruisce una squadra da scudetto, come si portano all'attivo i conti d'una stagione, come dovrebbe essere il calcio prossimo venturo, come andrebbe preparato uno scenario continentale degno della Lazio. Non quella borgatara del sor Umberto e del sor Tommaso, la Lazietta di Chinaglia e Wilson che, con quattro gatti, metteva in fila gli squadroni e vinceva pure qualche scudetto. Ma questa del full management, del break even e del prodotto marketing oriented: insomma, la Lazio Ltd. di Cragnotti and Sons. Dispiace che una di queste francescane dissertazioni il dottor Cragnotti l'abbia tenuta proprio il giorno del suo 54.esimo compleanno, caduto per perfida coincidenza nella domenica della trasferta a Foggia. Dove, come sapete, il team delle international star biancazzurre s'è trovato un tantino a disagio nel rude impatto con una irriguardosa squadra di provincia e ne è stato fatto miseramente a polpette. Conforta tuttavia la speranza che l'infortunio almeno induca il presidente laziale a qualche necessaria riflessione. Prima fra tutte, quella sulla opportunità di non disturbare il manovratore: anche se sta antipatico, se è mutrioso, se non entusiasma.

Casiraghi e Di Matteo a terra: come la Lazio

Il manovratore o lo si cambia o lo si difende. Dire — come ha fatto Cragnotti — che il gioco a zona della Samp di Eriksson l'ha conquistato, quando sanno tutti che Zoff professa teorie tattiche diametralmente opposte; aggiungere che la Lazio non ha bisogno di un d.s. come Pavone, ma per la questione dell'allenatore si deciderà a giugno, significa «bruciare» il tecnico in carica agli occhi della squadra e del pubblico: significa accendere una miccia a lenta combustione nello spogliatoio. Di Mauro non pretende di essere una star internazionale come Gascoigne e difatti non guadagna quanto lui: ma un presidente che glielo dice in faccia, anzi sui giornali, non è quel che si dice un gentleman di raffinato stile.

Siamo all'abc di una presidenza pallonara. Cragnotti fa rabbrividire quando dice: «*Considero la Lazio un prodotto*». L'avevamo sempre creduta una squadra di calcio. Composta di tecnici e calciatori, cioè uomini, non di pacchi-merce. Forse, anche per questa interpretazione produttivistica della materia, la sua gestione non è parsa finora molto illuminata. A fronte di un centinaio di miliardi investiti, c'è una Lazio fuori dalla coppa Italia, fuori dalla coppa Uefa, ben lontana dalla zona scudetto e con un allenatore ufficialmente provvisorio in panchina. Perfino quando tenta di elogiare Zoff, sottolineandone l'impuntatura per Boksic, Cragnotti rivela un dissenso, precisando che egli avrebbe invece preso Ferrara. Così Casiraghi sa chi deve ringraziare se fa panchina anche alla Lazio.

Sconcertante la speranza di «continuità» che Cragnotti ancora ripone in Gascoigne. Nel campionato italiano nessun britannico s'è mai ambientato e impiantato: anche i tipi più tranquilli, come Brady o Wilkins, sono passati senza lasciar traccia. Figuriamoci se può raggiungere statura di leader un tipo come Gascoigne, di difficile gestione e di impossibile controllo, che nemmeno i tecnici e i dirigenti inglesi riescono ad imbrigliare. A parte l'innegabile fragilità fisica, Gascoigne s'è finora confermato tipo di grande estemporaneità tecnica ed emotiva, ma caratterialmente inadatto a compiti di responsabilità, continuità, coerenza. È ancora il caso di perderci altro tempo. Difficile immaginare Gazza agli ordini di Zeman.

Cragnotti ripensi a queste semplici cosucce. Ricordi soprattutto che la Lazio non è un prodotto, il calcio non è una merce, le squadre non sono botteghe. Il rapporto con i tifosi è specialissimo, non ha riscontro in altri settori. Il presidente calcistico non è solo il capo d'una azienda, è anche il capo di una «fede». Non può delegare. Sul trono in tribuna d'onore i tifosi vogliono un uomo da osannare o fischiare: non un consiglio d'amministrazione. □

SERIE A
SEGUE

stanza, come solitamente fanno le squadre del Trap.

SCALA IN DISCESA. È ormai questa la triade dello scudetto. Si sbriciolano le pallide alternative, a cominciare dal Parma, alla sua seconda caduta interna consecutiva. Che è successo al perfetto meccanismo a orologeria di Nevio Scala? L'inserimento di Zola ha dato maggiore nobiltà alla manovra, ma minore copertura e più precari equilibri al centrocampo. Sin quando Zola segna o fa segnare, i conti tornano; quando l'estro del fantasista sardo va in temporaneo black-out, i nodi vengono al pettine. Era del resto logico che il Parma incontrasse una crisi di crescita: correre per un piazzamento di prestigio, senza responsabilità specifiche, non è lo stesso che competere dichiaratamente per lo scudetto.

E l'Inter? A Reggio Emilia ha dato tutto e ha perso ugualmente: a mio avviso è più un'aggravante che un'attenuante. Perché se cade anche l'alibi del relativo impegno, resta solo la realtà di un discutibile assemblamento dei tanti (troppi?) talenti costosamente reclutati sul mercato interno e in quello internazionale. Un'Inter ricca di campioni ma poverissima di gioco, incapace di decifrare, prima ancora che di risolvere, i suoi congeniti equivoci.

GAZZA DA LEGARE. È finita anche la breve primavera laziale, alimentata dalla genuina classe di Boksic. Il croato è andato a segno anche a Foggia, ma non ha potuto preservare la banda Zoff da una mortificante punizione. Pagherà Zoff, com'è scontato, ma sarà sufficiente? Giornata invero micidiale per il calcio metropolitano. Un punto su quattro per Milano, e così per Roma: Mazzone già può compiacersi di aver parzialmente rimontato il combattivo Genoa, che nel primo tempo poteva chiudere i conti. Provincia in festa e automatico allargamento dell'area pericolo: con tre punti fra Milan e Parma è tornata impetuosamente in corsa l'Udinese, sicché il solo Lecce va considerato spacciato. E l'onda lunga si protende a lambire anche alcune squadre sino a ieri insospettabili.

Adalberto Bortolotti

di **Adalberto Bortolotti**

1

Attilio LOMBARDO
Sampdoria

Sacchi lo scruta dalla tribuna, Popeye risponde confezionando un'altra partitissima della sua magica stagione. Gol d'apertura, gioco a tutto campo e squisite dimostrazioni d'altruismo. L'America adesso è più vicina.

2

Massimiliano CAPPELLINI
Foggia

Un girone d'andata di laborioso ambientamento, quasi a deludere le frementi attese che lo circondavano. Ma, alla svolta del torneo, una doppietta che è un guanto di sfida. Fra i nuovi bomber, prenota un posto di riguardo.

3

Roberto MANCINI
Sampdoria

Alla partita numero 350, infrange finalmente la barriera dei cento gol, a lungo apparsa protetta da un maligno incantesimo. Vi balza addirittura oltre, con un «uno-due» che conclude degnamente la goleada sampdoriana.

4 Valerio BERTOTTO
Udinese

Firma la più clamorosa impresa della domenica, trasformando in gol la sola incursione offensiva della sua squadra. Compie ventun anni a giorni e viene dall'Alessandria come Battistini, l'altro eroe di Parma. Avanti così.

5 Roberto BAGGIO
Juventus

Questa volta la prodezza del codino d'oro non basta per la vittoria, ma l'esecuzione di un calcio piazzato a tre tocchi, chiuso da un «taglio» micidiale, merita gli onori della copertina. Roba da fuoriclasse, appunto.

6 Giuseppe SCIENZA
Reggiana

A proposito di calci piazzati. Sublime quello che consente alla Reggiana di infliggere l'ennesimo dispiacere alla derelitta banda Bagnoli: lo pennella questo regista made-in-Marchioro, piedi buoni e cervello fino.

7 Giuseppe GATTA
Lecce

Dalle polveri agli altari. Il primo punto della gestione Marchesi fiorisce sul prato di San Siro grazie alle prodezze del portiere, che ha nei legni decisivi alleati, ma che ci mette molto di suo, nel fermare il Milan.

8 Tomas SKUHRAVY
Genoa

Si è caricato sulle robuste spalle un sacco di critiche, ma sol che venga messo in condizione di graffiare, lascia segni profondi. A Roma, l'assist di Detari gli ispira un classico del repertorio, il gol a volo d'angelo.

9 Claudio TAFFAREL
Reggiana

Un altro che ha combinato le sue, sin qui. Ma contro l'Inter trova la giornata giusta, guizza, vola, s'avvita, e in particolare il povero Fontolan deve strozzare per due o tre volte l'urlo del gol. Finalmente decisivo.

10 Franco SCOGLIO
All. Genoa

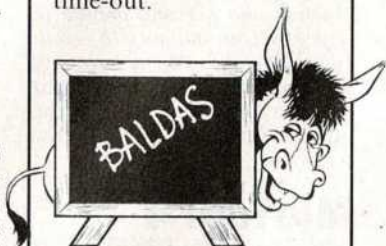
Impagabile professore. A parte il ruggente inizio, tre punti in due partite, merita giusto riscontro la sua inesauribile fantasia. Dalla zona sporca siamo arrivati alla zona proletaria. Con le parole, numero uno.

Dietro la lavagna

Paul GASCOIGNE
Lazio

Gioca in condizioni precarie, e va bene. Ma dal suo magico cilindro estrae solo un assist decisivo. A favore di Cappellini, per il quarto gol del Foggia. Siamo sicuri che è stato un affare?

Ruben SOSA
Inter

Anche il suo vivido senso del gol è andato smarrendosi nella palude del non-gioco nerazzurro. A Reggio sbaglia esecuzioni elementari, confermandosi in stato confusionale. Urge il time-out.

Fabio BALDAS
Arbitro

A Genova i fischi sembrano uscire a dispetto. Rigori nettissimi negati e rigori (perlomeno) dubbi concessi, fuorigioco inesistenti e altri evidenti ignorati. Per fortuna, finisce 4-1.

CONTROCRONACA
fatti, misfatti e personaggi della settimana

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 3

PANCA POPOLARE

In questo nostro Paese di eroi, santi, poeti, navigatori e funamboli dello scippo, l'inizio del nuovo anno è stato festeggiato con l'ormai tradizionale «stangata di San Silvestro», gioco di società ispirato al classico «Monopoli», con l'unica variante che i soldi sono veri e vanno sempre nella stessa direzione: le casse senza fondo del regime. Esalato l'ultimo balzello, se ne è andato il 1993, anno destinato a passare alla storia per aver dimostrato, grazie al «governo dei tecnici», che un professore (Ciampi) è in grado di alleggerire le tasche dei sudditi con la stessa vellutata destrezza dei consumati «padrini della partitocrazia». Contagiato dal clima generale che si respira nel Paese, anche il campionato ha iniziato il nuovo anno all'insegna dello scippo. A uscirne con le ossa rotte sono stati i tifosi dell'Inter, tragicamente turlupinati dai proclami di riscossa con cui i «big» nerazzurri avevano infiocchettato le festività natalizie, prima di cadere sotto i colpi dell'Atalanta a San Siro. Mentre editorialisti di variegata stazza e sintassi si misurano sul lacerante «caso Zenga» (angelo o demonio? Questo è il dilemma), il tecnico nerazzurro Bagnoli, dai microfoni della radio di regime («Direttissima»), spiega la sua verità: *«Dimettermi? Quando una persona prende un impegno con una società, credo che debba portarlo a termine»*. L'agghiacciante minaccia pare stia provocando negli ambienti interisti un clima di angosciosa tensione.

Martedì 4

COLPI DI MEGLIO

È ancora l'Inter a tener banco, nel tumultuare delle polemiche su fisco e sanità che appassionano il Paese. Il quesito di fondo, nei salotti socio-politici del tifo nerazzurro, verte essenzialmente sulla natura della squadra assemblata dallo «stakanovista del fiasco» Bagnoli: se cioè l'Inter assomigli di più al fisco italiano, per la sua capacità di dissanguare nel corso degli anni Pellegrini quasi fosse un contribuente da torchio, oppure richiami di più alla mente le inconfondibili fattezze di Maria Pia Garavaglia, crudo emblema della catastrofe naturale che ha colpito il sistema sanitario italiano. Confermando il suo commovente attaccamento ai colori del cuore, il presidente Pellegrini, prima di interrompere precipitosamente le vacanze di fine anno in Kenya, tenta di tracciare una terza via, con un comunicato-stampa intriso di amarezza: *«Sono amareggiato e indignato per la sconfitta contro l'Atalanta e soprattutto, stando a quanto ho letto e a quanto mi è stato riferito, per il modo in cui si è verificata e per la mancanza di grinta dimostrata dalla squadra. La società ha effettuato rilevanti investimenti nell'intento di raggiungere prestigiosi obiettivi e la rosa, nonostante i numerosi e pesanti infortuni, vanta un potenziale di così alto spessore tecnico che non può riconoscersi nell'attuale classifica. Ho il diritto di pretendere molto di più da tutti e non accetto da parte di nessuno giustificazioni e rassegnazione. Anticipo il mio rientro a Milano nella convinzione di trovare un gruppo consapevole della necessità di un immediato riscatto. Invito intanto Bagnoli, al quale riconfermo la mia fiducia, a trasmettere ai giocatori una forte determinazione e l'orgoglio di onorare una maglia gloriosa»*. Sul piano delle aspettative, tuttavia, il proverbiale ottimismo del presidentissimo nerazzurro sembra improvvisamente venuto meno, trasformandosi in un cupo fatalismo: *«Nessun obiettivo ci è ancora precluso, ma da qui in avanti esigo che ognuno dia il meglio di sé»*. Appare proprio quest'ultima, forse, la prospettiva più allarmante.

Il comunicato di Pellegrini ha fatto ridere persino Bagnoli: «Nessun traguardo ci è ancora precluso»

Mercoledì 5

TORO ALLA FUNE

Prima settimana del '94 all'insegna dell'incertezza a Torino, dove il glorioso club granata geme e sospira nella morsa tra le vicissitudini tecnico-economico-penali del presidente Goveani e quelle giudiziarie del suo predecessore Borsano. *«Sta per riprendere a pieno regime l'inchiesta sul fallimento della Gima»* informa Tuttosport; *«dopo la pausa natalizia, i magistrati si accingono ad ascoltare i dirigenti delle società calcistiche coinvolte da Borsano nelle sue confessioni. Venerdì dovrebbe essere Adriano Galliani a inaugurare il capitolo extra-Toro. L'amministratore delegato del Milan fornirà la sua versione sul "caso Lentini". Goveani intanto si prepara all'appuntamento decisivo del 28 gennaio, quando si terrà l'assemblea dei soci granata. In quell'occasione sarà presentato il bilancio della società. Un bilancio che non promette un futuro sereno. Anzi, che non promette nemmeno un futuro. Infatti nei giorni scorsi si è provveduto ad accantonare l'utile della gestione '92-93 (7,5 miliardi) in uno speciale fondo rischi per le imminenti multe che colpiranno la società granata in seguito ai pagamenti in nero dall'86 all'89. In soldoni, l'utile dell'ultima campagna trasferimenti, che doveva servire a pagare la corrente stagione calcistica, si volatilizzerà in multe e indebitamenti vari, con il risultato che i soldi in cassa non basteranno per arrivare a giugno. Ecco perché diventa indispensabile trovare denaro fresco. Dunque, nuovi soci o un nuovo proprietario. Di qui non si scappa»*. L'unico raggio di sole per il Torino e i suoi tifosi è venuto negli ultimi giorni dall'affezionatissimo Luciano Moggi, attuale «boss» della Roma e a lungo in passato «capozona» del Toro oltre che sodale del presidente-onorevole. In una intervista alla Gazzetta dello Sport, ha infatti rivelato la verità sull'ex patron granata: *«Borsano ha voluto l'interesse sportivo del Torino. Pochi presidenti sono stati più bravi di lui, considerando il rapporto risultati-potenziale economico»*. Il giudizio appare sorprendente, ma decisamente fondato. Nessun presidente prima di Gianmauro Borsano era infatti riuscito a incassare dalle cessioni un tale potenziale economico senza influire direttamente sulla classifica. Degli avvisi di garanzia.

Giovedì 6

SORDO? FELICE!

Viva preoccupazione negli ambienti economico-finanziari del Paese. Dopo un periodo di ap-

parente assestamento, la nostra moneta ha subito un nuovo duro scossone dal mercato e ora si attendono gravi ripercussioni sulle principali piazze internazionali. Ad allarmare gli operatori sul futuro della lira è stato il clamoroso «scoop» della Gazzetta dello Sport: *«È di Berlusconi il primo colpo di mercato del 1994. Il Milan ha bloccato Gianluca Sordo, 24 anni appena compiuti. Il contratto del centrocampista del Torino scadrà il 30 giugno prossimo. Il Milan, bruciando un'agguerrita concorrenza, a cominciare dallo stesso Torino, è riuscito a raggiungere un accordo con il giocatore. La società rossonera ha garantito a Sordo un accordo pluriennale (si parla di tre anni più una opzione sul quarto) per una cifra che si aggira intorno ai seicento milioni netti a stagione. Quasi duecento milioni in più di quanto guadagna quest'anno al Torino. Quanto dovrà versare Berlusconi ai dirigenti granata? Il parametro di Sordo è abbastanza alto, si aggira sui cinque miliardi e mezzo».* Nessuno tra gli autorevoli economisti recentemente interpellati dagli organi di informazione era riuscito a prevedere un così improvviso crollo del valore della nostra moneta.

A Gianluca Sordo si sono drizzati i capelli. Ha appena saputo che il Milan gli darà 600 milioni l'anno

Venerdì 7

LEZIONE DI GUIDOLIN

Singolare sdoppiamento di personalità per Francesco Guidolin, ex allenatore-catastrofe dell'Atalanta. Eccolo in azione su Tuttosport: — *Guidolin, domenica c'è Cagliari-Atalanta... «E allora?». — All'andata la sua squadra diede spettacolo... «E allora?». — Era il suo debutto in Serie A: cominciare con una vittoria per 5-2 non è da tutti... «No guardi: non voglio parlare dell'Atalanta. Considero chiusa la mia parentesi a Bergamo. Ho soltanto un rapporto economico e spero di interrompere presto anche quello, nell'interesse della società e anche nel mio, perché vorrebbe dire che ho di nuovo una squadra da allenare».* Ed ecco invece lo stesso tecnico silurato sulla Gazzetta dello Sport: — *Si ricomincia e a Cagliari ci sono due allenatori diversi in panchina. Radice fu esonerato dopo quel 5-2. Guidolin, ricorda con rabbia? «Ricordo un'esperienza breve ma intensa, nel bene e nel male, emozioni forti, cose vissute come piacciono a me». — Cosa le viene in mente subito di quella partita? I due punti difficili? Gli osanna alla squadra-spettacolo? «Ricordo il grande calcio che facemmo vedere quel giorno, i ragazzi fecero cose splendide davvero. E soprattutto ricordo che Percassi mi disse di avere avuto i brividi addosso a vedere la squadra giocare così; questa è la cosa che porterò con me». — Lei è ancora legato contrattualmente all'Atalanta. A Bergamo non tornerebbe? «Anche a piedi, ma temo che sia un capitolo chiuso. Anzi, spero che arrivi a giugno una proposta, perché con l'Atalanta ho un contratto lungo e non mi va di pesare sul suo bilancio senza lavorare».* Per l'intanto, può arricchire il proprio bagaglio professionale esercitandosi in una nuova tattica, da alternare alla classica zona: la presa per i fondelli dei cronisti.

La scritta che compare sulla maglia di Francesco Guidolin (ex Atalanta) è puramente casuale

Gianmauro Borsano aveva visto giusto: il futuro del Torino, ora più che mai, è nerissimo...

Sabato 8

IL FRANCK TIRATORE

Dal drammatico sfogo di Franck Sauzée sul quotidiano sportivo francese l'Equipe: *«Il calcio italiano? Una grossa delusione».* Un po' come lui per l'Atalanta.

Domenica 9

LAZIO PADRE DEI VIZI

Intervista a tuttocampo di Sergio Cragnotti alla Gazzetta dello Sport. Oltre alla Lazio, il presidente biancoceleste rivela di avere a cuore un grande, rivoluzionario progetto per salvare il calcio: *«Un campionato italiano ristretto, financo a 12 squadre. Un grande campionato d'Europa, per tutti i club più importanti. Non si può pretendere che i conti nelle grandi società tornino se la stagione è intasata da tutta una serie di appuntamenti (e di avversari) minori, che non producono gettito economico».* E che magari vincono pure. Come il Foggia.

Sergio Cragnotti voleva far fuori il Foggia, ma il Foggia ha fatto fuori la Lazio: che delusione!

SENATO accademico

Le opinioni dei grandi saggi del calcio italiano

BAGNOLI DOVEVA RIBELLARSI

Allodi: «L'unica colpa del tecnico interista è quella di aver accettato una campagna acquisti sbagliata»

Pesaola: «La Befana ha portato un po' di carbone al Milan, ma il primato rossonero non corre pericoli»

Valcareggi: «I rigoristi, oggi, cercano sempre la finezza. Tirate forte e i portieri saranno kappaò»

Bagnoli: sul banco degli imputati con tutta l'Inter

Quattro rigori sbagliati: tutto merito dei portieri oppure i giocatori hanno disimparato a calciare i penalty?

ALLODI: «Quando non si trasforma un rigore, per me è sempre un tiro sbagliato, né più né meno di quando la palla colpisce il palo. Chiaro, l'importanza della posta in palio fa perdere la bussola, ma un campione dovrebbe riuscire a mantenere i nervi saldi in qualsiasi occasione. Quindi i portieri saranno anche stati bravi, però io metto dietro la lavagna i rigoristi di giornata».

PESAOLA: «A essere sincero, mi sembra la questione dell'uovo e della gallina... In ogni modo, da quello che ho visto direi che sono stati molto bravi i portieri, ma colgo l'occasione per mettere in risalto quello che a mio avviso è un evidente controsenso: i nostri calciatori sono migliorati sulle punizioni e "ciccano" i rigori. Vogliamo introdurre la barriera anche sul tiro dagli undici metri?».

VALCAREGGI: «Come capita spesso, la verità sta in mezzo: bravi i portieri e imprecisi i tiratori. Il mio modello di rigorista è un vecchio compagno di squadra, Menti: tirava delle botte tremende e il portiere non vedeva nemmeno arrivare il pallone. Oggi si scherza troppo col fuoco e si corre il rischio di bruciarsi: tirate una bella sberla angolata e vedrete che non lascerete scampo all'avversario».

La schedina di domenica

RISCHIA L'INTER

CONCORSO N. 23 DEL 16 GENNAIO 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Torino	X 2	1 X 2	X 2
Genoa-Milan	X 2	X 2	X 2
Inter-Foggia	1 X 2	1 X 2	1 X
Juventus-Roma	1 X 2	1 X 2	1 X
Lazio-Reggiana	1	1	1
Lecce-Parma	X 2	X 2	X 2
Napoli-Cremonese	1	1	1 X
Piacenza-Sampdoria	2	2	2
Udinese-Cagliari	X 2	X 2	X 2
Cesena-Fiorentina	X	X	X
Padova-Bari	1	1	1
Massese-Spal	X	X	X
Giarre-Nola	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 22 di domenica 9 gennaio: XX1X21X1112XX. Il montepremi è stato di lire 31.619.998.636. Ai 20 vincitori con 13 punti sono andate lire 790.500.000. Ai 367 vincitori con 12 punti sono andate lire 43.079.000.

Ve la sentite di difendere ancora Bagnoli?

ALLODI: «L'allenatore dell'Inter ha ben poche colpe. Anzi, ne ha una sola: quella di aver accettato la campagna acquisti senza ribellarsi. Bagnoli doveva fare come a Verona, quando impose ai dirigenti le proprie scelte e poi vinse lo scudetto».

PESAOLA: «A questo punto non difendo nessuno. Se fossi al posto di Bagnoli, deciderei gli undici uomini su cui puntare e non cambierei più formazione, salvo infortuni o squalifiche. Lo scudetto è perso, a questo punto bisogna evitare di perdere pure l'onore».

VALCAREGGI: «Sì, io difendo ancora Bagnoli. L'unica cosa che non capisco è come impiega i suoi giocatori, perché finora ha perso tanto tempo in inutili esperimenti. Se fossi al posto di Pellegrini, poi, lascerei in pace Bagnoli, mentre mi farei sentire dalla squadra: Sosa è visibilmente calato, Manicone è meno lucido rispetto al recente passato, Bergkamp ha buoni spunti ma non incide sul risultato della partita. Anche se il Mi-

lan ha preso il largo, non bisogna assolutamente smobilitare».
Il Milan accusa qualche battuta a vuoto: il suo primato è forse in pericolo?
ALLODI: «Direi di no, però Capello deve fare attenzione a evitare che la situazione degeneri. La squadra fatica parecchio ad andare in gol e l'assenza di Van Basten complica tutto; ma Fabio era un allenatore anche da... giocatore e sicuramente ha già capito che cosa non funziona nei meccanismi rossoneri».
PESAOLA: «Primato in pericolo? Per il momento proprio no, basti pensare che tra le inseguitrici solo la Sampdoria è riuscita ad approfittarne. Il pareggio casalingo con il Lecce? Un briciolo di sfortuna e lo... zampino della Befana, che ha voluto regalare un po' di gloria ai giallorossi di Marchesi e un po' di carbone ai Campioni d'Italia».
VALCAREGGI: «No, il Milan nonostante le apparenze mi è sembrato in buona salute. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che anche domenica Baresi e compagni hanno avuto cinque o sei palle-gol limpidissime, ma i legni della porta e la bravura di Gatta hanno impedito ai rossoneri di vincere. Il pareggio del Lecce, secondo la legge dei grandi numeri, ci stava; se a questo aggiungiamo che forse il Milan non era molto concentrato, il quadro è completo».
Il Parma avrà la forza di riprendersi, dopo gli ultimi scivoloni?
ALLODI: «Questo sarà il momento della verità, solo ora potremo capire se quella di Scala è una squadra con gli attributi — e quindi in grado di competere ai massimi livelli — oppure no. Se il tecnico riuscirà a trasmettere ai suoi giocatori il suo carattere, il Parma risorgerà».
PESAOLA: «La bella favola dei gialloblù non è finita, però Scala dovrà lavorare parecchio per ricompattare il gruppo, che dopo queste due sconfitte casalinghe consecutive rischia di sfaldarsi. Il suo sarà un difficilissimo lavoro psicologico: conoscendolo, può farcela».
VALCAREGGI: «Il problema è piuttosto grave, perché il Parma gioca in maniera troppo garibaldina mentre in certi casi bisognerebbe accontentarsi di un pareggio, senza cercare la vittoria a tutti i costi. I gialloblù questo non lo hanno ancora capito: sintomo di una certa mancanza di esperienza».
A chi assegnereste l'Oscar della domenica?
ALLODI: «A Roberto Mancini, che ha finalmente raggiunto il traguardo dei cento gol in Serie A. Sono sicuro che d'ora in avanti il capitano della Sampdoria giocherà più rilassato e sarà ancora più determinante».

Taglialatela neutralizza il rigore di Platt: e uno!

PESAOLA: «Potrei darlo a Mancini, o ai portieri para-rigori. Invece preferisco darlo a Massimiliano Cappellini, che domenica ha segnato una doppietta e ha messo lo zampino nelle altre due reti del Foggia. Cappellini è un ragazzo molto interessante e adesso che si è sbloccato spero che riesca a far vedere per intero il suo valore».
VALCAREGGI: «Il mio Oscar è per Attilio Lombardo. Rientra, fa il terzino, il centrocampista, i gol e gli assist: un giocatore in grande condizione atletica, che tornerà molto utile alla Nazionale. Oddio, si potrebbe premiare pure Mancini, ma ormai Robertino non fa più notizia...».
A chi dareste una vigorosa tirata d'orecchie?
ALLODI: «A quei dirigenti che non hanno portato in Italia due giocatori del calibro di Romario e Redondo. Se penso a certe "bufale" che hanno varcato la nostra frontiera, mi vengono i brividi...».
PESAOLA: «Non c'è che l'imbarazzo della scelta tra Inter, Lazio, Parma e pure Juventus, che poteva sfruttare meglio il mezzo passo falso del Milan».
VALCAREGGI: «All'Inter in generale, perché tre sconfitte consecutive sono troppe. I giocatori non devono permettersi di calpestare la tradizione del club nerazzurro!». □

Sopra, Pagliuca para su Fonseca; a fianco, l'errore di Brolin; sotto, sbaglia Silenzi. I quattro rigori falliti non rappresentano un record: nel 1960, ne furono sbagliati 5 su 5

Il doriano, con una rete nel primo tempo, dà la vittoria alla Samp contro un'Inter deludente. Il Parma passa con tre gol sul campo del Foggia e mette l'ipoteca sulla qualificazione in semifinale. Finiscono in parità Piacenza-Torino e Venezia-Ancona

ATTILIO BOMBARDO

Sopra (foto Pegaso), Attilio Lombardo, match-winner in Sampdoria-Inter. A fianco (foto Santandrea), i quattro gol di Piacenza-Torino. Da sinistra a destra e dall'alto in basso, rete di Annoni di testa, raddoppio di Venturin, Ferazzoli accorcia le distanze e Piovani gioisce dopo il 2-2

Genova, 6 gennaio 1994
Sampdoria-Inter 1-0

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Mannini 6,5 (82' Rossi n.g.), Serena 6,5, Gullit 6, Vierchowod 7, Sacchetti 6,5, Lombardo 7, Jugovic 6, Platt 6 (46' Salsano 6,5), Mancini 7, Evani 7,5.
In panchina: Barigione, Invernizzi, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 7.
INTER: Zenga 7 (46' Abate 6), Bergomi 5,5, Tramezzani 5, A. Paganin 6, Ferri 5,5 (60' M. Paganin), Battistini 6,5, Orlando 6, Manicone 6,5, Shalimov 6, Bergkamp 4,5, Sosa 5,5.
In panchina: Bianchi, Dell'Anno, Marazzina.
Allenatore: Bagnoli 5,5.
Arbitro: Pairetto 6,5.
Marcatore: Lombardo 33'.
Ammoniti: Ferri, Shalimov, Mannini, Lombardo, Battistini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.643.
Incasso: 448.040.000 lire.

Piacenza, 6 gennaio 1994
Piacenza-Torino 2-2

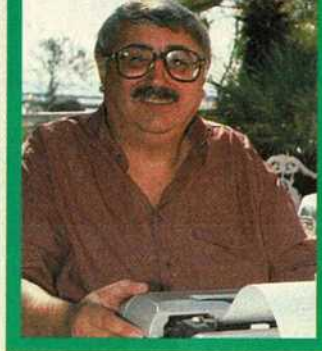
PIACENZA: Gandini 6,5, Di Cintio 6, Polonia 6, Suppa 6,5, Maccoppi 6, Chiti 6,5, Turrini 6 (72' Papais n.g.), Ferazzoli 6,5, Ferrante 5,5 (65' Iacobelli 6), Moretti 7, Piovani 7.
In panchina: Taibi, Ronca, Inzaghi.
Allenatore: Cagni 6,5.
TORINO: Galli n.g. (33' Pastine 5), Annoni 7, Sergio 6,5, Cois 6, Gregucci 5, Fusi 6,5, Sordo 5,5 (79' Poggi n.g.), Fortunato 6, Francescoli 6,5, Carbone 6, Venturin 6,5.
In panchina: Delli Carri, Sinigaglia, Sesia.
Allenatore: Mondonico 5,5.
Arbitro: Brignoccoli 6.
Marcatori: Annoni 22', Venturin 47', Ferazzoli 53', Piovani 57'.
Ammoniti: Sordo, Fortunato, Ferazzoli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.251.
Incasso: 148.680.000 lire.

Foggia, 4 gennaio 1994
Foggia-Parma 0-3

FOGGIA: Mancini 6, Nicoli 5,5, Caini 5 (65' Gasparini 5,5), Sciacca 6, Chamot 6,5, Di Bari 5,5, Bresciani 6, Seno 5,5, Cappellini 5, De Vincenzo 6,5 (65' Di Biagio 6), Roy 6.
In panchina: Bacchin, Bucaro, Mandelli.
Allenatore: Zeman 5.
PARMA: Ballotta 7, Balleri 6, Benarrivo 6,5, Minotti 6,5, Apolloni 7, Sensini 6, Brolin 6,5, Zoratto 6 (46' Pin 6), Crippa 6,5, Zola 7 (75' Melli n.g.), Asprilla 7.
In panchina: Ferrari, Matrecano, Di Chiara.
Allenatore: Scala 6,5.
Arbitro: Luci 6.
Marcatori: Brolin 12', Zola 52', Asprilla 72'.
Ammonito: Apolloni.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.370.
Incasso: 216.358.000 lire.

Venezia, 5 gennaio 1994
Venezia-Ancona 0-0

VENEZIA: Mazzantini 6, Conte 6,5, Dal Moro 6 (57' Vanoli 6), Rossi 6, Tomasoni 6,5, Mariani 6,5, Petrachi 6 (79' Bonavita n.g.), Nardini 6, Campilongo 6,5, Monaco 7, Cerbone 6.
In panchina: Bosaglia, Merolla, Carruezzo.
Allenatore: Ventura-Maroso 6.
ANCONA: Nista 7, Fontana 6,5, Sogliano 6, Pecoraro 6,5, Mazzarano 6, Bruniera 6,5, Cangini 6,5, Gadda 6,5 (89' Glonek n.g.), Agostini 6, Centofanti 6, Caccia 6 (65' Vecchiola 6).
In panchina: Armellini, Lizzani, Hervatin.
Allenatore: Guerini 6,5.
Arbitro: Arena 6,5.
Ammoniti: Agostini, Sogliano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.115.
Incasso: 66.662.000 lire.

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

È ROMA L'APPRODO DI ZEMAN

Qualche mese fa, scrissi un articolo denunciando quello che mi sembrava un autentico scandalo, un peccato mortale commesso dal nostro calcio: nessun club di prestigio aveva preso contatto con Zeman, gli aveva domandato se era disponibile, a quali condizioni, con quali idee. Eppure, quanto aveva fatto col Foggia nella scorsa stagione rappresentava una delle più formidabili imprese compiute da sempre nel nostro campionato; mai nessuno era riuscito a ricostruire una squadra in pochi mesi, pescando sconosciuti in tutta Italia e facendone un gruppo competitivo, capace di salvarsi tranquillamente, di finire quasi a centro classifica. Nessuno aveva ceduto Signori (capocannoniere del torneo), Shalimov (nazionale russo e centrocampista fra i più incisivi in zona-gol), Rambaudi, Baiano (arrivato anche in Nazionale), Matrecano, Barone e altri senza risentirne, anzi ottenendo quasi gli stessi punti: da 35 a 32. Non capivo come si potesse ignorare un tecnico così fuori dal comune, così bravo dall'aver creato calcio di qualità straordinaria persino a Licata, così innovativo dall'aver fatto diventare una provinciale come il Foggia una star del campionato. Perché giocava così bene, in modo così garibaldino da riempire gli stadi pur non avendo formidabili campioni. Se non uno, il suo tecnico.

Possibile che la Juve si fosse affidata fiduciosamente a Maifredi, che Pellegrini si fosse fatto incantare dal cinquantenne Orrico, il cui curriculum non valeva certo quello del boemo, che Sensi e Mezzaroma avessero deciso di costruire una Roma da scudetto affidandosi a un abile e vecchio navigatore come Mazzone (abbastanza dotato nel bene e nel male), che Ferlaino (così sensibile agli umori della folla) non capisse che soltanto un «mago» come Zeman avrebbe potuto ottenere una certa credibilità (e quindi abbonamenti) presso i tifosi napoletani? Perché il boemo era l'unico da cui poteva arrivare un miracolo.

Sopra, Zdenek Zeman, allenatore del Foggia. Si trasferirà a Roma?

Non mi convincevano le tesi di chi considerava il boemo inadatto a una grande squadra, a campioni assai meno disponibili dei suoi sconosciuti apprendisti: «Un fuoriclasse non si piegherà mai a quegli allenamenti pesantissimi, alla ripetizione meccanica fino all'ossessione degli schemi». Mi sembravano luoghi comuni. Perché nazionali come Signori, Baiano, Shalimov, Petrescu, Kolyvanov, Roy o giocatori di livello come Rambaudi, Manicone, Matrecano, non sono certo inferiori a molti dei colleghi che Zeman troverebbe nei club importanti. E con lui hanno lavorato bene, rendendo al massimo. Questo modo di ragionare mi pareva far torto all'intelligenza di Zeman. Se disponi di calciatori tecnicamente limitati, devi per forza puntare su altre risorse per essere competitivo: forzare il ritmo, correre più dell'avversario, avere più fiato, mandare a memoria il copione senza sbagliare una battuta. Se hai dei fuoriclasse, probabilmente cambia un poco anche il tuo modo di allenarli, di indottrinarli.

Più realista del... re

Forse sono fuori strada, forse Zeman non ha questa duttilità. Tuttavia fra il modo in cui giocava il Foggia di Signori, quello di un anno fa e l'attuale ci sono differenze troppo sensibili per non riconoscere che il boemo è assai più realista di quanto si dica. Il primo Foggia aveva grandi attaccanti e puntava tutto su di loro, trascurando troppo la fase difensiva; il secondo e il terzo sono più prudenti, giocano maggiormente a centrocampo dove ricorrono quasi spudoratamente al fallo tattico e coprono meglio, pur con i rischi che talvolta la zona pura comporta. Il primo Foggia incassò 1,7 gol a partita; il secondo 1,6 (ma l'anno scorso l'incremento complessivo delle reti fu enorme); quello attuale — alla fine del girone di andata — era sull'1,17. Quanto sia ridicola la teoria secondo cui Zeman lavora bene soltanto con i mediocri lo sta dimostrando il rendimento di due giocatori: Stroppa e Roy. Una riserva del Milan e della Lazio, nelle mani del boemo è diventato un uomo da Nazionale; il negretto segna assai più di quando militava nell'Ajax.

Detto ciò, non giuro che Zeman avrà un successo straordinario nel prossimo club dove svolgerà il suo lavoro; perché anche lui commette degli errori, anche lui dovrà adeguarsi a nuove situazioni, anche lui necessita di aiuto e protezione come ha giustamente detto Casillo, ricordando che a Parma cacciarono il boemo, mentre a Foggia ha potuto lavorare con totale serenità. Zeman dovrà trovare un presidente disposto a difenderlo a oltranza, a costo di eliminare i calciatori riottosi; dovrà essere appoggiato da critica e tifosi, dovrà avere gente disponibile ad assecondarne gli insegnamenti e, naturalmente, fortuna.

Si dice che s'interessino a lui Pellegrini, Cragnotti, Berlusconi, forse la stessa Juve, probabilmente la Roma. Non v'è dubbio che lui e Mondonico siano gli allenatori più appetibili sul mercato fra quelli che ancora non hanno lavorato in un grande club. Personalmente non credo che Capello sia in discussione (sarebbe una bestemmia discuterlo), non credo che Scala andrà via da Parma, ho qualche dubbio sul divorzio Pellegrini-Bagnoli e su un reale interesse interista per il boemo (semmai c'è un debole per Mondonico). Il futuro del Trap dipenderà dai risultati; penso che Eriksson resterà con i Mantovani (salvo che lo voglia proprio la Juve); può darsi che torni in pista Bianchi se il Napoli non risolverà la grave crisi societaria: sarebbe un peccato perché lui e Lippi stanno facendo un lavoro formidabile. Mi sbaglierò, ma Zeman finirà nella capitale: non escludo che Sensi cerchi di bruciare Cragnotti. □

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ Distintivo Guerin Sportivo

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

NOME

COGNOME — ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ — PROV.

NUMERO TELEFONICO — TAGLIA: S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

UN'INIZIATIVA ECCEZIONALE!

IN COLLABORAZIONE CON diadora

Articoli eclusivi a prezzi INCREDIBILI!

Offerta valida fino al 31-1-1994 (o ad esaurimento scorte)

HANNO VINTO LA TUTA GUERIN SPORTIVO

Gianluca Agostini Sestri Ponente (GE); **Emanuele Albano** Taranto; **Vincenzo Alfano** Agrigento; **Nicola Apicella** Scafati (SA); **Giuseppe Armaleo** Contesse (ME); **Franco Bampi** Trento; **Mario Bartoli** Sassari; **Alessio Bego** Cossato (VC); **Sandro Benetazzo** Bovolenta (PD); **Riccardo Bergonzoni** Bologna; **Bruno Bertotti** Vercelli; **Luca Bianco** Bologna; **Antonio Biffaro** Casal di Principe (CE); **Gino Bonucci** Piombino (LI); **Rossano Boscolo** Venezia; **Fabrizio Bove** Luco dei Marsi (AQ); **Antonio Brancati** Catanzaro; **Guido Bravin** Taormina (ME); **Giuseppe Bucci** Parma; **Lido Calvani** Prato (FI); **Renato Capobianco** Napoli; **Marco Capuano** Messina; **Davide Carezzato** Torino; **Donato Carleo** Cava de' Tirreni (SA); **Antonio Casali** Brescello (RE); **Fausto Castagnoli** Cesenatico (FO); **Massimiliano Ceniviva** Santa Maria (CZ); **Tony Chiodo** Soveria Mannelli (CZ); **Vincenzo Cianfriglia** Roma; **Gabriele Cicogni** Meleto (AR); **Giovanni Ciofini** Montevarchi (AR); **Nazzareno Cocci** San Benedetto Tr. (AP); **Gianni Conte** Torino; **Livio Costarella** Bari; **Nicola Cucci** Brindisi; **Mauro Cuppoloni** Perugia; **Gaetano D'Agostino** Salerno; **Adriano Dal Corso** Mestre (VE); **Giuseppe De Rosa** Frattamaggiore (NA); **Nicola De Voto** Chiavari (GE); **Giuseppe Delle Vergini** San Marco in Lamis (FG); **Salvatore Demartis** Paulilatino (OR); **Rosario Di Biasi** Palma Montechiaro (AG); **Gerardo Di Palma** Somma Vesuviana (NA); **Antonio Di Pedda** Foggia; **Stefano Di Salvo** Foligno (PG); **Francesco Digiesi** San Felice Panaro (MO); **Alessandro Falcinelli** Bastardo (PG); **Pasquale Federico** S. Agnello (NA); **Giovanni Ferrara** Portici (NA); **Federico Ferri** Torino; **Aldo Fratti** Terranegra (VR); **Luigi Gasperoni** Montegiardino (Rep. San Marino); **Gino Gatto** Sesto San Giovanni (MI); **Andrea Gazza** Parma; **Nicola Gentile** Falciano (CE); **Fabiano Guerr.ero** Pozzuoli (NA); **Domenico Iannelli** Palmi (RC); **Vincenzo Ierasi** Portici (NA); **Giampaolo Innocenti** Città di Castello (PG); **Raffaello Iula** Bologna; **Riccardo Lacchini** Cervia (RA); **Davide Leoncelli** Sondrio; **Nicola Lo Castro** Priolo Gargallo (SR); **Nicola Lucatello** Venezia; **Fausto Macchieraldo** Torino; **Marco Macolino** Airasca (TO); **Mauro Manfron** Baricetta (RO); **Alessandro Marnati** Gallarate (VA); **Roberto Mascitti** Rimini (FO); **Maurizio Mauro** Roma; **Sara Meini** Firenze; **Marco Meloni** Porto Torres (SS); **Giuseppe Mercurio** Siena; **Edoardo Morandi** Firenze; **Silvio Morelli** Torino; **Riccardo Narducci** Andria (BA); **Cristian Nieddu** Iglesias (CA); **Antonio Notariello** Foggia; **Gavino Oggiano** Olgiate Comasco (CO); **Christopher Pace** Pietà (Malta); **Luca Pancaldi** Lippo di Calderara (BO); **Betty Parodi** Genova; **Paolo Pascucci** La Spezia; **Francesco Perillo** Velletri (Roma); **Andrea Pini** Castenaso (BO); **Alessandro Pini** Pontassieve (FI); **Francesco Pinna** Sant'Andrea Frius (CA); **Igino Piva Francone** Genova; **Leonzio Pollio** Reggio Calabria; **Costantino Prati** Botticino Mattina (BS); **Nicola Raffo** Talsano (TA); **Elisabetta Randaccio** Cagliari; **Salvatore Ravalli** Firenze; **Tommaso Reina** Zingonia (BG); **Daniele Ronchetti** Bedigliora (Svizzera); **Diego Rossello** Albisola (SV); **Raffaele Russo** Vitulazio (CE); **Patrick Savoldelli** Bergamo; **Giovanni Scalera** Capua (CE); **Walter Semenzin** Corgèmont (Svizzera); **Andrea Sini** Sassari; **Francesco Smargiasso** Pesaro; **Mario Sorrentino** S. Nicola La Strada (CE); **Umberto Spampinato** Assoro (EN); **Francesco Spinelli** Palermo; **Roberto Tassinari** Porto Corsini (RA); **Simone Tedesco** Villa Bartolomea (VR); **Alessandro Trosino** Sarzana (SP); **Massimo Vair** Chianocco (TO); **Maurizio Vetricini** Forlimpopoli (FO); **Pierfrancesco Visci** Pescara; **Lino Zampieri** Stanghella (PD); **Stefano Zivieri** Calderara di Reno (BO); **Francesco Zolfanelli** Salerno.

Articoli esclusivi a prezzi ECCEZIONALI!

Per ordinare gli articoli richiesti ritagliare questo coupon e inviare a «Diadora-Servizio Guerin Club», Via Mazzini 20 - 31031 Caerano S. Marco (TV). Pagherete in contrassegno la merce che riceverete a casa senza alcuna maggiorazione di prezzo

ARTICOLO		TAGLIA	PREZZO
TUTA	L. 98.000		
MAGLIA N... BARRARE ☐ BIANCA ☐ AZZURRA	L. 48.000		
PALLONE	L. 32.500		
BORSA	L. 25.500		
T-SHIRT	L. 17.700		
		TOTALE	

NOME

COGNOME

VIA

N.

CITTÀ

PROV. CAP.

NUMERO TEL.

NUMERO TESSERA GUERIN CLUB

FIRMA

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

ESCLUSIVO SCHEDA DI ORDINAZIONE

PER I SOLI SOCI!

UN RAGAZZO TUTTO D'ORO
LETTERE A Roby BAGGIO

10.000 lire di sconto sul libro di Baggio

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314

oppure

2. inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) indicare la causale del versamento

b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

GSA51-52X

Taciturno in Tv, diffidente con la stampa, restio con chi vorrebbe indagare nella sua vita privata. Ma anche tenero con i figli, disponibile con gli amici e con i giocatori. Il carattere del tecnico foggiano è un labirinto costituito da abitudini semplici e una grande passione per lo sport

di **Elio Domeniconi**

Zdenek Zeman, l'allenatore del Foggia dei miracoli, raccontato dalla A alla Z.

Allenatore. Vorrebbe che si parlasse di lui solo come tecnico di calcio. Tempo fa Marco Bernardini (che a «Tuttosport» cerca di sostituire l'insostituibile Vladimiro Caminiti) è andato a Foggia per intervistarlo. Deluso dalle sue risposte, tutte impostate sulla zona e sul pressing, gli confessò: *«Mi interessava lo Zeman uomo, quello segreto»*. E Zeman, più glaciale che mai: *«L'ho capito. Ma non ci sto. Vede, io posso parlare solo in qualità di allenatore di una squadra di calcio. Il resto appartiene a me e basta»*. Il cronista concluse: *«Gli scavi psicologici e le introspezioni non gli garbano. Forse ha paura o, molto più semplicemente, non gli frega niente di quel che la gente potrebbe pensare di lui: dello Zeman personaggio, cioè di una figura extra-professionale destinata a rimanere assolutamente oscura»*.

Biondo. Ha ormai 47 anni, perché è nato a Praga il 12 maggio del 1947. Ha sempre i capelli biondi, come quando arrivò in Italia. Non ha nemmeno un filo bianco. E i suoi amici assicura-

segue

Lo sguardo glaciale di Zdenek Zeman è lo specchio della sua austera immagine pubblica. Nella foto grande, il tecnico foggiano in panchina, con tanto di pallone: una vera passione. A fianco, riceve da un tifoso un pacchetto di caramelle alla menta: un gesto scaramantico che ripete prima di ogni gara casalinga

LA COSCIENZA DI ZDENEK

I giudizi del calcio su Zeman

IL BOHÉMIEN

Benvenuti a Zemanlandia, il paese delle utopie possibili. A Zemanlandia non esistono preclusioni etniche o linguistiche, basta adeguarsi al manifesto dello spettacolo per diventarne perfetti cittadini. Alla zona spericolata di Zeman, del resto, si sono convertiti negli ultimi anni molti maitre-à-penser del nostro calcio. C'è chi addirittura è convinto, come **Pasquale Casillo,** di avervi trovato la pietra filosofale. *«Un allenatore del suo calibro non può che fare la fortuna di una società»* spiega con un giudizio ovviamente di parte il presidente rossonero. *«Zeman ha riavvicinato il pubblico foggiano allo stadio dopo gli anni bui della Serie C. Ci ha regalato una promozione indimenticabile in A, seguita da due salvezze, la seconda delle quali ritenuta impossibile».*

In effetti, Zeman ha reso credibile la sua rivoluzione con i risultati. Ha rischiato, ma con successo. Ha disintegrato le vecchie regole, proponendone però di nuove. Normale perciò che sul taciturno uomo di Boemia si siano orientati gli sguardi delle grandi società e che al Foggia dei miracoli, costruito ogni stagione con dei giocatori sconosciuti, si faccia sempre più spesso riferimento. Ma Zeman lascerà mai la Puglia per una grande squadra? *«Noi gli siamo riconoscenti e vorremmo che restasse con noi anche in futuro»* risponde sempre Casillo, *«ma non possiamo imporgli di rimanere. Ognuno è giusto che professionalmente ambisca al massimo. Come ogni anno, al momento giusto, ci incontreremo per parlare con lui. E chissà che alla fine non riusciremo a strappargli un altro sì».*

Il rapporto fra il tecnico d'oltrecortina e il Foggia sta dunque per concludersi? È presto per dirlo. Nel tranello sono caduti in parecchi nelle ultime due stagioni: Zeman lascia, Zeman va da una parte, no dall'altra. E invece Zdenek ha finito per rimanere sempre a Foggia. Molti addetti ai lavori, forse fin troppo scettici oppure semplicemente invidiosi, hanno spiegato la sua fedeltà con i problemi con cui si troverebbe a lottare in una grande piazza. *«Non sono d'accordo: Zeman non avrebbe nessuna difficoltà nemmeno in una grossa società»* dice convinto **Italo Allodi,** che lo ha avuto allievo al supercorso di Coverciano. *«È una persona intelligente, molto preparata culturalmente ed è forte psicologicamente. Non dimentichiamo che proviene dalla scuola danubiana, dalla quale ha attinto il culto dello spettacolo e la solidità del carattere. La stessa scuola da cui proveniva Vycpalek, che ha vinto qualche scudetto con la Juve».* Dopo lo zio, dunque, anche il nipote potrebbe far bene in una grande piazza. *«Il suo gioco lo attuerebbe ovunque»* afferma **Roberto Bettega,** *«e la filosofia di Zeman finora ha dato ottimi risultati. Certo, sta all'intelligenza dei singoli giocatori capire la sua mentalità e sacrificarsi se è richiesto. Come persona è parco di parole, ma ricco di concetti. Anche in panchina sembra impenetrabile: fa parte del suo stile».*

Parlare di Zeman vuol dire parlare soprattutto di zona. Per questo il giudizio di un fautore della zona come **Francesco Guidolin,** ex tecnico dell'Atalanta, ha un valore speciale. *«Mi piace molto come dispone la squadra in campo»* dice l'allenatore veneto, *«mi colpisce in particolare la mentalità che sa dare ai suoi ragazzi, la capacità di metterli nelle condizioni giuste per fare un calcio offensivo. Direi che il Foggia è la squadra che rispecchia più di ogni altra i dettami del tecnico. È logico che avere vicino a sé persone che gli danno fiducia e poter contare su giocatori in cerca di stimoli»* conclude Guidolin *«siano due elementi importanti per Zeman. Il suo passaggio a una grande squadra? È possibile e sono convinto che potrebbe far bene, a condizione che attorno a lui ci sia il sostegno di cui gode a Foggia».* La coalizione che sostiene Zeman ha un dissidente: **Picchio De Sisti.** Il tecnico romano riconosce i grandi meriti di Zeman, ma puntualizza alcune cose. *«Tatticamente e tecnicamente è sicuramente preparato. Gioca la zona più aperta che ci sia, la sua è l'essenza di questo tipo di modulo».* Però: *«Alla fine va sempre fatta un'equazione fra materiale a disposizione e i risultati, perché gli uomini sono sempre determinanti. Lui sembra che debba spaccare ogni volta il mondo, ma se andiamo a guardare ha avuto giocatori del calibro di Signori, Rambaudi, Shalimov: tutta gente che anche altrove ha dimostrato il proprio valore. Un fenomeno? No»* dice ridendo Picchio: *«Padre Pio è un'altra cosa».*

Sopra, il bomber Cappellini. A sinistra, Sandro Melli

Dagli ideologi del calcio, ai militanti. Il gruppo dei calciatori vota compatto per Zeman. *«Mi trovo molto bene con lui»* racconta il bomber **Massimiliano Cappellini,** da quest'anno alle dipendenze del mister boemo. *«Lo dicono tutti, ma è proprio così: Zeman è un ottimo allenatore, che ti può insegnare tante cose dal punto di vista tecnico e tattico. E poi, non è così chiuso o silenzioso come crede la gente: nello spogliatoio scherza e ride con noi».* Colpo di scena: Zdenek sa dunque scaldare l'ambiente e non solo per via delle migliaia di sigarette che fuma ogni giorno. **Alessandro Melli** parla con nostalgia della stagione in cui lo ebbe come tecnico per qualche mese. Allora, anno 1987, il Parma era una squadra che vivacchiava in B e la punta gialloblù era solo all'inizio della carriera. Eppure. *«Eppure, mi ricordo una grande persona, un allenatore molto preparato. Adesso è facile dire che mi attendevo i risultati che ha raggiunto, ma anche allora capii che la sua voglia di emergere lo avrebbe aiutato e mi fa piacere che abbia avuto fortuna. Intuii subito che aveva i numeri, ma a Parma forse non c'era troppo tempo per lavorare. La cosa che più di tutte mi ricordo è la durezza della preparazione: fu un massacro. Mi hanno riferito che anche adesso fa lavorare molto i suoi uomini, ma alla fine è utile davvero».*

Un altro ex giocatore di Zeman, **Antonio Manicone,** è oggi un punto fermo dell'Inter di Bagnoli. *«Zdenek è un tecnico molto preparato»* dice il regista nerazzurro *«e soprattutto è una bravissima persona. So che segue con simpatia la mia avventura all'Inter e ogni volta che mi capita di chiamarlo, almeno una telefonata al mese la faccio, non smetto mai di chiedergli qualche buon consiglio. Non è assolutamente vero che Zeman sia un tipo chiuso. Il mister è una persona molto disponibile sul piano umano, simpatica e apertissima. Magari non lo è con tutti, ma se uno riesce a conquistare la sua fiducia si troverà di fronte un uomo diverso da quello descritto dai giornali. Sono dell'idea che uno così bravo, uno dei migliori allenatori al mondo, otterrebbe risultati in qualsiasi piazza».* **Giuseppe Bergomi,** compagno di squadra e capitano di Manicone, crede anche lui in un possibile passaggio di Zeman a un grosso club: *«Lo vedrei molto bene in una squadra che punta in alto. Dopo i risultati che ha ottenuto e che sta ottenendo tuttora a Foggia, dar-*

gli la possibilità di guidare una grande mi sembra doveroso». A fargli eco è un terzo interista, **Francesco Dell'Anno:** *«Ritengo Zeman un ottimo allenatore, perciò nulla vieta che possa far bene anche in una grande squadra».* Se sul fronte interista i giudizi sono positivi, altrettanto vale per il versante milanista. *«È uno che crede nelle sue idee»* sostiene **Franco Baresi,** capitano rossonero. *«È bravissimo a impostare il gioco offensivo e negli ultimi tempi il Foggia ha migliorato parecchio anche in difesa».* Ma un intenditore del gioco a zona che

Sopra, in senso orario, Pasquale Casillo, Baresi e Manicone. Sotto, Giannini

voto darebbe a quella di Zeman? *«Posso darle anche dieci»* continua Baresi *«perché permette al Foggia di esprimere un gioco molto divertente. Lui ha avuto coraggio, non si è mai demoralizzato e alla fine è stato ripagato dai risultati».*

Anche a Roma, c'è il capitano giallorosso **Giuseppe Giannini** pronto a riconoscerne le doti. *«In questi ultimi anni»* commenta il Principe, *«ha ottenuto buonissimi risultati. Quando si parlò di un suo trasferimento alla Roma non ero assolutamente preoccupato, anche perché il lavoro pesante lo facciamo ugualmente con Mazzone. Zeman è un tecnico silenzioso, ma questo può essere anche un vantaggio».* A Zemanlandia, per fortuna, si apprezza anche il senso della misura.

Matteo Marani

no che si tratta di un biondo naturale, non c'è ombra di tintura insomma. Come carattere poi non sembra nemmeno un boemo. Suo zio Cestmir Vycpalek assicura: *«Direi che è più tosto dei cechi. È il più tedesco di tutti noi».* E il suo cognome fa venire in mente Walter Zeman, il portiere della Nazionale austriaca, considerato l'imperatore del Prater.

Club. A Palermo frequenta solo il Country Club, il circolo del tennis più esclusivo, dove può incontrare gli amici più fidati. In genere, si cimenta nel doppio e i suoi avversari raccontano che quando gioca lui è vietato chiamare «fuori» palle che si aggirano attorno alle linee. Si arrabbia da morire. Non solo in Tv (magari dopo una vittoria) Zeman è accigliato. Nemmeno al Country Club, con gli amici del tennis, riesce a sorridere. E a chi, vedendolo così serio, gli chiede se non gli capiti mai di sorridere, si limita a rispondere: *«Certo che mi capita. Ma tutti i miei sorrisi li riservo al momento in cui apro la porta di casa e trovo la mia famiglia. Ecco: allora sorrido».*

Destino. A Foggia il suo destino è legato a quello del direttore sportivo Giuseppe Pavone e per questo, quando il manager era stato licenziato dal padre padrone Pasquale Casillo, ha fatto di tutto per ricomporre lo strappo. Pavone fu chiamato da Casillo nel febbraio dell'85. Voleva un aiuto per risollevare la squadra e anche la società. Pavone giocava ancora nella Cavese, ma aveva ormai 36 anni, stava quindi per smettere col calcio giocato. E voleva tornare a Foggia, la città di sua moglie. Accettò l'invito di Casillo con entusiasmo: *«Per la scelta dell'allenatore»* ha raccontato, *«proposi un nome straniero, semi-sconosciuto, profeta solitario di un calcio diverso e per molti versi assurdo. Quello strano tipo era Zdenek Zeman. L'avevo conosciuto qualche mese prima. Eravamo entrambi in ritiro a Norcia: io giocatore della Cavese, lui tecnico del Licata. Rimasi stupefatto dai suoi metodi di allenamento»* continua il diesse rossonero *«e ricordo che disputò un'amichevole contro di noi: vincemmo perché eravamo più forti, ma loro viaggiavano a 300 all'ora. Continuai a seguire i suoi allenamenti a bordo campo. Mi incuriosiva, professava un verbo unico per l'Italia. Diventammo amici e scoprii che ero in linea con lui: d'accordo sia nei principi che nell'applicazione della sua filosofia. Più tardi tornai a vedere il Licata in una gara a Torre del Greco»* conclude Pavone. *«Quel giorno pensai: se mai diventerò un dirigente di società, Zeman sarà la mia prima pietra».* Casillo si fidò di Pavone. Ma gli inizi furono difficili. La gente ironizzava: *«Foggia ha un passato glorioso, non è un circo equestre»* si sentiva dire per strada. Col tempo quel «domatore» ha finito per conquistare tutti.

Emigrazione. Zeman è figlio di Kvetuscia Vycpalek, sorella minore di Cesto. E l'allora più celebre zio raccontò un giorno a Gino Franchetti della Gazzetta dello sport: *«Questo nipote io non l'avevo visto nascere e lo conoscevo solo per fotografia. Mio padre, suo nonno, lo portava quando poteva a vedere le partite dello Slavia e gli spiegava che grande giocatore fosse stato suo zio, sino a mettergli la voglia di diventare come me. Di anno in anno mi spediva le foto: immaginate la gioia quando lo vidi nella squadra allievi dello Slavia. Poi si iscrisse alla facoltà di Educazione fisica, a Praga. Ma non poté finire gli studi. Nel '68, infatti, venne finalmente a conoscermi di persona, a Palermo. Era allora la "Primavera" di Dubcek: dall'Italia Zdenek ne vide la fine tra i carri armati sovietici e allora si fermò tra noi».* Nella redazione di «Sport», il giornale sportivo di Praga, insinuano che *«tutto sommato Zdenek aveva scelto la strada migliore, nel momento peggiore».* Aveva evitato cioè anche il servizio militare.

Fumare. Non sa nemmeno lui quante sigarette fuma al giorno. E ammette: *«Fumare fa male a tutti. Non sono perfetto, questo è uno dei miei difetti. Potrei prevenire, come i calciatori con gli infortuni, ma vedo che loro si fanno male lo stesso e io per ora posso continuare a fumare».* Dice che non conta le sigarette perché se sapesse quante ne fuma si innervosirebbe moltissimo e forse ne fumerebbe ancora di più... Quando è nervoso, credeteci o no, arriva ad accenderne due per volta. Tra i suoi ammiratori, come fumatore, può annoverare anche Giancarlo Dotto, che ha spiegato ai lettori de «Il Messaggero»: *«È anche l'arte del fumo. A furia di andare in fumo è diventato di una essenzialità rara. Le cicche le fa morire poco a poco, le soffoca dolcemente e poi le fa danzare sul piattino, su e giù, prima di accenderne un'altra. Ma non ha le dita giallastre di certi fumatori e non ti fuma mai in faccia, fuma tra sé e sé».* Zeman anche come fumatore è unico...

Giocatore. Con la pallavolo era arrivato alla Serie A con la squadra dell'Università di Praga, era alzatore. Come calciatore, invece, non è andato oltre la squadra Allievi dello Slavia. Faceva il mediano o la mezzala, ma non era niente di speciale. Era contento se poteva vestire la maglia numero 10, quella riservata ai fuoriclasse. A Praga aveva studiato all'Università dello sport, rivelandosi come uno dei talenti naturali più interessanti. A Palermo si iscrisse all'Isef, diplomandosi con il massimo dei voti, con una tesi di medicina dello sport. Da buon sportivo, Zeman ha praticato

segue

un po' tutte le discipline: sci, pallamano (portò il Gonzaga, la squadra dei Gesuiti, dalla C alla B, sfiorando poi la promozione in A), baseball (*«Zeman eccelleva in questo sport»* assicura Vito Maggio, presidente della Federbaseball in Sicilia), hockey su ghiaccio, mentre il basket l'ha praticato solo a livello amatoriale. Poi nuoto e tennis (era il preparatore atletico del tennis Club Palermo). Col calcio si era limitato a qualche torneo amatoriale. Si presentava sempre con suo cugino Cestmir junior, scomparso nel 1972 nella tragedia di Punta Raisi. Lo ingaggiava Cino Governanti, farmacista di Carini. Gli rimborsava duemila lire per la benzina. Governanti ricorda che voleva sempre la palla per lanciare i suoi compagni. Ma giocava quasi da fermo. Il farmacista ha raccontato a Salvatore Geraci del Corriere dello sport che un giorno, nella partita decisiva, per farlo correre gli diede due pastiglie, di quelle che durante la guerra prendevano i piloti tedeschi, un leggero cardiotonico: *«Grazie alla sua prestazione, vincemmo. Ogni volta che m'incontra, ripensa a quella vicenda e con la solita cantilena mi dice: con quelle due pillole, corro ancora!»*. Ma come allenatore, naturalmente, preferisce far correre i suoi giocatori. Senza le pillole.

Hobby. Gli piace giocare a carte e se la cava bene soprattutto con il ramino. Un suo giocatore della Primavera del Palermo, Francesco Romano, se qualche volta riusciva a vincere gli metteva le carte sotto le ascelle: *«Quando si partiva in pullman»*, ricorda, *«giocavamo a ramino. Lo stesso dopo la partita. Con lui avevo una confidenza particolare. Se mi dava la mano gliela stringevo fino a fargli male. Così a volte non mi salutava, oppure improvvisavamo un incontro di pugilato»*. Aveva quasi l'età dei suoi allievi, anche a lui piaceva scherzare.

Imitatore. Non ha un buon rapporto con la stampa. L'anno scorso fece un lungo black-out perché secondo lui gli organi di informazione erano stati ingiusti nei suoi confronti quando aveva «epurato» tre giocatori (Consagra, Codispoti e Rosin) e il Foggia ne aveva perso la proprietà. In quel periodo, concesse solo un'intervista di un'ora a una rivista specializzata di Parigi, «Cahiers de Football», ma aveva pregato di non rivelare nulla del contenuto ai giornalisti italiani. Per fortuna, a Foggia c'è un personaggio dello spettacolo che lo imita benissimo. E un giorno, Beppe Capano, si divertì a portarlo in televisione. E quell'imitatore sembrava davvero l'allenatore del Foggia.

Lavoro. È un fanatico del suo lavoro, parlerebbe di calcio tutto il giorno. E sul campo vuole comandare solo lui, per questo rifiuta il preparatore atletico: *«Anche quello della preparazione»* ha spiegato diverse volte il tecnico boemo *«è un momento importante nel rapporto fra allenatore e squadra: puoi conoscere a fondo i giocatori a livello psicologico»*. Zeman vuole studiare l'uomo prima ancora che il calciatore. È stato definito un Socrate flemmatico. Con la tuta al posto della tunica.

Madre. È molto affezionato a sua madre Kvetuscia che vive a Praga con la figlia Jarmila, primario della più nota clinica otorino-laringoiatrica della città. Era medico anche suo padre Karel, che è scomparso da tempo e che sognava di vedere con il camice e il bisturi anche il figlio maggiore. Zdenek, alla professione del padre, ha preferito quella dello zio, però per dimostrare il suo affetto al genitore ha chiamato Karel il suo primogenito, che ora ha 17 anni. Mentre al secondo figlio, che ora ne ha 11, ha dato un nome italiano: l'ha chiamato Andrea. Papà Zeman è molto legato ai figli. Margherita Modica, moglie del regista dell'Acireale, grande amico di Zeman, ricorda: *«Zdenek veniva al Gonzaga, dove giocava e allenava, con Karel in braccio. E i figli con lui hanno un rapporto meraviglioso, pendono dalle sue labbra. In famiglia non ha altri interessi e quando Karel e Andrea erano piccoli, li lavava e li vestiva. Con i bambini non ha mai urlato, anche quando li rimproverava il suo tono di voce era quello che conoscete»*.

Nuoto. Al nuoto è legata la sua bella storia d'amore. In piscina incontrò una graziosa ragazzina, Chiara Perricone, rampolla di una delle migliori famiglie di Palermo, quella dei Perricone-Engel (discendenza svizzera da parte paterna). Fu per entrambi un colpo di fulmine, che si è concluso davanti al sacerdote con i fiori d'arancio, perché Zdenek seppe conquistare anche il suocero, il professor Ugo Perricone, il quale all'università insegnava sia alla facoltà di ingegneria che in quella di architettura. Il professore fu colpito da quel giovane straniero dai modi garbati che voleva sposare sua figlia, anche se non apparteneva al mondo dei gattopardi. Tra i due iniziò un feeling straordinario. E quando il suocero si ammalò e finì su una sedia a rotelle, Zeman lo assistette sino all'ultimo.

Grazie al matrimonio, gli si aprirono tutti i salotti della Palermo-bene, ma non li ha mai frequentati. Non ama la vita mondana. Ai salotti continua a preferire gli stadi. Zio Vycpalek ha rivelato una volta: *«Zdenek pensa soltanto alla famiglia e allo sport e non dice mezza parola in più. A Palermo lo chiamano "Il muto". Per fortuna sua moglie, palermitana, parla anche per lui»*. Tuttavia, anche Chiara Perricone Zeman parla solo in famiglia. Non ha infatti mai rilasciato interviste.

Occhiali. Confessa che legge pochissimo: *«Ho smesso ultimamente. Soprattutto per pigrizia, ma anche per la vista. Gli occhiali ce li ho a casa, li metto proprio*

Sopra, Zeman a Parma nella stagione 1987-88. A fianco, l'anno successivo alla guida del Messina in B

A fianco (foto Fumagalli), stretta di mano fra Zeman e Capello. Sotto, il tecnico col velocista Ben Johnson

quando non ce la faccio». Gli scoccia mettersi gli occhiali anche in panchina. E così, per conservare la vista, ha smesso di leggere. Forse perché sa che leggere i programmi di chi ci governa è fatica sprecata: *«Anch'io vorrei onestà e giustizia»*, spiega. *«Mi meraviglio però che la gente si meravigli solo adesso per Tangentopoli: troppo tardi. Quanto alle leghe e alla politica in genere, sarebbe bene che i politici si mettessero davvero a disposizione della società e non solo a parole»*. La classe politica, insomma, prenda esempio da lui.

Politica. Siccome con i cronisti parla solo di calcio, Giancarlo Padovan del Corriere della Sera gli ha chiesto: *«Ma si può vivere ai margini del mondo?»*. E Zeman ha ribattuto: *«Questa la sento ripetere spesso, ma non la capisco. Cosa vuol dire? Che dovrei parlare di politica? Di arte? Di economia? Io sono uno che sta nel calcio, se un giornalista viene da me lo fa perché vuol avere un'opinione competente, altrimenti fuori del calcio io sono uno qualunque e il mio parere conta come quello di un contadino. Eppure dal contadino non va nessuno»*. Si può dargli torto?

Quattrini. Zeman vuole giocatori con ambizioni. E quindi li abbandona quando diventano ricchi. Sostiene che il conto in banca diminuisce gli stimoli. Per questo vuole sempre gente «affamata», disposta a fare sacrifici per affermarsi. I giocatori appagati dai miliardi non gli interessano più. E prega il presidente Casillo di cederli al miglior offerente. Sa che il direttore sportivo Pavone riesce sempre a trovare nelle categorie inferiori i carneadi che fanno per lui.

Religione. Confessa di essere molto religioso, come un po' tutti i boemi. E si sente particolarmente legato a questo Papa che è nato in Polonia, in un Paese così simile al suo. Nel salotto buono, accanto alle foto di famiglia, c'è quella che lo ritrae in Vaticano mentre dona un pallone a Giovanni Paolo II. Ma con i cronisti non vuole parlare nemmeno di religione, dice che quella sfera appartiene alla sua vita privata. Si sa però che è un devoto di Padre Pio. E alla fine del campionato porta i giocatori in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, a pregare sulla sua tomba e a ringraziarlo. Tutti in bicicletta, da Foggia al Santuario. Ai giocatori risparmia solo gli ultimi cinque chilometri di salita.

Suocera. Per scoprire il suo privato, i giornalisti sono costretti a tentare di parlare con i suoi familiari. Ma suo cognato, il professor Francesco Cataldo, non si sbottona mai. Si limita a rispondere al telefono: *«Cercate di capirmi. Non ci piace mettere in piazza le nostre vicende e principalmente quelle di Zdenek. Sapete com'è fatto? Non gli piacerebbe una simile popolarità»*.

La simpaticissima suocera Lilla (diminutivo di Calogera) ha invece accettato di aprire l'album dei ricordi: *«La prima volta che lo vidi»*, ha raccontato al concittadino Salvatore Geraci, *«non nego che provai una certa diffidenza. Non nei confronti del ragazzo, che si presentava serio e soprattutto di carattere, ma il fatto stesso che fosse straniero, senza ancora un lavoro preciso, mi metteva a disagio. Chiara era cresciuta con la bambinaia, non era quel che si dice una donna di casa, apparteneva a una famiglia di professionisti, non mi sembrava pronta per quella che avrebbe potuto diventare un'avventura. Zdenek mi gelò: "Non si preoccupi, rispose, se non ce la fa, l'aiuterò io"»*.

In un secondo momento conobbero anche il padre e la sorella di Zdenek e scoprirono che erano medici affermati a Praga: *«Li ospitammo a casa nostra»*, ha raccontato ancora Donna Lilla, *«e ci sorprese la loro semplicità e la loro educazione»*. Ora è felicissima che la sua Chiara sia la signora Zeman.

Televisione. Si è subito abbonato alla pay-tv, che gli porta in casa altro calcio. Segue sempre «Pressing» perché l'ha conquistato la simpatia di Raimondo Vianello. Spegne invece Tele + 2 quando appare Aldo Biscardi, il «Processo» non gli interessa: *«L'ho seguito e lo seguirò poco, perché con il calcio giocato non ha davvero nulla da spartire»*. Sono solo parole, quindi per un tipo come è solo tempo perso.

Usanze. Zeman è molto scaramantico. Tutti i mercoledì va con la moglie a cena nel ristorante dove alla domenica va con la squadra. Al venerdì cena con il presidente Pasquale Casillo nel più noto ristorante di Foggia, perché le volte che ha saltato l'appuntamento la squadra ha poi perso. È un rito anche il pranzo di gruppo al «Rugantino». E ogni domenica Zdenek, in omaggio alla cabala, prima di sedersi in panchina si avvicina alla rete di protezione per farsi dare sempre dallo stesso tifoso delle pasticche speciali alla menta, che dovrebbero portare fortuna.

Quando c'era Petrescu, la domenica mattina andava sempre a svegliarlo di persona per farsi dire cosa aveva sognato. Si racconta che il difensore rumeno il sabato notte sognasse il risultato della partita.

Vycpalek. Zio Cesto è felice che il nipote abbia fatto carriera: *«È sangue del mio sangue»* dice. Si telefonano spesso, ma Zdenek non ascolta mai i consigli dello zio, che gli suggerisce di coprirsi per difendere il risultato, va dritto per la sua strada. Era stato lui a inserirlo nella Primavera del Palermo, dove si mise in luce perché quella squadra vinceva e dava spettacolo. Quando era allenatore del Licata andò al supercorso di Coverciano ed ebbe come compagno di studi Arrigo Sacchi: *«Forse ce l'aveva già in testa»*, racconta lo zio, *«la tattica del fuorigioco l'aveva provata anche nella sua Primavera. Ma la spinta decisiva verso la zona gli è venuta lì. E la sua è veramente zona totale. Se sta vincendo 1-0 o 2-0 o 3-0 continua sempre allo stesso modo»*. Non vuole dare retta allo zio.

Zemanlandia. Continua a ripetere che a Foggia si trova bene, ma a fine campionato potrebbe anche cambiare, ci sono parecchi segnali in proposito.

Quando gli chiedono in quale città gli piacerebbe vivere, risponde: *«Mi affascinano sole e mare...»* e non nasconde che gli piacerebbe guidare il Palermo in Serie A, ormai si considera palermitano a tutti gli effetti. A Maurizio Mosca, che gli faceva notare: *«Dicono che lei in una grande squadra sarebbe meno bravo che nel Foggia...»*, ha risposto: *«Io rovescio la questione: cosa farebbero i tecnici delle grandi nel Foggia? Se avessi i supercampioni che hanno altri tecnici, ogni domenica riempirei qualsiasi stadio perché il pubblico avrebbe la garanzia di divertirsi»*. Se davvero Zdenek Zeman lascerà Foggia quale pubblico farà divertire? Cioè: dove trasferirà Zemanlandia?

Elio Domeniconi

ZIBALDONE

I perché

☐ **Perché Spinelli cederà Skuhravy a fine stagione?**
Prima di tutto perché ne ha le tasche piene dei suoi colpi di testa (non soltanto calcistici!). In secondo luogo perché grazie alla Umbro, che sponsorizza Tomas pagandogli fior di royalties, ha la possibilità di piazzarlo convenientemente in una squadra inglese. L'Arsenal è la prima della lista, ma se il Chelsea riuscirà a salvarsi non è escluso che Skuhravy indossi la vecchia e gloriosa casacca blu. Magari con un piccolo contributo da parte della Umbro, che al Chelsea (di cui è sponsor tecnico) è sempre stata molto vicina.

☐ **Perché Lombardo potrebbe finire alla Lazio nella prossima stagione?**
Perché Boksic è convinto che sia l'elemento giusto per servirlo con efficacia dalle linee esterne. Lo ha suggerito a Cragnotti, che ha già contattato Borea per sondare il terreno. La Lazio potrebbe inserire nell'affare, oltre a Fuser, anche Negro o Bonomi, seguiti entrambi dalla Sampdoria quando giocavano nel Brescia e nella Cremonese.

☐ **Perché Capello non ha alcuna intenzione di liquidare (definitivamente) De Napoli?**
Perché è convinto che, una volta rientrato in squadra a tempo pieno, Nando sia in grado di diventare un punto di riferimento anche nel Milan. Ma il problema per De Napoli, somiglia a quello del cane che si mangia la coda: se Capello non si decide a rilanciarlo in prima squadra, in che modo — e quando — potrà aspirare a un ruolo non da comprimario?

☐ **Perché Aguilera sta cercando una squadra in Sudamerica?**
Prima di tutto perché al Torino, con i tempi che corrono, potrebbe non trovare più posto in prima squadra con il rischio aggiuntivo di perdere (vedi le grane societarie) anche molti dei quattrini promessigli a suo tempo da Moggi. In secondo luogo perché è prossima la celebrazione a Genova del processo che lo vede implicato per droga e per favoreggiamento della prostituzione. È una vicenda che Pato ha già chiarito a suo tempo, ma che vorrebbe spedire al più presto in archivio. Anche a costo di non tornare più in Italia.

☐ **Perché Pacione ha preteso il rescindere il contratto con la Reggiana?**
Perché a 31 anni ritiene dannoso trascorrere troppo tempo in panchina, soprattutto dopo la stagione di sosta forzata impostagli dalla ben nota decisione dell'Usl di Castelfranco Veneto. Non avendo problemi di carattere economico, Pacione ha preferito scendere di categoria e accettare le offerte del Mantova.

...E SE SU OCCHETTO PIAZZASSI MALDINI?

CAPRELLATI '94

☐ **Perché Emiliano Mondonico ha fatto sapere che non lascerà il Torino in questo momento difficile?**
Mondonico è sicuramente attaccato al Torino, ma ha deciso di rimanere perché è sfumata l'eventualità di un suo passaggio alla Lazio. Mondonico avrebbe sostituito Zoff solo se il suo estimatore Luciano Moggi fosse entrato nello staff. Ma l'ex direttore generale del Torino è finito nell'inchiesta «Piedi puliti». E il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, a sua volta inquisito nell'inchiesta «Mani pulite», ha deciso di rinunciare a Moggi. Così nemmeno Mondonico passerà più alla Lazio.

☐ **Perché Gianluca Pagliuca ha pregato l'amico Marco Lanna di portare avanti il discorso con la Roma?**
Perché il nuovo presidente Enrico Mantovani ha annunciato una politica all'insegna dell'austerity e ha anticipato che la Sampdoria, per far quadrare il bilancio, ogni anno venderà una pedina chiave. Quest'anno tocca a Pagliuca. E il portiere della Nazionale ha scelto Roma, anche per tornare a far coppia con Lanna. Erano gli scapoli d'oro della Sampdoria. Vogliono ripetere le imprese nella Capitale.

☐ **Perché Serena non concluderà la propria carriera in Giappone?**
Perché all'insaputa di tutti è andato a Tokyo per sostenere un provino ed è stato clamorosamente bocciato nonostante i videotape che si era portato come credenziali. Ma i

I numeri

6 le televisioni di Stato che hanno trasmesso la partita Milan-Christmas Star: quelle colombiana, giapponese, turca, portoghese, marocchina e greca.
100 milioni l'ammontare del furto compiuto nell'abitazione del difensore granata Robert Jarni.
26 i giocatori della Serie A che sono nati a Roma, la città più rappresentata nella massima categoria.
0 i calciatori di Serie A nati in Molise e Valle d'Aosta.
0,20 del 1. gennaio 1994: a quell'ora ha visto la luce Emanuele Bucci, figlio del portiere del Parma Luca, il primo nato dell'Emilia Romagna.
1 miliardo lo stipendio di Franz Beckenbauer, per quattro mesi sulla panchina del Bayern Monaco.

giapponesi si stanno facendo furbi. Dopo aver fatto incetta di vecchie glorie spendendo fior di miliardi, hanno scelto di battere una strada diversa puntando (grazie ai consigli interessati di Alejnikov) sul mercato sovietico che garantisce giocatori di buona caratura a prezzi irrisori. Serena ha l'handicap dell'età, dell'elevato costo di ingaggio e del passaporto italiano.

□ **Perché Toldo potrebbe tornare al Milan nella prossima stagione?**
Perché Sebastiano Rossi non gradisce la concorrenza (serrata) di Ielpo e preferisce avere in panchina un giovane che non abbia troppa fretta di arrivare. Antonioli si è bruciato proprio per questo e Toldo, che ha un carattere ben diverso, ha già manifestato la propria disponibilità a rimanere in lista di attesa. Quanto a Ielpo, l'idea di tornare (a Firenze) dal suo vecchio maestro Ranieri è sufficiente a compensarlo dell'addio al Milan.

□ **Perché Percassi si è pentito di non aver ceduto Ferron alla Lazio?**
Perché dopo il campionato semidisastroso che sta disputando, il valore di Ferron sul mercato si è dimezzato. Nella scorsa stagione Percassi ha detto di no a un'offerta che prevedeva il trasferimento di Ferron alla Lazio attraverso un giro che avrebbe portato Gregori all'Atalanta e Fiori al Verona con un conguaglio (per la società bergamasca) di due miliardi tondi. Con il senno di poi, bisogna proprio dire che si è trattato di una decisione sciagurata.

□ **Perché la Fiorentina sta facendo l'occhiolino all'Empoli?**
Perché spera di mettere le mani su Rubinacci, il «fenomeno» che sta facendo faville nella Primavera. Ranieri ormai è condannato a fare il baby-sitter. Ma sta al gioco.

□ **Perché Lippi non ha punito Fonseca per il ritardo con cui è tornato dalle ferie natalizie in Uruguay?**
Perché Fonseca, che è un atleta molto scrupoloso, lo aveva avvertito per tempo del ritardo comunicandogli di aver provveduto in proprio a recuperare gli allenamenti perduti. E poi perché, considerando i crediti che Fonseca vanta nei confronti del Napoli (quasi due miliardi), una polemica frontale avrebbe avuto effetti devastanti. È soprattutto per questo che Lippi e Bianchi, invece di prendersela con Fonseca, se la sono presa con i giornalisti, rei di avere strumentalizzato il caso.

Chi se ne frega

Gabriel Omar Batistuta (attaccante della Fiorentina): *«Per Natale mia moglie Irina mi ha regalato un bel braccialetto d'oro».*
Francesco Moriero (centrocampista del Cagliari): *«Grazie a Mazzone sono diventato un uomo».*
David Platt (attaccante della Sampdoria): *«Una volta, a quindici anni, io e mio fratello abbiamo bevuto due bottiglioni di vino rosso».*
Faustino Asprilla (attaccante del Parma): *«A Natale sono stato in Colombia e ho perso un po' di peso».*
Luigi Cagni (allenatore del Piacenza): *«La mattina dopo la promozione sono andato in giro per il centro in bicicletta e nessuno mi ha fermato per abbracciarmi».*
Nevio Scala (allenatore del Parma): *«Un anno fa ho deciso di comprare casa a Parma».*
Pippo Marchioro (allenatore della Reggiana): *«Mia nonna era esorcista, diceva che aveva fluidi strani».*

Auguri

Mercoledì 12 Andrea Carnevale (calcio, 1961), Roberto Rambaudi (calcio, 1966), Barbara Merlin (sci, 1972), Giuseppe Sorcinelli (volley, 1971).
Giovedì 13 Marco Osio (calcio 1966), Federico Antinori (basket, 1975).
Sabato 15 Luigi Radice (calcio, 1935), Maurizio Fondriest (ciclismo, 1965).
Domenica 16 Ileana Salvador (atletica, 1962), Alberto Puig (motociclismo, 1967), Andrea Dallamora (basket, 1970)
Lunedì 17 Ettore Ferraroni (calcio, 1968), Massimiliano Cappioli (calcio 1968), Francesco Veneri (basket, 1968).
Martedì 18 Dino Meneghin (basket, 1950), Andrea Pazzagli (calcio, 1960), Flavio Carera (basket, 1963), Christian Fittipaldi (automobilismo, 1971).

Marco Osio (27) ieri e oggi

■ «In passato volevo spaccare il mondo. Oggi, invece, mi sento più tranquillo» ■ «Se sogno ancora un grande club? Il Genoa è un grande club...» ■ «Col Milan e la Juve stipulai due precontratti: Montezemolo mi strinse addirittura la mano...» ■ «Dei tanti allenatori avuti ne salverei soltanto tre Sonetti, Guerini e Scoglio» ■ «Con me si retrocede? Senza il mio apporto, il Bologna e l'Ancona sarebbero... morti prima» ■ «Ho un solo rimpianto: di non aver mai detto bugie»

di **Matteo Dalla Vite**

1 Allora, Detari: è vero che ha deciso di fare il bravo... bambino?

Perché, sono mai stato cattivo? Adesso basta, però: giudizi negativi sul mio conto hanno riempito i giornali e ora è arrivato il momento di cambiare un po' registro.

2 Giusto. E allora ci dica: qual è la cosa più inesatta che hanno detto sul suo conto?

Che sono matto. Ma dove? Semmai sono un tipo che da sempre ama il prossimo e che, soprattutto, per il bene di una squadra è capace di dire tutta la verità. Anche a costo di sembrare un seccatore...

3 Ecco: rompiscatole è un termine che è andato molto di moda, durante i suoi trascorsi a Bologna e ad Ancona...

Vede, dipende da chi l'ha detto e in che maniera è stato pronunciato: una volta Guerini disse che avrebbe voluto avere undici rompiscatole come Detari. E allora...

4 E allora, facciamo così: a Detari chi sta sulle scatole?

Le persone false, i tipi che diventano amici per raggranellare qualche lira in più e che poi al momento del bisogno si fanno di nebbia. Ne ho conosciuti molti, fino a oggi, e più che altro mi fanno tristezza.

5 Si riferisce a qualcuno in particolare?

No, a nessuno nell'ambiente calcistico. Ma a proposito di particolari, un'altra cosa che proprio non sopporto è «si dice che Detari è così e cosà»; «si dice che Detari è questo e quello». Dicono? Ma chi? Vorrei che quando qualcuno si mette a parlare col sottoscritto abbia almeno quel po' di buon senso di fare i nomi. Sennò tutto sa di presa in giro...

6 D'accordo: Detari deve dimostrare qualcosa all'Italia?

Non credo proprio. Anzi, penso di avere già avuto modo di farmi conoscere nei tre anni passati.

7 Alt: c'è caso che qualcuno conosca Detari più per le sue polemiche che per le bellissime cose che sa fare sul campo...

Direi che sarebbe ora di chiudere col passato: l'ho fatto io stesso, perché con un piccolo esame di coscienza ho capito molte cose.

8 Dovendo fare un esempio?

Che quest'anno vedrete un Detari diverso, un giocatore che — come al solito al servizio della squadra — non ha più le manie di grandezza di un tempo.

IL LAJOS DOR

9 Alla nona domanda, scatta la sorpresa: Detari ha per caso messo la testa a posto?

Diciamo che ho valutato tante cose: negli anni passati volevo spaccare il mondo, diventare il numero uno in Italia. Oggi è diverso, sento di aver raggiunto una tranquillità interiore tale da farmi essere calmo, giudizioso, sicuramente molto più riflessivo.

segue

A fianco, Detari con la maglia del Genoa e, nella pagina accanto, in un simpatico primo piano. Lajos è nato a Budapest il 24 aprile del '63. È alla quarta stagione in Italia

DETARI
SEGUE

10 Incredibile: e questo mutamento da cosa le è stato dettato?
Probabilmente da quei quattro mesi passati in Ungheria prima di tornare in Italia. Giocando in un campionato molto più dimesso, ho capito che tornando da voi non avrei più potuto fallire o riflettere un'idea distorta della mia persona. No, c'è poco da sorprendersi: la voglia di emergere mi faceva vivere diversamente e con sempre l'assillo di sfondare nella testa. Oggi voglio vincere col Genoa perché mi sento integrato alla perfezione e perché — finalmente — ho la possibilità di giocare in una squadra che, a differenza del Bologna e dell'Ancona, sa darti e sognare qualcosa di più.

11 Sinceramente: a un ritorno nel calcio italiano ci sperava ancora?
No, anche se sapevo di poter contare su molti estimatori. E poi, pensandoci, dicevo: se mi chiama il Lecce resto al Ferencvaros, se mi chiama una squadra che ha potenzialità indubbie, beh, non ci penso due volte.

12 Parliamo del Genoa?
Siamo una squadra forte, con giocatori di alto livello e una società alle spalle formidabile. Il tifo? Splendido. Il tecnico? Uno che sa fare il suo mestiere: Scoglio è capace di avere il carisma giusto e di dare la giusta carica. L'ideale insomma...

13 A proposito di tecnici: i rapporti non sono mai stati stupendi. O no?
No, perché succedeva una cosa molto particolare e spiacevole: che quando diceva qualcosa Detari, esplodevano titoloni sui giornali a nove colonne. Quel qualcosa che se profferito da qualsiasi altro giocatore, non fregava niente a nessuno...

14 Torniamo agli allenatori. Maifredi, Radice, Scoglio, Sonetti, Guerini e ancora Scoglio. Dalla fatidica torre chi butterebbe?
Diciamo che tre li salverei volentieri...

15 Adesso è lei che deve fare i nomi. Da chi partiamo?
Sonetti, Scoglio e Guerini li vorrei sempre. Perché? Perché sono allenatori di campo, gente che sa cosa vuole dire avere in mano ventidue teste e agire di conseguenza. Maselli l'ho conosciuto poco, e con Radice non sono mai riuscito ad instaurare un buon feeling: sa, quando arriva un nuovo allenatore bisogna subito simpatizzare, quasi fare i ruffiani. Beh, siccome io non ne sono capace, stavo per i fatti miei e così sono stato «bollato» subito. Maifredi? Avevamo idee diverse. Un esempio: una volta mi disse che io sarei stato il suo Brian Robson. Ma come? Va bene che mi adatto sempre, che in Nazionale ho fatto addirittura il terzino marcatore, ma Detari è un «10», non uno che deve stare davanti alla difesa...

16 Ci risiamo: polemizziamo ancora?
No, macché. Siamo professionisti capaci anche di adattarci a qualsiasi posizione e ruolo. Quando arrivai qui, al Genoa, dissi subito che sarei stato disposto a giocare in ogni angolo del campo. Come le ho detto, a Bologna era diverso: volevo emergere in fretta, e appena fiutai che mi volevano dare un ruolo insolito, beh, ci rimasi male ed obiettai...

17 Insomma, l'allenatore ideale chi è?
La persona che fa molti fatti e parla poco. A che serve dire cose inutili? Maifredi, due anni fa, a Bologna, diceva sempre *«tranquilli, siamo i più forti»*, poi tutti che scrivevano e dicevano che non avevamo né un gioco né tantomeno un'idea. E in effetti...

18 Strana situazione anche con un sesto tecnico: Bersellini...
Bella storia anche quella: spiegatemi voi perché uno come Bersellini, al quale non avevo avuto nemmeno il tempo di stringere la mano, senza nemmeno conoscermi disse che a un tipo come Detari preferiva uno spogliatoio compatto. Sì, c'erano ordini dall'alto (*i casilliani, n.d.r.*), ma dall'alto l'allora presidente Gnudi prima mi telefonò a Budapest dicendomi che il Bologna avreb-

A fianco, Detari gioisce con l'Ancona. Sopra, a Bologna e, nella pagina accanto, con la maglia del Ferencvaros, vestita nei mesi precedenti l'arrivo al Genoa

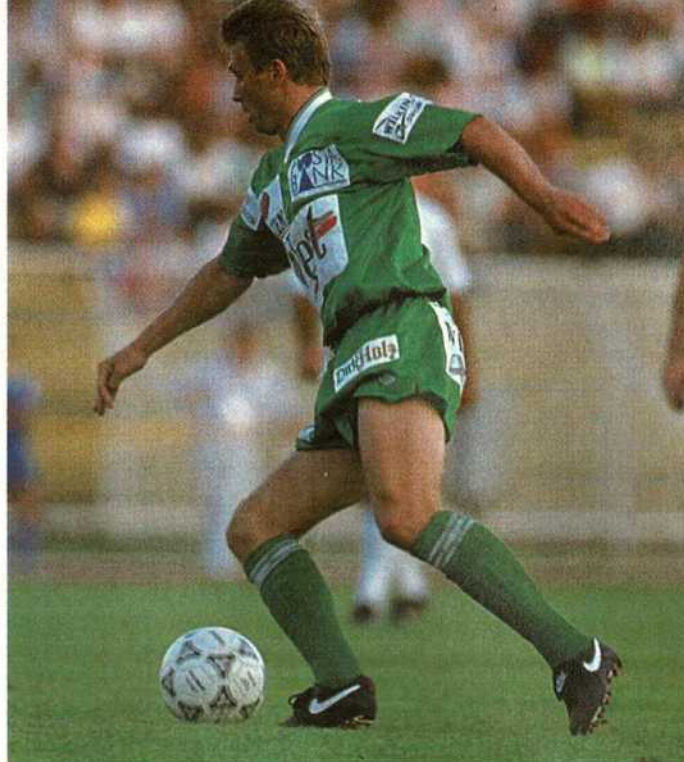
be fatto una grande squadra e poi, quando arrivai a Casteldebole, mi disse che per il sottoscritto non c'era più posto. Regalandomi poi, un mese dopo, all'Ancona. Storie strane, certo, dove più che altro ho visto molta malignità e sicuramente poche idee chiare.

19 A proposito di presidenti. Si dice: dove atterra Detari, al numero uno ne capitano di tutti i colori...
In effetti sembrerebbe così: all'Olympiakos, Koskotas fuggì in America dopo un derby, perché coinvolto in uno scandalo politico e al suo posto arrivò un altro presidente che tre mesi dopo venne arrestato. Corioni se ne andò dal Bologna, Gnudi e Gruppioni han fatto la fine che han fatto e Longarini, beh, ha avuto guai giudiziari. Insomma, non è certo un bell'andazzo...

20 Altra diceria: con Detari si retrocede. Cosa risponde?
Questa l'ho sentita e letta anche spesso. E allora, voglio dire a chi lo pensa che se non ci fosse stato Detari, Bologna e Ancona avrebbero raggiunto la matematica retrocessione molto, ma molto prima...

21 In Detari si riconosce la classe sopraffina e una certa incostanza nell'arco dell'annata calcistica. Chissà se, essendo arrivato in ritardo, per quest'anno non subirà cali di tensione...
Oggi mi sento fisicamente a posto, finalmente. Nelle passate stagioni ho patito guai fisici notevoli. Non mi va che mi diano dell'incostante: ad Ancona ho giocato trentatré partite e per tre mesi sono andato avanti a forza di infiltrazioni per una distorsione alla caviglia. E infatti fino a che sono stato bene, cioè fino a gennaio, ho messo a segno ben nove gol... A Bologna cominciai con lo slogarmi il polso giocando a rugby in allenamento, proseguii con una piccola distorsione al ginocchio che mi procurò nel corso dei mesi uno strappo al retto femorale della gamba destra. Questo è l'elenco dei miei infortuni: altri, se Dio vuole, non ce ne sono stati...

22 Il suo è più carattere o caratteraccio?
Carattere, direi: fuori e dentro il campo. Quando la squadra ha avuto bisogno di me, ho sempre dato il massimo...

23 E invece sembra che nei momenti difficili Detari si affloschi. Un'impressione?
Falsità: se c'è una cosa che non mi potranno mai dire è questa. Pensi che se non riesco a fare gol in allenamento mi arrabbio tantissimo...

24 Già, il gol: si ricorda quel «Ho sbagliato il gol apposta?»
Fu un errore grossolano dei cronisti. Dissi «Ho sbagliato il gol e basta»: figuriamoci se mi permetto di falsare l'andamento di una gara e di un campionato con una bravata del genere...

25 Detari pensa ancora a una grande squadra?
Il Genoa stesso potrà diventare una grande squadra. Spero di rimanere a lungo in questo piccolo paradiso, perché ci sono tutte le premesse per fare grandi cose. Inter, Sampdoria, Milan, Juve? No: ormai, probabilmente, sono tutte occasioni perdute...

26 Quante volte ha avuto la possibilità di finire alla Juventus?
Almeno due: la prima fu quella storica in cui mi bocciò l'Avvocato Agnelli. Certo che ebbi una bella sfortuna: nessuno mi disse che era in tribuna a vedermi, la partita era già instradata su certi binari e io giocai in scioltezza, senza voler fare cose straordinarie. Un po' come successe quando ero all'Eintracht e mi voleva il Barcellona. Avevo già firmato un pre-contratto, mi venne a vedere il figlio del presidente Nunez ma quel giorno giocai malissimo. Perché? Tornavo da un viaggio estenuante, e le energie erano svanite. Peccato davvero.

«Credetemi: ho messo la testa a posto perché ho capito di non poter più fallire»

27 Certo: ma la seconda occasione da Juve quando fu?
Nell'aprile del '91 avevo firmato un precontratto con Luca Montezemolo. Era già tutto fatto, ci eravamo stretti la mano, sapevo già che di lì a pochi mesi sarei potuto approdare in bianconero. Cosa successe? Accadde che Corioni chiese un miliardo in più per lasciarmi andare. Ci pensa? Per un solo miliardo mi precluse il sogno di una vita. E alla fine, concesse ai futuri presidenti del Bologna di regalarmi all'Ancona...

28 C'è stato anche qualche flirt col Milan, giusto?
Firmai un pre-contratto con loro quando Gullit si fece seriamente male al ginocchio. Eravamo nel febbraio del '91. Un febbraio che rimase... normale.

29 Insomma: ha avuto più richieste di «matrimonio» lei che Liz Taylor...
Praticamente sì. Anche il Napoli mi cercò, ma poi niente da fare. La verità è che non ho mai avuto qualcuno che mi desse fiducia in pieno. Guardate come si è comportato Berlusconi quando scoppiò l'affare Savicevic. Lo ha protetto da tutto e tutti. Beh, io uno così non l'ho mai conosciuto...

30 Si sente più sfortunato o incompreso?
Lasciamo stare queste cose: il passato è alle spalle, e l'unico rammarico, se di rammarico si può parlare, è quello di non avere detto qualche bugia in più...

31 Non la riconosciamo più: Detari il sincero che fa il «mea culpa» per la troppa sincerità. Cos'è successo, di grazia?
Mi sono accorto che la falsità è una delle componenti che danno fortuna a tante persone. Sì, purtroppo è così. E la cosa è molto squallida...

«Maifredi mi voleva davanti alla difesa. Con Radice non seppi essere ruffiano»

32 Quante bugie ha detto sinora?
Nemmeno una.

33 Bene, allora proseguiamo: è vero che sta studiando da manager di calcio?
Verissimo, mi sono portato dietro anche un paio di libri grossi come vocabolari. Sono iscritto all'Università dello Sport di Budapest, fra un mese darò un altro esame e in futuro chissà, diventerò probabilmente un direttore sportivo. In Italia? Non credo proprio...

34 È vero che vorrebbe fare il giornalista?
No, ma se potessi scriverei un bel libro. Su quale argomento? Su «Come espatriare in Italia e vivere felici». Sì, un bel libro in ungherese — ma traducibile anche in tedesco, francese e inglese, lingue che conosco molto bene — per i

segue

giovani calciatori che verranno a giocare in Italia. Un compendio di situazioni, un concentrato di nozioni utili che illustrino come comportarsi nel vostro calcio.

35 Ci regala un piccolo estratto?
Prima di tutto, imparare la lingua e la mentalità italiana. E per calarti perfettamente nella seconda, stare un po' sulle tue, non creare polemiche, badare bene con chi parli e magari fare un po' più finta di niente quando le cose non vanno benissimo. Bisogna sapersi rilassare e tranquillizzare: pensando sempre e solo al campo di calcio.

36 Cosa non si conosce ancora di Detari?
Praticamente niente. Vivo una vita normalissima, con la mia stupenda moglie Andrea e con le mie due figlie Dora, di sette anni, e Janet di diciotto mesi. Mi piace stare con loro, tutto qua...

37 La passione per le macchine, per i vestiti di Armani e poi?
E poi per la musica italiana. È davvero bella, quella dei vari Dalla, Venditti, Ramazzotti...

38 Poi c'è anche quella degli ottantamila tifosi nell'esordio in Grecia. Musica di un altro genere, ma che musica...
In effetti ce l'ho ancora quella cassetta. Si tratta di una registrazione fatta nel giorno del mio debutto con la maglia dell'Olympiakos. Tutti a gridare il mio nome, è stato esaltante. Qualche volta me la riascolto: così, tanto per ricordarmi quando ero un grande...

39 Perché, adesso Detari chi crede di essere?
Una persona normale. Con qualche grattacapo in meno e un po' di tranquillità in più.

40 Si riferisce anche al suo contratto, giusto? Perché non ci racconta una volta per tutte questa novela dai contorni un po' grotteschi?
Lasciando stare i tanti personaggi che via via si sono inseriti — con più o meno competenza — nei miei trasferimenti, partiamo dall'87, quando l'Eintracht di Francoforte mi acquista dalla Honved. Contratto di due anni più un'opzione per i due successivi. Succede poi che nell'estate dell'88 abbia molte richieste e che i dirigenti tedeschi vadano dalla Federazione ungherese a chiedere l'allungamento del contratto. Concesso. Dall'88 al '93 sarei stato di proprietà dell'Eintracht e ovunque fossi andato l'avrei fatto con la formula del prestito. Ecco, dunque, il grande caos: l'anno dopo vado all'Olympiakos che versa undicimila marchi ai tedeschi e sette alla Honved. A quel punto giro il mondo, vengo in Italia, ma il cartellino rimane sempre di proprietà dell'Eintracht. Fino alla conclusione della passata stagione, quando il contratto scade e diventa di proprietà della Federazione ungherese. Nel frattempo, dunque, tanti passaggi e casini, ma oggi sono finalmente libero. È del Genoa, che è riuscito a tesserarmi dopo qualche mistero di troppo.

Oltre a questa Lancia Delta giallo fiammante, Detari (sopra, in compagnia della moglie Andrea e della figlia Janet) possiede una Mercedes 600 e una Clio 16v

41 A proposito di Ungheria: come se la passa il calcio dalle sue parti?
Male, molto male. C'è disorganizzazione e grandi problemi economici che, dalla società, si riflettono direttamente sul football. La gente ha tanti altri pensieri, e di andare allo stadio non ci pensa affatto.

42 Fuori del Mondiale dopo un girone di qualificazione deludente. Il futuro cosa prevede?
Fortunatamente ci sono alcuni giocatori che si stanno mettendo in luce. Qualche nome? Istvan Pisont, che chiamano «Golkiraly», il re del gol; oppure Janos Banfi, sì come il vostro attore comico, che gioca da libero nell'Honved. Anche Vincze, che voi conoscete bene, è maturato moltissimo. La loro sfortuna è una soltanto: che nessuno li va a vedere. In Italia girano videocassette dei campionati d'Europa; tutti, o quasi, tranne quello ungherese. Mentre vi dico che di giocatori bravi, dalle mie parti, ce ne sono parecchi...

43 Chi vince il Mondiale?
Almeno cinque squadre sono all'altezza di fregiarsi del titolo: Germania, Italia, Olanda, Argentina e Brasile. Poi ci scapperà la sorpresa. Magari più duratura del solito...

44 Detari crede nell'amicizia?
In quella senza interessi sì. A Bologna ho stretto un rapporto bellissimo con due persone, Tommy e Umberto. Ad Ancona c'è stato qualcuno, ma per il resto ho patito solo delusioni. Nel calcio? Ricordo tutti volentieri, e in particolare Bonini, Türkyilmaz e tutti i giovani a Bologna e Caccia, Micillo e Gadda ad Ancona.

45 Detari è da inserire fra i più grandi numeri «10» di tutti i tempi?
No, per carità. E sa perché? Perché, a differenza di un Platini, non ho mai avuto la possibilità di giocare in un club prestigioso. L'avessi avuta avreste conosciuto un Detari più tranquillo e più sereno, un giocatore che non s'arrabbiava per una mezza frase storta sul giornale...

> «Tanta ipocrisia, troppi interessi: odio la falsità e nell'amicizia, ormai, credo pochissimo»

46 I giornalisti: amici, nemici o cosa?
Dipende, ma ci crediate o no ho mantenuto un buon rapporto con tutti. Sì, anche con chi — nonostante io non abbia rilasciato dichiarazioni — venne fuori con un titolo a nove colonne con una mia intervista in cui dicevo di voler andar via da Bologna. Mah...

47 Detari senza il calcio cosa sarebbe diventato?
Un autista, o quel semplice carrozziere che ero prima di conoscere il pallone...

48 E il calcio senza Detari cosa avrebbe perso?
Un po' di simpatia...

49 E qualche polemica in più...
Non ho fatto polemiche, ho solo e sempre detto come stavano le cose. Piuttosto che essere ruffiano, beh, divento antipatico. Ma questo un tempo, oggi è tutta un'altra storia...

50 Già, perché oggi Detari è un bravo bambino di quasi trent'anni. Giusto?
Sì, ma adesso che siamo alla cinquantesima domanda mi lasci andare all'allenamento. Sennò becco la multa e divento un piantagrane... Ci vuole un attimo, del resto. No?

Matteo Dalla Vite

di **Adalberto Bortolotti**

GIOCHI A TESTA IN GIU'

Nel 1956 a Melbourne la prima puntata australiana dei Giochi: rivisitiamola dopo la scelta di Sydney 2000

La lettera

Caro Guerin, l'assegnazione a Sydney delle Olimpiadi del Duemila ha provocato qualche polemica. È la seconda volta che i Giochi fanno tappa in Australia e suggerisco alla rubrica Amarcord, così puntuale nel farci rivivere i grandi eventi dello sport del passato, di ricordare le altre Olimpiadi australiane, quelle del 1956 a Melbourne, che si disputarono nel «nostro» inverno.

GIANNI CORBETTI - BRESCIA

A sinistra, il «quattro con» della Moto Guzzi, formato da Winkler, Sgheiz, Vanzin, Trincavelli e Stefanoni al timone. A fianco, la squadra maschile di fioretto, uno dei nostri tre ori nella scherma. Gli altri arrivarono nella spada grazie alle imprese di Pavesi e della squadra

Quesito indubbiamente stimolante, pur se di portata... cosmica. Vedrò di onorare la divinità della sintesi, così sovente vilipesa, con la logica premessa che molto sarà forzatamente trascurato. A differenza di Sydney, vincitrice contrastata e col minimo scarto di un'accesa competizione olimpica, Melbourne raccolse, al tempo, una larga convergenza di favori. Teniamo conto che si veniva da tre consecutive edizioni europee dei Giochi (Berlino '36, Londra '48, Helsinki '52) e che, dalla reintroduzione dell'idea olimpica nel 1896 ad Atene, la sede era sempre rimasta circoscritta all'asse Europa-America. Nel contempo, lo sport — uscito dagli stenti della guerra — assumeva dimensioni universali e ambiva a conquistare altre ribalte. L'Asia era già in lista con Tokyo, che però non sarebbe stata pronta prima del 1964 e per quella data aveva preannunciato la propria candidatura. L'Africa era ancora lontanissima (lo è tuttora) dal possedere le strutture per una così impegnativa organizzazione. Restava il quinto continente e così la candidatura di Melbourne — che aveva vinto la sfida interna con Sydney — ebbe buon gioco nello sbaragliare la concorrenza esclusivamente americana (si erano candidate Città del Messico, Montreal, Buenos Aires, Chicago, Detroit, Filadelfia, Minneapolis e San Francisco).

Melbourne era una città relativamente giovane, fondata nel 1835; il suo nome derivava dal primo ministro inglese dell'epoca, Lord Melbourne: ma in poco più di un secolo aveva conosciuto uno sviluppo impressionante, sino a raggiungere i due milioni di abitanti. Certo, la sua scelta comportava problemi inediti e il principale è stato già sottolineato dall'attento lettore: quello della data. Le stagioni rovesciate, nei confronti dell'Europa, consigliarono agli organizzatori di proporre la data di febbraio. Fiera opposizione da parte del Cio: si sarebbe creata una dannosa concorrenza interna con i

segue

Sopra, Ercole Baldini, vincitore della medaglia d'oro nella prova su strada. A fianco, un tedoforo che sarà famoso: Ron Clarke. A sinistra, il quartetto italiano trionfatore nell'inseguimento

Giochi invernali, in programma contemporaneamente a Cortina d'Ampezzo, e si sarebbero costretti gli atleti a rivoluzionare i normali ritmi di preparazione. Avery Brundage propose ottobre, si raggiunse il compromesso su novembre-dicembre (dal 22 all'8). Risolta una prima, fondamentale «grana», se ne profilò subito una seconda. Una vecchia legge australiana imponeva che tutti i cavalli importati, fatta eccezione per quelli provenienti da Gran

Sopra, Raimondo e Piero D'Inzeo, argento e bronzo nell'individuale e argento a squadre. A fianco, Betty Cuthbert, tre ori, davanti alla nostra Giusy Leone

Bretagna e Irlanda, si sottoponessero a una quarantena di sei mesi, per evitare il rischio di contagi. I partecipanti alle gare di equitazione si sarebbero dovuti quindi trasferire in Australia, con relativi quadrupedi, con almeno sei mesi di anticipo, per poter gareggiare regolarmente. Impossibile, per dei formali dilettanti. E insostenibile, sul piano delle spese. Il Cio intervenne presso il governo australiano, che però non si mosse di un centimetro dalla sua intransigenza. Così, con un provvedimento straordinario, le gare di equitazione furono stralciate dal programma di Melbourne e trasferite a Stoccolma. Una vera diaspora olimpica.

A Stoccolma si disputò quindi un anticipo d'Olimpiade, dal 10 al 17 giugno, e l'Italia vi colse un buon successo, grazie a due fratelli che sarebbero entrati nella leggenda, Piero e Raimondo D'Inzeo. Raimondo fu argento e Piero bronzo nella prova individuale a ostacoli; ancora argento a squadre, con i due fratelli affiancati dal brigadiere Salvatore Oppes. Merano, Uruguay e Pagoro furono i nostri cavalli «medagliati». Ma torniamo a Melbourne. L'Olimpiade cominciava a raccogliere e a riflettere le tensioni del mondo. Il periodo era denso di nubi. L'attacco di Gran Bretagna e Francia all'Egitto, reo di aver nazionalizzato il canale di Suez, portò al forfait olimpico dello stesso Egitto, seguito da Libano, Irak e Algeria, quest'ultima impegnata nella lotta d'indipendenza con la Francia. Nello stesso novembre in cui andava ad accendersi la fiaccola nel tripode di Melbourne, i carri armati sovietici entravano in Ungheria per stroncare l'anelito di libertà espresso dall'insurrezione di Budapest. Immediate ripercussioni in ambito sportivo: Olanda e Spagna rifiutarono di far gareggiare i loro atleti con quelli sovietici e si ritirarono; la Svizzera scelse una via di mezzo, inviando una rappresentativa ridotta. Decise invece, coraggiosamente, di partecipare la stessa Ungheria, così sanguinosamente ferita. Chiese, e ottenne, di sfilare nella giornata inaugurale dietro il vessillo con la croce di Lorena e le insegne di Lajos Kossuth, l'eroe nazionale della rivolta di un secolo prima contro l'imperatore austriaco Francesco Giuseppe.

Poteva mancare la questione cinese? Ovviamente no. Gli atleti di Mao-Tze-Tung erano già in viaggio verso l'Australia quando, in una sosta a Hong Kong, appresero che sarebbe stata presente anche Taiwan, inalberando i colori della Cina nazionalista di Ciang-Kai-shek. Pechino pose l'aut-aut: o noi o loro. Il CIO non si piegò e Mao impartì il *«contrordine, compagni»*. Tutti a casa, e due anni dopo la Cina popolare uscì dal movimento olimpico e si confinò in un isolamento sportivo che sarebbe proseguito per oltre vent'anni.

Premesse sconfortanti. Lo sport come isola felice, al riparo dalle cattiverie del mondo, era un'immagine oleografica che rientrava melanconicamente nel cassetto. Eppure fu una bella Olimpiade, condita anche da episodi deamicisiani.

Le due Germanie si presentarono ancora unite in una sola rappresentativa, dimenticando per un attimo le deviazioni. E, nonostante la guerra fredda in atto, atleti statunitensi e sovietici fraternizzarono nel villaggio olimpico, non più diviso, ma comune a tutti. Sulle pedane del Cricket Ground sbocciò anche un tenero idillio fra l'americano Harold Connolly, oro nel martello, e la cecoslovacca Olga Fikotova, oro nel disco. Come in una favola, il gigante e la gigantessa si sposarono, un anno dopo, superando non lievi intralci burocratici. Quattro figli, sembrava un amore eterno. Divorziarono nel 1974. Ungheria e Urss si trovarono di fronte in piscina, nel torneo di pallanuoto. Uno sport che è ricco di colpi proibiti anche in condizioni normali e che in quell'occasione diventò una guerra. Qualche cronista in cerca di effetto scrisse che l'acqua si era colorata di rosso, per la violenza espressa dalle due squadre. Diciamo che fu uno scontro molto maschio e l'Ungheria lo vinse per 4-0, aprendosi la strada verso l'oro.

Fra i personaggi portati alla ribalta da quei Giochi lontani ci fu un marinaio ucraino, Vladimir Kuts, arrivato tardi all'atletica, fondista sensazionale, il vero erede di Zatopek. Vinse cinquemila e diecimila, correndo praticamente a cronometro, massacrando la concorrenza. Il suo segreto era il cuore, a basse pulsazioni. Fu il cuore a tradirlo: Kuts morì d'infarto, a quarantotto anni. Bobby Morrow, americano, dominò lo sprint vincendo 100, 200 e 4 × 100 sotto lo sguardo di Jesse Owens. Era uno straordinario agonista, non un cacciatore di record. In finale sui 100 segnò un modestissimo 10"5, eppure lasciò lontani gli altri.

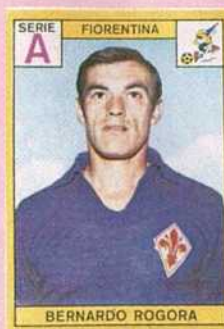
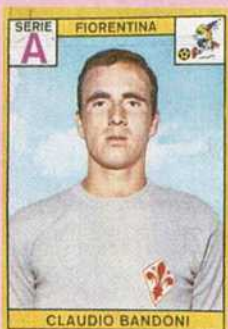
Un altro che non batteva record, ma vinceva medaglie, era Bob Richards, detto «il prete volante». Astista d'oro a Helsinki, replicò a Melbourne. Studente di teologia, sosteneva che era la fede a farlo volare più in alto di tutti. Gli ungheresi erano i beniamini del pubblico e quindi grandi onori raccolse uno dei pugili più forti di tutta la storia olimpica: Lazlo Papp, terribile picchiatore mancino, oro a Londra '48 nei medi, a Helsinki '52 e Melbourne '56 nei superwelter, essendo calato di peso. Forzando un rigido regolamento, le autorità del suo paese per gratitudine gli consentirono di passare al professionismo, quando già era in età avanzata. E Papp fece in tempo a diventare campione d'Europa dei medi, prima di ritirarsi imbattuto alla soglia dei quarant'anni.

Gli australiani monopolizzarono il nuoto. Murray Rose fu il dominatore sui 400 (dove il pesarese Angelo Romani si segnalò come primo nuotatore italiano a raggiungere una finale olimpica) e sui 1500; una giovane Dawn Fraser iniziò in casa la tripletta d'oro

sui cento stile libero, che doveva proseguire a Roma e completare a Tokyo, raro esempio di longevità in uno sport che brucia rapidamente i suoi idoli. Dawn doveva poi passare alla storia del nuoto come la prima donna ad abbattere il muro del minuto. Delle otto medaglie d'oro conquistate dallo sport italiano, tre vennero dalla scherma e tre dal ciclismo. Completarono il bottino Galliano Rossini nel tiro a volo e il «quattro con» nel canottaggio. Il ciclismo ci regalò in effetti i momenti più inebrianti, grazie a due assoluti fuoriclasse: Leandro Faggin nel chilometro individuale in pista e, in compagnia di Domenicali, Gandini e Gasparella, nell'inseguimento a squadre sui quattro chilometri; Ercole Baldini, splendido dominatore della corsa individuale su strada. Baldini, romagnolo di Villanova di Forlì, aveva ventitré anni, un fisico potentissimo, uno stile di straordinaria eleganza. Ancora dilettante, deteneva il primato assoluto dell'ora, dopo averlo strappato ad Anquetil. In quell'Olimpiade si correva su una distanza impegnativa, 187 chilometri. Ercole si scrollò il gruppo dalla ruota con un paio di terrificanti progressioni e concluse in solitudine, con due minuti di vantaggio sul francese Geyre. La sua impresa destò una grande eco e lo proiettò nel mondo del professionismo. Anche Faggin iniziò da Melbourne una folgorante carriera. Da professionista vinse nell'inseguimento dodici titoli italiani e tre mondiali, oltre a stabilire il record assoluto sui cinque chilometri, segnalandosi come uno dei più grandi specialisti di ogni tempo. L'Unione Sovietica vinse il confronto con gli Usa, sul piano delle medaglie. Al punto che gli americani lanciarono un programma per lo sviluppo dello sport femminile, di cui dovevano godere i frutti a lunga scadenza. Fra i 37 ori sovietici, figurò anche quello del calcio, certo favorito dal dilettantismo di Stato. Ma reso possibile, in concreto, dalle prodezze di un giovane portiere. Si chiamava Lev Jashin, vestiva di nero e le sue lunghe braccia arrivavano dappertutto. Sarebbe diventato il numero uno al mondo.

Adalberto Bortolotti

Come eravamo

La nostra retrospettiva celebra questa volta, attraverso la magia delle figurine Panini, il secondo e finora ultimo scudetto della Fiorentina. Corre l'anno 1968, la squadra viola è una pattuglia di giovani che con Chiappella sembra incapace di arrivare al vertice. Dopo il quarto posto in campionato, il presidente Baglini ha l'intuizione geniale: chiama a Firenze da Napoli l'accoppiata Pesaola-Montanari. Il primo è un allenatore di formidabile sapienza (e fantasia), il secondo è il direttore sportivo «padre» della formazione gigliata, avendola in pratica costruita pezzo su pezzo a metà degli anni Sessanta, all'epoca del presidente Longinotti. Dal Cagliari arriva Rizzo in cambio di Albertosi, dalla Spal il difensore di ricambio Stanzial, poi ci pensa Pesaola: Superchi in porta; Rogora e Mancin terzini, Ferrante stopper, Brizzi libero; Esposito mediano, De Sisti regista, Merlo rifinitore, Rizzo tornante; in attacco, Maraschi affiancato da Amarildo oppure dall'estroso Chiarugi. Uno squadrone che conquista il tricolore con una settimana di anticipo, l'11 maggio 1969, con una storica vittoria (2-0) sul campo della Juventus.

(5. continua)

LA PIU' GRANDE INI
DELLA ST

GUE
SPOR

La storia delle 14 edizioni dei Mondiali e la presentazione delle 24 squadre partecipanti a USA '94: per un totale di 850 pagine! Le dispense verranno regalate su ogni numero fino all'inizio della Coppa del Mondo

I 14 fascicoli «mondiali» di questa raccolta, rieditati e aggiornati, saranno allegati in ordine inverso, cioè dal 1990 al 1930: li potrete rilegare (con la copertina, i risvolti e i risguardi già distribuiti col numero di Natale), quando verrà completata la serie delle 24 Nazionali impegnate negli Stati Uniti

ZIATIVA EDITORIALE
ORIA DEL

RIN
RTIVO

Un'opera unica e mai pubblicata. Tutti i «tabellini», tutti i volti, tutte le statistiche degli 84 anni dell'Epopea azzurra. Settimana per settimana vi verranno regalate le 600 figurine autoadesive a colori per completare l'Album

AGGIO

Ogni numero del Guerin Sportivo conterrà 40 figurine delle varie epoche della Nazionale, più i sei «trittici» delle formazioni titolate. Non vi sarà necessità né di scambi, né di acquisti di più copie della rivista. La raccolta verrà automaticamente terminata senza nessuna spesa aggiuntiva

Dai sogni europei alle speranze di salvezza, dal feeling tra tifosi e società alla violenta contestazione. Che cosa è successo negli ultimi mesi, all'interno e all'esterno della società orobica? Percassi, Alemao, Prandelli: ecco come è possibile passare nel giro di poco tempo dalla polvere all'altare

di **Marco Bucarelli**

BERGAM

Camminando tra le viuzze ricche di storia di Città alta, oppure lungo la classica «passeggiata» domenicale del Sentierone nella parte bassa della città, è facile ascoltare tra la gente che si sofferma in gruppo a chiacchierare un ripetuto «ce la faremo?». Domanda gettonatissima in un Paese come il nostro, alle prese con crisi perenni su vari fronti. Politica ed economia non rappresentano però, in questo caso, il motivo di tanta preoccupazione. La crisi c'entra eccome, ma è una crisi di punti, ed è quella di cui soffre l'Atalanta in campionato. In una città dove alle varie crisi del Paese si è sempre preferito rispondere rimboccandosi le maniche, per quelle legate alla passione c'è ben poco da fare: si aspetta la domenica per «andare all'Atalanta», e non certo allo stadio come si usa dire nelle altre piazze.

Come è strano questo amore per la squadra della città: si soffre, si esulta. Una vittoria a San Siro contro l'Inter è il regalo più bello che ci si possa aspettare per trascorrere finalmente un lunedì col sorriso stampato sul volto. E così si torna a discutere per un'altra settimana, in Città alta e in Città bassa, de süra e de söta, come si dice da queste parti. Un po' come l'andamento della squadra, se si vuole: alto e basso. Anzi, negli ultimi quattro mesi decisamente basso, rispetto al recente passato. Dai sogni d'Europa a quelli di salvezza, per rendersi conto di quanto le cose possano cambiare in fretta.

A maggio le possibilità di rientrare nel giro europeo delle coppe, dopo le recenti avventure vissute con Mondonico alla guida della squadra, finite in malora per un inaspettato scivolone sul penultimo

segue

O S'ALZA

A fianco, Prandelli: la sua Atalanta ha dato confortanti segni di ripresa proprio sul finire del girone d'andata. Il merito della rinascita nerazzurra è soprattutto di Alemao (nella pagina accanto), il brasiliano prima messo fuori rosa e poi reintegrato. In alto, il presidente Percassi con Guidolin: il tecnico del nuovo corso non ha saputo tenere fede alle promesse

ostacolo, contro quel Genoa disperato ma capace, con due tiri in porta, di fare bottino pieno sul neutro di Bologna. Un bel sogno svanito nel nulla per un solo punto. Poi, dopo un'estate trascorsa inneggiando alla zona e al calcio spettacolo, uno slogan sposato e pubblicizzato dalla società con l'intenzione di regalare nuove emozioni al proprio pubblico, un altro tonfo, ancora più doloroso del precedente, perché ha costretto il popolo atalantino a coltivare ben più umili ambizioni di salvezza. Una volta stuzzicato e ingolosito, il tifoso non è più disposto a perdonare quando le cose iniziano a mettersi male. C'è il ritorno, anche violento, alla contestazione ormai dimenticata e le domeniche di calcio tornano a rabbuiarsi.

In pochi mesi, a Bergamo, è successo di tutto. Prima i consensi: l'arrivo di Guidolin, un giovane allenatore che si ispira alla zona, quello del francese Sauzée, fresco vincitore della Coppa dei Campioni col Marsiglia, e una serie di risultati durante il calcio d'agosto tali da risvegliare l'interesse anche nel tifoso più distaccato. A questo basta sommare il pirotecnico 5-2 rifilato al Cagliari nella prima uscita in campionato e il gioco è fatto. Poi, però, ecco arrivare anche le prime delusioni: la squadra in trasferta non ingrana, i giocatori reggono nelle gambe solo mezza partita e il culmine del malcontento arriva con il 5-1 subito a Lecce: una scon-

Sotto, la formazione dell'Atalanta Primavera campione d'Italia 1992-93. A destra, Domenico Morfeo, elemento di punta del vivaio bergamasco. In basso nella pagina accanto, Andrea Valdinoci, tecnico «patentato»

Il presidente Percassi è amareggiato

SE NON VINCI, TI TIRANO LE PIETRE

Presidente Percassi, che cosa è successo quest'anno all'Atalanta?

«Cose che solo nel mondo del calcio possono capitare. Erano già cinque o sei anni che l'Atalanta otteneva certi risultati e allora volevamo proporre qualcosa di migliorativo anche sul piano del gioco, certi che con la qualità che avevamo potevamo farlo senza correre rischi eccessivi. Siamo partiti molto bene, fin troppo, e questo forse ci ha illuso, non mettendo in evidenza problemi anche tecnici, qualche lacuna che la squadra aveva, facendoci poi trovare in una situazione di grande difficoltà. Gli ultimi risultati ci fanno sperare e sicuramente fino alla fine del campionato lotteremo. Credo infatti che i ragazzi abbiano i requisiti necessari per rimediare a questa situazione».

— La società però, soprattutto in certi momenti, non è stata esente da errori.

«Quando ci si trova in difficoltà, la soluzione che si adotta sembra sempre essere la più corretta. Magari sono emersi due o tre fatti che non sono stati troppo felici visti dall'esterno, ma che ritengo siano stati ponderati nel modo giusto al nostro interno: nel momento in cui abbiamo agito, rappresentavano la soluzione ideale. Oggi, a mente fredda, probabilmente qualcosa non lo rifarei, però in quel momento è indiscutibile che non avevo dubbi sulle scelte che ho fatto».

— Ad esempio, cosa non rifarebbe?

«Dopo l'esonero di Guidolin, mi sarei limitato a quello. Oggi non diffonderei la sensazione, anche perché abbiamo finito col complicare la vita a tutti gli altri giocatori, che qualcuno avesse remato contro l'allenatore. Ritengo che forse sarebbe stato meglio starsene in silenzio e procedere eventualmente di conseguenza, comunque lasciando passare la settimana perché c'era già un ostacolo difficile da superare. Probabilmente in quella settimana abbiamo sommato una serie di situazioni che si potevano benissimo evitare».

— Per la prima volta in questi suoi tre anni di presidenza, è stato contestato duramente dal pubblico. Che cosa ha provato: amarezza, delusione, rabbia?

«Sotto un certo punto di vista capisco la situazione, perché questa è la regola del calcio. Quando le cose vanno male la contestazione è una conseguenza naturale, che si verifica su tutte le piazze. Magari non mi aspettavo succedesse con toni così violenti e cattivi, perché penso di aver dimostrato alla tifoseria che sforzi economici come ne sono stati fatti negli ultimi tre anni della mia gestione l'Atalanta non ne aveva mai compiuti nella sua storia. Oggi quindi mi trovo penalizzato sotto due aspetti: non essere stato premiato dai risultati dopo aver fatto uno sforzo del genere e, oltretutto, essere contestato. E questo fa pensare che forse è più giusto procedere seguendo la vecchia maniera, soprattutto in provincia, rientrando in vecchi schemi e senza fare il passo più lungo della gamba, perché se il risultato è questo uno si chiede davvero chi glielo faccia fare».

— Lei però si è rivolto alla tifoseria dicendo: lasciate stare la squadra e prendetevela con me, se volete.

«E non hanno perso tempo a farlo. Poi, c'è stata la partita in diretta Tv col Torino in Coppa Italia, dove forse ci siamo complicati la vita da soli, ma dal punto di vista tecnico non si volevano rischiare alcuni giocatori perché la domenica dopo avevamo una partita importante per il nostro campionato contro la Lazio».

— Certo che con l'uscita di scena del Milan, guardando il tabellone, in tanti a Bergamo si mordono le mani...

«Ovvio che oggi c'è qualche rammarico, ma in quel momento era troppo importante la partita che ci attendeva con la Lazio e, con due o tre giocatori infortunati e una condizione atletica da recuperare, si è preferito optare per un altro schieramento in campo. Se oggi si potesse ripetere la partita non avrei dubbi a non rischiare nemmeno per scherzo una figuraccia del genere; la nostra convinzione, però, era che potevamo far bene anche con i giocatori che sono scesi in campo».

— Uno striscione diceva: «Percassi regalaci un sogno: vattene». Non ha mai pensato di farlo, in questi ultimi mesi?

«La prima reazione, di fronte a certi episodi, è quella di porsi

una domanda del genere, in quanto viene coinvolta la famiglia oppure il lavoro, e operando in attività a diretto contatto col pubblico non è stato facile. Ho vissuto dei momenti difficili sotto questo aspetto, forse perché non ero preparato a questo tipo di cose e non le avevo neppure preventivate. Certo che creano degli interrogativi, però, nonostante tutto, in questo momento non mi tiro assolutamente indietro. Se un giorno dovessi decidere di lasciare l'Atalanta, lo farò solo lasciandola nelle condizioni in cui l'ho trovata, perché altrimenti sarebbe una vigliaccata».

— Ritiene giusto per il bilancio che una società di provincia come l'Atalanta sia strutturata a livello manageriale con costi di gestione da grande società?

«La scelta è stata quella di costruire una società giovane, all'avanguardia, aggressiva, e sotto questo aspetto il settore giovanile ne ha tratto dei benefici. Rinunciare a questa struttura vorrebbe dire penalizzare quello che oggi è un punto di forza dell'Atalanta; perché in prospettiva, comunque vadano le cose, abbiamo un patrimonio veramente importante dietro le spalle che dà un certo tipo di garanzie per il futuro. È poi, non dimentichiamoci che in ogni caso l'anno scorso questo tipo di impostazione ha permesso all'Atalanta di essere terza in classifica e di trovarsi al centro dell'attenzione di tutto il mondo, perché partite come contro la Juve o il Milan sono state trasmesse ovunque, portando così l'immagine di Bergamo in altri Paesi europei ed extraeuropei. Per la prima volta, l'Atalanta ha avuto nella sua storia due giocatori in Nazionale, così come abbiamo trascorso alcuni mesi nelle prime posizioni della classifica, con in più un settore giovanile che ha vinto tutto e che ha dato molti giocatori alla Nazionale Juniores. Questo tipo di organizzazione è stata indicata da tanti come un esempio da seguire. La conseguenza è stata quella d'aver fatto notevoli investimenti, ma quelli se si decide di farli bisogna anche pagarli e in un bilancio si vedono. La verità, come al solito, è che se vinci vieni considerato uno in gamba, con le idee giuste, quando invece le cose si mettono male c'è l'effetto boomerang e si dice che è tutto sbagliato. Ritornare indietro è facile, ci si mette un secondo, non ci sono problemi. Si tratta di scegliere. E se domani dovessimo tornare indietro, non ci sarebbe nulla di cui vergognarsi, poiché, come dicevo prima, vorrebbe dire che non ne valeva la pena. Per una società di provincia il bacino d'utenza è quello che è. Tra costi e ricavi ci sono degli sbilanci pazzeschi, se ti va male ti massacrano, mentre se ti va bene tutto è dovuto: forse non vale la pena rischiare così tanto. Non voglio però pensare a questo relativamente al settore giovanile. Anzi, credo che valga la pena di potenziarlo sempre più, a costo di investire ancora anche a livello personale, coi rischi che ciò comporta. La grande fortuna dell'Atalanta, e lo vedremo fra pochi anni, sarà in relazione a quanto è stato fatto per questo settore negli ultimi tempi. In questi anni».

m.b.

fitta che procura tanta vergogna quanta non se ne provava da anni.

Da qui, una serie di decisioni e di episodi che in rapida successione portano all'esonero di Francesco Guidolin e del preparatore atletico Diamante, ai provvedimenti contro quei giocatori che la società è convinta abbiano remato contro l'allenatore (Bigliardi va al Palermo e Alemao viene messo fuori rosa), con la squadra affidata a Cesare Prandelli, capace in soli due anni di regalare scudetti e trofei al settore giovanile come non erano mai stati conquistati in tutta la storia della società. Al suo fianco, in possesso di regolare patentino, viene chiamato Andrea Valdinoci, mentre come preparatore atletico Prandelli porta con sè dalla Primavera il professor Mandarino. I guai comunque non sono ancora finiti, c'è un episodio che farà registrare un'altra giornata di contestazione dura e violenta da parte della curva bergamasca, come già si era avuta in occasione della partita interna contro il Foggia di Zeman.

Succede nel turno serale di Coppa Italia contro il Torino, quando, in diretta televisiva, alla squadra di Mondonico bastano pochi minuti per portarsi sul 3-0, facendo provare ai giocatori bergamaschi autentici brividi di paura ogni volta che la palla supera la metà campo. Il tutto mentre i cori minacciosi dei tifosi riecheggiano dalle gradinate. Infine, la storia recente con il reintegro di Alemao, per il quale Franco Previtali (Percassi lo aveva richiamato a gran voce alle prime sbandate di Guidolin, affidandogli la direzione tecnica) si adopera in modo particolare al fine di favorire un chiarimento per il bene della squadra.

Risultato: due vittorie contro Genoa e Inter e, se non altro, con i quattro punti raccolti nelle ultime partite dell'andata, l'Atalanta conclude a quota 13 la prima parte del campionato. Due punti in meno di quanti ne aveva raccolti lo scorso anno nel girone di ritorno. Certo, a voler ben vedere sembra strano che una squadra che solo qualche mese prima era arrivata a un passo della zona Uefa si ritrovi adesso a dover lottare per la salvezza. *«L'Atalanta ha pagato le conseguenze di un progetto forse troppo ambizioso, che all'atto pratico non si è dimostrato perseguibile»* commenta Elio Corbani, il giornalista de L'Eco di Bergamo da tanti anni attento osservatore delle vicende atalantine. *«Tutto quello che la società ha fatto nel periodo estivo era orientato verso un ulteriore salto di qualità, non solo a livello di spettacolo come è stato detto, ma soprattutto sotto l'aspetto dei risultati concreti, visto che lo scorso anno la squadra era ar-*

segue

A fianco, il centrocampista De Paola. Sotto, foto di gruppo per il Leffe '93-94

BERGAMO
SEGUE

rivata a un solo punto dalla zona Uefa, disputando oltretutto soltanto un grande girone d'andata. L'errore a mio giudizio è stato fatto nella scelta dell'allenatore, perché non avendo nessuna esperienza di un campionato importante come la Serie A si è trovato impreparato a portare avanti il suo progetto quando sono mancati i risultati».

Un progetto però che secondo il direttore sportivo Giorgio Vitali *«era dettato dalla voglia di tutti noi, proprietà e tecnici, di voler fare qualcosa di diverso per un pubblico che aveva dimostrato già l'anno scorso di non essere del tutto contento. Questo però non è stato recepito da tutti e la piazza non ha saputo aspettare. Sauzée, che nelle intenzioni avrebbe dovuto farci fare un salto di qualità, ha incontrato problemi fisici e anche gli impegni con la Nazionale france-*

segue

Una famiglia dietro le fortune del Leffe

I RADICI DEL SUCCESSO

Cinquemila anime arroccate sulle pendici della Val Seriana, la rassicurante presenza imprenditoriale (settore tessile) della famiglia Radici e una squadra di calcio che milita in Serie C1, richiamando allo stadio un buon venti per cento dell'intero paese. Leffe è tutta qui, o quasi. Capitolo Radici. Meglio non addentrarsi nell'albero genealogico di questa dinastia, che ha fatto dello sport una delle ragioni principali della propria attività: anche con l'ausilio di carta e penna si correrebbe il rischio di non capirci niente. Basti sapere che Maurizio Radici, 38 anni, è da quattro lustri (!) presidente del Leffe: che suo zio Mero è uno degli azionisti di maggioranza dell'Atalanta e che i due cugini Marco e Nicola (20 anni) sono rispettivamente vice-presidente della stessa Atalanta (nonché presidente del settore giovanile) e direttore sportivo del Leffe. Ah, già. Manca all'appello Fausto, fratello di Maurizio, uno dei componenti dell'indimenticabile valanga azzurra di sci. Se il conto non torna, lo si capirà sicuramente la prossima volta...

Torniamo alla società biancazzurra e alla sua storia recente. Un primo bagliore nel 1985, con la promozione in Serie C2 e il lancio di un sedicenne pepato che risponde al nome di Giuseppe Signori. Poi, nuovamente tra i Dilettanti e infine nel giro di due anni, tra il '90 e il '92, il gran salto in C1, reso possibile da altri talenti emergenti, quali Magoni, Boselli, Inzaghi, Cefis e Furlanetto. Nelle parole del direttore generale Italo Algarotti, dirigente di lunga e onorata militanza, i segreti di un'organizzazione modello: *«Terza categoria o Serie A non fa differenza. Per gestire una società di calcio occorre innanzitutto una solida base economica. Il che non significa avere soldi da buttare dalla finestra, ma sapere esattamente i limiti entro i quali potersi muovere. Dove non arrivano i soldi, giunge in soccorso la passione e l'arte di arrangiarsi. I cartelloni pubblicitari, l'aiuto degli sponsor, la disponibilità dei giocatori ad accettare ingaggi ragionevoli in cambio di un ambiente tranquillo e familiare. Tutto fa brodo».*

Una voce importante nel bilancio societario è costituita dalle risorse investite in un settore giovanile particolarmente fiorente, che conta un centinaio di tesserati: *«Facciamo i salti mortali. L'ubicazione disagevole di Leffe rende difficoltosa la costruzione di impianti sportivi e questo comporta un ulteriore aggravio economico, che deriva dagli affitti dei campi di gioco e da allenamento. Schieriamo una squadra di Esordienti, due di Giovanissimi, una di Allievi e la Berretti, con la quale l'anno scorso abbiamo conquistato il titolo nazionale di Serie C. Molto curati gli Esordienti, in pratica la categoria che in 4-6 anni ci può garantire il ricambio generazionale all'interno di tutto il vivaio. I campioncini tentiamo di costruirceli in casa e qualche volta il colpo riesce. È il caso di Giacomo Mignani, un centrocampista di 22 anni del quale sono sicuro sentirete parlare la prossima estate in sede di mercato».*

Vista la massiccia e qualificata presenza della famiglia Radici all'interno dell'Atalanta, le operazioni di scambio tra le due società risultano ovviamente privilegiate, ma al serbatoio verde di Leffe si rivolgono anche altri: *«Nel caso all'Atalanta serva un nostro giocatore, è chiaro che le garantiamo un diritto di precedenza, ma siamo in ottimi rapporti pure con il Milan, il Monza, il Verona e il Brescia. L'unica cosa che non condividiamo è il rastrellamento selvaggio di ragazzini di appena 10-11 anni, rastrellamento che talvolta i professionisti fanno nelle società più piccole. A quell'età il ragazzo ha ancora bisogno di rimanere nel suo ambiente naturale, perché la crescita tecnica deve procedere di pari passo con quella morale. Ed è quanto il Leffe si sforza di fare ogni giorno».*

Gianluca Grassi

A fianco, Maurizio Radici, presidente del Leffe e, sotto a sinistra, Mei, l'allenatore. Sotto a destra, Beppe Signori con la maglia del club azzurro nella stagione 1985-86

BERGAMO
SEGUE

se non gli hanno concesso di poter tirare il fiato, sottoponendolo così a un periodo di lavoro intenso e molto faticoso. Nelle ultime prestazioni, però, si è visto che, grazie all'eccezionale lavoro di Valdinoci e Prandelli, la squadra sul piano fisico e morale ha recuperato bene. Certo, ci sarà da lottare fino alla fine, i giocatori però anche sul piano del carattere, e qui sono stati molto importanti De Paola e adesso anche Alemao, hanno capito quale deve essere lo spirito giusto per andare avanti. Esiste un gruppo compatto dove non c'è gente delusa perché magari non ha l'occasione di giocare: lavoriamo tutti insieme per lo stesso obiettivo. E sono convinto che sarà altrettanto importante il recupero di quei giocatori attualmente alle prese con problemi fisici».

Come sempre avviene nel mondo del calcio, poi, gli ultimi risultati positivi hanno riavvicinato anche i tifosi più accesi (e polemici) alla squadra, accusata troppe volte in questa stagione di non sfoderare la sufficiente grinta. *«In parte li capisco»* confida Padre Alvaro, famoso oltre che per le sue apparizioni su Rai Tre alla domenica pomeriggio anche per le sue «prediche» calcistiche rivolte ai fedeli al termine della Messa: *«Il tifoso quest'anno, visto il gran parlare che si era fatto per portare il calcio spettacolo a Bergamo, si è sentito ingannato. Probabilmente l'errore è nato da una scelta prematura dell'allenatore e del modo di preparare atleticamente la squadra. Gli stessi giocatori mi dicevano: "Padre, reggiamo un solo tempo e poi gli altri ci passano davanti come treni"».*

Non tutte le colpe, comunque, sono da attribuire alla guida tecnica. Se contestazione c'è stata da parte del pubblico, molto probabilmente lo si deve anche ad alcuni atteggiamenti tenuti dalla società.

«Forse è la prima volta che si registra un coinvolgimento dei giocatori quando c'è un cambio d'allenatore» è ancora il giudizio di Elio Corbani: *«Solitamente tutte le società, ed è avvenuto anche a Bergamo in passato, cercano di chiudere un capitolo attraverso il cambio dell'allenatore assumendosi responsabilità e critiche, mentre questa volta si è chiusa una pagina riaprendone subito un'altra. Probabilmente, la stessa inesperienza del presidente Percassi nel gestire questa situazione straordinaria ha finito con l'ampliare le polemiche e il coinvolgimento dei giocatori nerazzurri. Ricordo, però, che anche quando l'Atalanta era scivolata in Serie C, qualche anno fa, c'erano stati da parte della società una serie di errori incredibili».* Al di là di tutte le osservazioni che si possono fare, tornando alla condizione fisica dei giocatori atalantini, va detto che mai come que-

A fianco, una formazione dell'Alzano Virescit. Sotto, Giorgio Marchisio, direttore generale del club che milita nel Campionato Nazionale Dilettanti. In basso, Armando Madonna

A sinistra, Franck Sauzée: l'interno francese è stato penalizzato da un infortunio. A fianco, Ganz in azione contro il Cagliari: il bomber sta tornando in forma. Sopra, Ferron. Sotto, Orlandini, rientrato a Bergamo dopo una stagione nel Lecce in Serie B

st'anno all'interno della squadra è esploso il problema della pubalgia.

Prima Rambaudi e Orlandini, adesso Minaudo e Sauzée, per non parlare di giocatori come Bigliardi, Pisani e Capecchi, i quali, pur essendo passati ad altre squadre, hanno svolto la preparazione estiva con la maglia nerazzurra a Pinzolo e si ritrovano adesso tutti alle prese con problemi di pubalgia. In un modo o nell'altro, si può proprio dire che sono rimasti legati all'Atalanta...

Marco Bucarelli

Il matrimonio fra Alzano e Virescit

L'UNIONE FA LA FORZA

Matrimonio di convenienza? Sarà pure, ma il connubio si prospetta felice e duraturo. Forzato il colpo di fulmine scoccato tra una piccola società di provincia, l'Alzano, fondata nel lontano 1909, che dopo aver vissuto momenti di splendore nell'immediato dopoguerra (disputò un torneo in Serie C nel 1946-47) negli ultimi anni era risalita dalla terza categoria all'Eccellenza, e la seconda squadra di Bergamo, la Virescit, nobile meteora del calcio professionistico (nell'88 sfiorò addirittura la promozione in Serie B, piazzandosi terza a due sole lunghezze da Ancona e Monza), confinata da una stagione nel campionato Nazionale Dilettanti e costretta a esibirsi in campo neutro per la mancanza di un proprio campo di casa. *«Il problema del terreno di gioco stava diventando un'ossessione»* spiega Giorgio Marchisio, già consigliere tecnico della Virescit e ora direttore generale del nuovo sodalizio. *«Retrocedendo tra i Dilettanti non abbiamo più potuto usufruire del Comunale di Bergamo e vani sono stati i tentativi di ottenere in affitto un altro impianto. L'occasione di una fusione con l'Alzano Lombardo è giunta a proposito e non ce la siamo lasciata sfuggire. Oltre a trovare un ambiente sereno e ricco di entusiasmo, finalmente possiamo giocare in uno stadio tutto nostro, cosa che non accadeva dai tempi dell'oratorio».* L'unione fa la forza. Nel caso dei bergamaschi non si tratta di una semplice frase fatta o di una recondita speranza, bensì di una scrupolosa programmazione che i risultati stanno avvalorando. La prima squadra (nelle cui file troviamo firme di prestigio come quelle di Contratto e Madonna) lotta con il Brescello per il primato e alle sue spalle si fanno onore le leve più giovani. *«La mano d'opera non manca. Grazie a una paziente e meticolosa opera di reclutamento nelle società limitrofe, resa possibile anche dalla stima di cui godono i nostri dirigenti e i nostri allenatori, possiamo disporre di un settore giovanile di prim'ordine: una formazione per ogni categoria, con Juniores, Allievi e Giovanissimi regionali in vetta alle rispettive classifiche. In prospettiva, l'obiettivo è quello di porci quale seconda forza del calcio orobico. Fuori portata, per ovvie ragioni, l'Atalanta, resta il Leffe ad avere attualmente qualcosa più di noi, soprattutto riguardo alle strutture».*

Il presidente dell'Alzano Virescit, Franco Morotti, molto amico della famiglia Radici, fino al 1986 ha ricoperto l'incarico di amministratore delegato dell'Atalanta. I rapporti con il club nerazzurro sono quindi improntati alla massima cordialità, ma ognuno, tiene a sottolineare Marchisio, va per la propria strada: *«Lo definirei un rapporto di buon vicinato, che talvolta si è concretizzato in qualche scambio vantaggioso per la carriera di alcuni nostri ragazzi. Ai condizionamenti di una vera e propria sudditanza, preferiamo infatti la libertà di movimento. L'Atalanta resta comunque un esempio di serietà ed efficienza difficilmente eguagliabile nel lavoro con i giovani».*

g. g.

IN EDICOLA C'È...

SUONO

LA PIU' AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO

- **RUBRICHE**
  Notizie, Novità, Autocostruzione
- **ULTRASUONO**
  Ascolti Soggettivi con Riferimento all' Ambiente
- **LABORATORIO**
  Analisi, Ricerca e Progettazione di Nuove Tecnologie Audio
- **MERCATO**
  Indagini e Inchieste Prezzi
- **MUSICA**
  Soprattutto Lirica, Sinfonica e Barocca... Ma anche Leggera e Jazz

Prove Tecniche di Laboratorio
Misure e Test di Ascolto in Ambiente di Componenti, Accessori e Complementi hi-fi

Divenne famosa un anno fa nell'ambito dell'illecito fra Pescara e Taranto. Le dà fastidio che la chiamino «maga», ha già collaborato con una trentina di squadre e oggi offre consulenza a una formazione di A. Ecco, fra aneddoti e curiosità, parole e pensieri di una parapsicologa che, con garbo, svela le sue verità

E ORA PREDÌCO CHE...

di **Matteo Dalla Vite**

VIAREGGIO. E adesso parla lei. Perché ne sono state dette tante, perché la verità ha una sola faccia e perché quasi un anno dopo si sente in grado, col garbo che la contraddistingue, di raccontare una vicenda che ha scosso il mondo del calcio e un po' anche la sua vita. Lei è la signora Miriam Lebel, una signora dai modi gentili e dall'aspetto gradevole, una donna *«senza età»* che da un momento all'altro si è trovata al centro di un affare sporco reagendo nella maniera più pulita possibile. Ricordate? Dall'intercettazione di una sua telefonata con Giovanni Galeone partì l'indagine su quell'illecito riguardante la partita Pescara-Taranto di due stagioni orsono. Domenica scorsa è scaduta la squalifica ai tre giocatori Righetti, Camplone e Pagano: ecco l'aggancio. L'hanno impropriamente chiamata maga, strega e oggi ha deciso, col sorriso sulle labbra, di raccontare ciò che veramente successe e che la sua collaborazione con gli adriatici fu soltanto a fin di bene. Non solo. La signora Miriam Lebel snocciola alcuni aneddotti, toglie qualche velo di mistero sulle sue collaborazioni nel mondo del calcio a uso e consumo di chi l'ha bollata come ciarlatana.

SERENA. La incontriamo in un pomeriggio dal cielo imbronciato in un bar di Viareggio. Accanto a lei, il marito: si chiama Solo (*«sì, come Bobby»*, scherza la signora Miriam) e ha origini rumene. È una coppia affiatatissima, decisa e convinta nel voler rivelare alcune verità con tatto e molta riservatezza. Perché? Per il semplice fatto che il mondo del calcio si fida ciecamente di lei e che lei conosce miriadi di persone fra tecnici, giocatori e dirigenti il cui anonimato è cosa sacra. La signora Lebel non fuma, ha lo sguardo sereno e grande sensibilità ed eleganza: fino a oggi ha dribblato la stampa perché non se la sentiva di parlare. Col «Guerino» si è aperta, perché è giunto il momento di chiarire alcune cose. In completa serenità.

— Allora, signora Lebel: qual è il termine più giusto per definirla?

«Non certamente maga, perché tale termine, oltre che riduttivo e ingeneroso, mi sembra dia l'immagine di una persona portata a fregarti. E io, questo non l'ho mai fatto...».

— Dunque come?

«Io sono una parapsicologa, nel senso che mi occupo della psiche della gente e del paranormale. Mago è un'altra cosa: io con la forza della mente posso prevedere e indirizzare la persona sui binari giusti. E sempre a fin di bene».

— Quando ha capito di possedere certi poteri?

«Da piccola: avevo una nonna appassionata per le cose occulte che in qualche modo mi iniziò e mi fece capire di avere particolari doti. La prima volta? Ac-

A fianco, Miriam Lebel e, nei riquadri, Galeone (sopra) e Pierpaolo Marino (sotto): nella settimana in cui è scaduta la squalifica a tre giocatori, la parapsicologa di Genova svela i retroscena della vicenda dell'illecito

segue

cadde quando avevo dodici anni, a scuola: a un certo punto la mia maestra cadde e io dissi "Povera donna, e pensare che aspetta anche un bambino...". *Beh: lei mi guardò dandomi scherzosamente della matta. Due mesi dopo venne fuori che era incinta. E lei né lo sapeva e né lo immaginava...».*

— Non male. Passiamo al calcio: quand'è che ha avuto i primi contatti col mondo del pallone?

«Circa ventidue anni fa: mi contattarono i dirigenti del Genoa e io accettai. I rossoblù erano in C e nel giro di pochi anni li "portai" tranquillamente in B e poi in Serie A».

— Fu la prima esperienza nel mondo dello sport?

«No: in precedenza aiutai un tennista di fama nazionale e una squadra di pallavolo della Liguria. Il nome del tennista? No, ho sempre giurato di non rivelarlo».

— Come avvengono i contatti coi dirigenti calcistici?

«In linea di massima, oggi come oggi conosco quasi tutti i giocatori, dirigenti e allenatori di Serie A e B. In quanto al contatto, è presto detto: mi chiamano al telefono e per prima cosa desidero che mi dicano da chi hanno avuto il mio numero di telefono e mie referenze. No, non è così semplice rintracciarmi: il mio recapito non è sull'elenco telefonico, né io mi faccio mai pubblicità. Odio queste cose».

— D'accordo: la telefonata e poi?

«Poi prendiamo un appuntamento e creo un contatto tangibile con tutti. Sì, coi dirigenti, i giocatori, e l'allenatore. Cerco di captarne i punti deboli e quelli di forza, cerco di conoscerli uno a uno in modo da estrapolarne il meglio».

— La sua collaborazione in cosa consiste esattamente?

«Nel cercare di prevedere come andranno le cose e di far emergere in ogni singola persona il proprio potenziale. E allora, quando una squadra è promossa o si salva dalla retrocessione non è perché io ho fatto sortilegi strani, ma perché sono riuscita a tirare fuori tutto il meglio che custodiva al proprio interno».

— Conosciuto l'intero staff, cosa succede? Ha per caso una sfera magica?

«No, macché sfera magica. Ma sta di fatto che quel che faccio non posso rivelarlo. Perché? Prima di tutto perché è talmente irrazionale da non poter essere definito e poi perché per molti sarebbe impossibile capire quanta forza e potenza possa avere la mente».

— Quante squadre ha aiutato fino a oggi?

«Direi una trentina, perché mi è capitato di seguire per tre o quattro anni la stessa squadra. Due società contemporaneamente? Sì, ma mai della stessa serie, anche se una volta mi è successo e ho fatto uscire un pareggio».

— La situazione più curiosa che le è capitata?

«Una volta è arrivata addirittura una delegazione di giocatori a casa mia. Il presidente di una squadra ha voluto per forza di cose conoscermi. Volevano che riuscissi a evitar loro retrocessione...».

— E come è andata?

«Ho conosciuto un po' tutti e ho detto loro che non ci sarebbe stato niente da fare. Su che basi? Avevo previsto ogni cosa. Fatto sta che decisi di aiutarli, ma secondo le mie percezioni non c'era nulla da fare. E in effetti finì male. Ma io sapevo già tutto».

— Signora Lebel, lei ha mai fallito?

«Direi di no, perché quando ho previsto che non ci sarebbero stati gli ingredienti giusti ho declinato l'offerta».

— La collaborazione più efficace?

«L'anno scorso aiutai tantissimo una squadra di Serie C a essere promossa in B, ma due anni fa feci ancora di più: mi chiamarono per l'ultima gara di campionato ma sentivo che qualcosa di positivo c'era. Ebbene, quella squadra guadagnò lo spareggio e si salvò. Il nome? Questa volta glielo dico: il Taranto».

— A proposito: vogliamo parlare del famoso illecito di Pescara-Taranto?

«Incontrai l'allora massimo dirigente del Pescara, Fedele, a metà della stagione '90-91. Mi disse che cercavano la salvezza e io, dopo aver conosciuto un po' tutti, dissi che non ci sarebbero stati problemi e che l'anno dopo li avrei portati in Serie A. Mi guardò sbalordito ma alla fine ebbi ragione io...».

— Galeone quando lo conobbe?

«Prima di quella stagione non sapevo quasi chi fosse, poi subentrò a Mazzone e fui io a volerlo rintracciare. Lui non voleva addirittura sentirmi. Gli telefonai il sabato prima di una partita delicatissima. Mi disse: "Tanto domani perdo e mi cacciano. Posso anche andare a restituire la divisa". *Io? Gli dissi semplicemente che il giorno dopo sarebbe andato tutto liscio e che da lì in poi avrebbe raccolto solo successi. Beh, Galeone vinse la partita, salvò il Pescara e l'anno dopo fu promosso».*

— Ed eccoci al punto: quel

CRONACHE ITALIANE

IL CASO DELLA «MAGA»

La Disciplinare condanna le due società alla penalizzazione Abruzzesi a «meno 3» in serie B, pugliesi a «meno 2» in C1

Pescara e Taranto, colpevoli!

IL «GIALLO» DI PESCARA

Galeone: Maga, salvami tu

La maga: Sospetti? No, preveggenza!

- L'ipotesi dell'illecito grava su Taranto-Pescara
- Hanno preso il via gli interrogatori dei giocatori

Entrato ufficialmente in azione il dottor Labate

Torchiati in tre per un'ora

serie B | Colpo di scena nel processo su Pescara-Taranto

Galeone si sacrifica

La telefonata «incriminata»

La maga: «Il Serpente ha tre giocatori a disposizione»

Ecco cosa successe

Sopra, la signora Lebel ci racconta la sua storia. A destra, una breve cronistoria dei fatti tramite i titoli dei giornali: tutto ebbe inizio il 14 aprile scorso quando il quotidiano «Il Centro» pubblicò la telefonata fra Galeone e la parapsicologa. Dopo le tante interrogazioni, la magistratura sportiva il 9 luglio decide: tre punti di handicap al Pescara, più le squalifiche di tre anni a Marino, di otto mesi a Galeone e di sei mesi a Righetti, Camplone e Pagano

Sopra, il Genoa targato 1970-71: fu la prima squadra di calcio a beneficiare della collaborazione della parapsicologa Lebel. In quella stagione passò dalla C alla B

Ravenna-Brescia 2-2. A fianco: sopra, Zannoni fa uno a uno e, sotto, Buonocore (coperto) mette a segno il definitivo pareggio. Il Ravenna è specialista in rimonte

Il punto/L'Andria non tradisce

ATTO DI FIDELIS

Da dove partiamo? Dal ***Cesena*** *che va in bianco per la prima volta, dalla* ***Fiorentina*** *ormai campione d'inverno, dalla Fidelis Andria che fa gol e di nuovo notizia o da un* ***Acireale*** *che da sedici turni non vince una partita? Facciamo così: partiamo dai bomber — veri, reali, risorti — che santificano la domenica più buffa del torneo e tornano a essere attendibili. Il resto? Facciamo una puntatina alla prossima visione: Cesena-Fiorentina e Padova-Bari sono scontri che ti mandano in sollucchero solo a pensarci. E chi vedrà, godrà...*

BOMBER. *Galderisi sembra ancora una bambino, e così dicasi per* ***Carnevale:*** *il* ***Padova*** *più geniale (ha messo in fuorigioco per ben dodici volte gli avanti rosanero), ci riconsegna un Nanù da favola. Il Pescara? Non abbiamo più aggettivi per «Rum»* ***Rumignani.*** *Un solo presentimento: una ex squadra di cadaveri sa ora essere concreta, temibile e avvincente come il suo allenatore. E per ora, può bastare. Si fa avanti Lorenzini, riprende a segnare Bonaldi,* ***Agostini*** *è il solito cecchino (fosse così utile anche su azione...) e* ***Batistuta*** *ci piace così: ha la pubalgia, gioca a mezzo servizio e segna due gol. Ma lo vorremmo vedere ancor più costante o fuori campo se sta davvero male. Sennò, si rischia davvero...*

«PERO». *La Fidelis* ***Andria*** *starà anche chiusa in difesa, farà le barricate, ma ha un grande pregio: quello di sapersi difendere e di agire in contropiede con molta astuzia e tanta intelligenza. Dopo sette «x» di fila, ora Perotti sogna in grande (la Cremonese?) e la sua banda di ragazzi in cerca di rivincite lo segue a occhi chiusi. Una cosa è certa: alla squadra alla quale basta un gol per essere al quinto posto in classifica non potrai mai dire che ha fortuna. Soprattutto quando vedi che il fosforo c'è e sa fare la differenza.*

SUTURA. *Guardi il fondo e ti viene il brivido. Cinque squadre a quindici punti e dietro lo strappo: c'è il Pescara redivivo, il* ***Monza*** *dei bebè e quel* ***Modena*** *che non ne becca una. Una volta riassestata la difesa, esce il dilemma sul centrocampo: troppi costruttori e pochi interdittori. Quando poi i vari* ***Bergamo,*** *Consonni e Zaini fanno le belle statuine, beh, nemmeno* ***Vitali*** *può fare miracoli. Vogliamo parlare dell'attacco?* ***Provitali*** *sembra* ***Marulla:*** *praticamente un... avversario. Chiusura con la Lucchese: la prossima volta che* ***Fascetti*** *sta per parlare di Serie A, distraetelo. Perché se un pensiero stupendo deve trasformare tutti, beh, allora è meglio far finta di niente. O no?*

m.d.v.

Righetti: squalifica finita

UBALDO VAI

«Se sono uscito da un incubo? Diciamo che sono finalmente libero da una situazione che, credo come molte altre persone, non sono ancora riuscito a capire». Ubaldo Righetti, trent'anni, da lunedì 9 gennaio è un uomo affrancato da squalifiche, un giocatore finalmente senza catene. Ha vissuto questi sei mesi allenandosi col Pescara e, ripensando a quella squalifica per omessa denuncia, dice che *«mi sembra tutto assurdo: per prima cosa perché avrei dovuto sospettare di un premio che, tolto, avrebbe favorito chissà come e perché il Taranto; in secondo luogo, perché siamo stati condannati in tre e basta. Non che dovessero essercene altri, sia chiaro, ma perché solo io, Camplone e Pagano?».* Si dichiara innocente, Righetti, e col simpaticissimo accento romanesco di sempre aggiunge: *«A questo punto, vorrei non parlarne più: perché mi son sentito e mi sento tuttora impotente, perché ho subito una condanna senza aver avuto la possibilità di dire o fare qualcosa. Mi è sempre sorto un dubbio: non ho capito perché la magistratura ordinaria avesse archiviato il caso e invece quella sportiva sembrò volere per forza punirci. Ma ormai basta, è tutto passato: ora che la squadra ha assunto una buonissima fisionomia, ritorno ufficialmente fra i compagni e mi metto finalmente a disposizione di Rumignani. La cosa che più mi ha ferito in tutta questa vicenda? Che leggendo i giornali, la gente ci avrà etichettato alla stregua di assassini. Roba da matti».* Una risata per sdrammatizzare, qualche sbuffo tipico di chi proprio non sa cosa pensare e «Rigo» riprende il filo del discorso. *«Ho maturato un'idea: che al giorno d'oggi tutti vogliono essere o diventare protagonisti. Ebbene, non faccio nomi, ma secondo me in tutta questa storia c'è stato qualcuno che ha voluto rendersi personaggio più del lecito. Ma ora, basta davvero: per dimenticare, farò finta di essere stato fermo sei mesi per operazioni a tre menischi. Tanto, tutto passa, o almeno si spera...».*

famoso illecito c'è stato oppure no?

«Secondo le mie previsioni, sì. Come ha accertato la magistratura sportiva, del resto. Attenzione, però: per quanto mi riguarda si tratta solo di percezioni, perché io non ho avuto contatti con nessuno».

— Fu tutto a livello di percezioni, dunque?

«Certo, e stia sicuro: quel che vedo dico, e non mi sognerei mai di creare del caos inutilmente».

— Immaginava potesse accadere tanto trambusto?

«No, perché si trattava di una telefonata semplicissima fra me e Galeone nella quale lo mettevo al corrente delle mie visioni. Poi, io non c'entro niente. Perché il vero colpevole è stato l'irresponsabile che ha messo un registratore nel telefono e ripreso in maniera illecita la chiamata. Non ci fosse stato questo gesto vigliacco, nessuno avrebbe saputo delle mie visioni e dei contatti fra me e il Pescara».

— A Pescara dicono che lei avrebbe macchinato tutto perché la società calcistica era insolvente nei suoi confronti di svariati milioni. È vero?

«Falsissimo. È stato addirittura accertato dal Pubblico Ministero del processo che questa ipotesi è puramente frutto della fantasia».

— Lei poteva anche non testimoniare non essendo una tesserata: perché, invece, ha poi deciso di deporre?

segue a pagina 54

Mariani, l'idolo in Laguna

È capitano e capo carismatico di un Venezia che sta crescendo molto bene. Ecco vizi e virtù di un giocatore sempre decisivo

«PEDRO» PADRONE

VENEZIA. Prendere per mano una difesa fatta da ragazzini esordienti o quasi, e farla crescere. Oppure conquistare una città calcisticamente freddina, adagiata sul ricordo di lontanissimi tempi gloriosi. Oppure ancora diventare il simbolo, il beniamino dei ragazzi della curva e dei più anziani di distinti e tribuna. Pedro Mariani (Pietro solo nei documenti) è la rabbia di chi ha sofferto, la voglia di chi ha lasciato i momenti neri e adesso rivede il sole. Venezia e i suoi tifosi si identificano in lui. Lo vogliono in Nazionale, gli hanno intitolato un club (Brigata Autonoma Pedro Mariani), soprattutto sono disposti a perdonargli le frequenti ammonizioni o qualche pallone perso per troppa sicurezza.

Al secondo anno in arancioneroverde è diventato anche il capitano. Adesso guida la rincorsa del Venezia all'alta classifica e questo viaggio, finora esaltante, in Coppa Italia. *«Siamo cresciuti tutti»* spiega, *«la squadra ha trovato più equilibrio, la società ha perfezionato il suo inserimento nel contesto del grande calcio, anche i tifosi sono maturati, stanno mollando i vecchi rancori per stare più vicini al gruppo dei giocatori. L'esperienza dell'anno scorso è servita: dodici mesi fa a quest'ora viaggiavamo con fiammate entusiasmanti, ma nei momenti difficili non siamo riusciti a trovare le formule per reagire. Un problema di noi giocatori, è mancata proprio la compattezza del gruppo, quella che ora c'è. Perché quest'anno abbiamo passato dei momentacci che non vi dico, ripensate alle prime domeniche, al caso-Conte, alle partite finite in nove».*

— Una A da riconquistare e una Coppa... da difendere.

Risultati

18. giornata, 9-1-94

Ancona-Lucchese 3-1
Bari-Acireale 0-0
Cosenza-Cesena 1-0
Fiorentina-Monza 3-0
Modena-F. Andria 0-1
Palermo-Padova 2-2
Pisa-Verona 1-0
Ravenna-Brescia 2-2
Venezia-Ascoli 2-1
Vicenza-Pescara 3-3

Prossimo turno

16 gennaio 1994
19. giornata, ore 14,30

Acireale-Ancona
Ascoli-Vicenza
Brescia-Modena
Cesena-Fiorentina
F. Andria-Pisa
Lucchese-Venezia
Monza-Palermo
Padova-Bari
Pescara-Cosenza
Verona-Ravenna

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Fiorentina	**27**	18	10	7	1	28	6	0	9	7	2	0	21	3	9	3	5	1	7	3
Cesena	**23**	18	8	7	3	26	23	-4	9	5	4	0	14	8	9	3	3	3	12	15
Bari	**22**	18	7	8	3	31	14	-5	9	5	3	1	16	5	9	2	5	2	15	9
Padova	**22**	18	6	10	2	22	15	-5	9	5	4	0	13	4	9	1	6	2	9	11
F. Andria	**21**	18	5	11	2	14	10	-6	9	2	6	1	6	5	9	3	5	1	8	5
Venezia	**20**	18	6	8	4	18	17	-7	9	5	3	1	15	8	9	1	5	3	3	9
Cosenza	**20**	18	5	10	3	17	15	-7	9	4	5	0	9	4	9	1	5	3	8	11
Ancona	**19**	18	7	5	6	24	22	-8	9	6	3	0	16	3	9	1	2	6	8	19
Lucchese	**19**	18	5	9	4	18	16	-8	9	4	5	0	10	4	9	1	4	4	8	12
Brescia	**18**	18	5	8	5	27	28	-8	8	5	3	0	15	5	10	0	5	5	12	23
Ascoli	**18**	18	6	6	6	22	21	-9	9	6	3	0	17	8	9	0	3	6	5	13
Acireale	**16**	18	2	12	4	13	15	-11	9	1	7	1	8	8	9	1	5	3	5	7
Pisa	**15**	18	4	7	7	23	27	-12	9	4	5	0	15	7	9	0	2	7	8	20
Ravenna	**15**	18	5	5	8	22	24	-12	9	4	2	3	13	10	9	1	3	5	9	14
Verona	**15**	18	4	7	7	15	22	-12	9	2	6	1	10	11	9	2	1	6	5	11
Vicenza	**15**	18	3	9	6	12	20	-12	9	2	5	2	10	13	9	1	4	4	2	7
Palermo	**15**	18	5	5	8	11	18	-13	10	5	2	3	10	9	8	0	3	5	1	9
Pescara*	**13**	18	4	8	6	17	23	-11	9	4	2	3	10	11	9	0	6	3	7	12
Monza	**12**	18	3	6	9	13	26	-15	9	3	3	3	9	8	9	0	3	6	4	18
Modena	**12**	18	3	6	9	11	22	-15	9	2	4	3	6	7	9	1	2	6	5	15

* tre punti di penalizzazione

A fianco, Mariani gioca a fare il gondoliere

«Non credo che questo Venezia sia inferiore alle squadre che ci precedono in classifica. Forse la Fiorentina è di un altro livello, però l'abbiamo battuta ed eliminata».

— Si parla di «crescita» e si passa alla personalità, al mestiere. Qualità che a Pedro Mariani non mancano. Giusto?

«Vorrei vedere, ho passato i 30, il mio ruolo è proprio questo. Non faccio il falso modesto, personalità e mestiere ne ho e li metto al servizio del Venezia. Cosa sono? La personalità sta anche nel creare un minimo di sudditanza negli altri. Gioco a muso duro, mi faccio rispettare, avversari e anche arbitri capiscono che non sono lì in campo per farmi prendere in giro. Non sono uno che picchia, ma se devo farmi sentire lo faccio senza timori. Sotto questo profilo vedo grandi progressi in Servidei, che mi gioca vicino. Finalmente i giovani ascoltano gli anziani...».

— Certe proteste, però...

«Questione di carattere, non riesco a starmene buono nel cantuccio. Sono nato arrogante, può darsi, da piccolo litigavo con i compagni, con gli amici, le davo e le prendevo, ma senza paura. Mi sto beccando parecchie ammonizioni per proteste, ma mai per gioco scorretto, e qui, scusate, si ritorna al discorso del mestiere».

— Un mestiere insegnato da Vatta e Rabitti.

«Se penso a loro mi commuovo. Hanno segnato la mia carriera. Per formazione tecnica e carattere, mi hanno fatto uomo e calciatore. Loro le fondamenta, Radice tutto il resto. Ma da ogni allenatore ho imparato qualcosa».

— Nato nel Torino per sostituire Pulici e Graziani, e all'improvviso difensore.

«Lo so, sembra incredibile. Era l'86, venivo da una serie di infortuni terribili, ero a Brescia e mi giocavo l'ultima carta. Sogliano mi disse: "Da oggi farai il difensore e prenderai meno soldi". *Rischiavo di fallire e chiudere. Ho rischiato, ho vinto».*

— Battendo legamenti crociati, tendine d'Achille, tibie e peroni rotti, menischi vari, sei traumi cranici e via così.

«È stato questo il mio scudetto, la vittoria più esaltante. Ed è stato solo merito mio e di nessun altro. Mi diedero una sorta di premio Bontà per aver sconfitto la sfortuna, fu durante il Festival del Cinema Sportivo, quello che fanno ogni anno a Torino. Un significato grandissimo. Mi vien da ridere quando sento colleghi che ringraziano per il "sostegno morale". Le parole, a volte la compassione, non servono. Ti dicono "ce la farai" *ma sei tu che devi ricominciare a correre, a soffrire, a guardare i colleghi in campo rimanendotene fuori. In quel periodo era una bella lotta tra me, Ancelotti e Antognoni...».*

— Si raccontano tante storie: Pedro il gaudente, bella compagnia, ore piccole. Una fama nata negli anni bolognesi.

«Potrei dire che fumo come un turco, mi ubriaco e cambio donna ogni giorno, ma il rendimento in campo mi dà ragione. Ma non è vero. Non sono più un ragazzino, ho la testa a posto. Qualche volta vado in discoteca, ma ogni giorno che passa mi ritrovo sempre più "casalingo". Sto bene tra amici, il poco tempo libero lo passo esclusivamente con Cristina. Lei è bolognese, stiamo mettendo su casa, quando smetterò di giocare diventerò bolognese anch'io».

Cristina gli è seduta accanto. Sorride e annuisce. Non è qui per controllarlo. *«Pedro è sincero»* dice *«e poi fuori dal campo è tranquillissimo, forse proprio perché si sfoga nelle partite. Magari ogni tanto mi parla a "muso duro", sarà quella personalità di cui parlavate prima, vorrà dire che anch'io mi procurerò un cartellino giallo per ammonirlo...».*

— Pedro, a 31 anni il momento migliore. Rimpianti?

«Sì, uno, grandissimo. Vorrei che ci fosse mio padre a vedermi. Adesso che ho trovato la serenità come uomo e la maturità come calciatore, adesso che potrei ripagarlo per i sacrifici che ha fatto per me, lui non c'è più. È morto una decina d'anni fa, quando io ero solo un acciaccato "Primavera"».

Carlo Cruccu

A fianco, Pietro Mariani con la sua fidanzata Cristina. Mariani è nato a Rieti il 9 giugno del '62. Al Venezia per la seconda stagione consecutiva, per i tifosi è «Pedro»

Dal dischetto, rondinelle penalizzate

BRESCIA: CONDANNA DI RIGORE

In undici metri puoi trovare il paradiso o l'inferno. In undici metri, le prospettive sono stravolte, sia che subisci e sia che imponi. Parliamo dei rigori, dei tiri dal dischetto che cambiano spesso il volto alla partita. Prendete il Brescia: tanti difetti su cui meditare certo, ma sta di fatto che la formazione di Lucescu ha subito più penalty di tutte le altre squadre. Capeggia la classifica con sette rigori subiti e in addirittura sei occasioni sono risultati decisivi al termine della partita, mentre a Bari (Bari-Brescia 4-0) quello calciato da João Paulo risultò — diciamo così — ininfluente. Nella casella opposta, il Padova supera tutti: con otto rigori a favore, capeggia la classifica che vede ancora tre squadre a secco, vale a dire Ravenna, Monza e Ascoli. Chi sta peggio? Dopo il Brescia, ecco il Pescara e l'Ancona (che però ha usufruito di ben 7 penalty). Assolutamente intoccabili, la Fiorentina e il Vicenza: nessun rigore contro. Ma c'è sempre una prima volta per tutti... Ecco il prospetto completo alla diciottesima giornata.

A FAVORE		CONTRO	
SQUADRA	N.	SQUADRA	N.
Padova	8	**Brescia**	7
Ancona	7	**Pescara**	5
Bari	6	**Ancona**	5
Acireale	5	**Ascoli**	4
Lucchese	5	**Palermo**	4
Brescia	4	**Venezia**	4
Cesena	3	**Verona**	4
Modena	3	**Padova**	4
Pescara	3	**Cesena**	3
Venezia	3	**Ravenna**	3
Vicenza	3	**Cosenza**	3
Pisa	3	**F. Andria**	3
Verona	2	**Lucchese**	3
Palermo	2	**Monza**	2
Fiorentina	2	**Pisa**	2
Cosenza	2	**Bari**	2
F. Andria	1	**Modena**	2
Ravenna	0	**Acireale**	2
Monza	0	**Fiorentina**	0
Ascoli	0	**Vicenza**	0

I cannonieri

9 reti: Agostini (Ancona, 6 rig.), Hubner (Cesena), Batistuta (Fiorentina, 1 rig.).
8 reti: Galderisi (Padova, 3 rig.).
7 reti: Bierhoff (Ascoli), Tovalieri (Bari), Scarafoni (Cesena, 3 rig.), Rastelli (Lucchese, 3. rig.), Vieri (Ravenna).
6 reti: Caccia (Ancona), Rocco (Pisa, 2 rig.), Inzaghi (Verona).

Il campionato dà i numeri

☐ **28** punti per la Fiorentina che si laurea con una giornata di anticipo campione d'inverno. Nei campionati di serie B a 20 squadre ben 38 delle 42 squadre prime al giro di boa sono state promosse in serie A.

☐ **5** giocatori hanno iscritto per la prima volta il loro nome nell'albo dei cannonieri. Sono stati Zannoni, Neri, Napoli, Soda e D'Ignazio. Il totale sale a 146. Massimo, 10, per Bari, Brescia e Pescara; minimo, 3, per il Modena.

☐ **27** gol portano il totale a 385. Per i campionati di Serie B a 20 squadre il record relativo alle prime 18 giornate fu stabilito nel 1962-63 con 429; il minimo nel 1969-70 con 270.

Le pagelle della diciottesima giornata

Ancona 3 – Lucchese 1

ANCONA: Nista 6, Sogliano 6,5, Centofanti 6, Pecoraro 6,5, Mazzarano 6, Bruniera 6, Cangini 6, Gadda 6 (53' Fontana 6), Agostini 7, De Angelis 6,5, Caccia 7 (85' Vecchiola n.g.). 12. Armellini, 13. Lizzani, 15. Glonek.
Allenatore: Guerini 6.

LUCCHESE: Di Sarno 6, Russo 5,5, Bettarini 5, Giusti 5, Baraldi 5, Capecchi 5 (35' Altomare 6), Di Francesco 6, Monaco 6, Paci 5, Albino 6, Rastelli 5. 12. Quironi, 13. Pistella, 15. Ferronato, 16. Di Stefano.
Allenatore: Fascetti 6.
Arbitro: Fucci di Salerno 5.
Marcatori: Caccia al 16', Agostini su rigore al 19', Rastelli su rigore al 69', Centofanti all'87'.
Ammoniti: Mazzarano, Russo, Agostini, Fontana.
Espulso: Giusti.

Bari 0 – Acireale 0

BARI: Fontana 6, Mangone 5,5, Grossi 5,5, Bigica 5,5 (68' Alessio n.g.), Amoruso 6, Ricci 6, Gautieri 5, Pedone 7, Tovalieri 5,5, Barone 5,5, Joao Paulo 4,5. 12. Indiveri, 13. Gentile, 14. Laurieri, 16. Capocchiano.
Allenatore: Materazzi 6.

ACIREALE: Amato 7, Solimeno 6, Logiudice 5,5, Modica 6, Bonanno 6, Migliaccio 6, Morello 5,5 (89' Ripa n.g.), Tarantino 6, Sorbello 6, Favi 5,5, Lucidi 5 (74' Di Napoli n.g.). 12. Vaccaro, 13. Miggiano, 14. Pagliaccetti.
Allenatore: Papadopulo 6,5.
Arbitro: Lana di Torino 6,5.
Ammoniti: Solimeno, Mangone, Sorbello, Logiudice, Tarantino.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 1 – Cesena 0

COSENZA: Zunico 6, Civero 7, Sconziano 6,5, Napoli 6,5, Napolitano 6,5, Evangelisti 6,5, Marulla 5,5 (73' Vanigli n.g.), Monza 7, Fabris 5,5, Maiellaro 6,5 (81' Compagno n.g.), Caramel 6. 12. Betti, 15. Rubino, 16. Gazzaneo.
Allenatore: Silipo 6,5.

CESENA: Biato 6,5, Scugugia 6,5, Calcaterra 6, Piraccini 6, Barcella 6 (71' Salvetti n.g.), Medri 6, Teodorani 5,5 (80' Zagati n.g.), Piangerelli 5,5, Scarafoni 6, Leoni 6, Hubner 5,5. 12. Dadina, 13. Marin, 14. Del Bianco.
Allenatore: Bolchi 6.
Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Marcatore: Napoli al 69'.
Ammoniti: Piangerelli, Monza, Barcella, Teodorani, Medri, Civero, Scarafoni.
Espulsi: nessuno.

Fiorentina 3 – Monza 0

FIORENTINA: Toldo 6,5, Carnasciali 6, Luppi 7, Amerini 6, Pioli 7, Bruno 6, Tedesco 5,5, Effenberg 6,5 (56' Malusci 6), Batistuta 6,5, Orlando n.g. (38' Zironelli 6), Robbiati 5,5. 12. Scalabrelli, 15. Flachi, 16. Banchelli.
Allenatore: Ranieri 7.

MONZA: Monguzzi 6, Romano 6 (77' Bellotti n.g.), Radice 6,5, Finetti 5,5 (56' Valtolina 6), Marra 6, Delpiano 6, Manighetti 6, Saini 6, Artistico 6, Brambilla 6,5, Pisani 6. 12. Mancini, 13. Juliano, 15. Della Morte.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6.
Marcatori: Luppi al 33', Batistuta al 42' e al 92'.
Ammoniti: Romano e Carnasciali.
Espulsi: nessuno.

Modena 0 – F. Andria 1

MODENA: Tontini 6, Baresi 6, Maranzano 6, Marino 6, Bertoni 5, Zaini 6,5, Paolino 6 (74' Landini n.g.), Bergamo 5,5 (87' Cucciari n.g.), Chiesa 5,5, Consonni 5, Provitali 5. 12. Meani, 13. Adani, 14. Puccini.
Allenatore: Vitali 5,5.

F. ANDRIA: Mondini 6, Luceri 6, Nicola 7, Quaranta 7, Ripa 6, Giampietro 6, Cappellacci 6,5, Masolini 6, Insanguine 6, Bianchi 6 (61' Carillo 6,5), Terrevoli 6 (70' Romairone 6,5). 12. Bianchessi, 13. Rossi, 14. Del Vecchio.
Allenatore: Perotti 7.
Arbitro: Bolognino di Milano 4,5.
Marcatori: Romairone su rigore all' 83'.
Ammoniti: Baresi, Nicola, Quaranta.
Espulsi: nessuno.

Palermo 2 – Padova 2

PALERMO: Mareggini 6, De Sensi 6, Pisciotta 6,5, Valentini 6, Ferrara 6, Biffi 6,5, Fiorin 6, Favo 6 (46' De Rosa 6), Buoncammino 6 (65' Soda 6), Battaglia 6, Rizzolo 6,5. 12. Cerretti, 13. Campofranco, 15. Giampaolo.
Allenatore: Salvemini 6.

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Cuicchi 6, Gabrieli 6, Coppola 6,5, Ottoni 6, Franceschetti 7, Pellizzaro 6,5 (70' Montrone 6), Nunziata 6, Galderisi 7, Longhi 6, Maniero 6,5 (80' Ruffini n.g.). 12. Del Bianco, 13. Tentoni. 15. Giordano.
Allenatori: Stacchini e Sandreani 7.
Arbitro: Cardona di Milano 6,5.
Marcatori: Galderisi al 30' e al 79', Rizzolo su rigore al 44', Soda al 68'.
Ammoniti: Biffi, Pisciotta, Franceschetti, Pellizzaro.
Espulso: Cuicchi.

Pisa 1 – Verona 0

PISA: Antonioli 6, Flamigni 6, Farris 6, Bosco 6, Susic 7, Fasce 6, Gavazzi 6, Rotella 6,5, Muzzi n.g. (24' Lorenzini 6,5), Baldini 6,5, Mattei 6 (44' Bombardini 6). 12. Lazzarini, 13. Lampugnani, 16. Brandani.
Allenatore: Nicoletti 7.

VERONA: Gregori 6,5, Caverzan 6 (55' Bianchi 6), Signorelli 6, Pessotto 6, Pin 5,5, Fattori 5,5, Manetti 4,5, Ficcadenti 6,5, Inzaghi 6, Cefis 5 (72' Pellegrini 6), Lunini 5,5. 12. Fabbri, 13. Esposito, 15. Furlanetto.
Allenatore: Mutti 5.5.
Arbitro: Franceschini di Bari 6,5.
Marcatori: Lorenzini su rigore al 56'.
Ammoniti: Pin, Pessotto, Bosco, Lorenzini, Baldini.
Espulso: Pin

Ravenna 2 – Brescia 2

RAVENNA: Micillo 6, Mengucci 6, Tresoldi 6, Rovinelli 6,5, Filippini 6, Pellegrini 7, Sotgia 6, Zannoni 6, Vieri 6 (84' Billio n.g.), Buonocore 7 (80' Fiorio n.g.), Francioso 6. 12. Bottini, 13. Monti, 15. Tacchi.
Allenatore: Frosio 6,5.

BRESCIA: Cusin 6, Brunetti 5,5, Di Muri 6, Piovanelli 6, Baronchelli 6 (54' Marangon 6), Bonometti 6,5, Schenardi 6,5, Sabau 6,5, Lerda 6 (64' Neri 6), Gallo 6,5, Ambrosetti 6,5. 12. Landucci, 14. Ziliani, 15. Borgogni.
Allenatore: Lucescu 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5.
Marcatori: Ambrosetti al 15', Zannoni su rigore al 50', Neri al 71', Buonocore al 77'.
Ammoniti: Schenardi, Brunetti.
Espulsi: nessuno.

Venezia 2 – Ascoli 1

VENEZIA: Mazzantini 7, Conte 5,5, Vanoli 6,5, Rossi 6 (54' Bortoluzzi 6,5), Servidei 6, Mariani 6,5, Petrachi 5,5 (85' Bonavita n.g.), Nardini 6, Campilongo 7, Fogli 7, Cerbone 6,5. 12. Bosaglia, 13. Tomasoni, 14. Del Moro.
Allenatori: Ventura e Maroso 6,5.

ASCOLI: Bizzarri 6, Fusco 6, Bugiardini 5,5, Maini 5 (91' Marcato n.g.), Pascucci 6,5, Zanoncelli 6, Cavaliere 6, Bosi 6 (78' Menolascina n.g.), Bierhoff 6, Troglio 7, Incocciati 5. 12. Zinetti, 14. Mancini, 16. D' Ainzara.
Allenatore: Orazi 6.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6,5.
Marcatori: Cerbone al 62', Petrachi al 67', Bierhoff al 73'.
Ammoniti: Bugiardini, Mariani, Bortoluzzi.
Espulsi: nessuno.

Vicenza 3 – Pescara 3

VICENZA: Sterchele 5,5, Ferrarese 5,5, D' Ignazio 6,5, Di Carlo 5,5, Frascella 5, Lopez 5,5, Briaschi 6, Pulga 6, Bonaldi 7, Valoti 5,5, Gasparini 6 (54' Conte 5). 12. Bellato, 13. Praticò, 14. Civeriati, 15. Cecchini.
Allenatore: Galli 5,5.

PESCARA: Savorani 6, Alfieri 5,5, Di Cara 6, Sivebaek 6 (46' Massara 6,5), Mendy 6,5 (84' Ceredi n.g.), Loseto 5,5, De Juliis 6, Palladini 6, Carnevale 7,5, Ferretti 6,5, Compagno 7,5. 12. Martinelli, 13. Di Marco, 16. Epifani.
Allenatore: Rumignani 6,5.
Arbitro: Pacifici di Roma 6,5.
Marcatori: D' Ignazio al 31', Gasparini al 45', Bonaldi al 52', Compagno al 53', Carnevale al 66' e all' 86'.
Ammoniti: Ferretti, Lopez, Carnevale, Palladini, Alfieri, Di Carlo.
Espulsi: nessuno.

Ancona-Lucchese 3-1. A fianco: sopra, Agostini-gol dopo che, sotto, Caccia aveva realizzato l'uno a zero

SERIE B
SEGUE

«L'ho fatto semplicemente per cortesia. E soprattutto perché non avevo nulla da nascondere».

— Il Pescara ha preso tre punti di penalizzazione; giocatori, allenatori e dirigenti hanno subìto squalifiche: si sente responsabile di tutto questo?

«Ripeto, non c'entro nulla e non mi sento affatto in colpa. Semmai si deve sentire male chi ha registrato la mia telefonata illegalmente e chi l'ha pubblicata. I tifosi? A loro voglio dire una cosa soltanto: che al Pescara calcio ho fatto solo del bene e che a Pescara arrivavo col temporale e andavo via sempre con il sole...».

— Galeone l'ha più risentito?

«Ecco, per Giovanni mi è dispiaciuto moltissimo. Sì, l'ho sentito e con lui tanti altri giocatori. Per farci gli auguri di buone feste sotto Natale, non di più».

— Perché le dispiace soprattutto per Galeone?

«Perché è una persona onesta e un bravo allenatore: per me meriterebbe di guidare l'Under 21».

— A Ubaldo Righetti (come Camplone e Pagano) è scaduta la squalifica. Vuole dirgli qualcosa?

«Solo che al Pescara non ho mai fatto del male. E che mi dispiace per lui, gli altri giocatori e per tutti i tifosi pescaresi».

— Cosa le ha fatto più male in questa vicenda?

«Minacce a parte, la falsità di certa gente, l'appellativo "maga" e qualche bugia di troppo. Per esempio: Scibilia mi ha trattata male sui giornali, Galeone ha ammesso di avermi conosciuta mentre Pierpaolo Marino no: quando gli hanno chiesto se avesse mai avuto a che fare con la sottoscritta, ha negato. Ci voleva molto a dire la verità come ha fatto Giovanni...?».

— Ci tolga una curiosità: i suoi compensi sono discreti, buoni o ottimi?

«Non li chiamerei compensi, ma omaggi. E comunque sì, sono buoni anche se io, di indole, sono una persona che si imbarazza per ogni piccolo regalo. Per esempio: per avere la mia collaborazione, molte persone mi hanno offerto soggiorni nelle proprie ville, qualcuno ha addirittura avanzato l'ipotesi di prestarmi la casa in Svizzera. Non ho potuto accettare: sono una signora semplice, come tante altre, che "collabora" a fin di bene con le varie società. Il mio vero lavoro è stare accanto a mio marito e a mio figlio che sta diventando avvocato. Solo questo».

— Oggi sta collaborando con qualche squadra?

«Sì».

— Non ci dice di più?

«È una squadra di Serie A che sta andando molto forte. Di più non posso proprio dirle, se non che ha dimostrato fiducia in me contattandomi un mese dopo quel processo».

— Ma il calcio le piace?

«Molto, e soprattutto il campionato di Serie B, perché è avvincente in ogni istante».

— Chi sale in Serie A?

«No, per questo e per il futuro di alcuni personaggi non faccio previsioni né ipotesi strane come alcuni maghi».

— Il Pescara si salva?

«Gli auguro, di cuore, tutto il bene possibile. Ma penso si salverà».

segue

HIT *parade*

1 Andrea CARNEVALE
Pescara

Straordinario, rapace come una volta, decisivo: segna una doppietta che rincuora i pescaresi e «ammazza» il velleitario Vicenza a domicilio. Lo davano per finito, e invece corre e segna sempre. Grande.

2 Enrico BUONOCORE
Ravenna

Un folletto, un genietto incredibilmente efficace e imprendibile. Detta con fantasia e costrutto e se rimarrà coi piedi a terra potrà diventare il «crak» della stagione in corso. È sempre da copertina.

3 Giuseppe GALDERISI
Padova

Seconda doppietta consecutiva, ennesimo certificato di buona condotta. A volte sembra avulso dal gioco, ma si diletta nella rifinitura; quando poi decide di esagerare, fa secchi tutti. Ottavo gol. Nanù c'è.

4 Giorgio RUMIGNANI
All. Pescara

Sotto per tre gol a zero, sembrava spacciata. Macchè, il buon «Rum» ha sette vite e mille armi per ribaltare l'esistenza di chiunque. Sferra l'attacco dalla panchina e riassesta la partita. Merita davvero la A.

5 PALERMO
La squadra

Non perde dalla metà di novembre e, anzi, è diventata una delle formazioni — assieme al Ravenna — più equilibrate del campionato. Ha un solo problema: da sempre si esprime a corrente alternata. Ma se...

6 Nicola CACCIA
Ancona

Danza fra la panchina e il campo, ma il vero ballo di San Vito lo fa fare ai dirimpettai. Tecnica, velocità, potenza di tiro: Guerini lo usa col contagocce. E infatti l'Ancona va a sprazzi.

Dietro la lavagna

MODENA
La squadra

Dà tanto l'idea di non esserci con la testa. Mollacciona a centrocampo, poco pressing, poche iniziative e tanta confusione. Vitali l'ha «strigliata»: speriamo serva...

VICENZA
La squadra

Non manca certo lo spettacolo. La testa sì, invece. Dal tre a zero al tre a tre: grande il Pescara, ma paurosamente puerile questo Vicenza che non cresce mai.

— Qual è la domanda alla quale non risponderebbe mai?

«Oggi come oggi a quella che mi vedrebbe svelare nomi, fatti e personaggi coi quali ho avuto a che fare. Oggi però, ma domani chissà. Perché avrei mille cose da raccontare...».

Super Mario

Mario **Lemme**, diciannove anni: Parma come culla, Cosenza come trampolino di lancio. Di proprietà del club Ducale, il roccioso centravanti di manovra dei silani due domeniche fa è stato espulso per ragioni ancora dubbie. Spiegazione: minuto 37, Lemme riceve un calcione e prende decisamente cappello. L'arbitro sente un insulto (che crede rivolto a sé) e soprattutto vede il classico gesto del «ti faccio un c... così» rivolto al difensore bresciano che gli ha mollato il calcio. La giacchetta nera Braschi, però, pare non abbia capito nulla: nel senso che — secondo fonti sicure — quel gesto significava *«la prossima volta prendi il pallone»*, attrezzo che, come ben si sa, è rotondeggiante come l'innominabile «didietro». Braschi, insomma, ha interpretato un film muto alla sua maniera. E Lemme si è dovuto accomodare in tribuna per la partita con il Cesena. Lasciando il posto all'indecifrabile Marulla...

A fianco, un bel contrasto fra Cerbone e Pascucci

Venezia-Ascoli 2-1. Sopra, Petrachi chiude la partita

Oro, incenso e...ferro

La scorsa settimana, il Venezia si è recato in una scuola a distribuire i doni della Befana. C'erano tutti: allenatori, giocatori e il nuovo presidente Pizzigati. Che per non essere da meno nella scaramanzia del «Vuemme» (Ventura-Maroso) ha approfittato del presepio vivente inscenato in questa stessa scuola. Come? Si è avvicinato al fabbro del villaggio e gli ha chiesto di confezionare un bel ferro di cavallo. Già, la scaramanzia in Laguna non finisce mai. Fonti informatissime dicono che prima di scendere in campo, i giocatori debbano inginocchiarsi o toccare il suddetto ferro di cavallo sito nello spogliatoio. Così è stato con l'Ascoli e così sarà sempre. Finché il ferro non sarà...battuto.

Nouvelle Cusin

Se c'è una cosa che Nello Cusin — portiere del Brescia protagonista di due promozioni dalla B alla A con Bologna e rondinelle — non sopporta più, sono gli insulti che lo investono ogni qualvolta sbaglia un intervento o tocca minimamente il pallone. Nello Cusin, ventotto anni, sosta da sempre sotto la scure dei tifosi di ogni piazza. A Bologna, i suoi interventi erano apostrofati come «Cusinate»; a Brescia, non riescono a perdonargli più un benché minimo errore. Qual è il motivo? I tifosi non hanno mai cancellato il ricordo di quell'infelicissimo intervento a farfalle che fece nello spareggio per non retrocedere in B contro l'Udinese. Da allora — nonostante compagni e tecnico si siano dimostrati solidali con lui — Cusin non vive più. *«Mi auguro che i tifosi voltino pagina, che dimentichino definitivamente lo spareggio di Bologna»* ha detto al quotidiano Brescia Oggi. E ha aggiunto: *«È il quinto anno che vivo stupendamente nella vostra provincia, però è solo da qualche mese che andare in campo rappresenta un problema»*. Per chi, i compagni? Battutaccia...

Matteo Dalla Vite

Gli antennati/Aldo Orsini

«C'È TROPPA PAURA»

Si chiama Aldo Orsini e su «50 Canale» fa opinione parlando del Pisa. La sua trasmissione, «La voce degli spogliatoi», che va in onda la domenica sera alle 20,30 dedica il proprio spazio alla truppa di Romeo Anconetani, quest'anno alle prese con un avvio di campionato deficitario. *«Credo che ormai i patemi veri siano passati: nel senso che, con gli acquisti di novembre, il Pisa sia riuscito a darsi un assetto dignitosissimo. Quel ritiro punitivo? Può aver fatto solo del bene, ma non è certo una novità. Io credo che a questo punto del campionato, i nerazzurri dovrebbero mettersi in testa una volta per tutte che le potenzialità per emergere ci sono e che ogni partita va presa con la medesima mentalità»*. Ci sono infatti cali di tensione fra le partite interne ed esterne. E allora: qual è il motivo di questa incapacità di essere costanti? *«È una squadra un po' matta, nel senso che mi risulta ancora inspiegabile come possa, dopo aver giocato bene e dato quattro gol al Brescia perdere addirittura a Monza. Col Verona ha trovato gioco ed entusiasmo, ma in generale dovrebbe essere un po' meno nervosa, un po' meno tesa. Nicoletti? Di principio non sono contro l'allenatore, e credo che non abbia avuto particolari colpe nel periodono. Ripeto: oggi il Pisa dovrebbe essere una buona squadra di metà classifica. Perché ha i mezzi necessari e perché dovrebbe trovare maggior tranquillità. Questo è l'unico rimedio»*.

Spigolature

BIS. L'ex genoano Signorelli non è riuscito a inserirsi alla perfezione negli schemi del Verona. Eppure Mutti continua a farlo giocare. Per non ammettere che si è trattato di un acquisto sbagliato. E così sbaglia due volte.

ONOFRI. L'allenatore trombato del Ravenna Claudio Onofri ha cambiato mestiere dopo aver preso il patentino di Prima categoria. Adesso a Genova fa l'opinionista su «Il Lavoro». E a parole dimostra di essere un grande tecnico. A parole.

SCOOP. Anteprima. Quasi sicuramente a fine campionato l'allenatore-rivelazione Perotti lascerà l' Andria. Il suo vecchio maestro-Simoni gli ha permesso che se passerà al Torino lo segnalerà per la panchina della Cremonese.

ESORDIO. Complimenti a Lamacchia e Di Marzio. Hanno esordito rispettivamente da presidente e direttore generale del Cosenza sconfiggendo addirittura il Cesena. Come dire: hanno avuto più culo di Maciste Bolchi.

PEDONE. Il maratoneta del Bari Pedone è bravo ma non lega più che tanto con i compagni di squadra. Ammette che si fida solo di Paco. Il suo cane.

AMERINI. A Firenze tutti puntano sull'esplosione di Amerini. Ma il saggio Pandolfini, assicura che è ancora un bambino. Perché gioca con il flipper.

LORENZINI. L'ultimo della linea verde di Anconetani ha realizzato il gol partita col Verona. Ora Anconetani può dire di avere un buon giocatore. Nel calciare i rigori.

GUERIN SPORTIVO

2 OMAGGI STRAORDINARI

LA CARICA DEI 101

18. giornata/9 gennaio 1994

18

Passo falso del Milan, che al Meazza concede il primo punto esterno al Lecce. Ne approfitta la Samp con un poker sul Napoli, mentre la Juve pareggia e perdono il Parma e l'Inter

a cura di **Matteo Marani** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

Cose da pazzi

Il Lecce a S. Siro blocca il Milan

L'Udinese vince in casa del Parma

La SuperSamp sogna

Zoff e Bagnoli precipitano

Timonier COLLECTION

PRYNGEPS

Corriere dello Sport STADIO

0-0 4-1 0-1 1-0 1-1

POVERI MILIARDARI

Berlusconi: «I fischi dei nostri tifosi erano per Capello»

Cragnotti: «Grande Zeman. Zoff, dammi una squadra»

Pellegrini nero fugge dopo il terzo ko. Arriva Boskov?

Gullit-Mancini festa Samp. E il Napoli è inferocito

Platt, Fonseca, Brolin, Silenzi: quattro rigori sbagliati. E da ripetere

Il Cagliari ottiene il pari e dimezza il 13

Albertone che rabbia: perde tutto per un palo

Trieste lo Reggio C. a sposo Roma agonia

Serie B

Doppio Batistuta e la Fiorentina accelera: ora è a +4

Pescara, ma come hai fatto? Da 0-3 a 3-3 (Carnevale ne firma 2)

La Gazzetta dello Sport

Tartaruga Milan

Ma vola solo la Samp

La Juve più bella frena

Inter Lazio Parma: crolli

Peccato, Tomba

asics per vincere

Gatta in uscita. I suoi interventi hanno permesso al Lecce di conquistare sul campo del Milan il primo punto esterno

Cagliari-Atalanta 1-1
Cremonese-Juventus 1-1
Foggia-Lazio 4-1
Milan-Lecce 0-0
Parma-Udinese 0-1
Reggiana-Inter 1-0
Roma-Genoa 1-1
Sampdoria-Napoli 4-1
Torino-Piacenza 1-0

IL FILM Sampdoria-Napoli 4-1

Platt sbaglia dagli undici metri

Lombardo apre le marcature per la Samp

Il fallo da rigore di Pagliuca su Buso

Ma il portiere blocca il penalty di Fonseca

SAMPDORIA: Pagliuca 7,5, Mannini 7, Serena 6,5, Gullit 7,5, Vierchowod 6,5, Sacchetti 6,5, Lombardo 7,5, Jugovic 6, Platt 5 (82' Salsano n.g.), Mancini 7, Evani 7.

In panchina: Nuciari, Rossi, Invernizzi, Bertarelli.

Allenatore: Eriksson 7.

NAPOLI: Taglialatela 6, Corradini 5 (74' Policano n.g.), Gambaro 6, Bordin 5, Francini 5, Bia 6,5, Di Canio 6, Thern 6,5, Fonseca 6,5, Buso 5 (67' Bresciani 6), Pecchia 6,5.

In panchina: Pagotto, Nela, Corini.
Allenatore: Lippi 6.
Arbitro: Baldas di Trieste 5 (Salvato e Lodolo).
Marcatori: Lombardo al 34', Fonseca al 50', Gullit al 51', Mancini all' 84' e all' 89'.
Ammoniti: Sacchetti, Thern, Corradini, Jugovic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.397 (23.144 abbonati).
Incasso: 682.782.474 lire (di cui 484.257.474 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Grande Sampdoria e grandissimo Pagliuca davanti a Sacchi. Mancini ha sfatato la maledizione del gol numero 100. Rigori sbagliati da Platt e Fonseca. Napoli sfortunato.

☐ **La frase celebre.** Eriksson: «Siamo secondi in classifica. Giochiamo bene. I tifosi della Sampdoria si divertono. Speriamo che duri».

foto Calderoni-Pegaso

L'uruguaiano realizza l'1-1 su punizione

Liguri di nuovo in vantaggio con Gullit

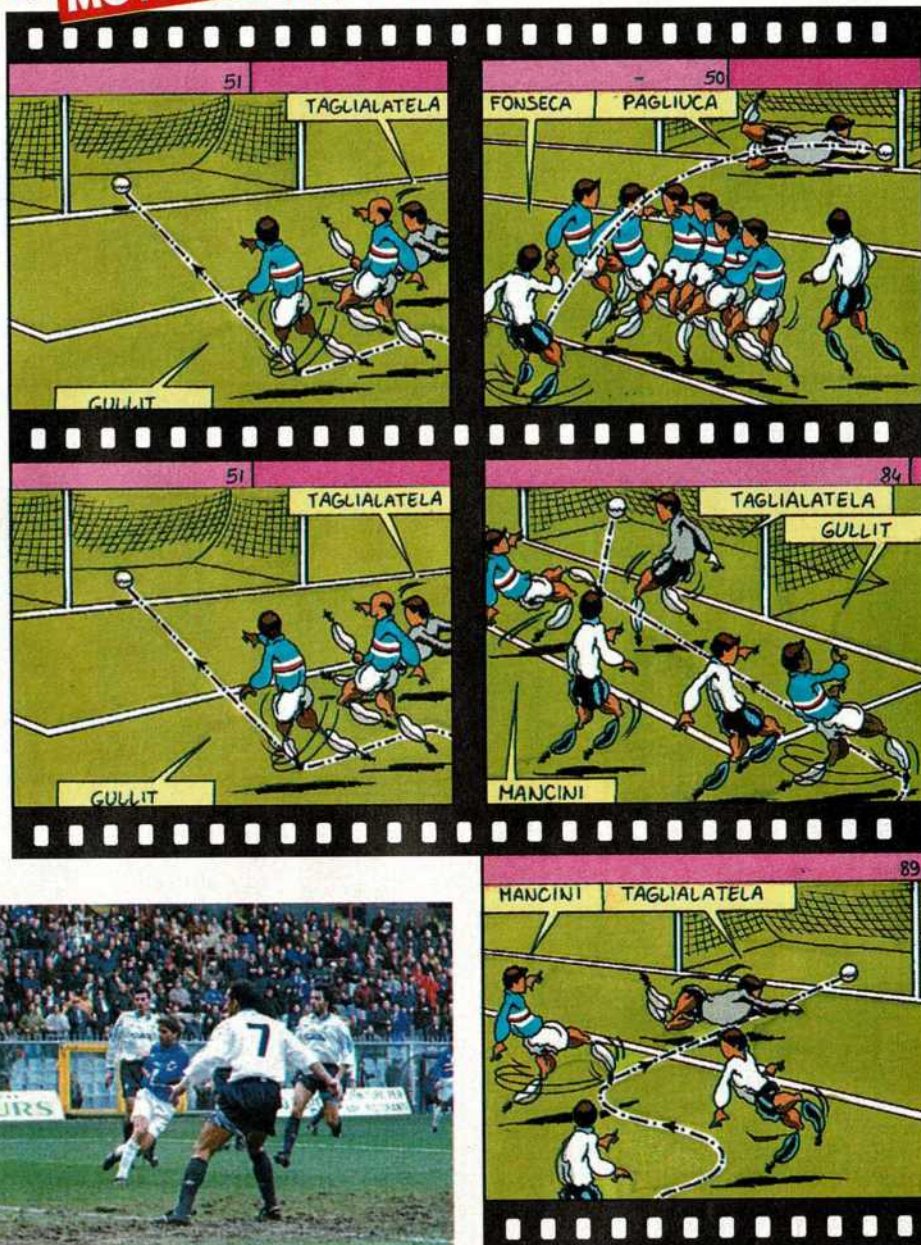
La MOVIOLA di Sabellucci

Sacchi sembra molto attento

Lippi protesta con il guardalinee dopo il 2-1

Il centesimo gol in Serie A di Roberto Mancini

Il 4-1 di Marassi

E poi, la carica dei 101

Mancio esce dal campo appagato

IL FILM Milan-Lecce 0-0

Simone frana contro Ceramicola e Gatta

Papin squalificato

Savicevic sostituito

Altobelli ferma coraggiosamente Eranio

MILAN: Rossi 6, Tassotti 6, Maldini 7, Albertini 6,5, Costacurta 6, Baresi 6,5, Eranio 5,5 (83' Panucci n.g.), Desailly 7, Simone 5, Savicevic 5 (62' Donadoni 6,5), Massaro 6.

In panchina: Ielpo, Galli, Carboni.
Allenatore: Capello 6.

LECCE: Gatta 7, Biondo 5, Altobelli 6, Trinchera 6, Ceramicola 6,5, Melchiori 6,5, Gazzani 5, Gerson 6,5, Ayew 6,5 (93' Carobbi n.g.), Notaristefano 6, Baldieri 5 (83' Verga n.g.).

In panchina: Torchia, Russo, Frisullo.
Allenatore: Marchesi 6.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6,5 (Saia e Medeot).
Ammoniti: Melchiori, Baldieri, Baresi, Tassotti, Gerson.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 59.263 (58.532 abbonati).
Incasso: 1.600.185.119 lire (di cui 1.570.396.119 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Due traverse colpite da Albertini e Donadoni e tre grandi parate di Gatta riassumono la storia della partita. Il Milan ha attaccato per tutto l' incontro, ma non è riuscito ad avere ragione di un Lecce al suo primo punto in trasferta.

□ **La frase celebre.** Capello: «Il Milan non è una squadra che non attacca, purtroppo non riusciamo a fare gol».

foto Fumagalli-Sabattini

Ayew-Maldini-Desailly: le leggi della fisica...

IL FILM Parma-Udinese 0-1

Il gol-partita di Bertotto al 31'

Il rigore sbagliato da Brolin

Calori precede Asprilla di testa

Il Battistini-show: una prima respinta

Secondo intervento provvidenziale

Terzo «no» al Parma

La sua meritata gioia finale

PARMA: Bucci 5, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6 (75' Matrecano n.g.), Pin 6, Apolloni 6,5, Sensini 5,5, Brolin 5,5, Zoratto 6 (75' Balleri n.g.), Crippa 6, Zola 6, Asprilla 5,5.

In panchina: Ballotta, Maltagliati, Sorce.

Allenatore: Scala 6.

UDINESE: Battistini 8, Pellegrini 6,5, Bertotto 6,5, Rossitto 6,5, Calori 6,5, Desideri 7, Helveg 6, Statuto 6 (90' Rossini n.g.), Branca 6 (87' Montalbano n.g.), Pizzi 6,5, Kozminski 6.

In panchina: Caniato, Borgonovo, Gelsi.

Allenatore: Fedele 7.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5,5 (Ranghetti e Raiola).

Marcatore: Bertotto al 31'.

Ammoniti: Pizzi, Helveg, Apolloni, Calori, Bertotto, Asprilla.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 22.217 (20.826 abbonati).

Incasso: 841.419.000 lire (di cui 801.961.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Primo tempo giocato a centrocampo con l'Udinese che fa pressing asfissiante, triplica regolarmente la marcatura su Asprilla e sfrutta con Bertotto l' unico errore difensivo del Parma. Nella ripresa inutile assalto al Fort Apache friulano, con Battistini baluardo inespugnabile.

□ **La frase celebre.** Scala: «Non posso certo tagliare i piedi a Sensini perchè ha sbagliato uno stop e a Brolin perchè ha sbagliato un rigore».

foto Amaduzzi

Cremonese-Juventus 1-1

Ravanelli ha di fronte Montorfano

Porrini ruba il tempo a Tentoni

CREMONESE: Mannini 6, Montorfano 6 (74' Ferraroni n.g.), Lucarelli 6, Pedroni 6,5, Colonnese 7,5, Verdelli 6,5, Cristiani 6,5 (89' Castagna n.g.), Giandebiaggi 7,5, Dezotti 6,5, Nicolini 7, Tentoni 6,5.

In panchina: Razzetti, Bassani, Florijancic.
Allenatore: Simoni 8.

JUVENTUS: Peruzzi 6, Porrini 6, Fortunato 6, Marocchi 6 (70' Galia n.g.), Kohler 6, Torricelli 6, Di Livio 6, Conte 6,5, Ravanelli 5,5, R. Baggio 6, Möller 5,5.

In panchina: Rampulla, Francesconi, Notari, Del Piero.
Allenatore: Trapattoni 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 5 (De Luca e Garofalo).
Marcatori: Baggio al 25', Giandebiaggi al 43'.
Ammoniti: Giandebiaggi, Ravanelli, Tentoni, Mannini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.944 (3.109 abbonati).
Incasso: 648.305.000 lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Una Cremonese a ranghi ridotti rimonta il gol e rintuzza con orgoglio i bianconeri più che mai Baggio-dipendenti.

☐ **La frase celebre.** Luzzara: «Boniperti mi ha detto che grazie alla Juventus finisco in prima pagina. Gli ho risposto di venire spesso a Cremona per la gioia del mio cassiere».

foto De Pascale-Giglio

Kohler è più lesto di Dezotti

Trap: buttatevi a capofitto...

Il gioiello di Baggio su punizione

Mannini è battuto

I due gol della partita

La festa del Pallone d'Oro

Giandebiaggi tira da fuori area

E la palla è in gol

Möller attaccato da De Agostini

Cosa sta cercando Roberto?

Lucarelli-Di Livio: ex compagni...

IL FILM Roma-Genoa 1-1

La prodezza con cui Skuhravy porta in vantaggio in Genoa

L'1-1 lo firma Cappioli

Spinelli, lo scaramantico

Scoglio sospinge i suoi

ROMA: Lorieri 6, Bonacina 5,5, Festa 5, Mihajlovic 5, Comi 6, Carboni 4 (46' Scarchilli 7), Hässler 6,5, Cappioli 6,5, Balbo 5, Giannini 4,5, Rizzitelli 5.

In panchina: Pazzagli, Garzya, Benedetti, Berretta.

Allenatore: Mazzone 6.

GENOA: Tacconi 7, Torrente 6, Caricola 5,5, Ruotolo 6, Galante 6, Signorini 6,5, Van' t Schip 6,5 (66' Cavallo n.g.), Bortolazzi 6, Detari 6,5 (88' Corrado n.g.), Skuhravy 6,5, Onorati 5,5.

In panchina: Berti, Lorenzini, Nappi.

Allenatore: Scoglio 6.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6,5 (Mangerini e Gaviraghi).

Marcatori: Skuhravy al 39', Cappioli al 62'.

Ammoniti: Detari, Tacconi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 45.435 (34.333 abbonati).

Incasso: 1.209.900.000 lire (di cui 881.620.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Per il Genoa qualche rimpianto per le occasioni mancate e qualche rischio di troppo nel finale salvato da Tacconi. Roma rivitalizzata dall' ingresso di Scarchilli e dal gol di Cappioli: quattro reti davvero «di riparazione» tra Coppa e campionato.

□ **La frase celebre.** Scoglio: «Questo risultato non cancella i difetti del Genoa e i ragazzi lo sanno».

foto Mezzelani

Bortolazzi all'inseguimento di Balbo

Detari prova a rubar palla a Bonacina

Cavallo osserva l'ottimo Scarchilli

Giannini in ritardo su Onorati

IL FILM Torino-Piacenza 1-0

Solidarietà al notaio-presidente

Papais infortunato

Il rigore sbagliato da Silenzi

Poggi, l'uomo in più del match

Di Cintio nella ghigliottina di Francescoli

TORINO: Pastine 7, Annoni 7, Sergio 6, Fortunato 6,5, Gregucci 6, Fusi 6,5, Sordo 5,5, Francescoli 6,5 (46' Poggi 6,5), Silenzi 5,5, Carbone 6 (61' Cois 5,5), Venturin 6,5.

In panchina: Piazza, Delli Carri, Sesia.
Allenatore: Mondonico 6.

PIACENZA: Taibi 8, Polonia 6, Brioschi 6, Suppa 6, Maccoppi 6,5, Chiti 6, Turrini 6, Papais n.g. (30' Di Cintio 6), Ferrante 5,5, Ferazzoli 6 (56' Moretti 6,5), Piovani 5.

In panchina: Gandini, Lucci, Iacobelli.
Allenatore: Cagni 6.
Arbitro: Braschi di Prato 6,5 (Capovilla e Tavano).
Marcatore: autorete di Chiti al 49'.
Ammoniti: Piovani, Fortunato, Gregucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.636 (17.115 abbonati).
Incasso: 437.764.375 lire (di cui 344.159.375 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Caotica e confusionaria, tutta di corsa. Viaggiando a mille all' ora, il Torino ha fatto valere il miglior tasso tecnico e una precisione superiore. La vittoria granata è legittimata dal rigore sbagliato da Silenzi. Bravissimi i portieri, Taibi e l'esordiente Pastine.

☐ **La frase celebre.** Mondonico: «Sono due punti d'oro, che ci evitano spiacevoli sorprese e ci allontanano da un discorso che non potremmo sostenere: la lotta per la salvezza».

foto Mana

IL FILM Reggiana-Inter 1-0

Inter: nuoce gravemente alla salute

Bagnoli cerca di caricare i suoi

REGGIANA: Taffarel 7,5, Parlato 7, Zanutta 6, Accardi 6 (55' Cherubini 6), Sgarbossa 6, De Agostini 6, Esposito 6, Scienza 7, Padovano 6, Mateut 6,5 (70' Lantignotti 6), Morello 6,5.

In panchina: Sardini, Picasso, Pietranera.
Allenatore: Marchioro 6,5.

INTER: Abate 6, Bergomi 6, Tramezzani 5,5, Shalimov 5,5, Ferri 6, Battistini 6, Orlando 5,5, Manicone 5,5, Fontolan 6,5, Bergkamp 5,5, Sosa 5,5.

In panchina: Nuzzo, M. Paganin, A. Paganin, Bianchi, Dell' Anno.
Allenatore: Bagnoli 5,5.
Arbitro: Luci di Firenze 6,5 (De Santis e Pala).
Marcatore: Scienza al 65'.
Ammoniti: Ferri, Zanutta.
Espulso: Tramezzani.
Spettatori: 13.773 (10.252 abbonati).
Incasso: 640.423.000 lire (di cui 441.863.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Reggiana e Inter si giocavano gran parte del loro futuro. Hanno prevalso i granata, grazie a una punizione-bomba di Scienza, sui nerazzurri meno " mollaccioni " del solito, ma troppo deficitari nei tre stranieri.

□ **La frase celebre.** Marchioro: «Mi dispiace per Bagnoli, che è un mio caro amico, ma oggi sono davvero contento».

Sgarbossa disturba Bergkamp

Scienza come Rambo

Luci si allaccia una scarpa

Occasione buttata al vento da Sosa

foto Santandrea-Villa

Fallo della difesa nerazzurra

Il gol vincente di Scienza

Sulla punizione seguente il gran tiro di Scienza...

... che si insacca

Taffarel, migliore in campo, anticipa tutti in uscita

La gioia finale del brasiliano e di De Agostini

IL FILM Foggia-Lazio 4-1

Il nervoso Gascoigne

Bresciani fra Winter e Bonomi

FOGGIA: Mancini 6,5, Nicoli 6,5, Caini 6, Di Biagio 6 (79' Sciacca n.g.), Chamot 6, Bianchini 6,5, Bresciani 7, Seno 7, Cappellini 7, De Vincenzo 7, Mandelli 7.

In panchina: Bacchin, Gasparini, Di Bari, Amoruso.

Allenatore: Zeman 7,5.

LAZIO: Marchegiani 7, Bonomi 5, Favalli 5, Bacci 6, Luzardi 6 (46' Di Matteo 5), Cravero 5,5, Fuser 5, Winter 5, Casiraghi 5, Gascoigne 5,5, Boksic 6.

In panchina: Orsi, Negro, Sclosa, Di Mauro.

Allenatore: Zoff 5.

Arbitro: Trentalange di Torino 6 (Marano e Picchio).

Marcatori: Di Biagio al 17', Cappellini al 37' e al 90', Boksic al 50', Mandelli all' 83'.

Ammoniti: Gascoigne, Bonomi, Mandelli, Seno, Sciacca.

Espulso: Favalli.

Spettatori: 19.060 (13.861 abbonati).

Incasso: 559.614.625 lire (di cui 398.450.625 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Il Foggia travolge la Lazio pur privo di tre titolari (Roy, Stroppa, Kolyvanov). Il pressing fa saltare subito i piani della Lazio, che oppone un gioco approssimativo.

☐ **La frase celebre.** Zoff: «Il modulo di gioco non è poi così importante. La verità è che chi corre di più, alla fine la spunta sempre. E' una vecchia regola del calcio».

foto De Benedictis

Cappellini in volo sull'uscita di Marchegiani

Mandelli svetta più alto di tutti

La MOVIOLA di Sabellucci

L'1-0 di Di Biagio nasce da un rimpallo

Il 2-0 siglato da Cappellini

I cinque gol dello Zaccheria

Boksic accorcia (inutilmente) le distanze

Il 3-1 è opera di Mandelli. Sotto, prima della fine arriva il 4-1 ancora con Cappellini

Bresciani e Cappellini corrono felici

IL FILM Cagliari-Atalanta 1-1

Il tiro di Rambaudi che finisce sul palo

Bisoli plana sulla pista Montero

Oliveira e Montero con poco savoir-faire

Orlandini fa sperare l'Atalanta

Ma Oliveira pareggia in zona Cesarini

CAGLIARI: Fiori 6, Aloisi 6,5, Pusceddu 5 (70' Moriero 6), Bisoli 6,5, Bellucci 6 (55' Marcolin 6), Firicano 6,5, Sanna 6,5, Herrera 5,5, Dely Valdes 6,5, Matteoli 6,5, Oliveira 6,5.
In panchina: Di Bitonto, Villa, Criniti.
Allenatore: Giorgi 6.
ATALANTA: Ferron 7, Valentini 6, Codispoti 6, Pavan 6, Alemao 6,5, Montero 5, Orlandini 7, De Paola 6, Ganz 6, Rambaudi 5,5 (51' Sgrò 6), Magoni 6 (70' Scapolo n.g.).
In panchina: Pinato, Perrone, Saurini.
Allenatore: Valdinoci 6.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6 (Ramaglia e Rausa).
Marcatori: Orlandini al 75', Oliveira all' 87'.
Ammoniti: Magoni, Alemao, Aloisi.
Espulso: Montero.
Spettatori: 15.618 (11.684 abbonati).
Incasso: 394.333.000 lire (di cui 294.040.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Cagliari a trazione anteriore, molto pericoloso in fase offensiva. C' è voluta tutta la bravura di Ferron, miglior uomo in campo, per negare la vittoria ai rossoblù. Il Cagliari è riuscito a pareggiare nel finale con Oliveira la rete segnata da Orlandini nell' unico tiro dei lombardi.

□ **La frase celebre.** Giorgi: «Avevo chiesto ai miei ragazzi un impegno particolare. Sono soddisfatto, meritano tutti sette».

foto Bellini-Cannas

IL FILM Udinese-Milan 0-0 (recupero)

Branca taglia fuori Maldini

Capitan Baresi prende il volo

Il bomber chiede protezione

La Befana fa gol...

Costacurta prova a chiudere sul cross di Kozminski

UDINESE: Battistini 6, Pellegrini 6,5 (84' Montalbano n.g.), Bertotto 6, Rossitto 7, Calori 6, Desideri 7, Helveg 5,5, Statuto 7, Branca 7, Pizzi 5,5, Kozminski 7.

In panchina: Caniato, Gelsi, Rossini, Borgonovo.

Allenatore: Fedele 7.

MILAN: Rossi 6, Panucci 5, Maldini 6,5, Donadoni 6, Costacurta 7, Baresi 7, Orlando 5,5 (46' Simone 6), Desailly 6,5, Laudrup 5, Savicevic 4,5 (75' Tassotti n.g.), Massaro 6,5.

In panchina: Ielpo, Carbone, Eranio.

Allenatore: Capello 6,5.

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 5,5.

Ammoniti: Panucci, Laudrup.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 22.762 (11.103 abbonati).

Incasso: 960.154.744 lire (di cui 300.424.744 lire di quota abbonati).

☐ **La partita.** Il Milan ha sofferto fin dall'inizio l'aggressività dell'Udinese, ben determinata e ben schierata in campo, che ha però avuto il torto di non concretizzare le opportunità create in contropiede. Milan nel complesso deludente.

☐ **La frase celebre.** Laudrup: «Potete scriverlo tranquillamente: quello di oggi a Udine è stato sicuramente il peggior Milan della stagione».

RECUPERO DELLA 15. GIORNATA (GIOCATA IL 6 GENNAIO 1994)

foto Calderoni

SERIE A Le cifre della 18. giornata

Risultati

Cagliari-Atalanta 1-1
Cremonese-Juventus 1-1
Foggia-Lazio 4-1
Milan-Lecce 0-0
Parma-Udinese 0-1
Reggiana-Inter 1-0
Roma-Genoa 1-1
Sampdoria-Napoli 4-1
Torino-Piacenza 1-0

Prossimo turno

19. giornata (16 gennaio 1994, ore 14,30):
Atalanta-Torino
Genoa-Milan
Inter-Foggia
Juventus-Roma
Lazio-Reggiana
Lecce-Parma*
Napoli-Cremonese
Piacenza-Sampdoria
Udinese-Cagliari
*posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**27**	18	10	7	1	20	8	0	9	6	3	0	11	3	9	4	4	1	9	5
Sampdoria	**25**	18	11	3	4	33	23	—2	9	6	1	2	17	10	9	5	2	2	16	13
Juventus	**24**	18	9	6	3	32	18	—3	9	8	1	0	21	5	9	1	5	3	11	13
Parma	**22**	18	9	4	5	25	14	—5	9	6	1	2	13	5	9	3	3	3	12	9
Lazio	**21**	18	7	7	4	22	19	—6	9	5	3	1	14	6	9	2	4	3	8	13
Torino	**20**	18	8	4	6	23	17	—7	9	6	2	1	15	6	9	2	2	5	8	11
Inter	**20**	18	7	6	5	22	16	—7	9	5	2	2	16	10	9	2	4	3	6	6
Napoli	**19**	18	7	5	6	28	21	—8	9	4	3	2	17	7	9	3	2	4	11	14
Foggia	**18**	18	4	10	4	24	21	—9	9	2	5	2	12	10	9	2	5	2	12	11
Cremonese	**18**	18	6	6	6	20	18	—9	9	5	3	1	14	6	9	1	3	5	6	12
Roma	**18**	18	5	8	5	17	17	—9	9	3	4	2	12	10	9	2	4	3	5	7
Cagliari	**17**	18	6	5	7	24	30	—10	9	4	2	3	13	13	9	2	3	4	11	17
Piacenza	**15**	18	4	7	7	14	24	—12	9	3	5	1	11	11	9	1	2	6	3	13
Genoa	**14**	18	4	6	8	14	23	—13	9	3	4	2	7	7	9	1	2	6	7	16
Atalanta	**14**	18	4	6	8	19	31	—13	9	3	4	2	12	12	9	1	2	6	7	19
Reggiana	**14**	18	4	6	8	11	21	—14	10	4	5	1	9	4	8	0	1	7	2	17
Udinese	**13**	18	3	7	8	11	22	—14	9	1	3	5	2	12	9	2	4	3	9	10
Lecce	**5**	18	1	3	14	14	30	—21	8	1	2	5	8	12	10	0	1	9	6	18

Gullit

Fonseca

Oliveira

Cappioli

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
R. Baggio (Juventus)	**12**	10	2	—	10	2	6	6	1	5
Silenzi (Torino)	**12**	7	3	2	11	1	9	3	—	2
Gullit (Sampdoria)	**11**	7	2	2	10	1	4	7	—	1
Fonseca (Napoli)	**9**	—	8	1	7	2	4	5	2	—
Dely Valdes (Cagliari)	**8**	1	4	3	8	—	4	4	—	—
Branca (Udinese)	**8**	6	1	1	7	1	2	6	2	3
Ganz (Atalanta)	**8**	3	4	1	8	—	4	4	—	—
Möller (Juventus)	**8**	3	1	4	7	1	6	2	—	—
Roy (Foggia)	**8**	1	6	1	8	—	3	5	—	—
Sosa (Inter)	**8**	—	7	1	3	5	6	2	4	1
Tentoni (Cremonese)	**8**	2	5	1	8	—	6	2	—	—
Zola (Parma)	**8**	7	1	—	5	3	3	5	4	1
Signori (Lazio)	**7**	—	7	—	7	—	6	1	—	4
Bergkamp (Inter)	**6**	5	1	—	5	1	5	1	—	4
Mancini (Sampdoria)	**6**	6	—	—	6	—	4	2	—	2
Oliveira (Cagliari)	**6**	5	1	—	6	—	4	2	—	—
Platt (Sampdoria)	**6**	2	2	2	5	1	2	4	—	—
Asprilla (Parma)	**5**	3	1	1	4	1	4	1	—	—
Balbo (Roma)	**5**	3	1	1	5	—	3	2	—	—
Cappioli (Cagliari-Roma)	**5**	1-0	2-0	0-2	3-2	—	3-2	—	—	—
Dezotti (Cremonese)	**5**	3	1	1	4	1	2	3	—	2
Padovano (Reggiana)	**5**	—	2	3	4	1	3	2	—	—
Lombardo (Sampdoria)	**4**	1	1	2	4	—	3	1	—	—
Melli (Parma)	**4**	3	1	—	3	1	1	3	—	—
Papin (Milan)	**4**	3	—	1	3	1	2	2	—	—
Stroppa (Foggia)	**4**	4	—	—	3	1	1	2	—	2
Turrini (Piacenza)	**4**	4	—	—	4	—	3	1	—	—

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	31	Milan (C)	32
Juventus	26	Inter	24
Napoli	24	Juventus	21
Torino	21	Atalanta	21
Inter	21	Lazio	21
Parma	21	Torino	19
Lazio	20	Sampdoria	19
Atalanta	20	Cagliari	18
Sampdoria	19	Parma	18
Roma	19	Fiorentina (R)	17
Foggia	18	Foggia	17
Genoa	17	Roma	16
Fiorentina	17	Brescia (R)	16
Verona (R)	13	Genoa	16
Cagliari	12	Napoli	15
Cremonese (R)	10	Udinese	15
Bari (R)	9	Ancona (R)	10
Ascoli (R)	6	Pescara (R)	9

Roberto Baggio: il gol di Cremona lo ha portato in testa alla classifica

Statistiche

□ **350** gettoni di presenza per Mancini della Sampdoria festeggiati con una doppietta che gli ha consentito di portare a 101 i gol segnati in campionato.

□ **0** vittorie per il Lecce sul campo del Milan, ma dopo 7 sconfitte nelle 7 gare giocate in precedenza, domenica scorsa i salentini hanno centrato il loro primo risultato utile: 0 a 0.

□ **12** punti in classifica per l'Udinese che è l'unica squadra ad aver incamerato più punti fuori casa (8) che in casa (4). Vincendo a Parma, la squadra friulana ha felicemente interrotto una serie di 10 gare consecutive senza vittorie.

□ **19** gol. Massimo stagionale 31 stabilito alla 13. giornata; minimo 12 alla ottava. Siamo ben lontani dal massimo assoluto, 48 reti alla quinta giornata dello scorso campionato e dal minimo, 8, stabilito alla ottava giornata del campionato 1991-92.

□ **100** gol esatti in meno rispetto al corrispondente arco del campionato scorso. Adesso il totale delle reti è di 373, lo scorso anno era di 473.

□ **400** gare in Serie A per Pietro Vierchowod. È il 36. dei giocatori della Serie A di tutti i tempi ad aver superato questa quota. Tra i giocatori in attività solo Galli del Torino vanta, nel massimo campionato, un gettoniere più ricco: 471 gare.

□ **0** vittorie della Cremonese con la Juventus nelle 5 gare interne: 4 sono finite in pareggio, una con la vittoria dei bianconeri.

□ **1** sola vittoria ottenuta dall'Atalanta nelle 16 gare, 5 di Serie B e 11 di Serie A, giocate sul campo del Cagliari. Risale a 30 anni fa, esattamente al 15 novembre 1964, 1-0.

Mercoledì 12

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Mischia e meta.
16,00 **Telepiù 2:** football americano, NFL, Wild Card, 2. gara.
16,05 **RaiTre:** pallamano.
16,45 **RaiTre:** pattinaggio a rotelle.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **Telepiù 2:** calcio internazionale.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Canale 5:** calcio, Parma-Milan (Supercoppa europea).
22,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
23,00 **TMC:** Mondocalcio.
23,30 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
23,35 **Telepiù 2:** Settimana gol.
24,00 **Telepiù 2:** football americano, NFL, Wild Card, 2. gara.

Giovedì 13

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** bocce.
16,00 **Telepiù 2:** football americano, NFL, Wild Card, 3. gara.
16,05 **RaiTre:** hockey su pista.
16,30 **RaiTre:** hockey su ghiaccio.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **Telepiù 2:** calcio internazionale.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** Trans World Sport.
23,00 **TMC:** basket, Euroclub.
23,20 **RaiTre:** È quasigol.
23,30 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
23,35 **RaiDue:** basket, campionato europeo di club.
23,35 **Telepiù 2:** Settimana gol.
24,00 **Telepiù 2:** football americano, NFL, Wild Card, 3. gara.
0,40 **Italia 1:** Studio sport.

Venerdì 14

10,45 **RaiDue:** sci, discesa libera femminile (Coppa del mondo, da Cortina).
10,50 **TMC:** sci, discesa libera femminile.
13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Tutti i colori del bianco.
16,00 **Telepiù 2:** football americano, NFL, Wild Card, 4. gara.
16,20 **RaiTre:** Andiamo a canestro.
16,45 **RaiTre:** pallavolo femminile.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** rugby, test-match, Nuova Zelanda-Scozia.
22,15 **Telepiù 2:** Golmania.
22,40 **Odeon:** Cuori in rete.
23,00 **Telepiù 2:** tennis, Speciale Australian Open.
23,00 **TMC:** TM sci.
23,30 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
23,55 **Telepiù 2:** Settimana gol.
24,00 **Telepiù 2:** football americano, NFL, Wild Card, 4. gara.
0,40 **Italia 1:** Studio sport.

Sabato 15

10,50 **RaiTre:** sci, supergigante femminile (Coppa del mondo, da Cortina).
10,50 **TMC:** sci, supergigante femminile.
12,00 **TMC:** sci, discesa libera maschile (Coppa del mondo, da Kitzbühel, Austria).
12,15 **RaiTre:** sci, discesa libera maschile.
13,15 **TMC:** Crono, tempo di motori.
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
14,15 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Reggina-Potenza (Serie C).
14,45 **RaiUno:** sabato sport (nel corso del programma: basket, una partita del campionato italiano).
15,15 **RaiTre:** rugby, Francia-Irlanda (Torneo 5 Nazioni, da Parigi).
16,00 **TMC:** calcio, Sheffield Utd-Manchester Utd e Millwall-Arsenal (Coppa d'Inghilterra).
16,15 **Telepiù 2:** calcio, Tottenham-Manchester United (campionato inglese).
16,30 **RaiTre:** pallavolo (da Verona).
17,00 **TMC:** ciclismo, Record dell'ora (da Città del Messico).
17,45 **Telepiù 2:** rugby, test-match, Nuova Zelanda-Scozia (replica).
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
19,30 **Telepiù 2:** Sportime sabato.
20,00 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.
20,00 **TMC:** basket, Nbaction.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Andria-Pisa (Serie B).
20,30 **TMC:** basket, campionato italiano.
22,15 **Telepiù 2:** pugilato, Borboa-Samamora (Mondiale supermosca IBF).
24,00 **Telepiù 2:** football americano, NFL, playoffs Divisional, 1. gara.
0,20 **RaiDue:** rugby, Galles-Scozia (Torneo 5 Nazioni, da Cardiff).
0,40 **Italia 1:** Studio sport.

Domenica 16

9,15 **RaiTre:** sci, slalom gigante femminile (1. manche, Coppa del mondo, da Cortina).
9,20 **TMC:** sci, slalom femminile (1. manche).
10,15 **RaiTre:** sci, slalom speciale maschile (1. manche, Coppa del mondo, da Kitzbühel).
10,25 **TMC:** sci, slalom speciale maschile (1. manche).
11,30 **RaiTre:** atletica leggera, XVII cross Vallagarina (da Rovereto).
12,00 **RaiTre:** sci, slalom gigante femminile (2. manche).
12,15 **TMC:** sci, slalom gigante femminile (2. manche).
12,40 **TMC:** sci, slalom speciale maschile (2. manche).
12,45 **RaiTre:** sci, slalom speciale maschile (2. manche).
12,45 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
13,45 **Telepiù 2:** football americano, NFL, playoffs Divisional, 1. gara.
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
15,20 **RaiUno:** Cambio di campo.
16,00 **Telepiù 2:** football americano, NFL, playoffs Divisional, 2. gara.
16,20 **RaiUno:** Solo per i finali.
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,25 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
18,30 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo, 19. giornata.
18,30 **Italia 1:** campionato italiano di pallavolo.
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,15 **Telepiù 2:** Studio Serie A.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Lecce-Parma (Serie A).
20,30 **TMC:** Galagoal.
22,15 **Telepiù 2:** football americano, NFL, playoffs Divisional, 3. gara.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
23,30 **RaiUno:** DS Tempi supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** Studio sport.
0,30 **Telepiù 2:** tennis, Speciale Australian Open.
0,30 **Italia 1:** Il grande golf.
0,55 **TMC:** Galagoal (replica).
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Grande Slam Australian Open.

Lunedì 17

9,30 **Telepiù 2:** tennis, Grande Slam Australian Open (replica).
13,00 **TMC:** TMC sport.
15,30 **Telepiù 2:** tennis, Grande Slam Australian Open (replica).
15,45 **RaiTre:** Solo per sport.
15,50 **RaiTre:** Calcio, «C» siamo.
16,30 **RaiTre:** calcio, A tutta B.
17,00 **RaiTre:** I gol degli altri.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **Telepiù 2:** Week-end.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **Telepiù 2:** Sportime lunedì.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,30 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
23,00 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
23,00 **TMC:** basket Nba.
23,05 **Telepiù 2:** football americano, NFL, playoffs Divisional, 4. gara.
0,30 **Italia 1:** Studio sport.
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Grande Slam Australian Open.

Mercoledì, su Canale 5, alle 20,30 c'è Parma-Milan, primo atto della Supercoppa europea

Martedì 18

9,30 **Telepiù 2:** tennis, Grande Slam Australian Open (replica).
10,00 **RaiDue:** sci, slalom gigante maschile (1. manche, Coppa del mondo, da Adelboden).
10,05 **TMC:** sci, slalom gigante maschile (1. manche).
12,40 **TMC:** sci, slalom gigante maschile (2. manche).
12,45 **RaiTre:** sci, slalom gigante maschile (2. manche).
13,30 **TMC:** TMC sport.
15,30 **Telepiù 2:** tennis, Grande Slam Australian Open (replica).
16,05 **RaiTre:** pallavolo maschile.
16,35 **RaiTre:** calcio, Il pallone di tutti.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo, 19. giornata (replica).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** tennis, Grande Slam Australian Open (replica).
20,30 **TMC:** pattinaggio artistico (campionati europei, da Copenaghen, programma originale coppie).
22,30 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
22,40 **Italia 1:** L'appello del martedì.
23,00 **TMC:** Crono, tempo di motori.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo (replica).
0,40 **Italia 1:** Studio sport.
0,55 **RaiDue:** pattinaggio artistico (campionati europei, da Copenaghen, programma originale coppie).
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Grande Slam Australian Open.

Dopo quasi un mese di sosta, domenica si riparte. Le classifiche hanno già una fisionomia ben definita: Crevalcore, Pavia e Ospitaletto nel Girone A, Pontedera e Livorno nel B, Turris, Trapani e Sora nel C sono le squadre che si contenderanno la promozione

di **Gianluca Grassi**

CACCIA ALLE LEPRI

Dove eravamo rimasti? Eh, una parola riuscire a ricordare... Gli echi dell'ultima giornata, giocata il 19 dicembre, si sono persi nei fumi dei ripetuti brindisi natalizi e nelle abbondanti abbuffate di zampone e lenticchie. Dopo un mese il gruppone della C2 si rimette in movimento e la ripresa delle ostilità si porta appresso il fondato timore che le scorie della lunga sosta abbiano potuto in qualche modo nuocere alla condizione ottimale di alcune squadre. In attesa di togliere il velo alle novità del nuovo anno, tracciamo un bilancio del primo quadrimestre. Sette reginette in grande evidenza (Crevalcore, Pavia, Ospitaletto, Pontedera, Livorno, Turris e Sora), ma i giochi in chiave promozione, vista l'alternanza che si è registrata nelle prime quattordici giornate, sono lungi dal poter essere considerati chiusi.

Tolte le prime tre-quattro squadre per ogni girone, però, registriamo un desolante (e preoccupante) vuoto tecnico, in parte spiegabile con i gravi (e in taluni casi, vedi Rimini, irrisolvibili) problemi economici che hanno colpito più d'una società. Anche per questo motivo, molte formazioni sono state completate a campionato abbondantemente iniziato (con gli spiccioli raccattati nelle questue domenicali), con conseguenti travagli di ordine fisico e tattico che lasciano aperta la possibilità di imbattersi, strada facendo, in qualche «botto» a scoppio ritardato. Rispetto alla scorsa stagione, mancano all'appello una cinquantina di reti (669 contro 715): l'augurio, è che il 1994 provveda a restituircele. Meglio se con gli interessi...

A fianco, Drago, portiere del Pontedera. A sinistra, Colomba e Cresci, tecnici dell'Olbia e del Crevalcore

A destra, il Sora e, nella pagina accanto, il Trapani: rincorrono la Turris. A sinistra, il Livorno. In basso nella pagina accanto, Varrella, allenatore del Forlì

Ambiente Ospitaletto

Una matricola, il Crevalcore, a far da lepre, e due tra le favorite della vigilia, Pavia e Ospitaletto, immediatamente a ridosso. Il copione del Girone A non ha riservato al pubblico effetti speciali né, tantomeno, ha aggiunto particolari annotazioni a quanto già si sapeva del valore tecnico delle squadre.

Crevalcore ben attrezzato e ancor meglio allenato, Crevalcore equilibrato e concreto, Crevalcore spietato e dunque, a rigor di logica, Crevalcore meritatamente primo, senza che ci si debba meravigliare più di tanto. Lo braccano da vicino Pavia e Ospitaletto, due brutte gatte da pelare, che hanno confermato di poter contare su complessi ampiamente collaudati e forniti di interessanti individualità. Da temere soprattutto gli orange bresciani in virtù dell'invidiabile cammino tenuto in trasferta (indicativo, a tal proposito, sarà il test di domenica prossima sul terreno della capolista).

In linea con le proprie possibilità Tempio e Legnano, penalizzato dai frequenti sbalzi umorali il Lecco, resta l'Olbia. Partiti a razzo (a punteggio pieno dopo cinque giornate), i galluresi di Colomba si sono lentamente sgonfiati (nove punti in altrettante partite), pur rimanendo saldamente ancorati ai quartieri alti della classifica. Formazione giovane, stuzzicante, ricca di fantasia e ottimamente disposta in campo: comunque vada a finire, si è conquistata a pieno diritto la palma di «rivelazione» del torneo. Deludente il Novara (anche se la regola dei tre punti concede agli uomini di Del Neri speranze di recupero), confortanti le prestazioni di due neopromosse come Cittadella e Lumezzane. Di tutte le altre, facciamo un solo fascio. Note di demerito per Vogherese (quanta confusione al timone), Aosta (non si possono sempre fare le barricate...) e Solbiatese (ovvero come finire dalle stelle alle stalle).

Una panoramica sui giocatori. Tra i portieri, accanto all'esperienza di **Cuccunato** (Legnano) e **De Giorgi** (Tempio), un portierone sicuro sia tra i pali che in uscita, specie sulle palle alte, e capace di neutralizzare ben due rigori, poniamo il giovanissimo **Bandieri** (Crevalcore) e **Limonta** (Pavia). In difesa emergono mastini insuperabili quali **Mero**, classe '74, del Crevalcore, **Bandirali,** ventun anni, della Solbiatese, e **Zola** del Lumezzane, mentre nel ruolo di libero spopolano i vecchioni, su tutti **Pederzoli** (Crevalcore) e **Truddaiu** (Olbia). Da seguire con interesse la maturazione di **Stellini,** diciannovenne del Novara. A centrocampo uniamo i polmoni di **Dego** (Giorgione), **Danesi** ed Emanuele **Filippini** (Ospitaletto) all'inventiva e alle geometrie di **Caponi** (Novara), **Foschi** (Crevalcore), **Regina** (Tempio) e dei sempreverdi **Crotti** (Pergocrema) e **Rovellini** (Solbiatese).

In avanti c'è solo l'imbarazzo della scelta: si può optare per la forza d'urto di **Menegatti** (Legnano), **Olmesini** (Cittadella), **Borgobello** (Giorgione), **Zuntini** (Pavia) e **Gespi** (Crevalcore), oppure per la dinamicità di **Carbone** e **Lunardon** (Ospitaletto), assi del contropiede, e di **Schwoch** (Pavia), il cui cognome impronunciabile è direttamente proporzionale all'estrosa bravura davanti alla porta. Un capitolo a parte merita Emanuele **Frattin** (Olbia), capocannoniere del girone in coabitazione con Schwoch. Si tratta in realtà di un trequartista ad ampio raggio di manovra, dotato di buona tecnica, passo veloce e notevole fiuto del gol. Un giocatore completo, che approderà sicuramente in categorie superiori.

L'anno del Drago

Da Arrigo Sacchi a Francesco D'Arrigo. Gioco di parole divertente, accostamento non privo di un certo fascino, certamente ardimentoso, ma non del tutto fuori luogo. Tra il Ct azzurro e il mirabile ideatore del Pontedera, protagonista assoluto del Girone B e una delle quattro formazioni ancora imbattute dalla Serie A alla C2 (le altre sono Spal, Perugia e Turris), esistono alcune interessanti affinità, tra le quali l'incrollabile fiducia nel modulo a zona e il gusto (a volte provocatorio) della scommessa. Un portiere fermo da un anno (Drago), cinque giocatori prelevati dal Campionato Nazionale Dilettanti, un ragazzino arrivato dalla Primavera del Napoli e una manciata di giovani galletti allevati nel pollaio di casa: hai voglia a far venire la ciambella con

segue

il buco... Invece il carneade D'Arrigo (Cuiopelli e Sestese le sue ultime referenze) si tuffa nell'avventura con umile consapevolezza e in un batter di ciglia ecco il circo Barnum delle meraviglie: gol, spettacolo ed emozioni. Drago para l'imparabile (solo sei reti subite); Vezzosi, Rocchini, Balli e Allori filtrano persino i moscerini; Pane e Moschetti dettano ritmi e schemi, ben supportati da Cecchi e Rossi, e in avanti Aglietti e Cecchini sparano a raffica. Incredibile, eppure questo Pontedera corre seri rischi, perché nonostante le sue funamboliche acrobazie non è riuscito a divincolarsi sufficientemente dalla stretta marcatura di Livorno e Gualdo.

Le rinate ambizioni dei tirrenici sono arcinote: patròn Achilli vuole la Serie B e dopo l'improvviso ripescaggio non ha badato a spese pur di allestire un complesso capace di risultare tra i primattori del torneo. I fatti gli stanno dando ragione (merito pure della bravura di Zoratti) e al resto potrebbe pensare il caloroso apporto della tifoseria amaranto. Per quanto riguarda il Gualdo, siamo dell'avviso che la truppa di Novellino debba semplicemente ritrovare l'umiltà di inizio stagione: l'organico umbro vale quelli di Pontedera e Livorno. Forlì e Fano sono le outsider. In terra di Romagna il blasone di Varrella ha riacquistato l'antico splendore, mentre il Fano (in serie positiva da quattro giornate) con il passare del tempo è destinato a migliorare, tenuto conto che la squadra è stata completata a stagione abbondantemente iniziata. L'area promozione si ferma qui.

Tributato un sincero applauso al Ponsacco (quelli del ritiro organizzato nella canonica del prete, ricordate?), il resto della compagnia si segnala solo per una lunga lista di guai. A L'Aquila, Antonio Circi e Guido Olivieri litigano un minuto sì e l'altro pure per la poltrona del comando, a Castel di Sangro e Viareggio stanno ancora chiedendosi se hanno fatto bene a esonerare Busatta e Morgia, il Rimini è in liquidazione (ai grandi magazzini), l'attacco del Cecina andrebbe sbloccato con una purga e a Lugo gli atleti rimangono svegli fino a notte fonda tentando di decifrare gli schemi di Agresti.

Alfredo Aglietti, attaccante del Pontedera, leader del Girone B

Un'occhiata al materiale umano. Tra i pali, **Drago** e **Boccafogli** (Livorno) a parte, due nomi su tutti: **Fimiani** (Avezzano), presente nell'Under 21 di Maldini contro Israele, e **Marinelli** (Rimini). Doppia coppia da circoletto rosso (per dirla alla Tommasi) in difesa. Intendiamo parlare di **Deogratias** e **D'Aloisio** del Fano (esperienza da vendere) e del tandem **Allori-Balli** in forza al Pontedera. Il libero **Di Luca** (Avezzano), **Calderoni** (Forlì) e i giovani **Vezzosi** (Pontedera) e **Lagati** (Gualdo), 40 anni in due, completano la hit del reparto arretrato. A centrocampo segnaliamo la quantità di **Ponzo** (Montevarchi) e **Cordone** (Livorno), il talento di **Cazzarò** (Forlì, classe '73) e del coetaneo di scuola interista **Tasso** (Gualdo) e i morbidi tocchi di **Pane** (Pontedera), **Tomaselli** (Rimini) e dell'inossidabile **Sanguin** (Fano). Completano il quadro i bomber. Bando alla fantasia, si va sul sicuro e dal mazzo estraiamo quattro assi: **Aglietti** (Pontedera), **Bagnoli** (Livorno), **Bongiorni** (Ponsacco) e **Tomassini** (Gualdo).

Assalto alla Turris

Altolà. Nel numero 34 del 25 agosto, analizzando le operazioni di mercato della Turris, scrivemmo: «La cessione del pezzo da novanta, il giovanissimo Fruguglietti, al Nola, ha portato un po' di ossigeno in un ambiente che era sul punto di collassare. Sempre da Nola sono giunti in cambio Ricci e Grasso, ma bisognerà mettersi alla ricerca di ulteriori rinforzi. Voto: 5,5». Smentiti o esauditi (sono arrivati in seguito Lauretti, Torlo, Urban e Sassanelli), poco importa. La dittatura della Turris al momento è fuori discussione. Telaio robusto, giocatori navigati (Stimpfl, Lauretti, Grasso, Ricci e Fida), il talento stagionato (tuttavia ancora in grado di fare la differenza, almeno a questi livelli) di Alberto Urban e un allenatore che predica calcio con le bollicine. Risultato: trenta punti in quattordici giornate. Otto vittorie, sei pareggi e zero sconfitte, venti i gol realizzati, sette quelli subiti. Gli avversari possono solo sperare che la lunga sosta natalizia (e magari qualche spigola di troppo) abbia sbollito gli ardori dei campani.

Gli avversari si riducono poi a Trapani e Sora. La matricola siciliana di Arcoleo non finisce di stupire. Con 22 reti vanta, unitamente all'Ospitaletto, il miglior attacco della C2 e questa sua esplosività offensiva le ha già fruttato quattro affermazioni in campo esterno. Il Sora, a lungo dominatore incontrastato, ha accusato un leggero calo di rendimento nelle ultime settimane, ma possiede in qualunque momento l'arma letale, ovvero Pasquale Luiso (13 reti), pronta a colpire nel cuore l'avversario. Qualche chance, no-

Sopra a sinistra, Frattin e, a destra, Truddaiu: due gioielli dell'Olbia

Si ricomincia così

Con la disputa della diciassettesima giornata (gufi in agguato...), si chiude il girone d'andata della Serie C1. Nel Girone A impegni delicati per Spal e Fiorenzuola. La capolista visita una Massese ancora imbattuta tra le mura amiche (cinque vittorie e tre pareggi), mentre la matricola di Veneri ospiterà il pericolante Empoli dell'irrequieto Donati. Potrebbe trarne ulteriore giovamento il Bologna, che contro il Carpi va alla ricerca del quarto centro consecutivo. Nel Girone B, fari puntati su Reggina-Potenza, ma il Perugia dei record farà bene a guardarsi dall'imprevedibile Chieti: oggi come oggi, una vittoria contro i marziani di Castagner vale un intero campionato.

Serie C1 /Girone A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**32**	16	8	8	0	24	12
Fiorenzuola	**28**	16	7	7	2	17	12
Bologna	**25**	16	7	4	5	17	15
Mantova	**24**	16	5	9	2	20	16
Chievo	**23**	16	5	8	3	15	11
Como	**23**	16	6	5	5	17	15
Pro Sesto	**22**	16	6	4	6	16	14
Massese	**22**	16	5	7	4	13	15
Carrarese	**20**	16	4	8	4	15	13
Leffe	**20**	16	4	8	4	16	17
Carpi	**19**	16	4	7	5	22	21
Prato	**18**	16	4	6	6	18	18
Triestina	**18**	16	3	9	4	15	15
Empoli	**18**	16	4	6	6	12	13
Pistoiese	**18**	16	4	6	6	16	21
Alessandria	**16**	16	3	7	6	9	17
Spezia	**15**	16	2	9	5	11	19
Palazzolo	**10**	16	2	4	10	11	20

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Alessandria-Pro Sesto; Bologna-Carpi; Chievo-Carrarese; Como-Leffe; Fiorenzuola-Empoli; Massese-Spal; Palazzolo-Spezia; Prato-Pistoiese; Triestina-Mantova.

Serie C1 /Girone B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**38**	16	11	5	0	24	8
Reggina	**35**	16	10	5	1	18	6
Casarano	**28**	16	7	7	2	20	9
Salernitana	**28**	16	7	7	2	15	12
Potenza	**26**	16	8	2	6	21	15
Samb	**24**	16	7	3	6	21	15
Juve Stabia	**23**	16	6	5	5	21	16
Lodigiani	**21**	16	4	9	3	19	17
Ischia	**20**	16	5	5	6	11	13
Siena	**18**	16	4	6	6	12	13
Avellino	**18**	16	4	6	6	13	15
Barletta	**16**	16	2	10	4	10	13
Chieti	**16**	16	3	7	6	8	16
Leonzio	**16**	16	4	4	8	12	23
Siracusa	**15**	16	3	6	7	13	15
Matera	**14**	16	2	8	6	7	13
Nola	**14**	16	3	5	8	13	22
Giarre	**8**	16	0	8	8	6	23

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Chieti-Perugia; Giarre-Nola; Ischia-Casarano; Leonzio-Siena; Lodigiani-Avellino; Matera-Barletta; Reggina-Potenza; Salernitana-Siracusa; Samb-Juve Stabia.

nostante i due punti di penalizzazione rimediati per un tentativo di illecito con il Lamezia, per il Catanzaro di Improta, incapace sinora di tenere fede agli ambiziosi programmi della vigilia e quanto mai parsimonioso in fase realizzativa.

Sorvoliamo su Akragas, Trani e Battipagliese (decorose comprimarie in grado, di tanto in tanto, di estrarre dal cilindro la magia della domenica) e atterriamo (bruscamente) nelle zone a rischio della classifica. Dando per spacciato il Licata (quei sei punti di penalizzazione si sono rivelati, secondo facile previsione, un insulto alla politica di austerity predicata dalla Lega; tanto valeva spedire i siciliani direttamente nei Dilettanti, risparmiando loro gli ingenti costi di un torneo pressoché inutile), corrono seri rischi Vigor Lamezia e Bisceglie. Per i pugliesi, neppure la gioia di una vittoria e in compenso le drammatiche scomparse del presidente Demetrio Ferrante e dell'attaccante Francesco Pisicchio.

Ed eccoci all'ultima tornata di «consigli per gli acquisti». A Torre del Greco, il giovane **Sassanelli** ha sostituito con disinvoltura tra i pali l'esperto Spinosa (vittima a metà novembre di un fastidioso infortunio) e le ripetute prodezze gli hanno consentito di guadagnarsi definitivamente la maglia da titolare. Sotto osservazione anche **Roca** (Molfetta) e **Criscuolo** (Battipagliese). Nella gabbia degli spietati francobollatori inseriamo **Danza** (Fasano), **Schettini** (Battipagliese) e **Petrullo** (Monopoli), protetti alle spalle da **Stimpfl** (Turris) e **Cavataio** (Trapani). Sulla fascia, impossibile rinunciare al moto perpetuo di **Pecoraro** (Sora), **Lauretti** (Bisceglie) ed **Esposito** (Turris), mentre in mediana le coperture possono essere garantite da **Promutico** (Sora), **Mazza** (Cerveteri), **Giacalone** (Catanzaro) e **Di Trapano** (Formia). In cabina di regia la linfa fresca di **Grieco** (ventiduenne del Molfetta) fa da contraltare all'antico mestiere di Beppe **Catalano** (Akragas). Mal di gol? Rivolgetevi a **Luiso** (Sora), **Barbera** (Battipagliese), **Barraco** (Trapani) e **Micciola** (Molfetta) per le cure del caso. In chiusura, un commosso ricordo di Francesco **Pisicchio**, 23 anni, attaccante del Bisceglie tragicamente deceduto la mattina di Capodanno in un incidente stradale, che affidiamo alle parole del diesse Luigi Berardi: *«Era un ragazzo generoso, che odiava le ingiustizie. Non è mai sceso a compromessi con niente e con nessuno e questo gli aveva impedito di calcare ribalte più prestigiose. Amava lo sport allo stato puro».*

Gianluca Grassi

A fianco, Vezzosi, difensore del Pontedera: un ventenne che può arrivare lontano. Sotto, Boccafogli, estremo difensore del Livorno di scuola torinista

Sopra, William Pederzoli, libero e punto di riferimento della manovra del Crevalcore

Serie C2/Girone A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crevalcore	**27**	14	7	6	1	14	8
Pavia	**26**	14	7	5	2	16	6
Ospitaletto	**26**	14	7	5	2	22	16
Olbia	**24**	14	6	6	2	14	8
Tempio	**23**	14	6	5	3	18	10
Lecco	**23**	14	7	2	5	13	11
Legnano	**23**	14	6	5	3	15	13
Cittadella	**19**	14	5	4	5	12	10
Novara	**18**	14	3	9	2	12	9
Lumezzane	**18**	14	3	9	2	10	9
Solbiatese	**15**	14	3	6	5	13	15
Trento	**15**	14	2	9	3	12	16
Centese	**14**	14	3	5	6	7	12
Torres	**13**	14	3	4	7	13	12
Pergocrema	**13**	14	3	4	7	13	21
Giorgione	**12**	14	3	3	8	10	21
Aosta	**11**	14	1	8	5	11	15
Vogherese	**8**	14	1	5	8	8	21

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Cittadella-Torres; Crevalcore-Ospitaletto; Giorgione-Olbia; Lecco-Lumezzane; Novara-Legnano; Pergocrema-Solbiatese; Tempio-Aosta; Trento-Pavia; Vogherese-Centese.

Serie C2/Girone B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**30**	14	8	6	0	21	6
Livorno	**28**	14	8	4	2	15	6
Gualdo	**25**	14	7	4	3	20	10
Forlì	**23**	14	6	5	3	14	11
Fano	**22**	14	5	7	2	16	11
Ponsacco	**20**	14	4	8	2	20	14
L'Aquila	**20**	14	5	5	4	12	13
Montevarchi	**19**	14	4	7	3	14	9
Viareggio	**19**	14	5	4	5	11	18
Avezzano	**16**	14	4	4	6	15	16
Rimini	**16**	14	4	4	6	12	14
Castel di Sangro	**16**	14	3	7	4	9	12
Maceratese	**15**	14	2	9	3	12	13
Baracca Lugo	**14**	14	3	5	6	7	15
Cecina	**13**	14	2	7	5	4	11
Poggibonsi	**13**	14	3	4	7	10	17
Civitanovese	**11**	14	2	5	7	6	13
Vastese	**8**	14	1	5	8	7	16

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Avezzano-L'Aquila; Civitanovese-Viareggio; Fano-Vastese; Forlì-Baracca Lugo; Gualdo-Maceratese; Livorno-Castel di Sangro; Montevarchi-Rimini; Poggibonsi-Ponsacco; Pontedera-Cecina.

Serie C2/Girone C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Turris	**30**	14	8	6	0	20	7
Trapani	**27**	14	8	3	3	22	10
Sora	**26**	14	7	5	2	20	10
Akragas	**22**	14	5	7	2	14	9
Trani	**21**	14	5	6	3	13	13
Battipagliese	**20**	14	4	8	2	12	8
Catanzaro **	**18**	14	4	8	2	13	8
Fasano	**18**	14	3	9	2	11	9
Molfetta	**18**	14	4	6	4	15	14
Monopoli	**18**	14	5	3	6	9	13
Sangiuseppese	**16**	14	4	4	6	11	15
Astrea	**15**	14	4	3	7	13	16
Formia	**14**	14	3	5	6	6	11
Cerveteri	**14**	14	3	5	6	8	14
Savoia	**14**	14	2	8	4	6	13
Bisceglie	**11**	14	0	11	3	6	13
Vigor Lamezia	**8**	14	1	5	8	6	15
Licata*	**5**	14	1	8	5	6	13

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Akragas-Cerveteri; Astrea-Sangiuseppese; Battipagliese-Savoia; Formia-Fasano; Molfetta-Bisceglie; Monopoli-Licata; Sora-Catanzaro; Trapani-Trani; Vigor Lamezia-Turris.

* 6 punti di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

Paolo Ammoniaci

Dopo aver subito la squalifica del campo fino al 31 maggio (come la Paganese), la squadra di Selvaggi si è rimessa in corsa

TARANTOLATI

di **Carlo Caliceti**

Se Pagani e Taranto non fossero così lontane, le due tifoserie potrebbero stringere un gemellaggio e ritrovarsi, la domenica pomeriggio, in un cinema a metà strada. Perché loro, per questa stagione, col calcio hanno chiuso. Settimana di virtuosismi giuridici, quella appena trascorsa, col Giudice Sportivo del Cnd impegnato ad affibbiare maxisqualifiche che almeno avranno — si spera — funzione di deterrente. In sé e per sé sembrano un tantino esagerate, soprattutto quella appioppata al Taranto, su cui ci soffermeremo più avanti. Ma anche con la Paganese il giudice non è andato per il sottile: da qui alla fine del campionato la squadra campana, che già stava giocando in campo neutro, si esibirà (si fa per dire) a porte chiuse. Avviso ai naviganti: usare prudenza perché, a quanto è dato capire, non è giornata. Anzi, non è proprio stagione.

GIRONE A. Dev'essere destino. Nemmeno dopo la sesta vittoria consecutiva la Pro Vercelli riesce a staccare la Colligiana. I toscani rimontano a Sanremo negli ultimi dieci minuti contro una squadra ridotta in nove. E l'arbitro Femminini — tanto per dirvi del clima disteso — lascia lo stadio su una macchina della polizia.

GIRONE B. Oh, oh, il Varese non vince. Poco male, perché lassù non vince proprio nessuno. Il Mariano non ci prova nemmeno, condannato com'è a giocare a intermittenza: recuperata giovedì la partita con lo Chatillon (0-0), i comaschi sono stati bloccati di nuovo dal maltempo. Bisognerà farsene una ragione...

GIRONE C. The end. Come i film, prima o poi finiscono anche i sogni. Domenica hanno riaperto gli occhi Castel San Pietro (1-2 a Fidenza) e Fanfulla (1-5 in casa), giusto in tempo per veder volare verso la C2 Brescello, Alzano Virescit, Capriolo e Chiari.

GIRONE D. A Valdagno hanno parlato per una settimana di crisetta passeggera e il risultato della domenica (2-0 sulla Benacense in trasferta) sembra dar loro ragione. Ma basta guardare la posizione in classifica della squadra di Riva del Garda e il brillante stato di forma del San Donà (5-0 al Bolzano) per capire che il Valdagno al momento non è più la favorita numero uno. Certo, non è detto che questo non sia un vantaggio...

GIRONE E. C'era una volta una squadra (l'unica in tutto il Cnd) che non aveva ancora vinto una partita: il Riccione. Ebbene, domenica 9 gennaio 1994 è avvenuto il miracolo: Riccione-Faenza 1-0. Ogni commento sarebbe superfluo.

GIRONE F. Rieti-Ternana, ovvero il Nuovo in panchina. Da una parte debutta Roberto Mozzini (al posto dell'esonerato Dino Pezzotti), dall'altra Paolo Ammoniaci. Lo 0-0 finale spinge l'osservatore a fare tantissimi auguri a entrambi. Ne hanno bisogno.

GIRONE G. Ricordate le traversie dell'Acerrana, la squadra senza stadio? Il presidente Esposito aveva minacciato il ritiro se non gli avessero dato scadenze precise in merito alla concessione dell'agibilità. Ebbene: la scadenza al momento l'ha data lui. Se non succede qualcosa di qui a domenica, l'Acerrana non giocherà col Pineto. Ci mancherebbe solo questa... Scenario da Far West nel derby tra Latina e Frosinone. La polizia è stata costretta a esplodere in aria alcuni colpi di pistola per ridurre alla ragione le opposte tifoserie. A quando le cannonate?

GIRONE H. Il Benevento fa un bel tonfo a Nocera e allora chi sale alla ribalta? Nicola D'Ottavio, sai che fantasia. Il problema è che non si può fare a meno di parlarne: quest'anno ha già stracciato ogni record personale, con 20 gol in 20 partite giocate. Ma il bello è che se sommiamo presenze e reti del bomber nelle ultime quattro stagioni (due in C2 con Viareggio e Castel di Sangro, due tra i dilettanti col Benevento), viene fuori un bilancio da brivido: 113 presenze, 71 gol. Si può far finta di niente?

GIRONE I. Era la squadra più regolare del raggruppamento: il Castelvetrano aveva raggiunto il secondo posto passo dopo passo (ben dieci pareggi e una sola sconfitta). Poi, sul più bello, l'inatteso scivolone (1-4 contro la Rossanese). Chi dice che il potere non logora più?

Il colpo del reato

Colpi durissimi. Quello che ha preso in testa un guardalinee di Taranto-Cerignola del 2 gennaio scorso (colpito da un oggetto lanciato dalle tribune). Quello che ha preso il Taranto, il cui campo è stato squalificato — udite, udite — fino al 31 maggio prossimo. Come dire: da qui alla fine del campionato, il Taranto giocherà le partite casalinghe in campo neutro. Poi è chiaro che tegole del genere non

segue

La Ternana ha il nuovo tecnico

SOLUZIONE DI AMMONIACI

Claudio Tobia c'è rimasto male, ma in fondo se lo aspettava e da tempo in conversazioni private andava ripetendo *«non può durare»*. Paolo Specchia non ha mai creduto di poter sedere su quella panchina. Ha accettato il contatto, anche di buon grado, perché *«nel calcio non si può mai sapere...»*, ma la sua risposta è sempre stata un no, cortese e irremovibile. Alla fine è spuntato Paolo Ammoniaci, romagnolo atipico, sangue freddo, modi estremamente gentili, preoccupato soprattutto *«di non creare ulteriori scompensi all'ambiente, con quel mio passato sulla sponda perugina. Sa, qui a Terni la rivalità la sentono, eccome...»*. Tra questi poli si è consumata la goffa vicenda della crisi rossoverde, aperta e condotta al buio, come in una scombinata mano a poker. Due giorni di trattative febbrili, un rimpallo impazzito di nomi, Specchia, Ansaloni, Sonzogni e poi ancora Vannini, Colautti: vuoi vedere che Terni è diventata il nuovo Eldorado? Macchè, soltanto improvvisazione, *«tanta buona volontà, ma idee decisamente poco chiare»*: Specchia punta forte, in quei frangenti. Ingaggio e contratto biennale, *«il minimo per accettare e dare senso a un declassamento che poteva trasformarsi in un suicidio professionale»*. Pista bruciata, quando si è già a martedì e la piazza comincia a ribollire. Arriva anche il momento dei soliti ignoti: l'immancabile soluzione interna, qualcuno giura su Corradini, tecnico della Lazio Primavera. Poi a sorpresa, spunta Ammoniaci, quasi un destino il suo vivere panchine scomode: *«Ma questa volta è diverso. Non dovrò mostrare i muscoli; ai giocatori, al loro impegno penserà soprattutto il pubblico: avrò un formidabile alleato»*. Ma sì, loro, gli affezionati del Liberati, settemila nella sciagurata domenica contro il Teramo, furibondi per l'ennesima delusione ingoiata. Basteranno?

Luigi Luccarini

Girone A - 18. giornata

Certaldo-Migliarinese 3-0
Ghizzani al 16', al 40' e al 57'.
Cuoiopelli-Nizza Mill. 2-1
Becchio (N) al 7', Sgarbanti (C) al 34', Di Francesco (C) al 52'.
Grosseto-Camaiore 0-0
Moncalieri-Savona 0-1
Sole al 16'.
Pietrasanta-Valenzana 2-0
Lorieri al 50', Mosti al 57'.
Pro Vercelli-Cuneo 5-0
Artico all'11', Provenzano al 24' e al 68', Weffort al 45' e al 55'.
Rapallo-Pinerolo 1-0
Salvi al 44'.
Sanremese-Colligiana 1-2
Lenta (S) al 71', Mastacchi (C) su rigore all'80' e al 92'.
Sarzanese-Bra 1-0
Maraffetti all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**28**	18	12	4	2	37	15
Colligiana	**28**	18	10	8	0	20	7
Rapallo	**23**	18	8	7	3	18	10
Pinerolo	**20**	18	5	10	3	17	11
Sarzanese	**20**	18	8	4	6	18	17
Savona	**19**	18	8	3	7	18	11
Certaldo	**19**	18	5	9	4	24	18
Camaiore	**19**	18	6	7	5	19	19
Pietrasanta	**18**	18	6	6	6	10	8
Cuoiopelli	**17**	18	6	5	7	18	20
Nizza Mill.	**17**	18	5	7	6	15	22
Sanremese	**16**	18	3	10	5	17	23
Grosseto	**15**	18	2	11	5	9	13
Moncalieri	**15**	18	4	7	7	15	21
Cuneo	**14**	18	4	6	8	15	24
Migliarinese	**13**	18	5	3	10	12	21
Valenzana	**12**	18	3	6	9	12	23
Bra	**11**	18	1	9	8	8	19

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Bra-Rapallo; Camaiore-Certaldo; Colligiana-Sarzanese; Cuneo-Pietrasanta; Migliarinese-Cuoiopelli; Nizza Mill.-Sanremese; Pinerolo-Pro Vercelli; Savona-Grosseto; Valenzana-Moncalieri.

Girone D - 18. giornata

Bassano-Pro Gorizia 2-1
Bosaglia (B) al 14', autorete di Novello (P) al 17', De Stefani (P) al 50'.
Benacense-Valdagno 0-2
Savino al 41', Sambo al 65'.
Conegliano-Donada 0-1
Maistro al 4'.
Manzanese-Legnago 0-0
Montebelluna-Arzignano 1-0
Locatelli al 26'.
Rovereto-Miranese 0-0
San Donà-Bolzano 5-0
Giacometti al 42' e su rigore al 62', Bonafin al 65', Zanon al 70' e al 78'.
Seveglìano-Centro Mobile 1-1
Poletto (C) al 13', Turchetti (S) al 21'.
Treviso-Caerano 1-2
autorete di Della Bella (T) al 28', Salice (T) al 32', Alfonso (C) al 38'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	**27**	18	11	5	2	33	12
Valdagno	**27**	18	12	3	3	31	11
Bassano	**24**	18	8	8	2	23	14
Treviso	**23**	18	9	5	4	24	16
Caerano	**22**	18	8	6	4	23	17
Sevegliano	**21**	18	7	7	4	13	13
Miranese	**20**	18	8	4	6	21	16
Arzignano	**19**	18	7	5	6	22	13
Donada	**19**	17	6	7	4	12	7
Centro Mobile	**18**	18	6	6	6	19	24
Legnago	**17**	18	5	7	6	22	18
Montebelluna	**16**	18	5	6	7	16	20
Bolzano	**15**	18	4	7	7	17	20
Pro Gorizia	**15**	18	6	3	9	18	25
Rovereto	**12**	17	4	4	9	16	25
Manzanese	**12**	18	4	4	10	14	28
Conegliano	**8**	18	1	6	11	5	28
Benacense	**7**	18	1	5	12	6	28

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Arzignano-Manzanese; Bolzano-Treviso; Caerano-Benacense; Centro Mobile-Montebelluna; Donada-Bassano; Legnago-Rovereto; Miranese-Conegliano; Pro Gorizia-San Donà; Valdagno-Sevegliano.

Girone B - 18. giornata

Castelsardo-Verbania 1-1
Lupi (V) al 57', autorete di Merelli (V) al 64'.
Corsico-Caratese 0-0
Gallaratese-Selargius 0-0
Iglesias-S. Teresa di Gallura 1-0
Dejana al 25'.
Mariano-Sparta sosp.
Pro Lissone-Calangianus 1-0
Castellazzi al 33'.
Saronno-Abbiategrasso 1-1
Molinaro (A) al 26', Cattaneo (S) al 32'.
Seregno-Real Cesate 1-2
Capasso (R) al 2', Zerbio (S) al 3', Picco (R) all'83'.
Varese-Chatillon S.V. 2-2
Macchi (V) al 14', Detomaso (C) al 28', Santoro (C) al 30', Seveso (V) al 45'.
Recupero della 17. giornata:
Mariano-Chatillon 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**30**	18	12	6	0	27	8
Saronno	**28**	18	12	4	2	37	15
Gallaratese	**23**	18	9	5	4	25	11
Corsico	**20**	17	6	8	3	13	9
Castelsardo	**20**	18	4	12	2	15	14
Mariano	**18**	17	5	8	4	16	17
Selargius	**17**	18	7	3	8	26	21
Chatillon S.V.	**17**	18	5	7	6	21	23
Sparta	**16**	16	6	4	6	18	19
Abbiategrasso	**16**	18	4	8	6	13	15
Real Cesate	**16**	18	2	12	4	14	16
Caratese	**16**	18	4	8	6	16	19
Calangianus	**16**	18	4	8	6	16	22
Seregno	**15**	17	3	9	5	14	17
Pro Lissone	**14**	17	5	4	8	16	24
S. Teresa di G.	**14**	18	3	8	7	10	18
Verbania	**11**	18	1	9	8	14	25
Iglesias	**11**	18	4	3	11	12	30

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Abbiategrasso-Castelsardo; Calangianus- Iglesias; Caratese-Pro Lissone; Chatillon S.V.-Gallaratese; Real Cesate-Mariano; S. Teresa di Gallura-Seregno; Selargius-Saronno; Sparta-Varese; Verbania-Corsico.

Girone E - 18. giornata

Arezzo-Tolentino 1-0
Avantario al 50'.
Chianciano-Recanatese 1-2
Tassi (C) al 45', Lorenzini (R) al 48', Carinelli (R) al 67'.
Fermana-Ellera 2-1
Miccio (F) al 18', Tridici (F) al 54', Ciucarelli (E) al 69'.
Gubbio-Vis Pesaro 0-0
Pontassieve-V. Senigallia 1-1
Magi (V) al 18', Meoni (P) su rigore al 53'.
Riccione-Faenza 1-0
Mancini all'87'.
Rondinella-San Marino 1-1
Righi (R) al 30', Volpi (S) al 45'.
Russi-Città di Castello 0-2
Consorte su rigore al 51', Carachini all'87'.
Sangiovannese-Sestese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**25**	18	9	7	2	15	8
Vis Pesaro	**24**	18	6	12	0	18	5
Sangiovannese	**22**	18	7	8	3	18	12
San Marino	**22**	18	6	10	2	19	15
Recanatese	**21**	18	6	9	3	14	8
Faenza	**21**	18	6	9	3	23	21
Gubbio	**21**	18	7	7	4	16	14
V. Senigallia	**21**	18	6	9	3	20	19
Arezzo	**19**	18	4	11	3	15	13
Sestese	**18**	18	5	8	5	24	19
Pontassieve	**18**	18	4	10	4	10	11
Tolentino	**16**	18	3	10	5	16	17
Russi	**15**	18	4	7	7	19	26
Città di Castello	**14**	18	4	6	8	15	20
Riccione	**14**	18	1	12	5	17	22
Chianciano	**13**	18	3	7	8	14	22
Rondinella	**11**	18	3	5	10	11	21
Ellera	**9**	18	2	5	11	11	22

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Città di Castello-Fermana; Ellera-Rondinella; Faenza-Sangiovannese; Recanatese-Russi; San Marino-Pontassieve; Sestese-Arezzo; Tolentino-Chianciano; V. Senigallia-Gubbio; Vis Pesaro-Riccione.

Girone C - 18. giornata

A. Virescit-Reggiolo 3-1
Ambrosini (A) su rigore al 14', Garbelli (A) al 24', Foglia (R) al 43', Zanini (A) al 60'.
Albinese-Capriolo 1-2
Grandi (A) al 27', Tiraboschi (C) al 28', Maestrini (C) al 55'.
Brescello-San Paolo 1-0
Vinci al 41'.
Broni-Bagnolese 1-3
Mirandola (BA) al 41' e al 71', Morsia (BR) al 75', Pistis (BA) al 92'.
Chiari-Casalese 3-0
Ferrari al 1' e al 25', Bertoni al 46'.
Darfo Boario-Argentana 0-0
Fanfulla-Sassuolo 1-5
Marino (S) al 15' e al 56', Spezia (S) al 41', Semeraro (S) al 43', Della Giovanna (F) al 58', Cacitti (S) al 91'.
Fidenza-Castel S. Pietro 2-1
Campolonghi (F) al 24', Fiumana (C) al 46', Rocca (F) al 70'.
San Lazzaro-Oltrepo 1-2
Fortunato (O) al 47', Pallotta (S) al 61', Panara (O) al 73'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**27**	18	11	5	2	29	7
A. Virescit	**23**	18	7	9	2	29	16
Capriolo	**22**	18	6	10	2	20	14
Chiari	**21**	18	6	9	3	17	12
Sassuolo	**19**	17	5	9	3	30	21
Argentana	**19**	18	4	11	3	14	10
Castel S. Pietro	**19**	18	7	5	6	24	20
Fanfulla	**19**	18	7	5	6	20	22
Fidenza	**18**	18	5	8	5	17	21
Bagnolese	**17**	18	5	7	6	22	22
San Paolo	**17**	18	6	5	7	13	16
Darfo Boario	**17**	18	5	7	6	17	23
Reggiolo	**17**	18	7	3	8	21	33
Casalese	**15**	18	3	9	6	13	20
San Lazzaro	**15**	18	4	7	7	15	22
Oltrepo	**14**	18	4	6	8	14	21
Broni	**12**	18	3	6	9	13	22
Albinese	**11**	17	4	3	10	21	27

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Argentana-Broni; Bagnolese-Brescello; Capriolo-Fanfulla; Casalese-Fidenza; Castel S. Pietro-San Lazzaro; Oltrepo-A. Virescit; Reggiolo-Darfo Boario; San Paolo-Albinese; Sassuolo-Chiari.

Girone F - 18. giornata

Bastia-Fiumicino 1-1
Cherubini (F) al 20', Paoloni (B) all'83'.
Civitacast.-Monterotondo 0-0
Ladispoli-Foligno 1-1
Morosino (L) al 33', Mazzucco (F) al 96'.
Marino-Santegidiese 0-3
Alesi al 13' e al 18', Galloni al 78'.
Narnese-Teramo 1-1
Viviani (N) al 66', Di Giuseppe (T) al 78'.
Nereto-Viterbese 1-1
Padella (V) al 51', Pannacci (N) al 93'.
Ostia Mare-Montesacro 1-2
Amorosi (M) al 49', Del Vecchio (M) al 63', Petrolati (O) all'85'.
Pontevecchio-Pomezia 2-1
Di Giovanni (POM) al 7', Proietto (PON) al 42', Firli (PON) all'83'.
Rieti-Ternana 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**29**	18	11	7	0	32	10
Narnese	**26**	18	10	6	2	22	10
Viterbese	**25**	18	8	9	1	33	18
Ternana	**25**	18	9	7	2	24	10
Monterotondo	**22**	18	8	6	4	23	11
Ladispoli	**19**	18	5	9	4	17	11
Pontevecchio	**19**	18	6	7	5	25	23
Civitacastellana	**18**	18	4	10	4	24	20
Pomezia	**18**	18	7	4	7	25	21
Santegidiese	**18**	18	5	8	5	23	21
Fiumicino	**18**	18	4	10	4	14	14
Ostia Mare	**16**	18	5	6	7	17	17
Nereto	**14**	18	4	6	8	14	22
Rieti	**13**	18	3	7	8	10	21
Foligno	**12**	18	3	6	9	16	22
Montesacro	**12**	18	3	6	9	16	32
Bastia	**12**	18	2	8	8	9	26
Marino	**8**	18	2	4	12	15	50

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Fiumicino-Pontevecchio; Foligno-Narnese; Monterotondo-Ostia Mare; Montesacro-Ladispoli; Pomezia-Nereto; Santegidiese-Civitacastellana; Teramo-Rieti; Ternana-Bastia; Viterbese-Marino.

piovono mai da sole. E infatti, ventiquattr'ore dopo la maxi-squalifica, il Taranto ha perso lo scontro diretto col Maglie. Chi si prende l'incarico ingrato di mettersi all'inseguimento del Benevento? Il Taranto proprio no: via libera a Maglie e compagnia. Ecco perché l'entusiasmo del nuovo presidente Pasquale Ruta è franato in un mare di perplessità. *«Capitolo squalifica. Va bene, c'è stato un lancio di oggetti. Uno ha colpito il guardalinee. Giusto squalificare il campo. Ma per tre, quattro, cinque giornate. Non per dieci. Un provvedimento del genere non ha precedenti. Serve solo a scoraggiare quei pochi che in una città in crisi come Taranto hanno trovato il coraggio e le potenzialità economiche per tentare il rilancio del calcio. E il comportamento degli arbitri? Ultimamente stiamo subendo torti macroscopici. Non sono il tipo che pensa subito ai complotti, alle trame oscure. Ma ditemi voi a cosa devo pensare...».* Nel dubbio, il presidente ha pensato a far nuovi acquisti per salvare in extremis una stagione disgraziata. In settimana sono arrivati il centrocampista trentatreenne Gianfranco Palmisano (ventisette presenze in C1 l'anno scorso col Catania) e il difensore ventinovenne Enrico Leoni (diciassette presenze in B con l'Andria). Ora Selvaggi ha tutti i pezzi per costruire un bel puzzle (la vittoria esterna di domenica col Nardò lo dimostra). Peccato che a Taranto il puzzle non potrà vederlo nessuno.

CAN di razza

Storiella squallida, comunque vada a finire. Storiella che si svolge a Mosciano domenica 2 gennaio e che va ricostruita sulla base di testimonianze un po' confuse e non propriamente concordi. L'unica cosa certa è che il signor Pacchioni di Busto Arsizio arbitra maluccio e non riesce a tenere in pugno la partita. Fin qui niente di strano. Il problema nasce quando alla fine del match dirigenti, allenatore e giocatori del Gabbiano, la squadra ospite, rovesciano sull'arbitro un fiume di accuse, che sfocia nella più grave: insulti razzisti. Ricapitoliamo: *«Ci ha chiesto se pensavamo di giocare un torneo da bar»* comincia il presidente Cerbone. *«Ci ha consegnato la lista delle formazioni solo alla fine del primo tempo»* prosegue il tecnico, Nazzi. Infine i giocatori: *«In campo ci bersagliava continuamente: Ma che lingua parlate, non vi capisco».* Passano pochi giorni, parte l'inchiesta e intanto il signor Pacchioni va a dare spiegazioni a Lanese, commissario della CAN Dilettanti. Allora, Lanese, cosa ha detto Pacchioni a sua discolpa? *«Niente di particolare. Ha semplicemente negato tutto. Lui considera le accuse che gli sono state rivolte pure invenzioni. Cosa ne penso io? Io non posso far altro che attendere l'esito dell'inchiesta e trarre le relative deduzioni. Di una cosa però sono sicuro: gli sportivi di solito sono superiori a bassezze di questo genere. Da quando sono nel calcio, episodi del genere non mi sono mai capitati. Da parte di un arbitro, poi... Insomma, mi sembra tutto molto strano».* E Nazzi, l'allenatore del Gabbiano, a una settimana di distanza cosa aggiunge? *«Aggiungo solo che, arrivati a questo punto, è meglio chiudere la vicenda. Stiamo a vedere cosa stabilisce l'Ufficio Inchieste».* Stiamo pure a vedere, ma intanto ritorniamo al concetto di partenza: storiella squallida. Squallida come una battutaccia vagamente razzista o come un meschino tentativo di calunnia? Decida chi di dovere.

Carlo Caliceti

L'Acerrana si ritirerà veramente dal campionato?

Girone G - 18. giornata

Albanova-Francavilla 1-0
Guidotti all'82'.
Arzanese-Luco dei M. 0-3
Occhiuzzi al 6' e all'86', Bove al 60'.
Ferentino-Acerrana 2-1
D'Emilia (F) al 39', Olevano (F) al 63', Orefice (A) al 90'.
Il Gabbiano-Giulianova 1-0
Melito al 47'.
Latina-Frosinone 0-0
Mosciano-Isola Liri 1-1
Spataro (I) al 25', Arancio (M) su rigore al 62'.
Pineto-Penne 1-1
Di Gianmatteo (PE) al 48', Marini (PI) al 64'.
Portici-Casertana 3-1
Comiato (P) al 12', Chiodi (C) al 57', Ferrante (P) al 68', Astarita (P) al 75'.
Sulmona-Celano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**25**	18	8	9	1	28	10
Frosinone	**23**	18	8	7	3	18	8
Albanova	**23**	18	7	9	2	14	8
Il Gabbiano	**23**	18	8	7	3	17	14
Casertana	**22**	18	6	10	2	16	10
Ferentino	**21**	18	7	7	4	23	12
Sulmona	**19**	18	5	9	4	19	15
Latina	**18**	18	5	8	5	14	17
Penne	**18**	18	6	6	6	15	22
Isola Liri	**17**	18	7	3	8	27	21
Luco dei M.	**17**	18	5	7	6	21	21
Portici	**17**	18	5	7	6	13	16
Francavilla	**16**	18	4	8	6	12	14
Mosciano	**16**	18	5	6	7	17	20
Celano	**15**	18	2	11	5	9	13
Acerrana	**15**	18	5	5	8	13	22
Pineto	**11**	18	2	7	9	15	26
Arzanese	**8**	18	1	6	11	8	30

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Acerrana-Pineto; Casertana-Arzanese; Celano-Latina; Francavilla-Ferentino; Frosinone-Portici; Giulianova-Sulmona; Isola Liri-Il Gabbiano; Luco dei M.-Albanova; Penne-Mosciano.

Girone H - 21. giornata

Avigliano-Paganese 2-3
Cerino (P) al 4', Summa (A) al 21', Soviero (P) al 43', Piemonte (P) al 53', Cirone (A) al 75'.
Brindisi-Melfi 2-1
D'Agostino (B) al 37', Contaldo (B) al 90', autorete di Antonazzo (B) al 92'.
Campobasso-Altamura 2-0
Messina al 34', Marchetti al 58'.
Cerignola-Lucera 1-0
Petrella al 49'.
Interamnia-Martina 1-1
Capoccia (I) all'8', Favonio (M) al 43'.
Maglie-Termoli 4-4
Toma (M) al 25' e al 53', Alessio (T) al 43', al 47' e al 73', Merola (M) al 57', Dell'Anna (M) al 59', Minadeo (T) al 65'.
Nocerina-Benevento 4-1
Zottoli (N) al 35' e al 40', Vastola (N) al 43', Puce (B) al 46', Pastore (N) al 90'.
Nuova Nardò-Taranto 0-1
Aruta al 60'.
Scafatese-Agropoli sosp.
V. Rionero-Canosa 2-0
Ciuffreda al 38' su rigore e all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**33**	21	15	3	3	48	15
Nocerina*	**28**	21	12	5	4	31	14
Maglie	**28**	21	11	6	4	34	19
Taranto	**25**	21	10	5	6	23	12
Termoli	**25**	21	9	7	5	26	20
Melfi	**25**	21	9	7	5	16	13
Brindisi	**23**	21	7	9	5	20	15
Martina	**22**	21	7	8	6	23	23
Agropoli	**21**	20	7	7	6	22	21
Campobasso	**21**	21	7	7	7	20	22
V. Rionero	**21**	21	5	11	5	19	24
Nuova Nardò	**20**	21	7	6	8	20	16
Canosa	**20**	21	5	10	6	21	23
Cerignola	**20**	21	5	10	6	21	24
Altamura	**18**	21	7	4	10	20	24
Scafatese	**17**	20	4	9	7	10	15
Paganese	**16**	21	4	8	9	12	21
Interamnia	**15**	21	3	9	9	10	24
Avigliano	**13**	21	2	9	10	19	38
Lucera	**6**	21	1	4	16	11	43

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Agropoli-Martina; Altamura-Scafatese; Benevento-Campobasso; Canosa-Nocerina; Cerignola-Interamnia; Lucera-Maglie; Melfi-V. Rionero; Paganese-Brindisi; Taranto-Avigliano; Termoli-Nuova Nardò.

Girone I - 21. giornata

Bagheria-Castrovillari 0-0
Comiso-Milazzo 2-0
Brugaletta al 40', La Rocca al 90'.
Gangi-N. Rosarnese 2-1
Pernisco (G) al 3', Minniti (N) al 33', Giaconia (G) al 38'.
Igea Virtus-Catania 0-0
Mazara-R. Catanzaro 2-0
Passalacqua al 6', Morello all'86'.
Messina-Partinico A. 6-2
De Luca (M) al 17', autorete di Anastasi (M) al 26', Giordano (M) al 28', Naccari (M) al 34' e al 64', Prima (M) al 55' e al 67', Mallia (P) al 74'.
Paolana-Marsala 1-3
Sandri (M) all'11', Iacono (M) al 23', Caruso (P) su rigore al 47', autorete di Facciola (P) al 48'.
Reggio G.-Ragusa 1-0
Malavenda al 52'.
Rossanese-Castelvetrano 4-1
Toscano (R) al 9', Vitelli (R) al 51', Russo (R) su rigore al 56', Maglione (R) all'86', Cicciarella (C) all'89'.
Scicli-Cariatese 0-1
Capuozzo all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**30**	21	11	8	2	37	11
Messina	**28**	21	10	8	3	34	13
Castelvetrano	**28**	21	9	10	2	24	14
Catania	**26**	21	9	8	4	20	12
Mazara	**24**	21	9	6	6	24	13
Bagheria	**24**	21	9	6	6	25	16
Marsala	**24**	21	9	6	6	26	21
Comiso	**24**	21	8	8	5	29	25
R. Catanzaro	**24**	21	9	6	6	24	20
Milazzo	**22**	21	7	8	6	26	24
Rossanese	**21**	21	6	9	6	28	22
Igea Virtus	**19**	21	7	5	9	17	23
Partinico A.	**19**	21	5	9	7	20	29
Cariatese	**19**	21	8	3	10	18	32
Paolana	**17**	21	5	7	9	21	28
Ragusa	**16**	21	5	6	10	26	29
N. Rosarnese	**15**	21	4	7	10	16	32
Reggio G.	**14**	21	3	8	10	10	24
Scicli	**13**	21	3	7	11	7	25
Gangi	**13**	21	4	5	12	12	31

PROSSIMO TURNO (16/1/1994, ore 14,30): Cariatese-Bagheria; Castelvetrano-Paolana; Castrovillari-Milazzo; Catania-Reggio G.; Igea Virtus-Comiso; Marsala-Messina; N. Rosarnese-Mazara; Partinico A.-Gangi; R. Catanzaro-Scicli; Ragusa-Rossanese.

Col metodo «Shen», in forma anche «dopo»

Vanno sempre di moda le «cliniche della salute»? Certo. Soprattutto per chi le considera un alibi per i propri peccati (di gola e d'altro). Ma non sempre possono risolvere se non occasionalmente i nostri problemi. È nato così a Salò del Garda un centro della «seconda generazione», in grado non soltanto di rimettere in sesto i fisici più stressati e appesantiti, ma anche di mettere in condizione chi lo frequenta di continuare i propri progressi (soprattutto) una volta tornato a casa. In sette giorni, insomma, ci si può assicurare sulla vita. Per merito di un mago della materia, il professor Maurizio Corradin, già inventore del metodo «Tao» e ora promotore di questo nuovo sistema «Shen» frutto di anni e anni di studi e di approfondimenti. Terapie mirate, agopuntura, ginnastica posturale, riflessologia, dieta tutt'altro che ferrea, ma soprattutto l'impagabile patrimonio di riuscire a capire i motivi dei propri disagi (sovrappeso, stress, nervosismo, ecc.). Una volta a casa il patrimonio resta e la cura prosegue nei suoi indescrivibili benefici che la medicina orientale, d'altra parte, conosce e diffonde da anni. Il tutto all'interno di un struttura già di per sé riposante, l'Hotel du Parc di Salò, con parco e attracco privato sul lago di Garda. Per informazioni telefonare allo 0365/ 290043. □

Sopra, l'Hotel Salò du Parc di Salò del Garda, che ospita la clinica della salute dove si applica il nuovo metodo Shen. A sinistra, la piscina all'aperto dell'albergo. Sotto, tutti in forma con gli attrezzi ginnici della Weider

Con arco, sci e... Valtur

Un tuffo dove il mare è più blu? Certo, ci pensa Valtur, la compagnia di viaggi che sa abbinare alla perfezione sport e scenari da favola. Volete concedervi una vacanza al sole della Costa d'Avorio imparando il tiro con l'arco e lo sci nautico con corsi guidati e programmi interessantissimi? Nel mese di febbraio, la Valtur viaggi ha organizzato due corsi differenti nell'incantevole cornice del villaggio Les Palètuviers in Costa d'Avorio appunto, nell'Africa occidentale. Il primo è dedicato a chi ama il tiro con l'arco (dal 13 al 23/2) e si svolge sotto la guida di Sante Spigarelli, pluricampione mondiale di specialità. Per quanto riguarda lo sci nautico, nella settimana che va dal 6 al 13 febbraio, si terranno lezioni teoriche e pratiche con i qualificati istruttori Valtur. Per ulteriori informazioni sulle iniziative, potrete chiamare la Valtur allo 06/47061. L'occasione è di quelle speciali! □

valtur

Weider: nel calore di casa tua, la palestra che vuoi tu

A un buon allenamento non si deve rinunciare, neppure durante la stagione più fredda. Perché non restare in forma in casa allora? La nuova serie di attrezzi per home-fitness importati dalla Weider Italia consente la più completa possibilità di allenamento incrociato, aerobico e sulle fasce muscolari. Ma un buon allenamento deve essere divertente: il tapis roulant Epic 10 e la bicicletta CSX sono dotati del sistema Video Track, che permette di collegarsi al video e di scegliere il paesaggio per la «corsetta» quotidiana. L'intero allenamento, nel Gran Canyon piuttosto che sulle spiagge californiane, potrà essere personalizzato. Apparentemente più tradizionale la multistazione Edge, con la quale possono allenarsi due persone contemporaneamente, effettuando un training completo di pesi e stepper. Ma senza più piastre da spostare, perché il carico si regola automaticamente. Per informazioni: Weider Italia, via dei Castagni 16 S. Marco (PG), tel. 075/690723. □

Ai Mondiali con la Squirrel

Contro l'Eire, il prossimo 18 giugno, l'Italia inizia a New York l'avventura mondiale. Seconda tappa, il 23 giugno, sarà l'incontro con la Norvegia e la terza, il 28 a Washington, vedrà gli azzurri contrapposti al Messico. Per tutti gli sportivi che desiderano seguire dal vivo le partite, ecco varie possibilità offerte dalla Squirrel, agenzia di viaggi di Milano specializzata negli itinerari legati allo sport. Per chi vuole seguire i tre incontri, partenza il 17 e ritorno il 30 giugno, pernottamenti a New York e Washington per 4.350.000 lire. Per le prime due partite, dal 17 al 27 giugno a New York, 3.800.000 lire. Per Italia-Messico, dal 26 al 30/6 a Washington, 2.180.000. Oppure: dal 17 al 23/6, New York, 3.100.000; dal 22 al 26/6, New York, 2.780.000; dal 25 al 30/6, New York e Washington, 2.400.000; dal 17 al 26/6, New York, 2.850.000; dal 26/6 al 3/7, New York e Washington, 2.750.000 lire. Tutte le quote comprendono il volo di linea di andata e ritorno. I biglietti delle partite sono esclusi. Squirrel Viaggi, via Sidoli 19, 20129 Milano, telefono 02/7381942. □

L'ORO DEL DILE

Ricky Albertosi

Dalla quarta serie alla massima divisione: viaggio alla scoperta dei rarissimi casi-Torricelli del nostro calcio. Una miniera di giocatori di qualità troppo spesso trascurata dai grandi club

di **Carlo F. Chiesa**

A destra (foto Giglio), Moreno Torricelli, una rivelazione come libero dopo l'ottimo esordio. A sinistra, Antognoni: anche lui dai dilettanti alla Serie A

Sarà il caso, prima o poi, di rivedere qualcuno tra i concetti più consolidati e resistenti del nostro calcio. Sarà il caso, perché da un paio di stagioni a questa parte fatti nuovi stanno accadendo e sarebbe sciocco consegnarli sbrigativamente all'archivio come frutti di una non inedita originalità. Per esempio. Un anno e mezzo fa il Foggia si vota al massacro, mettendo sul mercato l'intera argenteria di famiglia e poi presentandosi al via del campionato con vesti dimesse, talmente in contrasto coi lussi altrui da suscitare più commiserazione e dispetto che beneaugurante simpatia. Zdenek Zeman raccoglie la sfida, presentando con convinzione la sua «rosa» ricca solo di spine: perché tali, da sempre, sono considerati i giocatori pescati nel mare magno delle serie minori; utili riempitivi con cui arredare qualche emergenza, tra i quali pescare magari con un colpo di fortuna l'asso vincente, ma nulla di più, pena pesanti scottature alla fiamma del calcio più complicato del mondo. Costruirvi sopra addirittura una squadra nuova di zecca rappresenta — secondo le regole non scritte dell'orbe pallonaro — una vera eresia ed è proprio questa che Zeman ostenta al mondo, professando cieca fiducia nei suoi, che gli schemi e la fatica sapranno indirizzare verso il giusto cammino. Risultato: il Foggia zoppica in avvio, mietendo sorrisi velati di ironia, poi inforca a poco a poco la bicicletta giusta, assesta con le mani grosse un rapportone da passista veloce e raggiunge una comoda salvezza che sa di trionfo. Si tratta di un colpo durissimo, non solo per la concorrenza beffata e per i sacri principi violati, ma soprattutto per gli ayatollah del mercato, così invariabilmente bravi a spuntare ingaggi (e personali aggi) di star miliardarie da rimanere spiazzati di fronte a chi s'era accontentato di dragare a lume di sudore e fatica gli spelacchiati campi della provincia.

A fianco (foto Giglio), Nicolò Sciacca: dal Trapani al Foggia di Zeman. Sotto, Salvatore Bagni, dal Carpi al Perugia: un big

Tra i tanti militi ignoti di C1 e C2 esaltati dal comando di Zeman figurava anche tale Nicolò Sciacca, un passato remoto nelle giovanili del Napoli a spiare da lontano Maradona e poi un modestissimo assestamento di carriera nell'Interregionale, tra i dilettanti del Trapani. Ebbene, gettato nella mischia dei «big», questa classica occasione mancata in scarpe bullonate macina in fretta i chilometri del rodaggio, dà un'indispensabile ripulita al filtro e si cala senz'altro in strada, in perfetta sintonia con le esigenze della corsa. Randellando concretissimo calcio da regista arretrato, Sciacca vive da protagonista perfino la storica giornata del trionfo casalingo del dicembre '92 sulla Juve di Baggio e Vialli, monumento ai miliardi incarnati e incartati in maglietta e mutande. Miracolo? Macchè.

Proprio in quella Juve, tra i più continui fino a conquistare una pressochè fissa responsabilità da titolare, c'è Moreno Torricelli, difensore strappato da un'arguzia del caso all'anonimato nella Caratese, campionato dilettanti, il calcio come hobby da ritagliare attorno a più solidi e meno gratificanti impieghi settimanali. Si badi bene: non solo il nuovo arrivato in bianconero è riuscito a cucire alla meglio qualche ringhiosa museruola individuale, ma col tempo rivelerà una duttilità con l'inequivocabile timbro della qualità. Terzino fluidificane di discreti esiti, si cimenta ai nostri giorni come libero di

segue

plausibilissima efficacia. Al punto da scomodare un paio di domeniche fa fino al gelo del «Friuli» Arrigo Sacchi, interessato ad ammirarne i progressi accanto alle luminarie tecniche di Roby Baggio.

Il Notari conferma

E allora non stupisce che la Juve abbia ritentato il colpo l'estate scorsa, ingaggiando uno spilungone comasco, Massimiliano Notari, libero del Saronno, campionato dilettanti, palla lunga e pedalare come inevitabile comandamento domenicale. Anche lui, chiamato in emergenza a sostituire un mostro sacro, Julio Cesar, è andato in campo contro il Piacenza (dopo il debutto contro il Napoli) senza tradire emozione o «gap» tecnico di sorta. Chiude e rilancia con disinvoltura, hanno raccontato le cronache, quasi che il rebus del libero, così spesso dispettoso con la Juve degli ultimi anni, non fosse che un'innocua sciarada per dilettanti (appunto). Come si vede, gli esempi vanno moltiplicandosi, puntando la prua sempre più verso l'alto.

Così la prima domenica del 1994 ha celebrato emblematicamente la sua ora (e mezza) del dilettante offrendo i natali al grande calcio a Marco Sesia, ala di ventitrè anni proiettata dal Nizza Millefonti alla gloriosa maglia del Torino. Anche in questo caso, stupore ed emozione per la freddezza glaciale con cui il nuovo arrivato ha preso possesso della fascia destra. E potremmo aggiungere la singolare vicenda di Dragutin Ristic, già protagonista su queste pagine: prolifico bomber minore di nazionalità croata, volato dal nostro campionato dilettanti alla massima divisione scozzese e colà attualmente felice protagonista a suon di gol nelle file del Dundee FC, forte di un robusto contratto «pro», negatogli in Italia dalla miopia dei sopracciò a nove zeri.

Ce n'è abbastanza per alimentare quantomeno un sospetto: che il famoso livellamento tecnico si sia ultimamente esteso oltremisura, invadendo terreni finora pressochè inesplorati. Qualcosa di più di un sospetto, in verità. Basta pensare al combinato effetto da un lato del vistoso calo di qualità dei più recenti arrivi stranieri (funestati da raccapriccianti bufale), dall'altro della sempre più diffusa predilezione per un gioco più podistico che tecnico. Qualcosa di nuovo, dunque, brilla sotto il sole del pallone italiano. Sono le pepite dei tornei minori, capaci di far vacillare le gerarchie più consolidate, aprendo orizzonti nuovi e indicando anche una possibile via d'uscita dall'attuale crisi. Per calmierare prezzi e ingaggi, saliti ormai a orbite infrequentabili, non resta che bilanciare lo sfruttamento della vena straniera con un altrettanto meticoloso dragaggio dei campionati di terza e quarta serie, custodi di tesori autentici.

A fianco, Zoratto: dai dilettanti alla Nazionale

Tutti gli exploit da Albertosi a Zoratto

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB DILETTANTISTICO	CLUB PROFESSIONISTICO	PRES.	RETI
Enrico ALBERTOSI	P	2-11-1939	Spezia 1957-58	Fiorentina 1958-59	5	—
Angelo ALESSIO	C	29-4-1965	Solofra 1983-84	Avellino 1984-85	1	—
Giancarlo ANTOGNONI	C	1-4-1954	Asti 1971-72	Fiorentina 1972-73	20	2
Bruno ANTONIAZZI	D	2-1-1956	Pordenone 1976-77	Verona 1977-78	1	—
Sergio ANTONIAZZI	C	8-11-1959	Pordenone 1977-78	Napoli 1978-79	1	—
Salvatore BAGNI	C	25-9-1956	Carpi 1976-77	Perugia 1977-78	27	5
Sergio BORGO	D	2-2-1953	Pro Patria 1972-73	Lazio 1973-74	1	—
Giovanni BRUZZONE	A	6-5-1957	Pietrasanta 1978-79	Fiorentina 1979-80	1	—
Emilio BUDRUNI	A	1-11-1969	Acilia 1990-91	Cagliari 1991-92	1	—
Marco CACCIATORI	A	3-2-1956	Carrarese 1977-78	Perugia 1978-79	14	1
Raffaele CERIELLO	P	21-5-1958	Giugliano 1980-81	Napoli 1981-82	1	—
Paolo DAL FIUME	C	26-1-1955	Coneglianese 1973-74	Varese 1974-75	9	—
Vincenzo DI GIOVANNI	C	24-3-1955	Trento 1976-77	Genoa 1977-78	3	—
Giuseppe FAGNI	A	13-5-1950	Montebelluna 1972-73	Verona 1973-74	17	—
Lorenzo FERRANTE	C	1-2-1959	Bisceglie 1978-79	Avellino 1979-80	14	—
Giancarlo GALDIOLO	D	4-11-1948	Almas 1969-70	Fiorentina 1970-71	18	—
Renzo GOBBO	C	13-1-1961	Montebelluna 1979-80	Como 1980-81	22	4
Marcello GRASSI	P	1-7-1948	Lucchese 1967-68	Atalanta 1968-69	5	—
Vito GRAZIANI	C	1-12-1956	Almas 1973-74	Cagliari 1974-75	1	—
Sandro LOI	D	14-3-1960	Carbonia 1979-80	Cagliari 1980-81	21	—
Livio LUPPI	A	10-2-1948	Mirandolese 1963-64	Messina 1964-65	3	—
Giovanni MEI	D	16-10-1953	Fano 1971-72	Bologna 1972-73	3	—
Massimiliano NOTARI	D	14-2-1972	Saronno 1992-93	Juventus 1993-94		
Giancarlo ODDI	D	23-7-1948	Sora 1968-69	Lazio 1969-70	3	—
Franco OGLIARI	C	20-1-1956	Fulgorcavi 1975-76	Genoa 1976-77	23	—
Carlo PASCUCCI	D	22-9-1966	Pro Cisterna 1983-84	Fiorentina 1984-85	3	—
Domenico PENZO	A	17-10-1953	Romulea 1973-74	Roma 1974-75	19	1
Lamberto PIOVANELLI	A	26-6-1964	Castelfiorentino 1984-85	Atalanta 1985-86	8	—
Angelo PIZZETTI	P	10-10-1963	Forlimpopoli 1980-81	Inter 1981-82	2	—
Giovanni POZZA	D	6-4-1961	Chievo 1978-79	Avellino 1979-80	3	—
Roberto QUAGLIOZZI	C	26-1-1952	Almas 1972-73	Cagliari 1973-74	15	—
Giorgio ROSELLI	C	1-10-1957	Spoleto 1974-75	Inter 1975-76	1	—
Paolo ROSI	C	1-2-1954	Camaiore 1972-73	Fiorentina 1973-74	2	—
Luigi SACCHETTI	C	22-3-1958	Asti 1975-76	Fiorentina 1976-77	10	—
Maurizio SACCHI	D	11-7-1962	Lodigiani 1981-82	Cagliari 1982-83	4	—
Roberto SCARNECCHIA	A	20-6-1958	Almas 1976-77	Roma 1977-78	6	—
Nicolò SCIACCA	C	24-11-1968	Trapani 1991-92	Foggia 1992-93	15	2
Aldo SERENA	A	25-6-1960	Montebelluna 1977-78	Inter 1978-79	2	1
Marco SESIA	C	16-4-1970	Nizza Millefonti 1992-93	Torino 1993-94		
Luciano SPINOSI	D	9-5-1950	Tevere Roma 1966-67	Roma 1967-68	1	—
Moreno TORRICELLI	D	23-1-1970	Caratese 1991-92	Juventus 1992-93	30	—
Carlo TROSCÈ	C	19-5-1970	Imola 1988-89	Bologna 1989-90	4	—
Pietro Paolo VIRDIS	A	26-6-1957	Nuorese 1973-74	Cagliari 1974-75	19	—
Daniele ZORATTO	C	15-11-1961	Bellaria 1980-81	Cesena 1981-82	7	—

Dai dilettanti ai Mondiali

I precedenti, d'altronde, incoraggiano chi abbia voglia di cimentarsi con coraggio e impegno. Andando a spulciare negli ultimi decenni della nostra Serie A, si scopre che il ricorso diretto al torneo dilettanti è stato sempre del tutto eccezionale, ma spesso foriero di stelle di prima grandezza. Vi proponiamo qui accanto un'eloquente tabella, che prende in esame gli ultimi quattordici anni del nostro calcio. Ci siamo limitati a considerare i giocatori ancora in attività a partire dal 1980. Ebbene: sono appena quarantaquattro quelli saliti direttamente dai campionati dilettantistici alla Serie A e quivi subito impiegati, più o meno stabilmente. Qualcuno non è sfuggito al destino dell'unica presenza di esordio, ma nella maggior parte dei casi l'esito del lancio si è rivelato largamente positivo.

Emblematico il caso di Enrico Albertosi, vero e proprio «monumento» del nostro calcio, per classe e longevità atletica. La Fiorentina lo preleva diciannovenne dallo Spezia e nelle cinque prove che immediatamente gli concede nella massima serie si rende conto di aver

centrato il colpo grosso. Ricky dovrà soffrire per quattro stagioni del dualismo con un «mostro sacro», Giuliano Sarti, già portiere del primo scudetto viola, ma intanto si toglierà la soddisfazione di esordire giovanissimo in Nazionale e partecipare ad appena ventidue anni e mezzo alla (sfortunata) spedizione mondiale azzurra in Cile. Poi nel 1963 Sarti andrà all'Inter a raccogliere gloria tricolore e mondiale e Albertosi diventerà titolare fisso, conquistando via via il posto in Nazionale, uno scudetto nelle file del Cagliari e un altro, a quasi trentanove anni, nel Milan. Lascerà la A a quarant'anni suonati ed è proprio la sua straordinaria durata di dinosauro del pallone a includerlo tra gli atleti degli anni Ottanta, un'epoca in cui i suoi coetanei avevano già da un pezzo abbandonato l'attività.

È sempre la Fiorentina a colpire nuovamente il centro del bersaglio nel 1972, quando fa ponti d'oro a un centrocampista umbro di diciotto anni che milita in un piccolo club piemontese, l'Astimacobi di Bruno Cavallo. Si chiama Giancarlo Antognoni, ha esordito a sedici anni ed è diventato titolare a diciassette (ventidue presenze e tre gol) esibendo le morbide movenze e il tocco vellutato del campione. Gli bastano poche settimane per conquistare spazio in prima squadra e il cuore dei tifosi, di cui col tempo diventerà non solo un beniamino, ma l'indiscutibile bandiera. Nel nome di Antognoni bello e impossibile (calcisticamente parlando) si combatteranno per anni aspre battaglie critiche, prevalendo secondo i suoi censori il sublime stile sulla concretezza di gioco: lui risponderà diventando prestissimo un cardine della Nazionale e conquistando nel 1982, dieci anni dopo l'esordio in viola, il titolo di Campione del Mondo in Spagna. Solo la fedeltà assoluta alla causa viola (cui immolerà in carriera in più occasioni l'integrità fisica) impedirà al suo palmares personale di arricchirsi significativamente.

Il gol addosso

Un altro «big» del nostro calcio, Pietro Paolo Virdis, ha invece presto ammainato la bandiera della fedeltà al proprio club, dopo averla comunque polemicamente difesa. A fare il colpo è il Cagliari, che lo scova nel 1974 nella Nuorese: nel

segue

Sotto, Massimiliano Notari. In basso, Moreno Torricelli, da scommessa del Trap a «big» consacrato

Le esperienze di Torricelli e Notari

LA FAVOLA DI CENERENTOLO

Le storie semplici sono anche le più belle, perché sanno smontare il castello di retorica in cui rischiano di restare imprigionate. Così è stato per la semplicissima avventura di Moreno Torricelli, che nella sua costante progressione verso l'alto ha dovuto smantellare muri di banalità, pareti di luoghi comuni, soffitti di parole zuccherose. Volevano che il salto quadruplo del terzino di Carate Brianza diventasse per forza una favola, mentre lui si teneva saldamente aggrappato alla realtà e trovava splendido, non fantastico o immaginifico, quel che gli capitava. Raccontavano e condivano di particolari sempre nuovi, sempre più mielosi, la parabola del falegname diventato titolare della Juventus, e lui rispondeva che non si poteva chiamare Geppetto uno che ha soltanto lavorato — come spedizioniere — in una fabbrica di legname, una delle mille che popolano la Brianza. Fors'anche grazie a questo totale rifiuto della retorica, Torricelli ha saputo scavalcare tutti gli ostacoli che s'è trovato di fronte, raggiungendo in rapida successione la Serie A, il primo gol, l'esordio europeo, un posto fisso in squadra. Ora che ha rinnovato il contratto (e che guadagna quanto merita), ha anche messo un'ipoteca sul futuro e può addirittura pensare alla Nazionale. E nessuno parla più di favola da quando è stato affiancato da Massimiliano Notari, che ha percorso l'identica trafila di Torricelli.

Torricelli è stato un vero apripista, anche se alla Juve è arrivato quasi per caso. Claudio Gentile lo scoprì nella Caratese, e pensò che poteva essere un utile (ed economico) rinforzo per il suo Lecco. Prima di ingaggiarlo, lo «prestò» a Trapattoni, che aveva bisogno di qualche uomo per rimpolpare una rosa che doveva affrontare le ultime amichevoli di fine stagione. Ma siccome il Trap ha l'occhio lungo e una certa simpatia per quelli della sua stessa pasta (pane e sudore, poche parole e tanti fatti), non si lasciò sfuggire quel terzino non più giovanissimo e tanto bravo. *«Claudio, lo tengo io per un po'. Poi, magari, te lo mando a Lecco col mercato d'autunno»* disse l'allenatore della Juve a Gentile. Ma i progressi di Torricelli furono fulminanti e costanti, al punto che Trapattoni cambiò idea e azzardò la scommessa. Domenica 13 settembre 1992, il Corriere dello Sport aprì così la prima pagina: *«Gioca Torricelli!»*, manifestando stupore e riparlando della favola di Geppetto. Il Trap storse la bocca (*«Macché favola»*) e da allora non l'ha più tolto di squadra, fino a far diventare Torricelli un ottimo libero: per quest'anno e per il futuro.

Oggi Torricelli vive in campo come fuori: ha imparato a non tremare più davanti a telecamere e taccuini, anche se a prendere confidenza con la popolarità ci ha messo più tempo di quello utilizzato per prendere le misure agli avversari: *«Non sono un caso speciale, un fenomeno. Nel campionato dilettanti ci sono tanti ragazzi come me, basta saperli cercare. Il problema è che la maggior parte degli osservatori si ferma alla C2 o bolla come vecchi quelli che hanno superato i vent'anni. Io penso di aver dimostrato che i buoni giocatori ci sono anche nella provincia italiana, spero che il mio esempio possa in qualche modo servire».*

Per il momento è servito a Massimiliano Notari, che è approdato quest'estate alla Juventus con modalità del tutto simili a quelle di Torricelli. Diversa la squadra (il Saronno e non la Caratese), il ruolo, le prospettive: *«Forse Moreno è più... prosaico di me: io certe emozioni le sento ancora, e fortissime. Gli ultimi mesi sono stati un'incredibile altalena di novità. La Juventus mi ha regalato una doppia sorpresa, primo perché mi ha fatto sostenere un provino, secondo perché mi ha fatto firmare il contratto. E io non m'aspettavo né uno né l'altro. Contro il Napoli, poi, è arrivato addirittura l'esordio. È tutto così bello che mi sembra di cadere dalle nuvole. Torricelli? Se sono qui, molti meriti sono suoi. Per tutti noi che giocavamo nei dilettanti è stato un esempio, uno stimolo. Sono sicuro che merita la Nazionale».*

Non ditelo a Torricelli, perché arrossirebbe: l'unica emozione traditrice, ormai, gliela forniscono i complimenti, ai quali il brianzolo di ferro forse non si abituerà mai. Il resto lo vive con una normalità impressionante, ma senza un briciolo di spavalderia: il segreto è questo, ed è questo che è piaciuto a Trapattoni quando restava in campo mezz'ora in più per sgrezzare il suo gioiello. Deve aver goduto, il Trap, quando — dopo l'infortunio di Julio Cesar — ha chiesto a Torricelli di giocare libero: *«Nessun problema, l'ho già fatto nella Caratese».* Cioè nella realtà, mica nelle favole.

Emanuele Gamba

Sotto, Marco Sesia in azione. Dopo due anni nel Pinerolo, ha giocato per quattro stagioni nel Nizza Millefonti

L'ultima scoperta è del Torino

APRITI SESIA

Capita che Mondonico ammacchi l'automobile; capita che i carrozzieri — Toni e Puciu, nomi di battaglia — gli parlino di un ragazzo non più ragazzino, un certo Sesia che gioca a centrocampo e segna tanti gol nel Nizza Millefonti, la terza squadra di Torino i cui unici tifosi sono i parenti dei calciatori. Capita che Mondonico si fidi di Toni e Puciu, decida di dare un'occhiata al ragazzo e dica: *«Ne vale la pena, proviamoci»*. L'investimento è praticamente a costo zero, quindi buono per le casse anemiche del Torino. Marco Sesia cambia vita e corregge le ambizioni (una laurea in scienze politiche) in sogni (l'esordio in Serie A). È capitato. Sesia — 23 anni di Bruino, periferia torinese — sarebbe, in teoria, il «Torricelli granata», se non fosse che il Torino i Torricelli se li coltiva al Filadelfia da mezzo secolo. Sesia è un'eccezione, così come eccezionale — cioè inusuale — è stata la strada che lo ha portato alla Serie A. Del resto, fino all'estate scorsa l'ex dilettante aveva un grande futuro davanti a sè: da universitario: *«L'obiettivo era la laurea. Mi sarei pagato gli studi con i rimborsi spese del Nizza»*. Un paio di milioni al mese, un buono stipendio da impiegato: *«Il salto potevo farlo qualche anno fa, ma le offerte venivano da squadre lontane da Torino e lontane da un centro universitario: ho preferito continuare a studiare»*. Così, Sesia si è avvicinato alla laurea in scienze politiche e si è allontanato dal mondo dei professionisti, sapendo che se aveva perso il treno era stata una scelta sua. Finché è capitato qualcos'altro: *«L'anno scorso ho fatto un gran campionato: dodici gol senza rigori né punizioni, giocando a centrocampo. Tutto merito dell'allenatore, Frara. Sono ricominciate le telefonate, le proposte»*. Con quelle, è arrivato anche un provino con il Foggia, una richiesta dall'Ancona. Ma più di Zeman hanno potuto Toni e Puciu: *«Questa volta avrei rischiato, avrei accettato di lasciare Torino. Mai più avrei pensato, invece, di finire proprio al Toro, la squadra per cui ho sempre tifa. Sono passato dalla curva al campo»*. Dal consumatore al produttore, in pratica. Dall'ambizione al sogno, e ritorno. Perché ora Sesia s'è reso conto che il calcio può essere un lavoro e l'università un hobby: *«Pensavo peggio, molto peggio. Ma adesso che so di poterci stare, farò il calciatore, e pazienza se il Toro mi manderà in provincia. Il treno lo prenderò»*. La vita cambia in fretta: *«Firmo autografi, mi intervistano. La vigilia dell'esordio con la Roma mi ha persino telefonato Dossena, ringraziandomi perché avevo detto che era il mio idolo e offrendomi consigli per l'università, visto che lui è laureato in scienze politiche. Pensavo fosse il solito scherzo di Cois, invece era tutto vero: ormai mi devo abituare alla fortuna»*. Rappresentano una fortuna persino i ritiri: si può studiare in pace, e i due milioni al mese sono raddoppiati. *«L'ho scoperto quando ho ricevuto il primo stipendio: avevo firmato in bianco»*. Farà il procuratore: *«Ora che ci sono entrato, dal mondo del calcio non voglio più uscire»*.

e.g.

campionato di Serie D la punta-baby (sedici anni!) ha realizzato undici reti in venticinque partite. Nel Cagliari trova subito spazio grazie alla fluidità di palleggio, anche se la via del gol appare lastricata più che altro di buone intenzioni. Esplode a diciannove anni, con diciotto reti in B, in un campionato-monstre al termine del quale piomba su di lui la Juve. Alle lusinghe bianconere, nell'infuocata estate del 1977, il ragazzo di Sassari risponde dapprima con un «gran rifiuto» che mobilita schiere di cronisti e l'intervento diretto di Boniperti nell'isola; solo alla fine di una sfiancante trattativa l'orgoglioso campioncino scioglie la riserva e lascia Cagliari prendendo la via di Torino. Non sarà sempre felice la sua avventura con la Signora, ma porterà comunque, in due periodi distinti, un paio di scudetti e una Coppa Italia. Raggiunta la maturità, Virdis è stato campione di razza, vincendo lo scudetto e la Coppa dei Campioni nelle file del Milan.

Singolare la vicenda tecnica di Salvatore Bagni, estrosa ala destra del Carpi, che a ventun anni, dopo aver realizzato quattordici gol in trentun partite nel campionato di Serie D, si vede offrire un contratto «pro» dal Perugia, provinciale di lusso della Serie A. Arriva in Umbria e incanta per lo scatto, il dribbling mortifero e quella grinta che non lo abbandona mai, neanche in amichevole. Come tornante tutto pepe e gol «pesanti» contribuisce allo storico secondo posto dei grifoni nel 1979 e al primato di imbattibilità, esordendo poi in Nazionale sotto la guida di Enzo Bearzot. Il bello però deve ancora venire, perché nell'81 il Perugia cede alle lusinghe dell'Inter e nella stagione successiva Rino Marchesi trasformerà l'incostante ala in un formidabile mediano propulsivo. Una folgorazione vincente, che darà il via alla seconda carriera del Nostro: pilastro della Nazionale e poi del Napoli, contribuirà da grande protagonista al primo scudetto sotto il Vesuvio.

Sulla scorta di un affare così redditizio, nel 1978 il Perugia acquista anche l'ex partner di Bagni nel Carpi: si tratta di Marco Cacciatori, centravanti poi trasferitosi a Carrara, sempre in D; il suo approdo ai vertici sarà però meno felice, anche perché dopo qualche stagione una grave malattia, poi felicemente superata, ne sospenderà a lungo la carriera.

Domenico sprint

In tema di cannonieri è più fortunata, ma solo per... procura la Roma, che nel 1974 ingaggia il centravanti della Romulea, un ventunenne veneziano di nome Domenico Penzo. Alto e robusto, gambe a ics, il nuovo arrivato rivela doti tecniche non proprio sopraffine. Eppure, il ragazzone possiede una testardaggine da campione: emigra a Piacenza, in B, poi finisce in C, a Benevento, da dove ricomincia la scalata realizzando caterve di gol. Riaffiorerà alla A, dopo un lungo passaggio tra i cadetti, nel 1979, a ventisei anni, con la maglia del Brescia. E nel 1983 arriverà addirittura alla Juventus, per una stagione memorabile, con scudetto e Coppa delle Coppe, dopodiché si trasferirà al Napoli, alla corte di re Maradona.

Ultima citazione per Daniele Zoratto, regista del Parma-boom di Nevio Scala. Anche lui, lussemburghese di nascita, viene pescato tra i dilettanti e lanciato senz'altro in Serie A. È il Cesena a prelevarlo dal Bellaria nel 1980, però il diciottenne interno non convince alla prima prova. Dopo sette partite emigrerà in C1 (Rimini) e solo nell'86 rivedrà la massima serie col Brescia. Poi, nell'89, l'arrivo a Parma e il decisivo incontro con Scala. Un altro investimento che conferma come il campionato dilettanti custodisca valori autentici, sol che si abbia la pazienza di scovarli e poi coltivarli con la dovuta cura. D'altronde, basta dare un'occhiata alle stagioni d'esordio per scoprire che l'abitudine di scommettere sui dilettanti era pratica ridottissima ma costante negli anni Settanta (la media è di due-tre a campionato) e venne pressoché abbandonata nella decade successiva, in non casuale coincidenza con la riapertura delle frontiere: nell'83-84 e poi dall'86 all'89 e infine nel '90-91 il serbatoio è stato tenuto rigorosamente sigillato e solo queste ultime stagioni, come visto, hanno registrato una nuova, promettente impennata.

La reginetta del ballo dei debuttanti risulta la Fiorentina, con sette giocatori «minori» gettati senz'altro nella mischia. Un esempio da seguire, per un calcio bisognoso di linfa nuova, che potrebbe trovare una volta tanto al proprio interno la via di un salutare rinnovamento.

Carlo F. Chiesa

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

E IL BOTTEGHINO FINI' IN POLTRONA

La formula tradizionale del nostro campionato di calcio offre al cronista ed allo statistico un irrinunciabile punto di riferimento nella conclusione del girone d'andata. I due percorsi che le squadre devono compiere non sono esattamente uguali, anche se lo sono le avversarie, perché la logica del fattore campo potrebbe suggerire leggerissime differenze. Me la cavo con un esempio, che potrà far piacere alle legioni di tifosi juventini: la squadra di Trapattoni ha infatti affrontato in trasferta quattro delle cinque squadre più importanti di questo torneo cioé Milan, Inter, Lazio e Parma mentre ha giocato in casa — nel gruppo delle pretendenti allo scudetto — soltanto con la Sampdoria.

Non è comunque mia intenzione fare in questa sede un discorso di previsione sulla conclusione del massimo campionato. Mi limito a osservare che l'anno scorso, al giro di boa, avevamo una squadra quasi certa di vincere lo scudetto, ed era il Milan, e due che praticamente erano in Serie B (Ancona e Pescara). Questa volta invece la classifica alla fine del girone di andata offre una sola certezza: la scontata retrocessione del Lecce, che con 4 punti in 17 partite ha stabilito un primato negativo difficilmente superabile.

Dal canto suo il Milan aveva girato a quota 31 con la possibilità teorica di battere il primato stabilito dall'Inter nel 1988-89 con 58 punti in 34 partite (85,2 per cento dei punti a disposizione, superiore, sia pur di poco, all'85 per cento esatto ottenuto dalla Juventus dei famosi 51 punti su 60 del 1976-77). Il Milan è però rimasto molto al di sotto di quel primato, rallentando al punto da giustificare addirittura fantasiose ipotesi di ricongiungimento. Quest'anno il Milan cammina meno spedito. Vincendo a Udine (scrivo prima del recupero) potrebbe girare a 27 con quattro punti di ritardo rispetto all'anno scorso ma ancora con la possibilità (ovviamente teorica) di raggiungere quel primato: dovrebbe tenere, nel girone di ritorno, la stessa andatatura del girone d'andata dell'anno scorso. Comunque queste sono considerazioni abbastanza banali, anche se dimostrano che il campionato in corso è, fino a questo momento, più interessante di quello che lo ha preceduto. A fronte però di questa notazione positiva ce n'è un'altra di segno opposto. Si tratta della perdita che il campionato sta registrando in termine di spettatori paganti, una perdita che al momento è superiore alle tremila unità per partita.

La spinta del calcio in TV

Tutto questo malgrado la spinta che sicuramente l'interesse del torneo ha avuto dalla tanto temuta innovazione del posticipo. Il mio può sembrare un discorso di parte, e probabilmente lo è, ma i dati sono sotto gli occhi di tutti. Non c'è stata, in primo luogo, la paventata flessione del Totocalcio, anzi il concorso pronostici ha registrato un incremento che era già in atto prima delle vincite miliardarie che hanno certamente contribuito al suo rilancio. Sono convinto che se Napoli-Foggia si fosse disputata, come le altre partite, alle 14,30 del 2 gennaio non si sarebbero avuti gli oltre 52 mila spettatori paganti e un incasso di un miliardo 343 milioni. Di esempi se ne possono fare tanti. Lazio-Foggia, in diretta TV, ha avuto il doppio degli spettatori di Lazio-Torino, Torino-Udinese, altro posticipo, ha avuto gli stessi spettatori di Torino-Sampdoria e quasi il doppio di Torino-Reggiana, Torino-Lecce e Torino-Cremonese. Non v'è dubbio che il campionato di Serie A paga a caro prezzo la retrocessione della Fiorentina e la contemporanea presenza di squadre simpatiche ma di scarso richiamo come Piacenza e Reggiana. Per non parlare del derelitto Lecce che in cinque trasferte su nove ha fatto stabilire il primato negativo di affluenza alle sue avversarie. Il Lecce ha avuto 4.040 paganti a Torino con il Torino, 3.333 a Genova con la Sampdoria, 3.324 a Parma, 3.115 a Cagliari, 1.425 a Reggio Emilia. Sono dati allarmanti, come fanno paura i 1.160 paganti che l'Udinese ha richiamato a Foggia. Lo stato di salute economica del nostro torneo è assai più preoccupante dei suoi contenuti tecnici e spettacolari che non sono straordinari ma nemmeno disastrosi: la qualità del gioco non è certo peggiorata, più o meno è rimasta la stessa.

Alla ricerca dell'equilibrio

A questo proposito mi piace agganciarmi a una considerazione che si sente spesso fare e con la quale non sono assolutamente d'accordo. Si vorrebbe che l'affluenza degli spettatori fosse determinata dalla qualità dello spettacolo offerto. Credo invece che questo luogo comune vada smentito. A parte l'ovvia affermazione che il pubblico preferisce vedere la propria squadra vincere per 1 a 0 che perdere per 5 a 4, le motivazioni che portano la gente allo stadio sono del tutto indipendenti dal gioco che viene offerto. Rispetto ai campionati il nostro calcio non gode cattiva salute ma bisogna osservare che in nessun altro paese il calcio ha una spinta promozionale così continua ed efficace come in Italia. Il problema più importante da risolvere, per i nostri club, è quello di contenere in termini accettabili le differenze che si registrano al botteghino in funzione del tipo di partita in programma.

Anche qui, valga un esempio. A Lecce ci sono stati 28.860 paganti per vedere il Milan, soltanto 2.683 per la Lazio, un rapporto superiore a 10 contro uno. Ma il problema non è soltanto del Lecce, ma anche di società molto meglio organizzate e sostenute. Il Milan si preoccupa relativamente di questi problemi perché anche quest'anno ha venduto 58 mila abbonamenti, tuttavia Milan-Juventus ha venduto 21.758 biglietti, Milan-Cagliari 2.258. Ovviamente il segreto sarebbe quello di avere un torneo più equilibrato anche sul piano dei valori demografici ed economici. Cinque delle dieci più popolose città italiane (Firenze, Bologna, Bari, Palermo e Catania) non sono presenti nel nostro campionato e va già bene che le quattro città con due squadre sono presenti al completo assicurando quelle presenze supplementari che un derby garantisce anche quando le cose, per una o per entrambe le squadre, non vanno bene.

Se l'equilibrio tecnico ed economico non si può programmare, almeno nell'attuale formula del torneo, si può fare certamente molto per rendere meno scomodo lo spettacolo. Malgrado i miglioramenti ottenuti con i lavori per Italia '90, i nostri stadi sono mediamente scomodi, sia all'interno che all'esterno, dove i parcheggi sono spesso inesistenti. Eppure, mentre è facile trovare un presidente che impazzisce e spende un patrimonio per acquistare un asso straniero nessuno investe in situazioni più concrete e forse più importanti. □

La Nazionale Dilettanti

La rappresentativa Under 18 di Berrettini si appresta a vivere la sua breve ma intensa stagione. Ragazzi come Frezza, Giammaria, Merola, Santaniello, Spella o Veschi sognano di emulare le gesta di Antognoni e Bagni; nel frattempo, devono combattere una dura lotta contro l'anonimato che li avvolge

di **Carlo Caliceti** - foto di **Claudio Villa**

L'azzurro ha mille tonalità: per arrivare qui, basta seguirne la scia. Si può partire dall'Olimpico o da San Siro e quindi da Sacchi e Roby Baggio, superare Cesare Maldini e Benny Carbone e tirare dritto: non si sbaglia. Dalla Nazionale «A» a questa Under 18 dilettanti la strada è lunga ma semplice. Certo, arrivati qui bisogna dimenticare i riflettori e le grandi folle, perché questa è la Nazionale dei paesi. Paesi piccoli e grandi: comunque sia, su questi schermi va in scena la provincia, quella vera. Piazze e campanili, calci d'oratorio e baraonde polverose su campetti sgangherati. La tv, qui, non attacca. È che i ragazzi non ci sono abituati: fino all'altro ieri a vederli giocare c'era un vecchio custode appollaiato su una bicicletta che dopo un po' cominciava a sbuffare. Gli azzurri in sedicesimo sono i figli casuali di una passione vera. Senza speculazioni e senza programmazione.

Sono nati come i funghi chissà come, chissà dove. Solo da pochi mesi giocano in un campionato vero, il Cnd, e molti giocano semplicemente perché gli allenatori sono costretti a impiegarli, stanti le nuove norme federali. In Nazionale li ha portati un uomo che si nasconde dietro un paio di baffoni neri e il fumo perenne del sigaro, gli occhi vispi di un quarantacinquenne che di anni se ne sente molti meno. Paolo Berrettini da cinque mesi ha preso il posto di Aldo Bet e non ha perso tempo. Ha fatto la valigia e ha cominciato a girare lo Stivale in lungo e in largo. È andato a Rovereto, a Giulianova, ad Acerra, a Mazara e chissà dove. Si è imbattuto in circa settecento diciottenni. I ragazzi del campetto sgangherato, che adesso fanno i calciatori ma ancora non se ne sono accorti; che magari ogni tanto vanno ancora a tirare due calci con gli amici, almeno per salutare il vecchio custode in bicicletta.

Berrettini ha cominciato a stringere il cerchio e ora è arrivato alla fine: sono rimasti in ventisei a formare la rosa della Nazionale Dilettanti Under 18. Ventisei scommesse da vincere per poter dimostrare ai grandi club che i campioncini non spuntano solo nei vivai superspecializzati. Venti-

IL MIO NOME E'

Il Paolo moderato

Paolo Berrettini? *«Un dilettante nel vero senso della parola»*. Il Ct sbuca dalla nuvola di fumo che lo avvolge per raccontare la sua storia. Che è poi la storia — normalissima — di un uomo di calcio: *«Da giocatore non sono mai salito sopra la Quarta Serie. Ho giocato nella Narnese, la squadra del mio paese, e nell'Elettrocarbonium, quando era presidente del club Elio Giulivi. Poi, finita la carriera, ho cominciato ad allenare le giovanili dell'Elettrocarbonium e devo aver fatto una buona impressione, se è vero che nel giro di pochi anni mi sono ritrovato sulla panchina della prima squadra: tre campionati di Interregionale (dall'85 all'88), un quinto, un sesto e un nono posto. Mi sono trasferito alla Narnese e anche qui mi sono fermato tre stagioni. Strano ma vero: sono sempre arrivato terzo. Da Narni a Viterbo — ma ormai è storia recente — e con la Viterbese ci siamo fermati a un passo dalla vittoria: secondi dopo aver condotto il campionato dall'inizio alla fine. Infine Rieti, l'esperienza peggiore: dopo venti giornate ero quarto e sono stato esonerato. In questi casi certe decisioni non sono dettate da motivi tecnici... Comunque sia, penso di essere stato scelto per questo incarico proprio perché ho sempre allenato a livelli dilettantistici. E*

segue

Sotto, il gruppone della Nazionale dilettanti Under 18 e, a fianco, il selezionatore Paolo Berrettini. Sopra, Massimiliano Longhi, centrocampista «alla Pecci»

sei signor nessuno che cominciano ad alzare la testa e a guardare in alto. E gli altri? Gli altri sono rimasti al paese e probabilmente continueranno la loro carriera di dilettanti, a meno di incredibili colpi di scena.

NESSUNO

Gli azzurri di Paolo Berrettini

SARANNO FAMOSI?

Albanesi

Altobelli

Battiato

Cucciardi

Di Raimo

Frezza

Lombardi

Longhi

Merletti

Sarcina

Siazzu

Spella

Stefano ALBANESI, 1-5-1975, Riccione (E), tornante destro. Quando parte in progressione, non gli sta dietro nessuno. Il suo ruolo naturale non è previsto dal disegno tattico di Berrettini e questo gli crea non pochi problemi. Sparisce quando bisogna fare semplice interdizione.
Giuseppe ALTOBELLI, 27-2-1975, Acerrana (G), libero. Ben piazzato fisicamente, fa della foga agonistica il suo punto di forza. Deve acquistare rapidità negli inserimenti.
Fabio BATTIATO, 7-8-1975, Catania (I), portiere. Sa sempre dove mettersi per arrivare meglio sul pallone. Deve maturare ancora.
Alessio BIFINI, 26-4-1975, Grosseto (A), interno sinistro, ma all'occorrenza anche laterale o centromediano. Insomma: un jolly di centrocampo. Sarà pronto per il grande salto quando smaltirà quella maledetta «cotta» per il pallone.
Cristian CALISSI, 15-3-1975, Capriolo (C), attaccante. Mobile e guizzante, non incide al momento di concludere.

Rubino

Santaniello

Gianfranco CICCONI, 10-5-1976, Mazara (I), marcatore. Velocissimo, cerca sempre l'anticipo e spesso gli va bene. Per giocare a zona, deve acquisire il senso della posizione.
Luca CUCCIARDI, 23-1-1975, Certaldo (A), interno sinistro. La stazza fisica è quella giusta, i piedi anche. È un po' troppo lento.
Giovanni DI RAIMO, 6-3-1975, Ladispoli (F), laterale sinistro. Sa sempre cosa fare e quando farlo, sa coprire e impostare. Soffre più del lecito negli spazi stretti.
Gianmarco FREZZA, 12-9-1975, Viterbese (F), laterale destro. Corre dall'inizio alla fine, non si ferma mai. È abituato alla difesa a quattro di Acori e troppo spesso sta sulle sue. Deve concedersi più libertà in avanti.
Mavillo GHELLER, 3-8-1975, Varese (B), interno destro. È un faticatore che pure non fa a cazzotti col pallone. In penetrazione dà il meglio di sé.
Daniele GIAMMARIA, 8-7-1975, Monterotondo (F), marcatore. Ecco uno che non disdegna lo scontro. Anzi. Di testa le prende tutte, coi piedoni deve ancora entrare in confidenza.
Corrado GRABBI, 29-7-1975, Sparta (B), attaccante. Cresciuto nella Juventus, ha imparato dai grandi bomber a difendere il pallone e a tirare in velocità, nonostante la stazza ingombrante. Deve perdere qualche chilo.
Fabrizio LOMBARDI, 28-9-1975, Russi (E), laterale sinistro. Quando scende sulla fascia è un rullo compressore. A potenza ci siamo, ad agilità non proprio.
Massimiliano LONGHI, 1-5-1975, Alzano Virescit (C), centromediano. Chi lo conosce bene dice che assomiglia (con le dovute proporzioni) a Pecci. Effettivamente si piazza nel bel mezzo della mischia e non sbaglia un passaggio. È poco mobile, però se è per questo neppure Eraldone era un velocista.
Gianni MERLETTI, 4-5-1975, Giulianova (G), portiere. Possiede la cosiddetta tecnica di base ed è sveglio nelle uscite. Certo che il portiere avverte più di ogni altro la mancanza d'esperienza.
Diego MEROLA, 11-12-1975, Maglie (H), attaccante. L'acrobazia è il suo mestiere. Nel gioco aereo non teme nessuno.
Christian MOLUCCHI, 20-1-1976, Migliarinese (A), attaccante. È il classico centravanti di manovra. A volte però alla manovra si preferirebbe qualche gol.
Claudio NOVI, 5-1-1975, San Lazzaro (C), laterale sinistro. Dove non arriva coi piedi arriva con la testa, e non è cosa di poco conto. Non ha ancora il cosiddetto cambio di passo.
Giovanni RUBINO, 13-9-1975, Castelsardo (B), marcatore. Ringhia e sbuffa sull'uomo, ma qui siamo al solito discorso: se si sceglie la zona, certa gente saprà orientarsi senza punti di riferimento?
Massimo SANTANIELLO, 6-5-1975, Agropoli (H), attaccante. Veloce al pari degli altri; in più, rispetto agli altri, ha il fiuto del gol. In area sbaglia pochissimo.
Pasquale SARCINA, 19-1-1975, Gallaratese (B), marcatore. Potente quanto basta, cattivo quanto basta. È un po' rigido, ha evidenti limiti tecnici, ma non si può avere tutto dalla vita.
Gianluca SIAZZU, 4-6-1975, Calangianus (B), trequartista. Ha un sinistro delizioso col quale dà libero sfogo alla sua

Bifini

Calissi

Cicconi

Gheller

Giammaria

Grabbi

Merola

Molucchi

Novi

Tognon

Veschi

Zerman

fantasia. La bassa statura non lo agevola, ma Siazzu sopperisce alle lacune fisiche con l'abilità tecnica. È ancora troppo discontinuo.

Nicola SPELLA, 20-8-1975, Migliarinese (A), libero. Per tecnica individuale e senso della posizione non ha rivali. Deve solo acquisire la personalità necessaria per rivestire degnamente il ruolo.

Simone TOGNON,
25-6-1975, Sparta (B), centromediano. Ottima visione di gioco. Peccato che in Nazionale il suo ruolo naturale sarà probabilmente occupato da Longhi. Tognon verrà impiegato come interno destro, dove rende un po' meno. Gli manca un pizzico di cattiveria.

Mirko VESCHI, 4-5-1975, Vigor Senigallia (E), interno destro. Incontrista deciso: dalle sue parti passano in pochi. Peccato che ogni tanto si ritrovi tra i piedi palloni che non sa gestire con la dovuta prontezza di riflessi.

Alessandro ZERMAN,
17-3-1975, Valdagno (D), portiere. È alto e sa sfruttare la sua statura.

IL MIO NOME È NESSUNO
SEGUE

penso di aver messo insieme una certa esperienza».

Il baffo ondeggia placido sul fiume delle parole. Un modo per incresparlo c'è: caro Berrettini, sa che molti la definiscono un raccomandato di ferro? *«Lo so e la cosa ormai mi ha stufato. Giulivi è un amico carissimo e forse qualcosa di più, dal momento che mi ha sempre aiutato da quando, a diciannove anni, persi mio padre: lavoravo come impiegato nella fabbrica che lui dirigeva. Prima da giocatore, poi da allenatore, con lui mi sono sempre trovato benissimo. Punto. Mi sembra inutile dire che un conto è l'amicizia, un altro è la professione. Io sono qui semplicemente perché ho ottenuto dei risultati e coi risultati ho spiegato quello che valgo. Poi è chiaro che sono qui anche perché riscuoto la fiducia del presidente. Ma questo mi sembra normale. Sa qual è il problema? Che in giro c'è troppa gente che vive di pettegolezzi».*

La faccia sorridente fa a pugni con quello che sta dicendo, ma Berrettini può sorvolare su allusioni e dicerie. Al momento ha di che essere soddisfatto. *«Moltissime società, che all'inizio erano titubanti sulla scelta di Giulivi di affidare a me la Nazionale, si sono complimentate col presidente. Sì, oggi per me l'aria è molto più respirabile».* Ma cosa ha fatto Berrettini per meritarsi questi consensi? *«Ho fatto diciotto raduni in ogni angolo d'Italia. Ho visto, col mio collaboratore Giovanni Masiello, settecento ragazzi. Ho sollecitato, anzi assillato le società, che all'inizio non mi fornivano la collaborazione che desideravo. Ora che la scrematura è finita, posso dire che i ventisei che ho scelto sono i migliori. E non ho paura di sbagliare. Certo, ho dovuto per forza restringere la scelta ai ragazzi che giocano regolarmente nelle loro squadre di club. E poi, intendiamoci, la mia Nazionale non è a numero chiuso: sto tenendo d'occhio altri ragazzi (vedi La Salandra del Corsico, Cacitti del Sassuolo o Campolonghi del Fidenza), che ho convocato per alcuni raduni e che prima o poi troveranno spazio. Quelli che invece lo spazio l'hanno già trovato, ora devono solamente lavorare sodo, soprattutto per*

segue

A fianco, Pasquale Sarcina, difensore (Gallaratese). Sotto, Daniele Giammaria, difensore (Monterotondo)

Programma della stagione 1993-94

19-1-1994, Savignano sul Rubicone (FO), **Italia-Cecoslovacchia**
9-2-1994, Russi (RA), **Italia-Ungheria**
23-2-1994, sede da definire, **Belgio-Italia**
9-3-1994, Senigallia, **Italia-Svizzera**
Dal 24-3-1994 al 6-4-1994, VI Torneo Internazionale Paolo Valenti.
4-5-1994, **Italia-Spagna** (in attesa di conferma).

curare l'aspetto tattico. I pochissimi che hanno avuto la fortuna di crescere nel settore giovanile di una squadra professionistica, sono abbastanza preparati. Sugli altri bisogna lavorare».

La coscienza di zona

Il problema tattico, al momento, è il «problema» per eccellenza: *«Arrivato in Nazionale, non ho abbandonato certe mie convinzioni. Anche questi ragazzi giocheranno come gli altri che ho allenato, cioè con il 5-3-2, che è un disegno tattico più facile da assimilare rispetto ad altri. Per metterlo in pratica con buoni risultati occorrono un libero puntuale, un centromediano intelligente e due terzini di fascia che vadano a mille. Io piazzerò dietro a tutti Altobelli, che nell'Acerrana si è già fatto una certa esperienza nonostante la giovane età; in mezzo Longhi e per coprire le fasce posso scegliere tra Frezza, Di Raimo e Lombardi. Tutta gente che mi offre le massime garanzie. Zona o uomo? Non so, devo decidere. Ma credo che una difesa a cinque possa sostenere tranquillamente la zona. Tutto sta vedere come crescono questi ragazzi. Perché c'è da considerare la giovanissima età (per regolamento devono essere impiegati giocatori nati dopo l'1 gennaio 1975) e la mancanza di tempo: la Nazionale si ritrova solo in occasione di raduni o per impegni ufficiali. E quando si sciolgono le file, io faccio fatica a seguire tutti, perché questa non è la Serie A: c'è molta più dispersione».*

Berrettini fa l'elenco delle Grandi Difficoltà e intanto ammicca, resuscitando con una boccata il sigaro che stava tirando gli ultimi. Chiaro: le Grandi Difficoltà sono reali, ma lui le teme fino a un certo punto. Ha già capito che sono superabili e poi la squadra gli piace da morire: *«Ho curato molto l'aspetto caratteriale. A parità di capacità tecniche, ho sempre preferito la decisione, diciamolo pure, la cattiveria. Ebbene, questa è una squadra "cattivella". Come piace a me. E col tempo sta diventando sempre più unita: pensi che fino all'altro giorno i ragazzi in campo si chiamavano per numero. Adesso si chiamano per nome ed è già molto».*

— Che cosa si gioca questa Nazionale?

«Intanto si gioca la possibilità di lanciare i ragazzi nel calcio professionistico. La Federazione ci tiene a far sì che questa rappresentativa sia una vetrina. Direi che ci sta riuscendo, dal momento che tutti i grandi club, anche quelli di Serie A, riservano a noi più attenzione di quella che rivolgono alla rappresentativa di C. Anche perché il discorso è chiaro: i soldi scarseggiano ovunque, un giovane di Serie C costa già una certa cifra e allora tutti cercano nuove prospettive. E poi ormai il Cnd ha raggiunto un livello tecnico non inferiore alla C2. Ma noi non abbiamo solo il compito di lanciare i giovani dilettanti nel calcio "pro", dobbiamo raggiungere dei risultati. Perché io non sono capace di passare sopra queste cose: a calcio si gioca per vincere e io voglio vincere. A Pasqua c'è l'appuntamento più importante, il Torneo Valenti, che finora ci è sempre sfuggito. Quale occasione migliore per dimostrare il nostro valore?».

— E il signor Berrettini che cosa si gioca?

«Mettiamola così: questa per il sottoscritto è un'esperienza importante, a cui tengo tantissimo. Ma è pur sempre un'esperienza. Insomma io vorrei tornare ad allenare squadre di club. E questa volta non più tra i dilettanti».

Il piccolo Gianluca Siazzu

IL GATTOSARDO

A raccontarla così, la storia è troppo bella per essere vera. E Gianluca Siazzu sembra un personaggio appena sbucato da un bel filmone neorealista di qualche anno fa. Invece no: parola a Paolo Berrettini. *«Siamo andati in Sardegna per visionare i ragazzi del posto e a un certo punto mi si presenta questo omino microscopico, che al pallone faceva fare ciò che voleva. Impossibile lasciarselo sfuggire. Lo prendo da parte e gli faccio compilare un modulo: è la prassi. Il ragazzino torna e sul modulo leggo che Gianluca Siazzu, anni 18, ha come titolo di studio la quinta elementare. Ora ditemi: potevo non appassionarmi alla vicenda tutta particolare di questo ragazzo? Ebbene Gianluca è uno dei giocatori più svegli che ho a disposizione. Nonostante tutto».* Effettivamente Siazzu non è uno che annega in una frase. Ti guarda con gli occhietti neri e si racconta così: *«La mia posizione preferita è quella di trequartista, mi piace dribblare, ma cerco di non esagerare. Spesso trovo la via del gol, partendo da dietro. Potrò fare carriera solo se riuscirò a migliorare il caratteraccio che mi ritrovo. Se sbaglio due passaggi di fila mi innervosisco e non mi riesce più niente per tutta la partita».* Anche lui, chiaro, considera questa come la prima grande occasione: *«Certo, non avrei mai pensato che venissero a scovarmi a Calangianus. Di sicuro ora che sono qui non posso proprio sbagliare».*

Sopra, Gianluca Siazzu, trequartista tascabile del Calangianus (Girone B)

A fianco, Pasquale Sarcina, difensore (Gallaratese). Sotto, Daniele Giammaria, difensore (Monterotondo)

Sotto, Simone Tognon, centromediano dello Sparta

Le confessioni di Simone Tognon

NON SONO DA SIGNORA

I suoi diciott'anni li ritrovi solo ed esclusivamente sulla carta d'identità, non certo nei suoi atteggiamenti, nelle sue parole. Simone Tognon gioca nello Sparta Novara, ma ha affinato il carattere altrove. Magari nelle giovanili del Padova, dove è cresciuto, o nella Berretti della Juventus, dove ha giocato il primo grande jolly. *«Evidentemente me lo sono giocato male, perché mi hanno scaricato»*. Capisci subito che il ragazzino non ama i giri di parole. Arriva dritto al nocciolo: *«Cosa vuoi che ti dica? Osservatori, tecnici e dirigenti sono lì per valutare. E se hanno espresso sul mio conto un certo giudizio, l'avranno fatto a ragion veduta. A me non rimane che lavorare con impegno per rientrare nel giro dal quale sono uscito»*. E quanto può servire in questo senso l'esperienza coi dilettanti? *«Molto. Grazie a Erbetta, il tecnico dello Sparta, sono cresciuto parecchio, soprattutto sul piano agonistico. In Nazionale poi cambierò ruolo: da centromediano a interno. Stiamo a vedere che effetto fa»*. Stiamo a vedere anche se una certa porticina è proprio chiusa oppure no: *«Io resto dell'idea che per chi ce la mette tutta nessun traguardo è precluso»*. Certo, sarebbe una bella rivincita: *«No, no. Non mi piace parlare di rivincita. Mettila così: sarebbe una bella soddisfazione. Tutto qui»*.

Spento il sigaro, dissolta la nebbia, finalmente lo vedi in faccia e capisci che lui ci crede davvero.

Miseria e nobiltà

Certo, la Lega Dilettanti gli ha dato una grossa mano. La norma che obbliga le squadre a impiegare almeno tre '75 a partita gli facilita parecchio la vita. *«Sì, non c'è dubbio»* prosegue Berrettini. *«All'inizio, magari, molti cercavano scappatoie di vario genere. E allora andava in scena il festival delle sostituzioni a un minuto dalla fine. Col passare del tempo hanno capito lo spirito della norma, tesa anche a dare un minimo di respiro ai bilanci di società ormai stremate. Molti hanno abbracciato in pieno la politica dei giovani. È poi parecchi ragazzi meritano di giocare, a prescindere dall'età»*. Le cose andrebbero ancora meglio se non fosse stato abolito il limite d'età... *«La federazione avrà valutato bene la situazione. Certo, io rimango dell'idea che uno sbarramento risolverebbe tanti problemi economici e riaprirebbe la strada della prima squadra a ragazzi (ad esempio i '74) che adesso sono relegati in tribuna per far posto a compagni più stagionati»*.

— Anche Giulivi ha avuto da ridire con chi costruisce squadre di trentenni nel Cnd. *«Ma io capisco benissimo certi problemi. Capisco benissimo che ci sono piazze, soprattutto quest'anno, in cui si è chiamati a vincere. Senza alternative. Politica dei giovani? Vallo a spiegare a Taranto, Messina, Ternana, Benevento e compagnia. No, non pretendo che queste società affidino le loro sorti a un pugno di diciottenni. Piuttosto i grandi club mi hanno deluso sotto un altro profilo. Credevo che avessero settori giovanili attrezzati dai quali avrei potuto attingere. Invece niente. Se guardate la rosa della Nazionale trovate un ragazzino del Catania, uno del Varese e basta. Sì, ci sono rimasto molto male»*.

Quanto meno la presenza delle cosiddette nobili ha contribuito ad alzare il livello del campionato. *«Indubbiamente, anche se permangono differenze da girone a girone. Al Centro-Nord il tasso tecnico è migliore, ma qui va fatto il solito discorso sulle attrezzature. È chiaro che al Sud si lavora in condizioni più disagiate. Eppure anche lì ci sono realtà interessantissime. Mi riferisco per esempio al Benevento, che è in assoluto la squadra migliore che ho visto. E poi il Giulianova dell'ottimo collega Giorgini. In generale si può fare per il Cnd lo stesso ragionamento valido per la C: al Nord prevale la tecnica, al Sud l'agonismo. D'altronde il fattore ambientale incide parecchio»*.

Se è vero che l'abisso tra dilettanti e professionisti ormai si è ridimensionato, non è escluso che certi protagonisti del Cnd si possano rivedere a breve su palcoscenici più prestigiosi. E tra questi, qualcuno magari è rimasto fuori dalla Nazionale perché non rientra nei limiti d'età. Paolo Berrettini se la sentirà di dare consigli per gli acquisti? Paolo Berrettini se la sente eccome. *«Mi butto: Avantario, vent'anni, attaccante dell'Arezzo; e poi Mattoni, ventidue anni, centrocampista della Viterbese. State a vedere se sbaglio di molto»*.

Carlo Caliceti

Una storia lunga 35 anni

L'attività internazionale della Lega Dilettanti inizia il 29 marzo 1959, nel nuovo stadio Flaminio (1-0 sull'Olanda). Come commissario tecnico, l'allora presidente federale Barassi aveva scelto Dino Canestri, agente di borsa con l'hobby della panchina. Canestri resta alla guida degli azzurri fino al 1965, cogliendo, come risultato più prestigioso, una storica vittoria sui colleghi dell'Inghilterra (12-5-1962, Ascoli Piceno: 1-0). Suo successore fu Lello Antoniotti, ex giocatore più volte azzurro, che restò in carica solo due anni con scarsi risultati. Nel 1966 comincia il ciclo di Romolo Alzani, colonna della Lazio negli anni Quaranta. «Romoletto» lega il suo nome a quello della Nazionale dilettanti per vent'anni esatti. Gli anni delle tournèe in Arabia Saudita, in India e in Brasile, gli anni della definitiva consacrazione della rappresentativa. Con l'arrivo in panchina di Giovanni Cattozzo, alla Nazionale viene imposto un primo limite d'età. Nasce l'Under 20, che poi sotto la guida di Aldo Bet (1988-1993) viene trasformata in Under 18. La Nazionale della Lega Dilettanti, oltre alle partite amichevoli, partecipa da cinque anni al Torneo giovanile Paolo Valenti, che si gioca in Romagna durante il periodo pasquale. Ebbene, da tre edizioni arriva in finale e viene regolarmente sconfitta (una volta dal Brasile, due volte dall'Italia Under 18 Professionisti).

Mercatifo

☐**SCAMBIO** corrispondenza con tifosi granata, genoani e fiorentini. **Paola Lazzaro, c.so Raffaello 5, 10125 Torino.**

☐**CALCIATORE** del Sibilla corrisponde con ragazze in italiano, inglese o francese su calcio, musica e vita. **Salvatore Russo, rione Toiano A/3 n. 19, 80072 Arco Felice (NA).**

☐**TIFOSO** italiano residente in Belgio chiede indirizzi di club bianconeri in Belgio e in Italia. **Rosario Avenia, fr. Lapierre 68, 4620 Flerion (Belgio).**

☐**DESIDERO** scambiare idee con Guerinette di Bologna e dell'Emilia. **Giuseppe Desona, v. Solferino 19, 15040 Mirabello Monferrato (AL).**

☐**ADERITE** al Toro club Fermo 92 contattando **Andrea Ribeca, v. Montone 66, 63023 Fermo (AP).**

☐**24enne** amante di natura, sport e musica scambia idee con ragazzi/e. **Mirko De Giacomo, v. Aterno 12, 00198 Roma.**

☐**ADERITE** al nuovo Torino Club Latina scrivendo generalità e indirizzo a: **Mauro Mattiuzzo, v. dell'Anatra 5, 04010 Borgo Podgora (LT).**

☐**CORRISPONDO** con amici/che specie americani che posseggano foto o diapositive della statua della Libertà di New Jork; ho 21 anni e scrivo in italiano o inglese. **Davide Carezzato, strada S. Mauro 214/bis, 10156 Torino.**

☐**FAN** juventino scambia idee con tifose bianconere. **Giuseppe Dello Iagono, v. Vecchia Sarno, 80036 Palma Campania (NA).**

☐**21enne** corrisponde con ragazze italiane appassionate di calcio e fan di «Non è la Rai». **Simone Anedda, v. Cavalcanti 8, 09047 Selargius (CA).**

☐**SCAMBIO** idee con tifose della Juve e fan di Nino d'Angelo. **Francesco Rega, v. Abignente 9, 80036 Palma Campania (NA).**

☐**SCRIVENDO** in italiano, inglese o spagnolo 20enne scambia idee con amiche estere. **Marco Carbone, v. Europa 15, 84098 Pontecagnano (SA).**

☐**22enne** scambia idee con ragazzi/e specie di Torino e provincia. **Giuseppe Lobozzo, v. G. da Verazzano 44, 10129 Torino.**

Videocassette

☐**VENDO** Vhs L. 6.000 l'una + spese di: Barcellona-Sampdoria c. campioni, Milan-Marsiglia c. campioni finale, Juventus-Borussia andata/ritorno, Juventus-Benfica 3-0, Paris S.G.-Juventus, Danimarca-Germania Europei '92 e Milan-Juventus 1-3 scorso campionato. **Igor Penazzi, v. Vittorio Veneto I, 25035 Ospitaletto (BS).**

☐**VENDO** Vhs: Doria-Milan, Inter-Napoli, Foggia-Doria, Juve-Napoli e altri. **Paola Rossi, v. Artioli 22, 44044 Cassana (FE).**

☐**VENDO** solo in blocco molti film, minima spedizione 10 Vhs per L. 89.000; Le grandi emozioni dello sport 1982/83; Goal, le più belle reti della stagione 92/93; Perché Ultras? 90 minuti ed. 1990; I musei d'Italia - l'Italia dei musei, dieci puntate registrate su RAI 1. **Salvatore Russo di Meo, rione Toiano a/3 n. 19, 80072 Arco Felice (NA).**

☐**VENDO** per ogni squadra di Serie A tutti i filmati della Domenica Sportiva dal 1989 al '93, L. 45.000 a stagione. **Paolo Demarta, casella postale 20, 13056 Occhieppo Superiore (VC).**

☐**VENDO** Vhs con servizi gare di campionato di ogni squadra di Serie A e B dei campionati 87/88 e 90/91 ed altre gare campionato e coppe. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola (PC).**

☐**VENDO** prezzi modici sintesi e do-

Calcio giovanile

LA QUARTA EDIZIONE DEL «TROFEO ENZO FERRARI»

Il 14 agosto del 1988 scompariva Enzo Ferrari, il grande modenese che tanto profondamente amava tutto lo sport, non soltanto l'automobilismo, cui pure aveva dedicato gran parte della vita. Per ricordarne la figura è stato istituito il «Trofeo Enzo Ferrari», riservato ai settori giovanili del calcio. Giunto alla sua quarta edizione, il torneo si disputerà quest'anno nei primi quattro giorni di aprile, nella ormai consueta sede di Maranello. Vi partecipano 80 rappresentative italiane e straniere (sono già giunte le adesioni di formazioni americane e dell'Europa dell'Est) unite dal comune intento di disputare un torneo all'insegna dell'amicizia e della sana competizione sportiva. La manifestazione non ha scopo di lucro e le oltre 400 persone che lavorano ogni anno nell'«Associazione Trofeo Enzo Ferrari», che si fa carico dell'organizzazione del torneo, prestano la loro opera a puro titolo di volontariato. Come già nella passata edizione, anche quest'anno verrà assegnato il Premio Solidarietà, consistente in un'opera del pittore Fernando Masi riprodotta in tiratura limitata, a persone e associazioni che si siano distinte per il loro impegno a favore di chi soffre.

La vetrina dei Guerinetti

Maria Rosa Ghirardelli di Carasco (GE) e sua figlia Roberta: buon '94 a tutti!

Pinuccio Faicchia è un appassionato fan interista di Savona

La squadra di basket «Cementerie Berbetti» di Gubbio (PG). In piedi da sinistra: Sinkovic (all.), Clementi, Paffi, Rossi, Sannipoli, Ianni, Piccotti, Minelli, Caccianni; accosciati: Cresta, Menichetti, Antonioli, Anastasi

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

La squadra del Milan Club Bologna partecipa al campionato di calcio a cinque. In piedi da sinistra: «Yoghy», Germano, Giorgio; accosciati: Gianni, Walter, Gianluca

La formazione del Valsesia di Milano, campione Juniores 92-93 del Csi. In piedi da sinistra: Felici, Matera, Santini, Battimelli, Fazietto, Acerbi, Alimenti, Genovese, Zani; accosciati: Pieroni, Brussolo, Bazzano, Fattore, Gegia, Marchino, Teba

cumentari migliori incontri del calcio inglese e scozzese dal 1970 a oggi, registrazioni dalla tv inglese; lista gratuita. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, 43020 Mozzano (PR).**

☐**CERCO** Vhs: Inter-Rapid Vienna 19.9.90 e 3.10.90; Inter-Aston Villa 24.10.90; Inter-Partizan Belgrado 28.11.90 e 12.12.90; Inter-Sporting Lisbona 10.4.91 e 24-4-91. **Gennaro Gaudino, rione Toiano a/3 n. 27, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**VENDO** Vhs Coppa Uefa: andata-ritorno Napoli-Stoccarda, Juve-Fiorentina, Juve-Borussia Dtd; Coppa delle Coppe: Doria-Barcellona, Doria-Anderlecht, Anversa-Parma; Coppa Campioni: Milan-Steaua, Milan-Benfica, Milan-Marsiglia; Coppa Intercontinentale: Milan-S. Paolo, Milan-Olimpia Asuncion; Coppa Italia: Milan-Juve. **Denis Saracchi, v. del Carso 1, 20010 Vittuone (MI).**

☐**OFFRO** Vhs gare dell'Inter, varie annate e competizioni; chiedere catalogo a **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I n. 23, 13019 Varallo (VC).**

☐**VENDO** Vhs e V. 2000, Mondiali 82.86.90, finali coppe europee e inglesi, tutto sul calcio europeo, inglese e Liverpool; oltre 1000 titoli; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

Stranieri

☐ **SCAMBIO** idee con appassionati di calcio, specie se fan del Parma, **Borg Simen, st. Anthony, Santa Domenica Street, Victoria, Gozo (Malta).**

☐ **20enne** albanese, amante di tutto ciò che è italiano specie arte, sport e musica scambia idee in lingua italiana. **Regina Luca, quartiere «Drita», Mamuras, Kruye (Albania).**

☐ **CON** amici italiani scambio idee sul Milan, il Parma, il Liverpool e la Dinamo Kiev, la Maxicono; ho 27 anni e scrivo anche in italiano. **Tia Kotilainen, Iso-Anttilnkuya 2-c-9, Fin-91500 Muhos (Finlandia).**

☐ **FAN** della Radnioki-Nis scambia ultramateriale di ogni genere con fan di tutto il mondo; scrivere in inglese. **Marko Petrovic, v. Pobede 124-3/13, 18000 Nis (Jugoslavia).**

Sergio Spetrino di San Giorgio a Cremano (NA), ritratto accanto al suo idolo, Roberto «Codino» Baggio

Primo elenco degli iscritti

CAMPANIA: Valentino Fontana - Volla (NA); Claudio Avallone - Napoli; Massimo Avallone - Napoli; Mariano Fioretti - Napoli; Massimo Pagano - Napoli; Maurizio Colucci - Salerno; Danilo Da Prato -Salerno; Emiliano D'Orazio - Aversa (CE); Pietro D'Orazio - (CE) Enzo D'Orazio - Aversa (CE). **EMILIA ROMAGNA:** David Cesari -Monteveglio (BO); Francesco Saponara - Alberi (PR); Simone Belli -Tizzano Val Parma (PR); Simone Bazzoli - Castelnuovo Monti (RE); Fady Al Halabi - Castelnuovo Monti (RE); Gianni Dragoni - Cesenatico (FO). **LAZIO:** Carlo Belardinelli - Roma; Emiliano Salvatore -Roma; Daniele Di Mario -Roma; Luca Marchetti - Roma; Riccardo Foletti - Roma; Giuseppe De Angelis - Bracciano (RM); Daniele Passeri - Isola del Liri (FR). **LIGURIA:** Davide Merlo - Genova; Davide Piazza - Genova; Marco Musella -Cogoleto (GE); Danilo Barbieri -Ronco Scrivia (GE). **LOMBARDIA:** Christian Mascitti -Como; Fabio Brandinali - Milano; Giancarlo Cavanna - Voghera (PV); Cristian Rovida - Belgioioso (PV); Matteo Cavaletto - Belgioioso (PV). **MARCHE:** Domenico Leone - Ancona; Davide Giorgini - Senigallia (AN). **PIEMONTE:** Stefano Cascone Passalacqua - Torino; Pietro Macaluso - Torino; Enrico Volpe - Torino; Pier Paolo Mancino - Torino; Giovanni Greco - Grugliasco (TO); Luigi Massimo - Leini (TO); Andrea Giuliana - Nichelino (TO); Dario Dondi - Settimo Torinese (TO); Moreno Baggio - Settimo Torinese (TO); Maurizio Novena - Settimo Torinese (TO); Silvio Guggino - Settimo Torinese (TO); Gianluca Giraudo - Cuneo; Alberto Scotta -Fossano (CN). **PUGLIA:** Giuseppe Triggiani - Bari; Pasquale Di Vito -Bari; Luigi Marino - Giovinazzo (BA). **SARDEGNA:** Andrea Di Pietro - Cagliari; Luciano Falchi - Sassari; Aurelio Luigi Frau - Sassari; Silvano Pintus - Sassari; Alessandro Pintus - Sassari; Dario Giordo - Sassari. **TOSCANA:** Andrea Marconcini - Livorno; Fabrizio Chimenti -Lucca; Andrea Mazza Stiava (LU); Valeriano Cianchella - Cascina (PI). **VENETO:** Davide Lazzari - Dolo (VE).

Scheda di partecipazione al 17° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ____________________

COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________ TEL. ________

CAP. ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ________

FIRMA ____________________

Scuola di giornalismo

ALBERTINI STORY

La vita e la brillante carriera del centrocampista Demetrio Albertini hanno ispirato questa storia semiseria: tutto quanto scrive il nostro lettore è liberamente ispirato alla biografia autentica del milanista, rivisitata attraverso gli occhi e il cuore di un suo grande tifoso.

Secondo la biografia redatta dal lettore, Demetrio Albertini sarebbe diventato milanista fin dalla più tenera età

Correva l'anno 1971. Il sole d'agosto batteva forte nel piccolo centro brianzolo. Tra le poche anime residenti stava per venire alla luce quella che poi sarebbe diventata la più celebre. Demidaverio, Albertino per gli amici. La sua infanzia tirò avanti all'insegna della devozione paterna per quella Juve che da quando lui era nato aveva preso a vincere scudetti su scudetti. Tanti che Demi, stanco di tale monotonia, un bel giorno cambiò bandiera. E lo fece con tanta convinzione che, qualsiasi cosa sposasse nero e bianco, lui la pasticciava di rosso, stando ben attento a non intaccare il nero. Non bastavano i palloni o la televisione non ancora a colori: pure i libri di scuola e i quaderni furono imbrattati. Tanto contento fu in quinta elementare per quel grembiulino nero con fiocco rosso che si usa a tutt'oggi. Il Milan, derelitto in serie cadetta dopo la triste faccenda del calcio-scommesse, lo affascinava come la canzone «Vita spericolata» dell'impareggiabile Vasco allora reduce da Sanremo. Ma la svolta arrivò quando si aggirava tra i campi e i campetti di Milanello: nel vedere Mondo Wilkins che per migliorare la sensibilità dei piedi si allenava scalzo, decise di imitarlo, senza temere i fastidiosi calli che nemmeno il grande maratoneta Abebe Bikila era riuscito a evitare. E quindi via, verso l'ignoto. Senza mai stancarsi e con quei poveri piedi giunti allo stremo della sopportazione. Sempre così finché ad accoglierlo non fu l'Arrigo. Ivi non c'era neanche più bisogno di imbrattare; ebbe la tentazione di cambiare pennarello usandone uno azzurro ma per fortuna riuscì a contenersi. Anzi, quasi fece voto di limitarsi a tenerlo in tasca quando lo stesso Arrigo lo volle con sé per la Z Revolution. Rimessosi le scarpe ai piedi (ma solo perché gliele aveva regalate il già celebre Vanmarco) dopo la corsa passò a una frenetica scalata prima sul campanile del Santo in terra veneta e poi nuovamente in terra ambrosiana dove regnava una quiete come dicono che accada sempre prima di ogni tempesta (inutile specificare a quale tempesta si allude...). E in quel silenzio la gente notò e si fece tanta, ma tanta che Demi, quasi volesse scappare, arrivò così in alto da ritrovare l'Arrigo non più rossonero ma azzurro. *«Che fate qui, sormister?»* chiese con aria stupita. *«Voglio allargare i confini della Rivoluzione»* rispose l'Arrigo dopo essersi messo saggiamente in tasca la trattopenna per i suoi eterni appunti. *«E tu mi darai una mano»*.. Demi non pensò due volte ad accettare, e così si vide anticipato il regalo del Natale 1991 facendo compagnia ai Luca e Roby nazionali in terra cipriota. Poi la Patria lo chiamò e all'azzurro dell'Arrigo dovette unire l'azzurro grigioverde.

Tale brusco accavallamento determinò del sovraccarico facile a provocare un corto circuito che Demi riuscì a evitare gridando quella parolina magica: «stress!!». La Divulgazione si divise in due fronti: chi, comprensivo, diceva: «poverino» e chi invece con fare severo gli gridava: «Oh Albé, tienti i tuoi problemi per te e non rompere!». La pezza sul gran parlare fu messa prima dal papà Rino *«È rimasto il cucciolo di sempre»*, poi dal Dottore che in terra sarda lo aveva visto far rimediare a Vanmarco uno svantaggio contro le furie mazzoniane (*«A vent'anni si sopporta tutto»* ipse — Berluscum — dixit) e infine da lui stesso, che a un microfono locale ripudiò la parolina e prese a elogiare il Fabio alias Z Revolution-Parte seconda. Nessuno potè contestargli la lieve bugia perché il piccolo-grande Demi, ripresa la balestra (sua arma preferita dopo il pennarello), non sbagliò un colpo: prima il tricolore Z Revolution II-Fabio I, poi l'Europa con l'azzurrino pallido del Cesare e infine un posticino tutto suo nell'azzurro dell'Arrigo. Niente più paroline e niente più scarpe buttate all'aria per Demidaverio, Albertino per gli amici. Perfino il preoccupante feticismo dell'anno prima (un paparazzo lo aveva sorpreso a letto con una delle sue... coppe) era cessato. E ora, oltre al tricolore Z Revolution III-Fabio II, ci sono i golletti decisivi e ancora il posticino azzurro da portarsi in terra yankee. Dulcis in fundo, il suo accostamento da parte dell'affascinante Kay Sandwick a Mick Jagger per la sua bocca (eh...) si unisce a quello da parte del Dottore all'onorevole Gianni per i suoi portentosi lanci. Ma guai a parlare di questo con Demi! *«Io son solo Io!»*, vi griderebbe col pennarello ancora in tasca.

GIUSEPPE MACCIONI - CAGLIARI

Quando il regolamento è ambiguo

IO DIFENDO GLI ARBITRI

Criticare l'operato dell'arbitro è una consuetudine nel calcio. Nella maggior parte dei casi discussi, non è responsabile il direttore di gara. È il regolamento così formulato che lascia molta discrezionalità di giudizio. Faccio alcuni esempi. La tanto discussa regola undici dice: un calciatore è considerato in fuori gioco, e punito per essere in tale posizione, se influenza il gioco o un avversario. Oppure cerca di trarre vantaggio dalla sua posizione. In altre parole, interferisce nel gioco con l'intenzione di volervi partecipare. A ogni arbitro la libertà di decidere se il giocatore è in posizione passiva o no, in quanto la regola precisa che il calciatore non è in posizione irregolare solo per il fatto di essere in fuori gioco. Altra regola altre discussioni. Quante volte abbiamo visto il portiere perdere tempo, ritardando la ripresa del gioco. La regola dodici lascia decidere all'arbitro se il portiere compie manovre dettate dal proposito di ritardare il gioco, dando così uno sleale vantaggio alla propria squadra. Per riprendere il gioco, la regola stabilisce che il portiere non possa compiere più di quattro passi. Oppure, se questi è fermo, il tempo necessario a compierli. Ma quanto tempo ci vuole per compiere questi quattro passi? La regola non lo specifica. All'arbitro l'ardua decisione. Lo stesso per valutare la volontarietà o meno di un giocatore nel toccare il pallone con la mano o il braccio. Le cose si complicano ulteriormente quando l'arbitro espelle un giocatore lanciato a rete, con una evidente possibilità di realizzare un gol. Che la possibilità di realizzare una rete sia evidente è del tutto soggettivo. Si è parlato molte volte di introdurre il tempo effettivo: guarda caso, quando una squadra ha subito una rete nel tempo di recupero. Perché recriminare? La regola sette parla chiaro. L'arbitro può prolungare ciascun periodo di gioco per il tempo che reputa sia stato perduto. Qualche volta lamentarsi può far comodo. Ma società e tifosi devono mettersi il cuore in pace: non si potrà mai avere uniformità di valutazione. Il regolamento non lo prevede: accettiamolo. E non ci saranno innovazioni tecniche o cambiamenti al regolamento che possano migliorare il calcio.

PAOLO TURRIN - CORDENONS (PN)

Sopra, Giuseppe Rosica: per il lettore, gli arbitri sono criticati spesso a torto

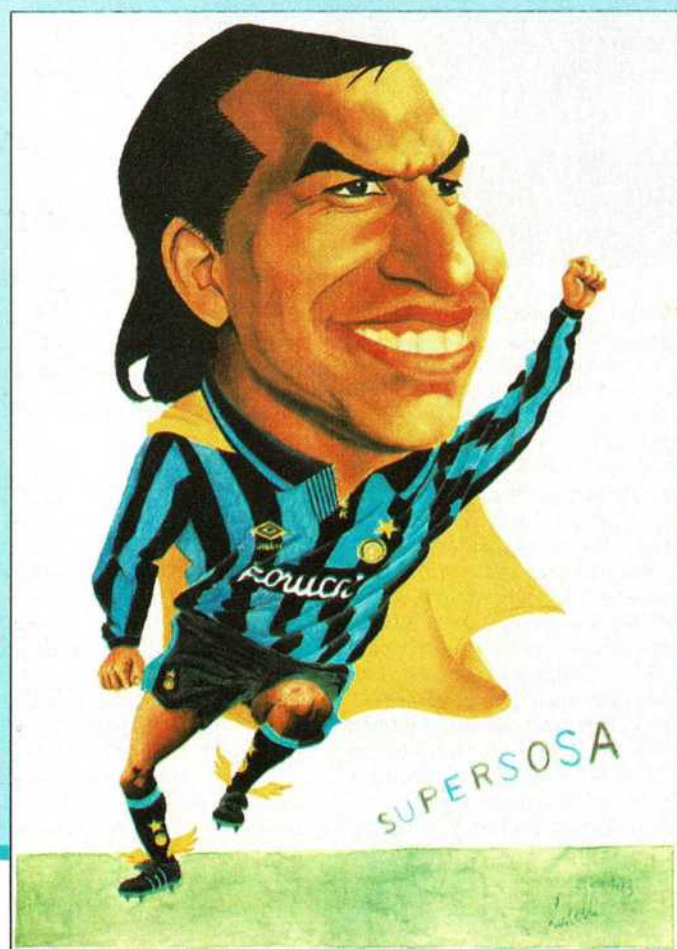
A mano libera

Ecco una simpatica e ben realizzata allegoria delle protagoniste di Usa '94, con l'Italia impersonata nientemeno che da Lupo Alberto: ne è autore il bravo Marco Cervetto di Sestri Ponente (GE), ormai ospite abituale di questa rubrica

Ruben Sosa visto da Guglielmo Castelli di Milano. Gli altri lettori che vogliono cimentarsi nel disegno non si scoraggino e non tentino paragoni: l'autore di questa caricatura è un autentico professionista

La Juve nelle insolite vesti di E.T., l'alieno più popolare dello schermo: il disegno è opera di Stefano Traverso di Genova

Giancarlo Baldiserra di Rimini (FO) ha ritratto se stesso in sella alla sua moto: come molti romagnoli, è un appassionato di sport motoristici

A fianco, la curva Nord di Udine si veste di bianconero

Per gli ultrà dell'Udinese, gruppi diversi per nome e tradizione, Zico, Balbo, Sensini e Dell'Anno sono ancora degli idoli. Gemellati con Bologna e Genoa, coltivano una storica rivalità con il sud

C'E' CHI DICE NORD

L'attaccamento alla propria terra è, insieme naturalmente alla passione per la squadra, uno degli elementi fondamentali per capire caratteristiche e comportamenti degli ultrà dell'Udinese. Gruppi diversi per nome, tradizione e provenienza si ritrovano ogni domenica in curva nord: una tifoseria composita ed esigente, specchio delle tradizioni e dei costumi del popolo friulano. Gli anni dorati dell'epopea di Zico, quando il «Friuli» contava ogni domenica 40.000 spettatori, sono un ricordo ingiallito, ma la curva Nord non lesina impegno e promette incitamento, pronta alla battaglia per l'ambita palma di tifo «numero uno» del Triveneto. Memorabili le sfide con Triestina e Verona. Proprio gli incidenti con gli scaligeri nell'86 hanno segnato la svolta in curva Nord. Parlano a nome di tutti Hermes e Damiano.

A fianco, tifosi dell'Udinese; sopra, uno striscione inneggia al ritorno di Dell'Anno

Carta d'identità
Curva: Nord
Squadra: Udinese
Gruppi: Holligans Teddy Boys, Brigata Ultrà, North Kaos, Vecchio Baws, Nuova Guardia, North Boys, Nucleo Milano
Gemellaggi con: Genoa e Bologna
Numero dei tesserati: 1.500

— Ripercorriamo per sommi capi la storia del tifo friulano fin dalle sue radici.

«Come in molte città d'Italia, anche a Udine il movimento ultrà muove i primi passi alla fine degli anni Settanta, nel periodo della triplice scalata dell'Udinese dalla Serie C alla A. Il primo gruppo si chiamava Black and Whites Superstars e diede le basi per strutturare e organizzare la curva, seminando idee e valori del movimento ultras. Questi ragazzi, ormai "stagionati", continuano a seguire la squadra sotto le insegne di un gruppo denominato Vecchio Baws. Nell''80-'81 si registra la nascita degli H.T.B. (Holligans Teddy Boys), che diventano il gruppo portante della curva. Con l'avvento di Zico, nell'84-'85 la curva si ristruttura seguendo un criterio "geografico", in modo da coinvolgere i tifosi di tutto il Friuli. Così è nata la Nuova Guardia, composta da ragazzi del villaggio di Via Riccardo, poi i Supporters verso la fine degli anni '80. Dopo i noti incidenti con i veronesi ci sono stati parecchi arresti, un ragazzo venne accoltellato e il Direttivo letteralmente falcidiato da arresti e diffide, di fatto allontanato. Dall'86 c'è stato un cambio di timonieri e la leadership della curva è stata ereditata da ragazzi, allora diciottenni, pieni di brio. Adesso la Nord è formata da gruppi meno numerosi ma in perfetta sintonia tra loro. Dopo il 1986 sono nati la Brigata Ultrà, che comprende i ragazzi della Bassa friulana, il North Kaos, guidato dai giovani dell'Alto Friuli, quindi la Nuova Guardia e i North Boys, portatori delle istanze delle "nuove leve"; infine, ma non certo in ordine di importanza, lo zoccolo "storico" del Vecchio Baws, che partecipa alle riunioni con l'assiduità di una volta e la cui saggezza è messa al servizio della curva. Abbiamo diviso il tifo in tre tronconi che ci permettono di coordinare e collegare alto, medio e basso Friuli. Non dimentichiamo il Nucleo Milano, formato da ragazzi della Lombardia, sempre presenti in casa e fuori».

— L'inizio di un nuovo anno è tempo di progetti ma anche di bilanci. Provate a stilare il vostro?

«Abbiamo raggiunto l'apogeo del tifo con gli anni ruggenti di Zico: c'erano sempre 40.000 spettatori, si facevano trasferte di massa. Oggi la gente è cambiata, gli esodi sono una rarità, è cambiata la mentalità, siamo maggiormente controllati, le soddisfazioni sono dosate con il contagocce. C'è stato un grosso calo di presenze: si parte in duecento-trecento, prima in mille-due-

Il mercatino

☐ **CERCO** numeri originali di Lupo Alberto dal n. 1 al n. 43. **Ilaria D'Annunzio, v. A. Poerio 8, 00152 Roma.**

☐ **CEDO** GS dal 1978 al 1992 in cambio di distintivi metallici, album, almanacchi calcio anche fotocopiati, gagliardetti, figurine, francobolli, fototifo; acquisto distintivi metallici del Torino, squadre Nord Europa, e Sudamerica; inviare fotocopie prezzate. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10040 Vinovo (TO).**

☐ **VENDO** collezione figurine baseball, anno 1975, sono 32 L. 90.000; album Panini completo 92/93 con autografi sulle figurine L. 95.000; maglia del Barcellona autografata da R. Koeman per L. 68.000; sciarpa originale del Barcellona + quella della Juventus L. 40.000; fumetto Morte Superman in lingua originale L. 65.000. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐ **CEDO** GS dal 1976 al 1993 sfusi o annate complete; album figurine: Lampo 58/59 e 61/62; Fotocolor 62/63; Panini 62/63 ed altri Panini dal 70 al 93; numerosi Bicisport e Hurrà Juventus; eventuali scambi con materiale inerente il ciclismo. **Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria canavense (TO).**

☐ **CEDO** o scambio materiale su Christian Panucci con altro su Luigi Turci portiere della Cremonese. **Denise Mongodi, v. Tengattini 96, 25030 Paratico (BS).**

☐ **VENDO** maglia originale Roma-Adidas-Barilla con autografi di Mazzone e tutti i giocatori fatti nel ritiro di Lavarone. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano del Grappa (VI).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini quasi completi annate 80/81, 82/83, 83/84 e 84/85. **Alessandro De Pietro, v. dei Sogari 6, 37132 Verona.**

☐ **CEDO** miglior offerente almanacchi illustrati calcio Panini 1973 e 74; eventuali scambi con GS anni 75 e 76. **Marco Rosi, v. Giuba 7, 43100 Parma.**

☐ **VENDO** sciarpe originali a L. 13.000 l'una di: Barnsley, Hull City, Rochdale, Southend, Wigan e molte altre; distintivi metallici di tutto il mondo; programmi inglesi, scozzesi, irlandesi, tedeschi; maglie ufficiali di Scozia e Manchester City; lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** circa 170 copie di giornaletti della Walt Disney quali Classici, Grandi Classici, Paperino mese, Mega almanacco, in ottimo stato. **Antonio Lippolis, v. P. Nenni 15, 70015 Noci (BA).**

☐ **VENDO** almanacchi calcio dal 1964 in poi; maglie originali e ufficiali di Modena 89/90, Milan 84/85, Parma 89/90 e Cremonese 84/85. **Piero Bolognesi, casella postale 36, 47042 Cesenatico (FO).**

mila, specie nelle vicine Venezia, Padova e Trieste. Allo spareggio di Bologna eravamo in numero insufficiente e in inferiorità rispetto ai bresciani. Quest'anno sarà un anno di transizione, aspetteremo e valuteremo».

— Come sono i rapporti con i club bianconeri del Centro di Coordinamento?

«Sono sempre stati pessimi e dal '90 sono anche peggiorati. I centri di coordinamento, guidati da persone abbastanza anziane, sono rimasti all'età della pietra. Certamente non chiediamo a persone di sessant'anni di essere ultrà, ma almeno di battere le mani. Dopo i Mondiali è arrivata anche la beffa. C'è stata una divisione che ha "tagliato" in due la curva, separata da una barriera, che ha creato un settore detto "special" (laterale nord), dove il biglietto costa sessantamila lire durante le partite di cartello. Questo talvolta giustifica alcuni vuoti. Abbiamo fatto una raccolta di firme da portare in Comune per far abbattere questo muro. Il motivo? Le nuove norme dicevano che i popolari dovevano essere solo un certo numero, ma nessuno ci ha interpellato per tentare una mediazione».

— Quali sono le maggiori problematiche del movimento ultrà e, di riflesso, del tifo friulano?

«In Friuli, purtroppo, la classifica della squadra incide molto, perché innalza o abbassa la partecipazione del pubblico. Se arrivano i risultati, il friulano si scuote ed è capace di trasferte "galattiche" come i 12.000 di Bologna e Verona dell'82. Quello che sta succedendo al movimento va tenuto in considerazione. Sono crollati certi dogmi, come la coerenza, e certi valori, come la libertà di espressione, di parola, e la spontaneità. I mali? La politica soprattutto. Sento sempre dire nelle interviste "siamo un gruppo apolitico", anche da curve politicamente identificabili. Bisogna ricostruire partendo purtroppo da questo impoverimento dei valori».

— Qual è il rapporto con la politica nella Nord di Udine?

«In curva per lo più ci sono ragazzi di destra. Noi, però, cerchiamo di tenerla fuori, la politica, anche se non sempre ce la facciamo. Per esempio, molte rivalità e gemellaggi si fondano su principi politico-ideologici. Un esempio? Quello

segue

La curva Andrea Costa dello stadio Dall'Ara di Bologna, anima del tifo rossoblù

Speciale tifo/Bologna

BILANCIO IN ROSSOBLÙ

La Serie C era uno spettro ammuffito, l'ottavo posto in A e la Coppa Uefa conquistata con Gigi Maifredi (poi trasferitosi alla Juventus) avevano riportato il Bologna ai vertici nazionali, ai fausti ricordi dello «squadrone che tremare il mondo fa». Poi il crack finanziario, il presidente Gnudi oltraggiato e la squadra alla deriva che lentamente precipita di nuovo in C. La retrocessione ha minato il morale dei tifosi, tanto che anche la curva «Andrea Costa», tempio del tifo felsineo, ha registrato poderose flessioni. Ma Bologna è una città affamata di sport e soprattutto di calcio ed è tornata a sostenere il beneamato Bologna. Il gruppo guida del tifo rossoblù è quello dei «Forever Ultras» (Ultras Rossoblù), nati ufficialmente nel 1974. A questo però si aggiungono problemi interni come lo strappo tra i «F.U.» e il gruppo dei «Mods», nato nel 1982, dichiaratamente di destra (mentre la «Costa», dal nome del primo socialista italiano, è prevalentemente di sinistra) che ha saputo conquistarsi una fetta prestigiosa nel panorama ultrà. Oltre ai Forever Ultras e ai Mods, le due colonne portanti, ci sono altri gruppi importanti come i «Facinorosi» (ex Total Chaos), i «Supporters», gli «Imbariegh» e il «Collettivo». Nutrita, avvenente, chiassosa e briosa la presenza femminile, espressa dal gruppo delle «URB Girls». La tifoseria bolognese in Emilia-Romagna ha praticamente tutti «nemici», con Modena e Cesena in prima fila, salvo una tiepida amicizia con i ravennati e i centesi. Fuori dal territorio regionale, Fiorentina e Juventus sono le tifoserie per così dire meno amate. I gemellaggi più forti sono quelli con i Panthers Front della Lucchese e con la curva Nord di Udine.

tra triestini e veronesi, anti-Brescia. Poi entra in gioco il campanilismo, da noi molto forte, o lo scontro storico nord-sud».

— Quali sono i vostri gemellati?

«Abbiamo due amicizie di vecchia data con Bologna (da oltre dieci anni), in particolare Mods e Facinorosi, e con il Genoa. Quella con i vicentini, seppur non consolidata, è l'unica nel Triveneto. Con i romani c'è un buon rapporto, soprattutto con i Boys. Una volta eravamo amici degli interisti, poi le cose si sono deteriorate per causa sia nostra che loro. Stesso discorso per cremonesi e reggiani».

— La curva Nord e la società Udinese.

«Dopo le svendite dei migliori calciatori, i rapporti si sono incrinati e si è aperta una piaga. Ogni domenica c'è sempre aria di contestazione, anche se noi cerchiamo di dialogare. Ma a Udine la gente è stufa delle parole. L'accoglienza trionfale riservata a Dell'Anno implicitamente è stata una protesta ironica verso la società che ha creduto di ridarci un idolo comprando Gelsi e Pizzi. Per noi Checco (Francesco Dell'Anno, ndr), *Nestor* (Sensini, ndr) *e Abel* (Balbo, ndr) *sono state delle bandiere che ora ci hanno strappato».*

— «Friuli ovunque» si legge su un vostro adesivo. Il forte irredentismo del passato si manifesta oggi in un attaccamento ferreo alla vostra terra.

«I friulani sono sempre stati un popolo di emigranti, difatti abbiamo molti tifosi all'estero, ma siamo sempre stati attaccati alla nostra terra».

— A voi le ultime righe.

«Vogliamo ricordare un nostro grande amico, Paolo Di Sarno, vittima di un incidente stradale. Per ricordarlo portiamo in giro uno striscione con la scritta "Ubinos ibi Paulus" e ogni domenica cantiamo "Paolo è qua e vive con gli ultrà"».

Nicola Nucci

Curiosità

● **Consigli** per gli acquisti. Perché non iniziare l'anno nuovo con una buona lettura ultrà? La biblioteca ultras si sta ampliando di nuovi e interessanti titoli. Tra le scelte possibili vi suggeriamo «Mal di stadio» di Giorgio Triani, «Furiosi della domenica» di Bill Bilord (edizione Longanesi), con uno spaccato pungente sul tifo d'oltremanica; «Descrizione di una battaglia» di Alessandro Del Lago (edito da Il Mulino) la domenica allo stadio vissuta dai protagonisti in presa diretta. Molto coinvolgente «Sportivi, tifosi violenti» pubblicato dalla casa editrice Club e scritto dal professor Augusto Balloni, ordinario alla facoltà di Scienze Politiche di Bologna, che per la realizzazione di questo libro-ricerca ha coinvolto 1.600 poliziotti, 500 tifosi del Bologna, 1.500 carabinieri e gli studenti dell'ateneo emiliano. Inoltre vi annunciamo l'uscita prossima del secondo libro di Fabio Bruno. Dopo «Vita da ultrà», ecco un nuovo volume ancora senza titolo, scritto stavolta a quattro mani con la collaborazione del sociologo romano Valerio Marchi, che sta compiendo per conto dell'Ispes una indagine sul movimento ultrà di tutto il mondo.

● **Uno striscione** «buono» per il presidente più esecrato? È successo nell'ultimo derby tra Pisa e Lucchese, quando i supporter rossoneri hanno esibito un «malgrado tutto, grazie Romeo». Striscione pieno di significati: ricordava che Romeo Anconetani è sì il presidente dell'odiatissimo Pisa, ma anche che i fan lucchesi non dimenticano i suoi felici trascorsi alla società rossonera, quando anche quella curva portava il suo nome. Nessun riferimento al suo infortunio all'occhio. Per un brevissimo istante il «mors tua, vita mea» tipico del campanilismo esasperato è stato messo in disparte.

a cura **di Lorenza Giuliani**

Videocassette

RIFLETTORI SU CINQUESTELLE

La pallanuoto azzurra
Una costellazione d'oro
Aronne Anghileri
Editrice Prime Aquarius
Volume + video lire 20.000

Il pretesto è la conquista della medaglia d'oro ottenuta dal Settebello della pallanuoto nostrana alle Olimpiadi di Barcellona. Il risultato è un agile libretto di 100 pagine che, corredato da un video, ripercorre il fortunato cammino dei campioni italiani della pallanuoto attraverso le cinque grandi vittorie che ne hanno arricchito il palmares. I campionati europei del 1947 a Montecarlo aprono il flusso della memoria, che tocca l'Olimpiade di Londra del '48, quella italiana del '60, i campionati mondiali di Berlino del '78 e, per concludere, la recente impresa spagnola, che ha portato i fuoriclasse della Nazionale all'attenzione del pubblico sportivo e non. Ogni medaglia è ambientata nella sua epoca, è frutto di una preparazione, un ambiente, dei contributi tecnici diversi tra loro ma ugualmente efficaci. Ci sono i tabellini di tutti gli incontri, i dati anagrafici dei protagonisti, i risultati, le classifiche, i giudizi tecnici, e i commenti dei protagonisti corredati da parecchie foto. □

Le più vendute

1. **Il libro della giungla** Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **La bella e la bestia** Buena Vista/Walt Disney Home Video
3. **Fern Gully** Fox Video
4. **Guardia del corpo** Warner Home Video
5. **Arma letale 3** Warner Home Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Trappola in alto mare** Warner Home Video
2. **Codice d'onore** Columbia Tri Star
3. **Gli occhi del delitto** Cic Video
4. **Prosciutto Prosciutto** Columbia Tri Star
5. **Tesoro mi si è allargato il ragazzino** Buena Vista Home Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Musica

GENOANO E SENZA VELI

Nudo
Francesco Baccini
Cgd — CD lire 30.000
Lp e cassetta
lire 21.000

Il titolo è illuminante: dopo anni di scherzi, di frizzi e di lazzi Francesco Baccini si racconta davvero. E quello che ne esce è un lavoro interessante, il più bello e ricco della serie, che lo rivaluta anche agli occhi di chi (come chi scrive...) lo aveva sempre considerato un talento sprecato. Sulle doti vocali e sull'estro del cantautore genovese già si sapeva: sulla sua capacità di andare in profondità, si scoprono ora delle novità. E sono novità piacevoli, che arrivano sulle note del rock, del blues, delle ballate liberamente rivedute da Baccini. □

Hit parade

1. **So far so good** Bryan Adams (Polygram)
2. **Remixes** Freddie Mercury (Emi)
3. **Napoli, due punti e a capo** Renzo Arbore (Fonit Cetra)
4. **The spaghetti incident** Guns'N'Roses (Geffen)
5. **Karaoke compilation** Fiorello (Fri Records)
6. **Henna** Lucio Dalla (Bmg/Ariola)
7. **Nord Sud Ovest Est** 883 (Fri Records)
8. **Duets** Elton John (Polygram)
9. **Il bandito e il campione** Francesco De Gregori (Serraglio)
10. **Both Sides** Phil Collins (Wea)

Libri

IL BIGNAMI DEL PALLONE

Almanacco illustrato del calcio '94
Panini - 654 pagine
- lire 20.000
Calciatori 1993-94
Panini
- Lire 1.500

Due uscite attesissime per tutti gli amanti del pallone, anche se per motivi diversi. L'Almanacco, da oltre vent'anni diretto da Arrigo Beltrami, è infatti un solido punto di riferimento per chi si occupa di calcio, per soddisfare una propria passione e per motivi professionali: dati, risultati, collocazioni storiche, statistiche, la pubblicazione annuale della casa editrice Panini è la «memoria» e l'archivio unanimemente riconosciuti, è la somministrazione in pillole di una disciplina tanto ricca di dati e di eventi quale il calcio. L'album di figurine è invece un gioco, un passatempo, uno «sfizio» che coinvolge solitamente i più giovani ma che trova estimatori anche tra gli insospettabili. È proprio vero: il calcio è sport per tutte le età. In fondo, il famoso «ce l'ho, ce l'ho... mi manca» è il ritornello che ha scandito l'infanzia di molti e l'odore delle figurine, della colla bianca con cui le si attaccava all'album (quelle autoadesive erano ancora una futuribile iperbole), rimangono catalogati nella sfera dei ricordi più piacevoli. □

Le classifiche di Gianfranco Matteoli

Gianfranco Matteoli, bandiera del Cagliari di Giorgi, ama le melodie di casa: mette infatti i Tazenda, sardi come lui, al terzo posto di una classifica musicale tutta italiana. Film d'azione e di fantasia occupano la graduatoria cinematografica, mentre quella dei libri mette in luce interessi eterogenei.

MUSICA
1. **Fabio Concato**
2. **Enrico Ruggeri**
3. **Tazenda**

CINEMA
1. **Codice d'onore**
2. **Gli intoccabili**
3. **Aladdin**

LIBRI
1. **Dietro il velo** - Jean-P. Sasson
2. **Io speriamo che me la cavo** - Marcello D'Orta
3. **Vivere, amare, capirsi** - Leo Buscaglia

Parla Stern, il commissioner Nba

In nove anni ha guidato la Lega a successi inediti. Stima le squadre italiane e sogna un campionato mondiale. Ecco bilanci e progetti dell'uomo più potente del basket americano

DAVID È GOLIA

A fianco, David Stern, responsabile unico della National Basketball Association dal 1984

Aspetto giovanile (ha festeggiato da poco le cinquanta candeline), con un sorriso sempre pronto, David Stern ha guidato in questi ultimi anni la National Basketball Association. Cresciuto nel cuore della «Grande mela», dove fin da bambino ha manifestato una grande passione per il basket, con il passare degli anni e per fare contenti i genitori ha abbandonato la pratica sportiva dedicandosi anima e corpo allo studio. Frequentò la «Rutgers University» fino a raggiungere, a pieni voti, il diploma universitario, per poi conseguire il dottorato in giurisprudenza alla prestigiosa «Columbia Law School». Trovò subito lavoro in uno studio legale e proprio nel suo ufficio conobbe alcuni esponenti della Nba, incominciando, oltre vent'anni fa, a collaborare con loro. Prese parte come legale a parecchie riunioni che gli diedero la possibilità di farsi conoscere e apprezzare. Così quando nell'84 bisognava eleggere il nuovo responsabile unico del basket americano, le scelte, unanimemente, caddero su di lui. Sono passati quasi dieci anni e David, divenuto il quarto commissioner nella storia della Nba, ha costruito, lavorando talvolta per più di dodici ore al giorno, il nuovo impero della Nba, sia a livello pubblicitario, sia a livello professionistico. Proviamo a conoscerlo meglio.

— Pensa che il ritiro della «stella» Michael Jordan possa influire negativamente sull'immagine della Nba?

«Penso proprio di no. Michael era la "star" di Chicago e con lui i Bulls hanno vinto per tre volte consecutive il titolo di campione della Nba. Senza dubbio la sua popolarità e il suo talento hanno contribuito alla diffusione del basket americano nel mondo intero. Resta il rammarico di aver perso un campione naturale, che data l'età, poteva dare ancora tanto, sia alla sua squadra, sia alla nostra "league"; ma bisogna condividere le sue scelte. Con la perdita del padre, Michael ha avuto una crisi che alla fine ha dato i risultati che tutti abbiamo visto. Ma io sono fiducioso: non so quando, ma prima o poi Michael sentirà la mancanza del parquet e, magari, vorrà tornare nell'olimpo del basket mondiale».

— In questo avvio della stagione, con i Bulls campioni uscenti e i Knicks eterni favoriti, sono uscite delle sorprese come Houston e Seattle. Se l'aspettava?

«Il mondo del basket è suggestivo proprio perché ne possono succedere sempre delle belle, come per l'appunto nell'inizio di questo campionato. Non parlerei troppo di sorpresa per i Sonics di Seattle perché hanno avuto sempre una squadra competitiva. La vera novità sono i Rockets di Houston che, con tanti giovani pieni di voglia di fare, stanno dimostrando di essere un team di tutto rispetto. Senza dubbio, parte di questi risultati va attribuita all'allenatore Tomjanovich che sta lavorando alacre

Olajuwon il «duro»

HARD ROCKET

In America dicono che abbia già in tasca il titolo di MVP, cioè miglior giocatore dell'anno. Affermazione un po' affrettata, ma Hakeem Olajuwon, centro degli Houston Rockets, ha iniziato il suo decimo torneo Nba come un uomo in cerca del Sacro Graal. Leader della squadra ormai da tanti anni, Hakeem è il perno attorno al quale ruotano le ambizioni dei texani. Houston è partita fortissimo, vincendo le prime quindici partite prima di accusare qualche fuorigiri, e la parola d'ordine per gli uomini di Rudy Tomjanovich è stata «difesa». Proprio qui Olajuwon, due metri e dodici, nato in Nigeria ma cittadino americano dallo scorso 2 aprile, si trova nel suo ambiente naturale: al termine del campionato 1992-93, venne nominato miglior difensore della Nba, grazie alle sue doti di stoppatore e alla sua capacità di concentrazione nel marcamento individuale (l'unico ammesso dai professionisti), quest'anno ha mantenuto tali doti mostrando anche potenza in attacco. Prende 12,5 rimbalzi e segna 25 punti a partita, e a metà febbraio, un mese dopo il suo trentunesimo compleanno, sarà ancora protagonista dell'All Star Game. Lo chiamano, per fare rima con il nome di battesimo «*The Dream*», il sogno. Ma il vero sogno di Houston di quest'anno è quello di essere ancora sul parquet a fine giugno, a giocare la finale Nba che i Rockets hanno perso due volte nell'ultimo decennio.

Roberto Gotta

mente sulla stessa panchina da parecchi anni. Ma i Knicks, se troveranno nella fase centrale del torneo uno stato di forma ottimale, potranno realmente conquistare, dopo tanti anni, il titolo di campioni. Sarà Patrick Ewing, croce e delizia dei newyorkesi, a fare la differenza».

— Il basket è ormai uno sport popolare in tutto il mondo, Italia compresa. Cosa pensa del basket italiano?

«Che negli ultimi anni ha fatto dei passi da gigante, raggiungendo uno status professionistico molto apprezzabile, quasi alla pari della Nba. L'acquisto dei giocatori americani ha prodotto un salto di qualità determinante. Seguo molto da vicino il vostro campionato perché ho intenzione, magari già in primavera, di fare un viaggio di lavoro per sondare la realtà della pallacanestro italiana. Squadre come la Stefanel Trieste, la Benetton Treviso e la Buckler Bologna giocano un basket molto apprezzabile e i risultati si vedono non solo in Italia, ma anche nel resto dell'Europa. Giocatori come Gentile e Brunamonti — tanto per citarne qualcuno — potrebbero inserirsi in qualsiasi squadra americana».

— La Nba è l'unica associazione sportiva statunitense ad aver ottenuto negli ultimi anni un crescendo di pubblico notevole. Quale è stata la ricetta di questo successo?

«La diffusione televisiva delle partite ha contribuito in modo determinante a questo successo. In primo luogo la rete Nbc, visibile su tutto il territorio nazionale, ha dato, con un audience di tutto rispetto, la definitiva popolarità a questo sport. Da due anni a questa parte, poi, la tv via cavo Tnt, del gruppo Turner, con un contratto milionario si è assicurata l'esclusiva delle partite clou della settimana. Non c'è nessuna ricetta che abbia contribuito a questo successo. Posso solo affermare che il mio impegno, coadiuvato anche da un'ottima equipe di collaboratori, ha dato i frutti sperati».

— Il «New York Times», alcuni mesi addietro, ha pubblicato un articolo in cui decantava le sue doti. Si è riconosciuto in quella descrizione?

«La definirei un profilo abbastanza preciso della mia personalità dedita al rapporto lavoro-business; che, tradotto in parole povere, significa sempre dare il meglio di me stesso. Se la Nba ha conseguito risultati più che soddisfacenti, ciò significa che il mio operato è stato apprezzato da tutti. Per il futuro stiamo cercando di migliorare ancora. Spero proprio che prima o poi si potrà costruire un campionato mondiale in cui le migliori squadre del basket internazionale possano competere alla pari. Tanto per intenderci, una sorta di Coppa del Mondo di basket come l'attuale competizione calcistica».

— A proposito di calcio: come vede il suo futuro negli Stati Uniti alla vigilia della World Cup '94?

«Non sono un grosso intenditore, ma posso esprimere benissimo la mia opinione. Il "soccer" sarà almeno per un mese uno sport seguitissimo dagli americani; ma, finito l'evento, tutti i sogni torneranno al loro posto di appartenenza, ovvero nel cassetto. Se il calcio non ha raggiunto un livello importante negli sport americani, la colpa va attribuita agli organizzatori che ai tempi dei Cosmos, periodo molto florido, non hanno saputo concretizzare l'enorme mole di lavoro svolto. Nei college sono tantissimi i bambini che praticano questo sport, ma se non esiste un campionato professionistico che assorba questi giovani nessuno crederà mai nel successo del "soccer". Comunque spero davvero che la World Cup '94 dia il la allo sviluppo del calcio; anche perché in America, tutto sommato, c'è spazio ovunque e per chiunque».

Giuseppe Guglielmo

Sopra a sinistra, Patrick Ewing dei New York Knicks. A fianco, Hakeem Olajuwon dei Rockets: ha già ipotecato il titolo di miglior giocatore dell'anno

CICLISMO Francesco racconta la sua sfida

Dieci anni dopo un'impresa fantastica, il campione trentino è tornato a Città del Messico per cimentarsi nuovamente contro il record dell'ora. E per battere i pregiudizi: «Rischi? Alla mia età c'è chi ha scalato gli 8.000 metri. Doping? Mai avuto problemi; e al mio ritorno in Italia potrei far partire qualche querela. Lo scopo? Dimostrare che si possono fare grandi cose anche dopo i 40 anni»

di **Beppe Conti**

All'alba d'una nuova stagione, il ciclismo propone subito una sfida che fa discutere la gente, che appassiona e divide. Francesco Moser tenta di battere il record dell'ora, dieci anni dopo quella fantastica, storica, impresa che ha cambiato lo sport della bicicletta. Ricordate? 19 gennaio '84, 23 gennaio '84, quei due favolosi primati dell'ora, 50,808, poi 51,151, grazie alle nuove tecnologie, grazie alla scienza, che fece il suo ingresso in un mondo più che mai empirico e arcaico. Ricostruiamo la genesi di questo nuovo tentativo. Moser decise di tornare in Messico per festeggiare il decennale del record, misurandosi contro se stesso, visto che nessuno osava affrontare quell'impresa: parliamo di Hinault e LeMond, di Indurain e degli altri. Un'intenzione che in tanti contestarono, che pure noi criticammo. Che senso aveva? In Messico dieci anni dopo bisognava eventualmente andare per una festa, per un seminario sul record, per un dibattito, per una celebrazione. E niente più. Poi ecco Obree con la nuova, inedita e geniale bicicletta e Chris Boardman, talentuoso cronoman: il record di Moser è crollato due volte. Oggi la barriera è stata portata a 52,270 chilometri. E Francesco ha tutti i diritti di ritentare l'impresa: purché ammetta, come sta finalmente facendo adesso, di non voler misurarsi con se stesso a distanza di dieci anni, bensì di tentare l'assalto al nuovo primato. Moser compirà 43 anni nel prossimo giugno. Ha nove mesi in meno di De Zolt, il fondista considerato una specie di eroe della longevità che cercherà una medaglia olimpica ai prossimo Giochi di Lillehammer.

IN SELLA. È vero che Francesco ha smesso di correre nell'88; però è sempre rimasto «in sella», per hobby, perché la bicicletta, sua ragione di vita, continua ad affascinarlo. E attenzione: il record dell'ora è disciplina così particolare che merita una precisazione. Ha ben poco a che vedere con le corse su strada. Si scatta una sola volta, al colpo di pistola, per lanciare la bicicletta, poi si procede seduti a ritmo sempre costante. uno sforzo lineare, intensissimo, che però non costringe il cuore a sbalzi di frequenza. È un dettaglio importante. Il tutto per dire che l'idea di Moser merita rispetto e grande attenzione. In quanto al doping e a tutte le polemiche sorte recentemente, sull'argomento basta una considerazione: il doping, soprattutto quello in voga nel ciclismo, brucia chi ne abusa. E Moser è passato tra i pro nel '73, ha retto il palcoscenico per 15 anni, adesso diventa un fenomeno di longevità atletica. E il professor Conconi che lo segue, oggi come dieci anni fa, considerato dai suoi nemici uno stregone, un vampiro, un ematologo, è stato scelto a far parte della commissione medica del Cio, massimo organo mondiale dello sport, e poi è stato eletto presidente della Commissione medica dell'Uci, il massimo organo mondiale del ciclismo. Tutto il resto appartiene a malignità, invidie, gelosie di un ambiente non semplice. Ma al di là di ogni considerazione e commento, ci sembra meglio sentire Moser, le sue intenzioni, l'idea originale che lo ha stimolato fra critiche e polemiche, cosa intende realizzare. Cominciando dal quesito che è sulla bocca di tutti.

— Perché sei tornato in Messico a quasi 43 anni, dieci anni dopo quella fantastica impresa?

«Era nato tutto quasi per gioco, assieme al professor Conconi. Far qualcosa per celebrare quell'impresa dieci anni dopo, un confronto con me stesso, niente più. E senza tanta pubblicità attorno. Poi sono arrivati quei due a battere il mio record e allora la musica è cambiata».

— C'è chi dice che Moser va in cerca di quattrini, oppure di pubblicità.

«Niente di più falso. Per fortuna non ho problemi economici e non è certo quello che mi alletta. In quanto alla pubblicità, pensate solo ai rischi che corro in caso di fallimento dell'impresa».

— Altri sostengono che Moser rischia addirittura la vita compiendo a quasi 43 anni un simile sforzo.

«Io a quei signori rispondo che pensino a se stessi, che non

vo? In quanto all'eritropoietina che sarebbe tanto di moda nel ciclismo, io non so neppure cosa sia».

— Si parlerà tanto di doping perché c'è di mezzo il professor Conconi?

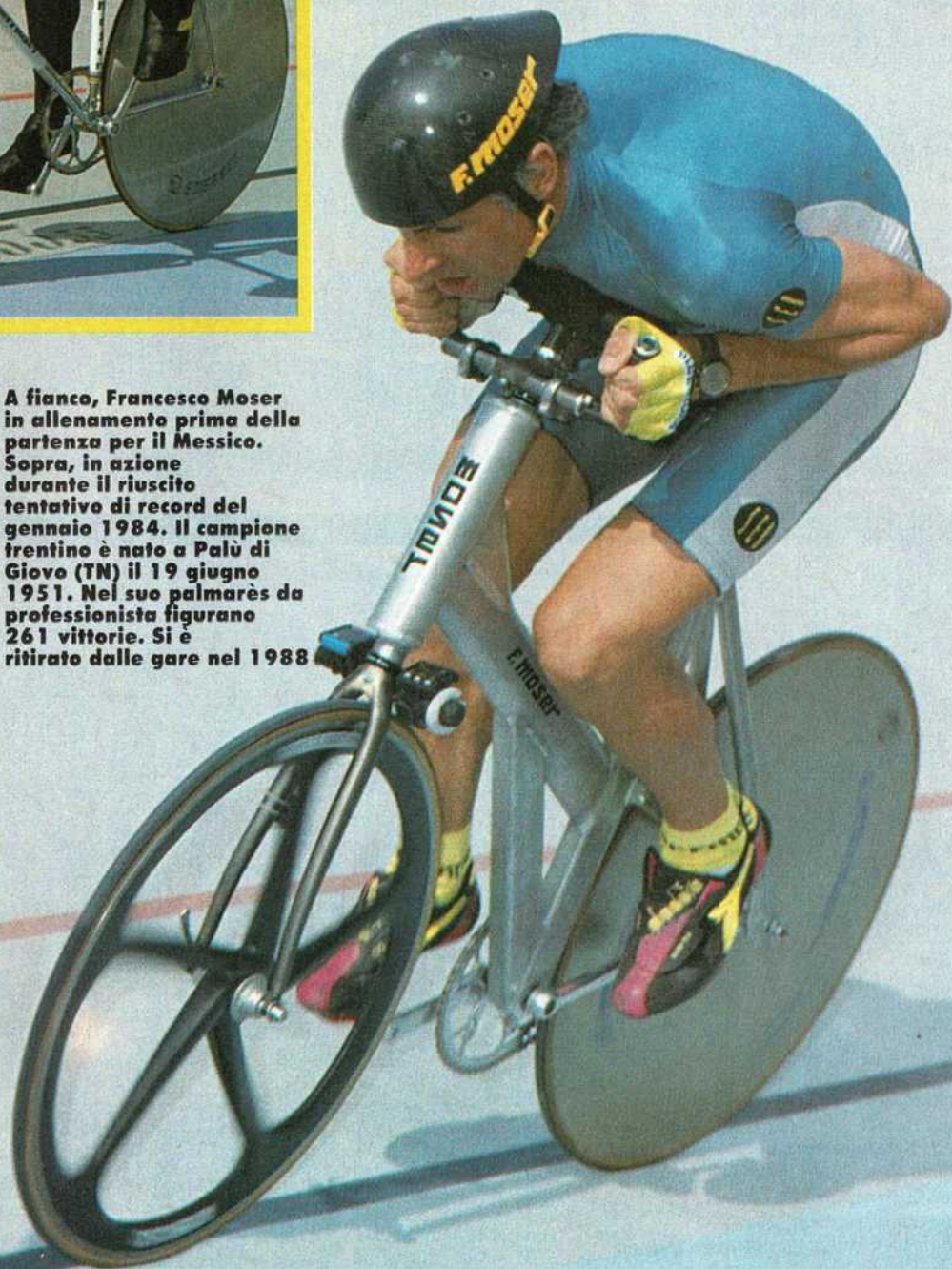
«Può darsi, visto che lui suscita da sempre tante gelosie. Lo accusano, lo criticano soltanto perché si tratta di gente invidiosa dei suoi successi. Conconi è uno scienziato che soprattutto all'estero ha ricevuto onorificenze e riconoscimenti che a certa gente danno fastidio. Ma quando tornerò in Italia leggerò attentamente i

segue

si preoccupino, perché io non rischio proprio nulla. C'è chi alla mia età e anche oltre ha scalato gli ottomila metri, chi si è tuffato negli abissi. Certamente sono in tanti ad aver rischiato molto di più del sottoscritto».

— Visto che ci siamo, parliamo pure di doping. Se ne sono dette tante in materia di questi tempi. E c'è chi sostiene che Moser non sarebbe estraneo a certe pratiche.

«Sono contento di poterne parlare. Io sosterrò il controllo antidoping per la millesima volta o forse più nella vita. Come da regolamento. Non ho mai avuto alcun problema in tal senso. E dire che di gare ne ho vinte e di controlli ne ho sostenuti parecchi. Se fossi obbligato, farei pure l'esame del sangue, molto volentieri perché non ho nulla da nascondere. Ma perché devo farlo soltanto io e gli altri no? Per quale moti-

A fianco, Francesco Moser in allenamento prima della partenza per il Messico. Sopra, in azione durante il riuscito tentativo di record del gennaio 1984. Il campione trentino è nato a Palù di Giovo (TN) il 19 giugno 1951. Nel suo palmarès da professionista figurano 261 vittorie. Si è ritirato dalle gare nel 1988

DI MOSER

Sotto a sinistra, Fausto Coppi al Vigorelli il 7 novembre 1942: il suo record resisterà per 14 anni, fino al 1956

giornali per quel che si è scritto su di me, su questo tentativo e non escludo che partano querele. Ci sono dei medici sportivi o presunti tali che meriterebbero di andare a zappare la terra; ce ne sarebbe tanto bisogno e di sicuro in quella veste farebbero meno danni».

FRONTIERE. Hai lavorato con grande intensità per questo tentativo di record. Qual è lo stimolo più grande?

«Il desiderio di aprire nuove frontiere a chi fa sport. Far qualcosa per la scienza, per gli altri. Far capire alla gente che dopo i 40 anni si possono far grosse cose in termini atletici anche lavorando semplicemente per hobby. È quello che mi coinvolge, oltre alla passione per la bicicletta, per le novità. Credo di aver già insegnato cose inedite dieci anni fa, tentando il record fra la perplessità di tutti nel periodo invernale e con una preparazione specifica mentre in passato si provava dopo una lunga e faticosa stagione su strada».

— Merckx ti aveva consigliato di provare con la sua bi-

Cento anni di record

L'ORA REGALE

L'avventura cominciò addirittura nell'altro secolo, poco più di cento anni fa, almeno in maniera ufficiale, storica. Cominciò quando un personaggio leggendario del ciclismo, Henri Desgrange, uno dei creatori del Tour de France, nel 1903, seppe percorrere in un'ora Km 35,325, sulla pista parigina di Buffalo, così chiamata proprio perché in quel quartiere piantava le tende Buffalo Bill quando veniva a Parigi e in Europa. Desgrange pedalò in sella a una bicicletta con gomme pneumatiche. Era l'11 maggio 1893, la data ufficiale dell'inizio della storia del record dell'ora. Momenti che già appartengono alla leggenda del ciclismo.

Pensate alla genialità dell'americano Willie Hamilton. Il 3 luglio 1898 a Denver, in Colorado, superò la barriera dei 40 chilometri all'ora, per l'esattezza 40,781. Hamilton realizzò la sua storica impresa di notte, facendosi guidare da un fascio di luce che fungeva da lepre. Un record che venne omologato dopo mille discussioni. Ma vennero anche le sfide ripetute e ravvicinate fra lo svizzero Egg e il francese Berthet. Occorsero ben tre tentativi all'elvetico per portare il limite su 44,247.

ALMENO IL CRONOMETRO... RESISTERA'?

GUERINO — Sentì, Faustino : l'abbiamo capito che li batti tutti. Adesso provati un po' a battere quello !

L'ORA DI COPPI

— Mi pare che così vada meglio.

E gli italiani? Storica l'impresa di Giuseppe Olmo, detto Gepia, il primo al mondo a superare la barriera dei 45, considerata irraggiungibile per una bicicletta. Era il 31 ottobre del '35 e quel giorno segna la nascita d'una nuova pista dei record, la pista magica, la pista del mito che purtroppo oggi è inservibile, il Velodromo Vigorelli di Milano, quello di Fausto Coppi, ma anche di Maspes, di Baldini e di Riviere, di epici duelli in differenti specialità.

Fausto Coppi realizzò il record dell'ora al Vigorelli il 7 novembre del '42, in piena guerra, con la prospettiva di dover interrompere la prova a causa di un allarme aereo, visto che Milano già era stata bombardata. Che differenza rispetto a oggi: Coppi realizzò il nuovo primato con una normalissima bici da pista della Legnano, con la maglia di lana, senza preparazione specifica. Diede l'anima per farcela, superò di soli 31 metri il limite di Arehambaud, portando il primato dell'ora ai 45,798. Eppure quel record resistette per ben 41 anni, nel periodo in cui il ciclismo seppe proporre grandissimi talenti per tutte le specialità. Pensiamo non solo a Coppi ma anche a Bartali e Magni, a Koblet e Kubler, Van Steenbergen e Bobet. Coppi venne detronizzato invece da uno dei più grandi cronoman della storia ciclistica, Jacques Anquetil, sempre al Vigorelli. Ma tre mesi dopo, ecco un'altra impresa eccellente del nostro ciclismo, quella che seppe compiere Ercole Baldini, uno dei maggiori talenti naturali del mondo. Baldini era ancora dilettante, aveva appena vinto la prova olimpica su strada a Melbourne, era campione del mondo dell'inseguimento. Era il 19 settembre del '56. Baldini viaggiò ai 46,394. Però a vendicare Anquetil ci pensò Rivière, altro

Nella pagina accanto, le vignette del Guerin Sportivo sul record di Coppi (tratte da «Coppi il mitico», di Paolo Facchinetti, Conti Editore). A fianco, Ercole Bandini durante l'assalto al primato il 19 settembre 1956; il limite è portato a 46,394

grandissimo talento rimasto purtroppo incompiuto a causa di quella tragica caduta al Tour de France del '60. Rivière superò Baldini, superò se stesso. Portò il limite ai 47,347 chilometri a dispetto d'una foratura. Quasi dieci anni dopo, a fine carriera, Jacques Anquetil tornò all'assalto di quel primato che lui stesso aveva saputo strappare a Coppi. Sempre al Vigorelli riuscì nell'impresa, realizzò 47,493. Poi, però, per protesta non si sottopose al controllo antidoping che nel frattempo era diventato obbligatorio nel ciclismo e anche nella caccia ai record. Facile immaginare le polemiche, i litigi, le accuse che nacquero a seguito del suo rifiuto. Il primato non venne riconosciuto.

Ed ecco i tempi dell'altura, del Messico, di Ritter e di Merckx. Eddy, al termine d'una stagione su strada mostruosa, portò il limite ai 49,432, un muro per lungo tempo considerato irraggiungibile. Finché Francesco Moser aprì le porte alla scienza. L'anno scorso, infine, il doppio exploit britannico firmato da Graham Obree e Chris Boardman.

cicletta se volevi battere quel primato vecchio di vent'anni.

«È un discorso che non ha senso. Io sfrutto tutto quello che mette a disposizione il progresso, la scienza, come si fa in tutti i campi per migliorarsi, per andare avanti. Ho scoperto che la bici di Obree per i record su pista è geniale e ne ho costruita una ispirandomi proprio a quell'attrezzo. Penso sia naturale comportarsi così. Le ruote lenticolari da me adottate per la prima volta in Messico sono poi diventate la grande novità degli Anni '80».

— È vero che con la bici modello Obree potrai guadagnare circa 2 chilometri?

«Quello lo vedremo dopo un'ora di prova. È difficile quantificare. Certo è utile. E mi ha stimolato parecchio».

SENSAZIONI. Ma quali sono le sensazioni che prova un campione a quasi 43 anni, dopo alcune stagioni di sosta, nel rituffarsi in una simile avventura?

«Intanto devo ammettere che non ho quasi mai smesso di pedalare, così, per hobby, per divertimento. E poi tentare un record non significa scalare montagne, scattare, far volate contro avversari diversi. Si tratta di pedalare per un'ora senza variare il ritmo di gara. Ho più esperienza di allora, nuovi entusiasmi, me ne sono accorto pedalando su strada per l'allenamento specifico e poi ho la testa sgombra da tanti altri pensieri. Dieci anni fa dovevo anche pensare alla stagione su strada che stava per cominciare, c'era di mezzo l'assalto al Giro d'Italia, prima ancora alle classiche. Adesso so di vivere una piacevole avventura e basta. È un gran vantaggio».

— Sinceramente: pensi di realizzare il nuovo record, di infrangere la barriera dei 53 all'ora?

«La bici da pista non ha i freni, quindi di certo non potrò frenare quando sarò lanciato. Darò il meglio di me, tentando un esperimento stimolante, per il sottoscritto, per la scienza, per gli altri. Ma non farmi fare proclami, dichiarazioni roboanti. Non ne ho proprio voglia».

Beppe Conti

Sopra, Moser in allenamento con Graeme Obree, primatista per 6 giorni (17-22 luglio 1993). In basso, l'ultimo record, stabilito da Chris Boardman il 23-7-93

Da Desgrange a Boardman

DATA	CORRIDORE	LUOGO	METRI
11-5-1893	Desgrange (Fra)	Parigi	35.325
31-10-1894	Dubois (Fra)	Parigi	38.220
30-7-1897	Van Den Eynde (Fra)	Parigi	39.240
9-7-1898	Hamilton (Usa)	Denver	40.781
24-8-1905	Petit Breton (Fra)	Parigi	41.110
20-6-1907	Berthet (Fra)	Parigi	41.520
22-8-1912	Egg (Svi)	Parigi	42.122
7-8-1913	Berthet (Fra)	Parigi	42.741
21-8-1913	Egg (Svi)	Parigi	43.525
20-9-1913	Berthet (Fra)	Parigi	43.775
18-8-1914	Egg (Svi)	Parigi	44.247
28-9-1933	Richard (Fra)	St. Trond	44.777
31-10-1935	**Olmo (Ita)**	Milano	**45.090**
14-10-1936	Richard (Fra)	Milano	45.325
29-9-1937	Slaats (Ola)	Milano	45.485
3-11-1937	Archambaud (Fra)	Milano	45.767
7-11-1942	**Coppi (Ita)**	Milano	**45.798**
29-6-1956	Anquetil (Fra)	Milano	46.159
19-9-1956	**Baldini (Ita)**	Milano	**46.394**
18-9-1957	Riviere (Fra)	Milano	46.923
23-9-1958	Riviere (Fra)	Milano	47.347
30-10-1967	Bracke (Bel)	Roma	48.093
10-10-1968	Ritter (Dan)	Città del Messico	48.653
25-10-1972	Merckx (Bel)	Città del Messico	49.432
19-1-1984	**Moser (Ita)**	Città del Messico	**50.808**
23-1-1984	**Moser (Ita)**	Città del Messico	**51.151**
17-7-1993	Obree (G.B.)	Hamar	51.596
23-7-1993	Boardman (G.B.)	Bordeaux	52.270

Il «Verdão» campione '93

Dopo sedici anni di digiuno totale, prima la vittoria nel campionato regionale, poi il trionfo nel Nazionale brasiliano: la squadra «italiana» di San Paolo è tornata a dominare nel futebol, grazie anche al decisivo aiuto della Parmalat

di **Gerardo Landulfo** - foto **Folha Imagem**

Il verde è tornato di moda in Brasile. Tutta la città di San Paolo è stata dipinta con il colore del Palmeiras, che prima aveva vinto il campionato regionale dopo sedici anni di astinenza e a dicembre ha trionfato in quello nazionale, che gli sfuggiva dal 1973. Per fare le spese di Natale, al mercatino della periferia o nel più sofisticato centro commerciale, molta gente ha sfilato con la maglia dei campioni. La Parmalat ringrazia...

L'anno appena finito non sarà indimenticabile soltanto per i fanatici e sofferenti tifosi del «Verdão» (verdone), che hanno finalmente ritrovato l'orgoglio perduto. Anche la Parmalat potrà festeggiare un'annata eccezionale, nella quale ha raddoppiato il suo fatturato sul territorio brasiliano. Nell'aprile 1992, quando è nato il cosiddetto consorzio Palmeiras-Parmalat, nessuno si aspettava risultati così proficui e immediati. Anzi, le «ingerenze» esterne preoccupavano molto il consiglio direttivo del club, di chiare tendenze conservatrici.

Ma la professionalità della famosa azienda italiana si è fatta notare sin dall'inizio del rapporto. Scegliere il Palmeiras come partner per entrare

segue

Sullo sfondo della «Mancha Verde», la squadra che ha conquistato il titolo nazionale. In piedi da sinistra: César Sampaio, Gil Baiano, Cléber, Roberto Carlos, Sergio, Antonio Carlos; accosciati: Edmundo, Mazinho, Evair, Edilson, Zinho. A sinistra, l'allenatore Wanderley Luxemburgo

LE DOMENICHE

DEL PALMEIRAS

nell'ambiente sportivo locale è stata la prima dimostrazione delle ambiziose intenzioni della Parmalat. A prima vista la scelta sembrava avere soltanto connotazione etnica, perché la società paulista era stata fondata da italiani. Ma fosse solo questo il motivo, avrebbe potuto essere il Cruzeiro di Belo Horizonte (altro ex-Palestra Italia), la squadra indicata da Gianni Grisendi, il braccio destro di Calisto Tanzi in Sudamerica. Oltre tutto gli azzurri sono di Minas Gerais, regione nota per la sua produzione di latte e dove la Parmalat ha impiantato molte attività. Per quanto riguarda l'immagine della multinazionale, sponsorizzare il Cruzeiro avrebbe avuto lo stesso effetto con un costo sicuramente più ridotto e meno rischi.

Scommettere sul Palmeiras è stata senz'altro un'azione di marketing fatta da chi conosce l'economia brasiliana e guarda al futuro. Infatti, investire milioni di dollari in una società prestigiosa ma piena di problemi gestionali e perseguitata dalla malasorte doveva per forza far intravedere un giusto corrispettivo. La Parmalat aveva nel suo mirino il mercato nettamente più ricco del Brasile, quello dello Stato di San Paolo, e per conquistarlo ha voluto l'appoggio della seconda maggior tifoseria della regione. Meno popolosa soltanto di quella del Corinthians, che però nella sua maggioranza è formata da gente assai modesta. La «torcida alviverde» invece è composta di molti oriundi con naturale simpatia per i prodotti italiani e anche da tanti tifosi di ogni origine, ereditati dai buoni tempi dell'Accademia del futebol, come era conosciuto il Palmeiras che vinceva tutto e riusciva a contrastare il Santos di Pelé durante i mitici Anni 60. I giovani di allora sono il pubblico consumatore di oggi.

TRATTATIVE. Sin dall'inizio delle trattative, durate ben quattro mesi, la Parmalat sapeva quello che voleva. Ma il Palmeiras no. Abituati alla struttura dilettantistica del calcio locale, dove la politica interna conta più che i soldi

L'impegno della Parmalat

NON SOLO PALMEIRAS

Il primo grande acquisto della Parmalat è stato un... pallavolista. Infatti José Carlos Brunoro, 43 anni, aveva costruito una brillante carriera prima come allenatore e poi come direttore sportivo del volley Pirelli. Siccome l'azienda milanese aveva deciso di chiudere il suo reparto sportivo in Brasile, Brunoro rimase disponibile sul mercato, accettando subito l'invito del presidente della Parmalat in Sudamerica, Gianni Grisendi. *«L'opportunità di realizzare un progetto inedito in Brasile mi ha incentivato molto»* racconta. *«All'inizio è stato un po' complicato, perché pochi credevano nei nostri piani e molti dicevano che non capivo nulla di calcio»*. In realtà, Brunoro ha pure il diploma di allenatore di futebol e in tempi non sospetti era un noto tifoso del Palmeiras, ciò che evidentemente non guasta.

Con riservatezza e serietà, è riuscito ad acquistare la fiducia anche di alcuni dei consiglieri più conservatori della società paulista. Così il contratto Palmeiras-Parmalat, che scadeva nel '95, è già stato rinnovato per altri due anni con opzione fino al 2000. Per una cifra che si aggira attorno a 1,6 miliardi di lire all'anno, la Parmalat sponsorizza e gestisce gli sport di squadra del Palmeiras. Solo per dare una idea, otto dei titolari che hanno vinto lo scudetto brasiliano appartengono alla multinazionale, che paga i loro stipendi e riconoscerà il 15% al Palmeiras in caso di vendita dei rispettivi cartellini. *«Ora, con il successo del nostro progetto, arrivano un sacco di richieste di sponsorizzazione»* svela Brunoro, che è il responsabile anche per gli altri accordi firmati in Sudamerica. Con il Boca Juniors (Argentina) e il Peñarol Montevideo (Uruguay) non si parla ancora del sistema di co-gestione, per ora c'è soltanto il contributo di sponsor. Già nel Rio Grande do Sul, la Parmalat ha firmato un contratto più ampio con il Juventude di Caxias, città popolata da italiani e oriundi. Ciò significherà che presto il Gremio e l'Inter di Porto Alegre perderanno l'esclusiva dei titolo gaúcho, e il campionato locale sarà sicuramente più divertente.

Sopra, dall'alto, Sergio e Maurilio. A fianco, il d.s. José Carlos Brunoro. In alto a destra, Edmundo

(perché questi vengono regolarmente ricavati dai quadri associativi), i vecchi consiglieri avevano paura di perdere il potere, rappresentato da posti di prestigio nelle cariche direttive che vengono rinnovate ogni due anni. La questione è stata risolta con rara diplomazia: il Palmeiras poteva nominare i suoi dirigenti sportivi, che sarebbero stati responsabili per ogni formalità e, naturalmente, invitati alle trasmissioni televisive... Ma il vero d.s., professionista e stipendiato come usa in Europa, doveva essere un dipendente della Parmalat.

Così è arrivato José Carlos Brunoro, che ha cominciato il suo lavoro in sordina. Prima ha fatto un breve stage a Parma, per conoscere da vicino i miracoli realizzati in Emilia-Romagna con la cura Tanzi. Poi, per novanta giorni, si è messo a studiare i problemi e a cercare le soluzioni per i biancoverdi. Nel frattempo, la tradizionale divisa della squadra veniva sostituita da una più moderna, a strisce, e subito si sentivano le proteste dei «radicali», specie perché in campo i risultati non cambiavano ancora. Poi mancava l'elemento più importante: i calciatori di valore.

La prima ondata di acquisti giungeva nel corso del campionato paulista '92, quando il Palmeiras rischiava di non qualificarsi alla seconda fase. L'esperto Mazinho veniva rimpatriato dalla Fiorentina e Zinho, il «motorino» pluricampione con il Flamengo, arrivava per dare consistenza al centrocampo. Nella sorpresa generale, il Verdão recuperava posizioni, arrivando addirittura in finale ma senza riuscire a battere il fortissimo São Paulo, con Rai nella sua miglior forma. La Parmalat rimaneva contenta lo stesso: il suo obiettivo iniziale era soltanto piazzare il Palmeiras fra i primi otto della classifica.

A giudicare dal primo risultato ottenuto, valeva chiaramente la pena di aumentare la posta in palio. Dalla cassaforte della multinazionale italiana, a gennaio dell'anno scorso, uscivano la bellezza di sette miliardi di lire per l'acquisto di quattro calciatori del giro della Seleção. Solo al Vasco da Gama finivano 1,8 milioni di dollari per il cartellino del fuoriclasse Edmundo in quella che è stata la maggior operazione della storia del calcio-mercato interno. Il resto serviva a pagare il centrale Antônio Carlos (ex São Paulo, proveniente dell'Albacete spagnolo), il terzino sinistro Roberto Carlos (rivelazione del piccolo União São João) e la velocissima mezzala Edilson (scoperto dal Guarani). Ed ecco apparire la «Máquina dos sonhos» (macchina dei sogni), un bolide capace di sorpassare tutti gli avversari e rompere un digiuno di sedici anni senza trofei. Palmeiras campione paulista '93, e non era un sogno.

segue

La grande stagione del Vitória

I MIRACOLI DI SALVADOR

Da sempre il calcio brasiliano è famoso per i soprannomi dei suoi giocatori. In un paese di tanti pedatori, sarebbe impossibile chiamare tutti con il loro nome di battesimo. I vari diminutivi o l'appellativo avuto da bambino, ogni tanto, non sono sufficienti e così si gioca sulla rassomiglianza fisica. Come è successo con José Altafini, che da queste parti è tuttora conosciuto come «Mazzola», perché quando cominciò al Palmeiras qualcuno lo trovò simile al grande Valentino, visto in un poster del Grande Torino attaccato ai muri della sede sociale dei biancoverdi. Lo stesso Palmeiras attualmente conta su un altro omonimo illustre: il mediano di riserva Amaral (Alexandre da Silva Mariano), che ha preso in prestito il cognome del centrale della Seleçao ai Mondiali '78. Ma il caso più impressionante è senz'altro quello di Paulo Isidoro, ovvero Alessandro Santana de Oliveira, 20 anni, copia quasi perfetta nel fisico e nello stile di gioco della mezzala del Brasile a Spagna '82. Dimostrando abilità e buona velocità, il piccolo Isidoro è stato una delle rivelazioni del campionato nazionale, ritagliandosi un ruolo da protagonista nella performance del Vitória, la squadra di Salvador mai arrivata così lontano in un torneo interstatale. Insieme a lui nel Vitória hanno brillato pure il promettente portiere Dida, 20 anni, già campione mondiale juniores l'anno scorso con la Seleçao, e il giovane attaccante Alex Alves, 19 anni, autore di otto reti in campionato. Fra i veterani, si è fatto notare Roberto Cavalo, micidiale sui calci piazzati. Da sottolineare anche il lavoro dell'allenatore Fito Neves, 42 anni, ex del Santos e del Bahia, che è titolare di una scuola calcio a Salvador e sa come allevare i giovani. Visti i mezzi e la struttura che aveva a disposizione, ha fatto un vero miracolo cadendo in piedi davanti al miliardario Palmeiras. Hanno fatto tenerezza (e anche un po' rabbia) le dichiarazioni di Paulo Isidoro per giustificare il calo di rendimento di alcuni suoi colleghi giovani durante i secondi tempi delle partite: *«Il medico ci ha detto che quando eravamo piccoli mangiavamo poco e male, e ora risentiamo come atleti di queste carenze alimentari»* ha raccontato con ingenuità ai giornalisti.

Sotto da sinistra, il Paulo Isidoro di ieri, stella della «seleçao» nei primi Anni 80, e quello di oggi, speranza del Vitória, finalista a sorpresa del campionato nazionale

Sotto, i giocatori del Palmeiras al giro d'onore con il trofeo di campioni nazionali. A fianco, due momenti della rete d'apertura di Evair contro il Vitória al Morumbi

Mario Sérgio, dal microfono alla panchina

SENTI CHI PARLA ADESSO

Sono tanti i calciatori diventati cronisti sportivi. Pochi sono quelli che riescono a comportarsi in maniera dignitosa nella nuova carriera. Una di queste eccezioni è stato senz'altro Mário Sérgio Pontes de Paiva, 43 anni, uno dei più discussi calciatori della storia del futebol. Mário Sérgio era in possesso di una abilità e di una visione di gioco impressionanti, ma anche di una favolosa capacità di mettersi nei guai: è passato dalle pallottole sparate da un'arma da fuoco per allontanare i tifosi dal pullman della squadra a problemi di doping che hanno fatto il giro del mondo. Come cronista, invece, si è dimostrato molto serio e le sue osservazioni durante il commento di una partita sono state quasi sempre azzeccate. Critico ai limiti dell'intolleranza, non ha mai perdonato errori agli allenatori nei suoi interventi ai microfoni della Rete Bandeirantes. Tutto questo finché il Corinthians lo ha invitato per lavorare come allenatore e lui ha ricominciato una carriera che in passato era durata solo pochi mesi nell'87, quando guidò il Vitória. Con un linguaggio tecnico-tattico conosciuto dai calciatori e con molto distacco, Mário Sérgio è riuscito a fare una stagione stupenda con il suo Corinthians, che ha perso una sola gara e proprio contro il Vitória, che poi è andato in finale. Serietà e disciplina tattica sono le parole d'ordine dell'allenatore: «*Il calciatore Mário Sérgio non avrebbe mai trovato posto nella mia squadra*» dice per stuzzicare i suoi ragazzi.

A fianco, Mario Sergio, tecnico del Corinthians, insieme a Valber

PALMEIRAS
SEGUE

Questa immensa gioia sembrava già sufficiente per chi aveva sofferto tanto in passato. Ma i regali non erano finiti e il più bello sarebbe arrivato proprio alla vigilia di Natale. Prima la difesa, considerato il reparto meno forte della formazione, veniva rafforzata con i terzini destri Gil Baiano (Bragantino) e Cláudio (Flamengo), venuti per disputarsi il posto lasciato da Mazinho, tornato a giocare a centrocampo. Per sostituire il generoso ma limitato Tonhão, sbarcava il potente Cléber, centrale preso in prestito dal Logroñés spagnolo che lo aveva prelevato due stagioni fa dall'Atlético Mineiro.

PORTIERE. Lo squadrone era pronto, o quasi. C'erano ancora perplessità sulle prestazioni di Sérgio, 23 anni, portiere nato e cresciuto nelle squadre minori del club. Si parlava di Taffarel, di Ronaldo del Corinthians... Il ragazzo teneva duro, si allenava più di tutti e alla fine dimostrava il suo valore senza lasciarsi condizionare dalle notizie che di tanto in tanto apparivano sui giornali. Sergio soffriva in silenzio, cercava di migliorare a ogni gara e poi, ironia della

sorte, era l'unico presente in tutte le partite, concludendo il campionato senza subire nemmeno una rete nelle ultime cinque gare (526 minuti di imbattibilità).

Come si vede, in campo, il Palmeiras non doveva temere nessuno. Il problema dell'allenatore Wanderley Luxemburgo invece era negli spogliatoi. Il solito Edmundo, ragazzo con carattere inversamente proporzionale al suo grandissimo calcio, scambiava brutte parole e anche qualche botta con Antônio Carlos dopo la prima partita contro il São Paulo (1-1). Luxemburgo, che aveva già perdonato il suo «bambino cattivo» in altre occasioni, lo metteva fuori squadra e non sembrava intenzionato a tornare indietro. Sembrava la fine, proprio nel momento più importante del campionato. Ma era sufficiente l'intervento della Parmalat, che con una buona parola di Brunoro riusciva a controllare la situazione e ammorbidire il tecnico.

Una multa pesante e 45 minuti di panchina facevano bene alla testa di Edmundo, che rientrava in squadra disposto a cancellare le polemiche e a segnare i gol che servivano alla squadra. Come il primo nella gara di ritorno contro il São Paulo, considerata la vera finale del campionato nazionale. Oltre alla soddisfazione di battere i campioni mondiali e assicurarsi il passaggio alla finalissima contro il sorprendente Vitória di Bahia, i tifosi biancoverdi venivano premiati da una rete da antologia, segnata da César Sampaio, mediano di raro talento, che partendo dal centrocampo dribblava tre avversari e il portiere Zetti prima di siglare il definitivo 2-0.

Dopo questo indiscutibile successo, la doppia finale con il Vitória era diventata soltanto una formalità. A Salvador,

segue

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	RETI
SÉRGIO Luís Araújo	P	11-5-1970	22	—
MARCOS Roberto Silveira Reis	P	4-8-1973	—	—
CLÁUDIO Guadagno	D	26-9-1968	15	—
José Gildásio Pereira Matos (GIL BAIANO)	D	3-11-1966	7	—
ANTÔNIO CARLOS Zago	D	18-5-1969	17	1
ALEXANDRE Ricardo ROSA	D	6-5-1971	5	1
RICARDO Evaristo do Carmo	D	26-10-1968	5	—
CLÉBER Américo da Conceição	D	26-7-1969	16	—
Antônio Carlos Costa Gonçalves (TONHÃO)	D	23-2-1969	2	—
ROBERTO CARLOS da Silva	D	10-4-1973	20	1
JÉFFERSON Vieira da Silva	D	25-8-1970	5	—
Carlos CÉSAR SAMPAIO Campos	C	31-3-1968	20	2
Alexandre da Silva Mariano (AMARAL)	C	28-2-1972	10	—
Iomar do Nascimento (MAZINHO)	C	8-4-1966	20	—
FLÁVIO da CONCEICÃO	C	12-6-1974	2	—
EDÍLSON da Silva Ferreira	C	17-9-1971	20	8
JEAN CARLO de Souza	C	2-4-1971	10	1
Crizam César de Oliviera Junior (ZINHO)	C	17-6-1967	17	5
EDMUNDO Alves de Souza Neto	A	2-4-1971	19	11
Cléverson MAURÍLIO Silva	A	28-12-1969	4	1
PAULO SÉRGIO Gonzatti	A	5-10-1960	12	1
EVAIR Aparecido Paulino	A	21-2-1965	16	5
Aguinaldo Luis SORATO	A	6-4-1969	5	1
SAULO da Fé de Freitas	A	1-8-1967	5	1
Giuliano Tadeu Aranda (MAGRÃO)	A	21-12-1974	1	—
Allenatore: **Wanderley Luxemburgo**		10-5-1952		

Tutto sul Palmeiras

Nome: Sociedade Esportiva Palmeiras.
Data fondazione: 26 agosto 1914 (come Palestra Italia, cambia il nome nel settembre 1942 causa la Guerra).
Indirizzo: Rua Turiassu, 1840, CEP 05005-000 Água Branca, São Paulo (SP).
Telefono: 0055-11-263-6344.
Divisa: maglia a strisce verdi e bianche, pantaloncini bianchi e calzettoni verdi (per scaramanzia, ha utilizzato calzettoni bianchi nella finale).
Stadio: Palestra Italia (30.000 posti).
Presidente: Mustafà Contursi.
Soci: circa 50.000.
Formazione tipo: Sérgio, Cláudio (Gil Baiano), Roberto Carlos, César Sampaio, Antônio Carlos e Cléber; Edmundo, Mazinho, Evair, Edílson e Zinho. Allenatore: Wanderley Luxemburgo.

L'albo d'oro

3 volte campione brasiliano: 1972, 1973 e 1993.
19 volte campione paulista: 1920, 1926, 1927, 1932, 1933, 1934, 1936, 1940, 1942, 1944, 1947, 1950, 1959, 1963, 1966, 1972, 1974, 1976 e 1993.

A fianco, un intervento aereo del difensore Cléber, acquistato nel corso della stagione dal Logroñes

PALMEIRAS
SEGUE

la città più «magica» del Brasile, le stregonerie fatte per bloccare Evair e compagni non colpivano però il furbetto Edílson, autore del gol partita. *«Sono nato qui e resto tuttora immunizzato a certe cose»*, sorrideva il centrocampista, che da piccolo tifava proprio per i rossoneri di Bahia. Così, al ritorno, il Morumbi diventava il palcoscenico di una festa annunciata. Dopo pochi minuti, Evair fulminava il bravo portiere Dida e poi un tiro misurato di Edmundo chiudeva il conto alla metà del primo tempo. Poi, applausi a non finire per la determinazione di Sérgio (che Evair ha voluto abbracciare per primo, dopo il suo gol), la sicurezza di Cléber, l'eleganza del capitano César Sampaio, il talento di Zinho e le diavolerie di Edmundo. E quel grido rimasto nella gola per tanti anni: *«Campeão, Campeão»*.

Ma il lavoro è appena cominciato. Ora i tifosi aspettano l'arrivo del colombiano Rincón, acquistato per 3 milioni di dollari, e già sognano la lontana Tokyo, destino naturale di chi vuole conquistare il Sudamerica.

Gerardo Landulfo

A fianco, Zinho, già campione con il Flamengo

A fianco, il promettente interno Edilson. Sotto, l'esperto centrocampista Mazinho, ex Fiorentina

Le cifre del campionato 1993

PRIMA FASE

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**24**	14	10	4	0	27	8
Sao Paulo	**17**	14	5	7	2	19	12
Flamengo	**16**	14	6	4	4	18	16
Cruzeiro	**14**	14	6	2	6	22	16
Inter P.A.	**14**	14	5	4	5	17	20
Bragantino	**13**	14	2	9	3	18	16
Botafogo Rio	**7**	14	2	3	9	8	20
Bahia	**7**	14	2	3	9	9	28

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**22**	14	10	2	2	27	14
Santos	**20**	14	8	4	2	24	14
Guarani	**19**	14	7	5	2	21	13
Grêmio	**15**	14	6	3	5	20	17
Vasco	**13**	14	5	3	6	18	20
Sport Recife	**11**	14	4	3	7	10	21
Fluminense	**8**	14	3	2	9	18	25
At. Mineiro	**4**	14	1	2	11	7	21

GRUPPO C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitória	**20**	14	9	2	3	27	14
Remo	**17**	14	8	1	5	28	17
Paysandu	**17**	14	6	5	3	15	13
Naútico	**14**	14	5	4	5	14	18
Cearà	**13**	14	6	1	7	16	19
Santa Cruz	**12**	14	5	2	7	20	17
Goiás	**10**	14	2	6	6	12	22
Fortaleza	**9**	14	2	5	7	11	23

GRUPPO D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**17**	14	7	3	4	23	16
Paranà	**17**	14	6	5	3	17	11
Sao Joao	**16**	14	6	4	4	21	11
Criciúma	**15**	14	6	3	5	18	20
América B.H.	**14**	14	4	6	4	18	18
Coritiba	**13**	14	3	7	4	10	15
At. Paranà	**12**	14	3	6	5	14	16
Desportiva	**8**	14	1	6	7	9	23

SEMIFINALI GRUPPI C/D:
Paranà-Vitoria 1-1 0-0;
Remo-Portoguesa 5-2 0-2.

GIRONI DI SEMIFINALE

GRUPPO E

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**10**	6	4	2	0	10	3
Sao Paulo	**9**	6	4	1	1	8	5
Guarani	**3**	6	1	1	4	12	12
Remo	**2**	6	0	2	4	4	14

GRUPPO F

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitória	**8**	6	2	4	0	11	9
Corinthians	**7**	6	2	3	1	11	10
Santos	**5**	6	1	3	2	11	12
Flamengo	**4**	6	0	4	2	6	8

FINALE (andata)
Vitória-Palmeiras 0-1
Edilson 77'

FINALE (ritorno)
Palmeiras-Vitória 2-0
Evair 6', Edmundo 23'

Slovacchia/Domina lo Slovan

Trascinato dai gol dell'ex di River Plate e Lazio, lo squadrone di Bratislava non ha rivali

POTERE NIGRO

La nuova Repubblica Slovacca ha compiuto un anno lo scorso primo gennaio. Come era nelle previsioni deve affrontare numerosi problemi: politici, economici, internazionali. La prima edizione del campionato slovacco ha preso il via il 14 agosto scorso fra grande entusiasmo ed altrettanta speranza. Undici delle dodici squadre partecipanti hanno militato in passato nella massima divisione cecoslovacca. In sei (Slovan e Inter Bratislava, Dunajska Streda, Nitra, Trnava e Presov) erano presenti la scorsa stagione; il solo Chemko Humenné è del tutto privo di esperienze nella defunta Serie A cecoslovacca.

Nelle prime sei giornate è stata l'Inter a fare l'andatura. Dopo la sconfitta per 2-0 a Kosice con FC nella settima giornata, l'Inter veniva superata dai cugini dello Slovan, che imponevano una cadenza insostenibile per le rivali. Alla pausa autunnale lo Slovan guidava la classifica con sette lunghezze di vantaggio sull'Inter. Durante l'estate lo Slovan aveva perso i suoi due gioielli: Peter Dubovsky ceduto al Real Madrid per 5,6 milioni di marchi e l'algerino Youssouf Haraoui, beniamino dei tifosi, finito in Portogallo. È arrivato l'italo-argentino Fabio Nigro, 27 anni, ex River Plate, Viterbese, Lazio, Frosinone e Gueugnon, che con le sue qualità tecniche e le 8 reti realizzate è diventato il favorito dei sostenitori dello Slovan. *«A Bratislava mi trovo molto bene»*, racconta Nigro, *«anche mia moglie Cecilia e i nostri figli Alejandro e Dayane sono contenti di questa esperienza. Lo Slovan deve vincere il campionato e poi fare bella figura in Champions League».*

Sopra, l'argentino Fabio Nigro

Lo Slovan sembra non avere avversari. In casa non perde un colpo e il suo score parla di 24 reti a favore e appena 5 contro. Fuori ha colto 5 vittorie, due volte ha pareggiato mentre in una sola occasione ha conosciuto la sconfitta, 3-4 con lo Dunajska Streda. 13 le reti segnate, 9 quelle subite. Praticamente è già campione. Con l'Inter giocherà in maggio la finale di Coppa Slovacca.

Inter e Dunajska Streda, rispettivamente seconda e terza in classifica, hanno avuto un rendimento equilibrato. L'Inter ha impostato la sua manovra sul capocannoniere Lubomir Luhovy, che in gennaio partirà per il Giappone dove andrà a difendere i colori del Mitsubishi Red Diamonds. Il Dunajska Streda ha invece avuto in Dina (10 reti, 100 in carriera) e Radvanyi (9) due temibili bocche da fuoco. Fra le altre squadre da segnalare il FC Kosice. In luglio si era aggiudicato l'ultima coppa cecoslovacca battendo lo Sparta Praga, ora vuole conquistare un piazzamento utile per la Coppa Uefa. In classifica è distanziato di 4 punti dal Dunajska Streda ma da gennaio potrebbe avere a disposizione come consigliere tecnico Vaclav Jezek, ex allenatore della Nazionale e dello Sparta Praga. Jezek avrebbe intenzione di portare con sé alcuni giocatori slovacchi (Prazenica, Gonda, Galla, Jurasko) che nel campionato ceco fanno panchina e che a Kosice potrebbero rafforzare la «rosa».

La più grande delusione della prima parte della stagione è stato il FC Nitra. Prima un serbatoio di giovani speranze, ora un mare di guai, soprattutto finanziari. La crisi economica ha steso il principale sponsor, il Plastika, importante ditta produttrice di materiali plastici. Per salvarsi la società ha venduto cinque titolari (Majoros, Gonda, Bochnovic, Hipp e Klejch) a squadre ceche. I giovani che li hanno sostituiti hanno però denunciato molti limiti, soprattutto d'esperienza. Il rendimento della squadra è un po' migliorato quando in panchina Dominka ha sostituito Jarabek.

Con le sole eccezioni di Slovan e FC Kosice, tutte le società slovacche sono alle prese con difficoltà finanziarie. Il rendimento delle squadre sui terreni di gioco non è alto e gli spettatori latitano. Solo in due occasioni il loro numero è stato superiore a 10 mila: per Slovan-Inter erano 14.036, per FC Kosice-Slovan 16.031. A Lokomotiva Kosice-Nitra hanno assistito appena 812 spettatori. Le sei partite della 15. giornata hanno richiamato allo stadio complessivamente 15.792 persone; quelle della 16. solo 11.592.

Ora un po' tutti — dirigenti, giocatori e spettatori — cominciano a rimpiangere le sfide con le squadre praghesi e con il Banik Ostrava che riempivano gli stadi. A Bratislava spesso erano più di 30 mila spettatori ad assistere a questi confronti. Nel nuovo campionato slovacco giocano anche cinque stranieri: tre russi (Pobegajev nel FC Kosice, Kraus e Prievidza nel Nitra) e due argentini (il già citato Nigro e Ricatti nello Slovan).

Dopo la sosta invernale il campionato slovacco riprenderà il 5 marzo. Conclusa la prima fase che durerà 22 giornate, il 10 aprile inizierà la seconda, dove le prime sei classificate disputeranno i play-off; le altre sei i play-out.

Vlastimil Kotrba

Olanda

RECUPERI

Twente-PSV 0-0

Cambuur-RKC 1-1
Decheiver (R) 42' rig., Konterman (C) 50'

Vitesse-NAC Breda 3-1
Gillhaus (V) 43', Van Hooijdonk (N) 68' rig., Cocu (V) 80', Laamers (V) 89'

Sparta-Volendam 4-1
Bogarde (S) 34', Krijgsman (S) 45', 77' e 84', Wasiman (V) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**30**	17	14	2	1	47	9
Feyenoord	**28**	17	12	4	1	34	13
Vitesse	**26**	18	12	2	4	41	15
PSV	**24**	18	9	6	3	31	17
Roda JC	**23**	17	10	3	4	28	17
Willem II	**19**	18	8	3	7	28	21
Twente	**19**	18	7	5	6	23	19
NAC Breda	**18**	17	8	2	7	35	27
Sparta	**18**	18	6	6	6	28	25
VVV Venlo	**18**	18	6	6	6	19	26
Go Ahead E.	**17**	18	7	3	8	27	28
Utrecht	**16**	18	6	4	8	23	37
MVV	**15**	17	5	5	7	24	32
Heerenveen	**15**	18	5	5	8	17	34
Volendam	**10**	18	4	2	12	23	38
Groningen	**9**	17	3	3	11	17	42
RKC	**7**	17	1	5	11	16	36
Cambuur	**4**	17	0	4	13	9	34

MARCATORI: **18 reti:** Litmanen (Ajax); **16 reti:** Gillhaus (Vitesse); **13 reti:** Lammers (NAC); **12 reti:** Hofstede (Roda), Van Hooijdonk (NAC).

Belgio

19. GIORNATA

FC Bruges-Beveren 2-1
Vermant (Br) 45', Boonen (Be) 62', Verheyen (Br) 78'

Gantoise-Anversa 1-2
Iehnhoff (A) 2', Porte (A) 40', Viscaal (A) 75' rig.

Lommel-Liegi 1-2
Crappa (Li) 31', Arnold (Li) 66', Buana (Lo) 88'

Standard-Genk 2-0
Cruz 41' rig. e 60' rig.

Charleroi-RWDM 3-2
Brogno (C) 35', Vandersmissen (R) 60', Williams (R) 72', Missé-Missé (C) 78' e 85'

Ekeren-Malines 0-2
Sanders 12', Janssens aut. 51'

Ostenda-Cercle Bruges 1-1
Pinson (O) 20', Weber (C) 85' rig.

Anderlecht-Waregem 5-1
Nilis (A) 17', Krüzen (W) 28' rig., Bosman (A) 43' rig., 68' rig. e 74', Zetterberg (A) 51'

Lierse-Seraing 1-1
Snelders (L) 63', Olivieri (S) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**32**	19	14	4	1	50	20
FC Bruges	**28**	19	10	8	1	30	14
Charleroi	**25**	19	11	3	5	38	26
Seraing	**24**	19	8	8	3	30	17
Anversa	**24**	19	8	8	3	26	18
Malines	**22**	19	6	10	3	24	16
Standard	**21**	19	8	5	6	23	13
Ostenda	**21**	19	5	11	3	27	24
Ekeren	**20**	19	7	6	6	27	25
Lommel	**20**	19	7	6	6	27	26
Beveren	**17**	19	4	9	6	21	23
Gantoise	**17**	19	4	9	6	25	29
Liegi	**16**	19	4	8	7	21	32
Lierse	**13**	19	2	9	8	16	28
Cercle Bruges	**13**	19	3	7	9	27	43
RWDM	**12**	19	4	4	11	20	32
Waregem	**10**	19	3	4	12	16	37
Genk	**7**	19	1	5	13	22	47

Inghilterra/Un trasferimento sospetto

Sull'improvviso passaggio di Mike Walker dalla panchina del Norwich a quella dell'Everton la Premiership ha deciso di aprire un'inchiesta

GIALLO CANARINO

MAGIA. È tornata quella della FA Cup, la Coppa d'Inghilterra, con l'ingresso delle squadre «vere». La manifestazione più vecchia del mondo è alla sua edizione numero centoquattordici, e ha perso solo minimamente il suo fascino con l'avvento della pay tv e delle parti-

Sopra, Mike Walker: la scorsa settimana è passato dalla panchina del Norwich a quella dell'Everton. A fianco, in questa maniera Morrow, Wright, Adams e Parlour puntano a difendere la FA Cup vinta la scorsa stagione

te spostate alla domenica e al lunedì.

SORPRESE. Inevitabili, puntuali, sono arrivate anche questa volta, contribuendo a ingrossare l'elenco di meraviglie di cui la storia della manifestazione è ricca come nessun'altra al mondo. Il risultato più imprevisto è stato quello del St. Andrews di Birmingham, dove il City, da poche settimane guidato in panchina dal frenetico manager Barry Fry, è stato sconfitto in casa dal Kidderminster Harriers, capolista della GM Vauxhall Conference, cioè il più alto livello del calcio dilettantistico inglese. Gli ospiti, allenati da Graham Allner, tifoso di vecchia data del Birmingham, subito il gol del City al 9' con Harding, hanno pareggiato con Cartwright prima dell'intervallo e poi affondato i Blues (che hanno sbagliato un rigore con Melville) al 64', portandosi a casa la vittoria, la qualificazione al prossimo turno e una discreta sommetta come percentuale dell'incasso (19.666 spettatori). Altra sorpresa il successo casalingo dello Stockport County (terzo in Second Division) contro il QPR, con copione simile a quello precedente: i londinesi erano adanti in gol per primi, già al 19' con la mezzapunta Barker, ma al 39' il County ha pareggiato (gol contestato dal QPR) con il centravanti di colore Kevin Francis, un gigante di 1,98, e colto la vittoria grazie a un grande tiro al volo della promessa Preece al 74'. Sfiorato solo il colpo a sorpresa in altre quattro partite. Il Peterborough, formazione di retroguardia della seconda serie, è stato in vantaggio con il Tottenham (rete di Brissett al 60') fino a quattro minuti dal termine, poi Jason Dozzell ha pareggiato rimandando il verdetto nella ripetizione di mercoledì 19. Martedì 18 rigiocheranno invece a Stoke Port Vale e Southampton, ferme sull'uno a uno nella partita giocata sabato in casa del club della Premiership: ospiti in gol con Porter al 14', pareggio del redivivo Iain Dowie (tre centri nelle ultime quattro partite) un minuto prima dell'intervallo. Pari anche tra Stoke City e Bath City. Svanito invece nella maniera più brutale il sogno del Bromsgrove, squadra di metà classifica della GM Vauxhall conference: in casa contro il Barnsley, che si trova al terzultimo posto nella First Division, i Rovers hanno colpito al 31' con Crisp, rimanendo in vantaggio sino all'88', quando Rammell ha pareggiato. Un minuto dopo, con il Bromsgrove ancora alle prese con la delusione per il gol subito, la squadra di Viv Anderson ha segnato la rete della vittoria con Archdeacon. Non male anche il pareggio del Barnet, ultimissimo in Second Division e così malmesso da non avere un portiere oltre al titolare (e manager) Gary Phillips: i Bees hanno sigillato sullo 0-0 il Chelsea, sfiorando anche il gol all'ultimo minuto su cross di Close solo sfiorato da Haag a due passi da Kharin. Si giocava «ufficialmente» in casa del Barnet, ma la partita è andata in scena allo Stamford Bridge, terreno del Chelsea, per motivi di pubblica sicurezza (il campetto del piccolo club tiene solo 3.500 persone) e di... incasso: con i soldini della ripetizione il Barnet metterà in tasca quasi 700 milioni di lire, manna dal cielo viste le casse vuote.

ROUTINE. «Normali» alcuni risultati. Ad esempio il successo esterno dell'Aston Villa a Exeter (allenato da Alan Ball), che però nasconde una partita difficilissima per i Villans, messi alle corde nel primo tempo dai padroni di casa. Tranquille le vittorie del Norwich City (con il nuovo manager John Deehan) a Wycombe con doppietta di Chris Sutton, del Newcastle United sul Coventry (Cole-Beardsley, una novità?), del Leeds United sul Crewe, del Wimbledon sullo Scunthorpe (tripletta di Holdsworth davanti a soli 4.944 spettatori), del West Ham sul Watford, anche se gli Hammers solo nell'ultima mezzora sono riusciti a rimontare la rete iniziale di Porter su rigore.

FIFA. Non la Federazione Internazionale, ma la sensazione che proveranno alcune squadre di rango nelle ripetizioni delle partite pareggiate sabato. Detto del Tottenham, suderanno freddo Blackburn (a Portsmouth, dopo il 3-3 in casa con due gol degli ospiti negli ultimi 8'), Everton, Sheffield Wednesday (attesissima sfida con il Nottingham Forest) e Liverpool, che con il Bristol City dovrà ricominciare da capo, visto che il suo match esterno ad Ashton Gate è stato interrotto al 65' per rottura dell'impianto di illuminazione.

TRISTE. La vicenda che ha portato Mike Walker, stimato manager del Norwich City, all'Everton, e che ha dominato gli argomenti calcistici della settimana inglese. Prima ancora di sapere chi ne sarebbe divenuto proprietario (due

Bristol City-Liverpool, sospesa per guasto all'illuminazione. Sotto, Barnes salta «alla Fashanu». A fianco, la gioia dei tifosi al provvisorio pari e i giocatori escono nel buio

soli i gruppi interessati, e gli attuali azionisti di maggioranza, i fratelli Moores, potrebbero essere costretti a vendere perché hanno una partecipazione anche nel... Liverpool), il club della Merseyside ha messo gli occhi addosso a uno dei principali responsabili della crescita del Norwich. Il presidente dei Canaries Robert Chase aveva vietato all'Everton di contattare Walker e aveva annunciato che era già pronto un nuovo contratto per il suo manager, il meno pagato (come stipendio base, ma il Norwich ha un buon sistema di premi) della Premiership, ma il tecnico stesso, sfiduciato nei confronti del suo massimo dirigente (al quale aveva chiesto un rinnovo da tempo, assieme a una maggiore disponibilità ad acquistare giocatori) ha scelto la via più diretta dando le dimissioni e passando all'Everton venerdì. Con i Blues Walker prenderà 150.000 sterline all'anno per quattro stagioni, e, una volta chiarita la questione della proprietà, inizierà gli acquisti che servono alla squadra: il primo potrebbe essere proprio Chris Sutton (del Norwich...), valutato ormai 3 milioni di sterline. Inutile dire che ai Canaries il clima è poco tranquillo: i tifosi sono dalla parte di Walker, Chase ha chiesto all'Everton un risarcimento di 500.000 sterline e la stessa Premiership ha intenzione di investigare sull'accaduto, perché, come ha detto il direttore esecutivo Rick Parry, *«se è dimostrato che un club ha contattato irregolarmente il manager di un'altra squadra, questa è una situazione che non dovrebbe verificarsi»*. Pare che un'eventuale memoria difensiva dell'Everton possa vertere su alcune dichiarazioni di Chase (contrastanti con quanto aveva però dichiarato nei primi giorni della vicenda) secondo le quali il presidente non avrebbe ostacolato le società che volessero contattare Walker. Misteri.

TERRYFICANTE. La prospettiva per Venables, ex manager del Tottenham che è sempre più vicino al posto di nuovo allenatore della Nazionale, ma sarà forse costretto a rimanere «congelato» per sei mesi. La FA è decisa a dargli il posto, ma nel contratto di due anni e mezzo ci sarà una clausola che ne prevede la cancellazione se Venables verrà giudicato colpevole di irregolarità finanziarie nelle nota inchiesta legata alla gestione allegra del Tottenham. Venables, che ha assicurato i dirigenti della FA di sentirsi al sicuro da ogni accusa, dovrà comunque abbandonare tutte le sue attività commerciali, tenere lontani dall'ambiente della Nazionale eventuali soci di affari e agenti amici e affidare a qualcun altro la conduzione del club privato di cui è proprietario a Kensington, lo Scribes West. A nostro giudizio, Venables è una delle persone giuste per il compito (arduo) che lo attende, ma iniziare con un seppur ridotto alone di sospetto intorno a sè non è certo la ricetta migliore.

Roberto Gotta

PREMIERSHIP

25. GIORNATA

Arsenal-QPR 0-0

Blackburn-Wimbledon rinviata

Chelsea-Everton 4-2
Burley (C) 22', Stein (C) 40' rig. e 88', Cottee (E) 46', Barlow (E) 55', Shipperley (C) 62'

Coventry-Swindon T. rinviata

Leeds-Aston Villa rinviata

Manchester City-Ipswich rinviata

Sheffield W.-Tottenham 1-0
Bright 5'

West Ham-Sheffield Utd 0-0

Liverpool-Manchester Utd 3-3
Bruce (M) 9', Giggs (M) 20', Irwin (M) 24', Clough (L) 25' e 38', Ruddock (L) 79'

Norwich-Newcastle 1-2
Bowen (No) 4', Beardsley (Ne) 20', Cole (Ne) 80'

Oldham-Southampton rinviata

RECUPERI
Everton-Leeds 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**58**	25	17	7	1	52	23
Blackburn	**45**	23	13	6	4	32	18
Arsenal	**44**	25	12	8	5	30	13
Newcastle	**42**	24	12	6	6	42	22
Leeds	**42**	24	11	9	4	38	26
Sheffield W.	**37**	25	9	10	6	45	33
Norwich	**37**	23	10	7	6	36	26
Liverpool	**37**	24	10	7	7	39	31
QPR	**36**	24	10	6	8	38	31
Aston Villa	**34**	23	9	7	7	26	25
West Ham	**34**	25	9	7	9	21	29
Tottenham	**30**	25	7	9	9	34	31
Coventry	**30**	22	7	9	6	25	26
Ipswich	**30**	23	7	9	7	22	27
Wimbledon	**29**	23	7	8	8	25	32
Everton	**25**	25	7	4	14	22	35
Chelsea	**24**	23	6	6	11	21	28
Sheffield Utd	**22**	25	4	10	11	20	37
Manchester C.	**20**	23	4	8	11	20	30
Oldham	**19**	24	4	7	13	19	41
Southampton	**18**	24	5	3	16	23	36
Swindon T.	**15**	24	2	9	13	23	53

FIRST DIVISION

26. GIORNATA: Birmingham-Oxford 1-1; Bristol City-Stoke City 0-0; Charlton-West Bromwich 2-1; Crystal Palace-Peterborough rinviata; Derby County-Tranmere Rvs 4-0; Luton-Millwall rinviata; Middlesbro-Grimsby 1-0; Notts County-Southend 2-1; Portsmouth-Leicester rinviata; Sunderland-Barnsley 1-0; Watford-Nottingham F. 1-2; Wolves-Bolton 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**46**	24	14	4	6	43	27
Charlton	**45**	25	13	6	6	32	22
Tranmere Rvs	**45**	26	13	6	7	37	29
Millwall	**43**	25	12	7	6	36	28
Leicester	**40**	24	11	7	6	40	27
Nottingham F.	**40**	24	11	7	6	39	29
Southend	**40**	25	12	4	9	42	33
Stoke City	**40**	25	12	4	9	36	38
Derby County	**39**	24	12	3	9	40	37
Wolves	**38**	25	9	11	5	39	27
Portsmouth	**37**	25	9	10	6	31	31
Bristol City	**37**	26	10	7	9	29	30
Middlesbro	**33**	24	8	9	7	32	25
Bolton	**33**	25	8	9	8	32	30
Sunderland	**30**	24	9	3	12	24	33
Notts County	**30**	24	9	3	12	33	44
Birmingham	**27**	25	7	6	12	26	36
Grimsby	**26**	24	5	11	8	29	29
Luton	**26**	24	7	5	12	28	32
West Bromw.	**25**	24	6	7	11	35	38
Barnsley	**24**	25	6	6	13	29	42
Watford	**24**	25	6	6	13	34	50
Oxford	**22**	25	5	7	13	29	45
Peterborough	**17**	23	3	8	12	18	31

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

3. TURNO

Barnet-Chelsea 0-0

Birmingham-Kidderminster Harriers 1-2
Harding (B) 9', Cartwright (K) 28', Purdie (K) 64'

Blackburn Rvs-Portsmouth 3-3
Shearer (B) 21', McLoughlin (P) 48', 82' e 88', Gallacher (B) 71', Sherwood (B) 85'

Bolton W.-Everton 1-1
Rideout (E) 44', Patterson (B) 47'

Bristol City-Liverpool sospesa al 65' per assenza di illuminazione
(Rush (L) 12', Allison (B) 39')

Bromsgrove-Barnsley 1-2
Crisp (Br) 31', Rammell (Ba) 88', Archdeacon (Ba) 90'

Cardiff City-Middlesbrough 2-2
Wilkinson (M) 24', Stant (C) 67', Moore (M) 82', Thompson (C) 85'

Charlton-Burnley 3-0
Pardew 18', Leaburn 49', Grant 59'

Exeter City-Aston Villa 0-1
Saunders 59' rig.

Grimsby Town-Wigan Athletic 1-0
Croft 88'

Leeds Utd-Crewe Alexandra 3-1
Drane (L) 17', Naylor (C) 31', Forrester (L) 58' e 85'

Manchester City-Leicester 4-1
Ingebrigtsen (M) 51', 52' e 85', Kernaghan (M) 57', Oldfield (L) 87'

Millwall-Arsenal in programma lunedì 10

Newcastle Utd-Coventry 2-0
Cole 21', Beardsley 76'

Notts County-Sutton Utd 3-2
Draper (N) 10', Agana (N) 10', Barrowcliff (S) 61', Smart (S) 69', Devlin (N) 78'

Oldham Athletic-Derby County 2-1
Johnson (D) 45', Beckford (O) 60', Holden (O) 71'

Oxford Utd-Tranmere Rvs 2-0
Elliott 41', Byrne 71'

Peterborough-Tottenham 1-1
Brissett (P) 60', Dozzell (T) 86'

Plymouth Argyle-Chester 1-0
Nugent 84'

Preston North End-Bournemouth 2-1
Moyes (P) 50', Conroy (P) 86', Aspinall (B) 88' rig.

Sheffield Utd-Manchester Utd 0-1
Hughes 62'

Sheffield Wednesday-Nottingham Forest 1-1
Bright (S) 9', Cooper (N) 88'

Southampton-Port Vale 1-1
Porter (P) 14', Dowie (S) 44'

Stockport-Queen's Park Rangers 2-1
Barker (Q) 19', Francis (S) 39', Preece (S) 74'

Stoke City-Bath City 0-0

Sunderland-Carlisle 1-1
Ferguson (S) 31', Edmondson (C) 80'

Swindon Town-Ipswich 1-1
Marshall (I) 28', Mutch (S) 45'

West Ham-Watford 2-1
Porter (W) 27' rig., Allen (W) 65', Marsh (W) 85'

Wimbledon-Scunthorpe 3-0
Holdsworth 11', 45' e 72'

Wolverhampton-Crystal Palace 1-0
Kelly 74'

Wycombe Wanderers-Norwich 0-2
Sutton 37' e 87'

Luton-Southend rinviata per il maltempo

N.B.: le partite rinviate o terminate in parità saranno rigiocate a campi invertiti tra il 18 e il 19 gennaio prossimi.

Tedeschi di moda a Istanbul

Dopo Osieck e Hollmann, sul Bosforo è arrivato anche Daum

I TURCHI DEL MESTIERE

Dopo Holger Osieck (Fenerbahçe) e Rainer Hollmann (Galatasaray), un allenatore tedesco è passato alla terza grande squadra di Istanbul: Christoph Daum guiderà il Besiktas per un anno e mezzo. Per la prima volta nella storia, tutte e tre le formazioni avranno contemporaneamente tecnici stranieri. Per i tedeschi, la Turchia è un Paese ampiamente conosciuto, con rilevanti relazioni commerciali. Questo andamento iniziò nel 1984 con l'insediamento di Jupp Derwall (ex Ct della Nazionale teutonica) al Galatasaray, e fu con quella decisione che iniziò la serie di positivi risultati delle squadre turche in Europa. Proprio per questo motivo, la Germania è sempre stata guardata con un occhio di riguardo da Istanbul. Dopo sei anni e mezzo, l'inglese Gordon Milne ha lasciato il Besiktas: volerà in Giappone, al Grampus Eight di Nagoya, dove ritroverà il suo allievo prediletto Gary Lineker, da lui cresciuto ai tempi del Leicester. Rainer Hollmann, successore di Kalli Feldkamp, è entrato nella storia del calcio locale per aver portato il Galatasaray alla Champions League eliminando il Manchester United negli ottavi di finale del torneo lo scorso novembre. Ora i giallorossi hanno tre punti di vantaggio sulla più diretta inseguitrice e si sentono invincibili anche fuori dai confini nazionali. Holger Osieck, licenziato dal Bochum, già al suo primo anno al Fenerbahçe è riuscito a ottenere risultati eccellenti. I gialloblù sono adesso una squadra da battaglia, molto diversa da quella dello scorso anno, soprattutto nel reparto difensivo. La grande domanda, a questo punto, è una sola: chi, tra i tre tedeschi, raggiungerà il traguardo per primo? Il motivatore Daum, l'accademico Osieck o il tranquillo Hollmann?

Selçuk Manav

Sopra, dall'alto, Rainer Hollmann e Christoph Daum. A fianco, Holger Osieck: sono i tre tecnici tedeschi in Turchia

Eire

20. GIORNATA: Cobh Ramblers-Cork City 2-1; Derry City-St. Patrick's 2-0; Dundalk-Galway Utd 0-0; Limerick-Bohemians 0-0; Shamrock Rvs-Drogheda Utd 2-0; Shelbourne-Monaghan Utd 3-0.

21. GIORNATA: Bohemians-Cobh Rambers 2-0; Cork City-Shelbourne rinviata; Drogheda Utd-Limerick 0-2; Galway Utd-St. Patrick's 1-2; Monaghan Utd-Dundalk 1-0; Shamrock Rvs-Derry City 0-1.

RECUPERI: Limerick-Galway Utd 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**45**	21	14	3	4	41	16
Cork City	**37**	20	11	4	5	38	21
Shelbourne	**33**	19	9	6	4	29	21
Galway Utd	**33**	21	9	6	6	30	26
Bohemians	**31**	21	8	7	6	21	15
Monaghan Utd	**30**	21	9	3	9	27	26
Derry City	**30**	21	8	6	7	21	20
Dundalk	**25**	20	6	7	7	21	17
St. Patrick's	**24**	21	5	9	7	23	24
Cobh Ramb.	**19**	21	5	4	12	19	32
Limerick	**17**	21	3	8	10	15	38
Drogheda Utd	**14**	21	3	5	13	14	43

N.B.: tre punti per la vittoria.

LEAGUE CUP

SEMIFINALI: Derry City-Sligo Rvs 2-1; Shelbourne-St. Patrick's Athletic 3-2.

Perú

COPA PERU'

1. GIORNATA: CN Iquitos-Garcilaso de Cuzco 1-1; Juan Aurich-Mariano Santos de Tingo Maria 2-1; Aurora-Unión Juventud Chimbote 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juan Aurich	**2**	1	1	0	0	2	1
Aurora	**2**	1	1	0	0	1	0
CN Iquitos	**1**	1	0	1	0	1	1
Garcilaso	**1**	1	0	1	0	1	1
Juventud	**0**	1	0	0	1	0	1
Mariano Sant.	**0**	1	0	0	1	1	2

N.B.: la squadra vincitrice di questo torneo verrà promossa al torneo decentralizzato di prima divisione 1994.

Irlanda del nord

15. GIORNATA: Ards-Bangor 5-3; Ballyclare-Omagh Town 4-1; Carrick Rangers-Larne 2-1; Cliftonville-Crusaders 2-1; Coleraine-Ballymena 5-2; Glentoran-Linfield 0-2; Newry Town-Distillery 0-1; Portadown-Glenavon 3-1.

16. GIORNATA: Linfield-Ards 2-1; Crusaders-Ballyclare 4-0; Ballymena-Carrick Rangers 2-0; Bangor-Cliftonville 2-1; Omagh Town-Coleraine 1-0; Larne-Glentoran 2-2; Glenavon-Newry Town 5-0; Distillery-Portadown 1-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**41**	16	13	2	1	45	10
Glenavon	**40**	16	13	1	2	43	17
Linfield	**38**	16	12	2	2	35	14
Crusaders	**35**	16	11	2	3	34	16
Cliftonville	**25**	16	7	4	5	26	18
Bangor	**24**	16	8	0	8	29	32
Coleraine	**23**	16	6	5	5	24	24
Distillery	**22**	16	6	4	6	24	25
Glentoran	**21**	16	6	3	7	25	22
Ballymena	**17**	16	5	2	9	24	38
Ballyclare	**15**	16	4	3	9	20	32
Omagh Town	**14**	16	4	2	10	20	33
Ards	**13**	16	4	1	11	31	40
Larne	**13**	15	3	4	8	21	31
Carrick Rang.	**11**	16	2	5	9	24	45
Newry Town	**7**	15	1	4	10	9	37

N.B.: tre punti per la vittoria.

Grecia

17. GIORNATA
Doxa-PAOK 1-1
Karassavidis (P) 7', Alexic (D) 61'
Xanthi-Edessaikos 3-2
Karageorgiu (X) 11' rig., Bettas (E) 22', Kolev (E) 30' rig., Teghelidis (X) 36', Marcelo (X) 38'
Athinaikos-Aris 0-0
Kalamaria-Panionios 1-1
Mirtsekis (P) 13', Dimitriadis (K) 19'
Panachaiki-Panathinaikos 0-4
G.C. Ceorgiadis 43', Warzycha 45' e 81', Kapuranis 85'
OFI Creta-AEK Atene 1-2
Alexudis (O) 34', Alexandris (A) 71', Sliskovic (A) 79'
Olympiakos-Larissa 4-1
Christensen (O) 41' e 56', Muratidis (O) 65', Stoica (L) 78' rig., Kalatzis (O) 88' rig.
Levadiakos-Iraklis 4-3
Koic (L) 24', Tsanas (L) 34', 54' e 66' rig., G. Papadopulòs (I) 36' e 48', Lagos (I) aut. 91'
Naussa-Apollon 1-0
Alexiadis 70'
18. GIORNATA
Xanthi-Doxa 1-1
Malavenis (X) 7', Iordanidis (D) 38'
PAOK-Athinaikos 3-0
Luhovy 55', Dermitzakis 58' e 68'
Edessaikos-Kalamaria 3-1
Skara (E) 15' rig. e 19', Nolis (K) 44', Papadopulos (E) 48'
Aris-Panachaiki 2-0
Koltsidas 45', Ivan 77'
Panionios-OFI Creta rinviata
Panathinaikos-Olympiakos 1-2
Kalatzis (O) 45', Chatzidis (O) 66', Saravakos (P) 76'
AEK Atene-Levadiakos 2-1
Jakovljievic (L) 37', Alexandris (A) 59' rig. e 62'
Larissa-Naussa 1-1
Muratidis (L) 49' rig., Alexiadis (N) 75'
Iraklis-Apollon 3-1
Tutziaris (I) 13', Nikolaidis (A) 14', Skartados (I) 30', Pozapalidis (I) aut. 83'
Doxa-Athinaikos 1-0
Lekovic 79'
Kalamaria-Xanthi 0-0
Panachaiki-PAOK 1-1
Otizi (Pan) 35', Dermitzakis (PAOK) 75'
OFI Creta-Edessaikos 3-0
Samaras 30', Machlas 52' e 60'
Olympiakos-Aris sospesa per la pioggia
Levadiakos-Panionios 1-1
Lukas (L) 9', Vokolos (P) 85'
Naussa-Panathinaikos 0-3
Saravakos 55', Iakovidis aut. 65', Warzycha 67'
Apollon-AEK Atene 1-3
Alexandris (AEK) 39' e 78' rig., Djordjevic (Ap) 52', Manolas (AEK) 53'
Iraklis-Larissa 3-1
Pecanovic (I) 14' e 33', Kostis (I) 46', Iza (L) 49' rig.
RECUPERO 1. GIORNATA
OFI Creta-Panionios 3-0
Tsuganovic 21', Machlas 33', Velic 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**45**	19	14	3	2	40	15
Panathinaikos	**39**	19	12	3	4	45	22
Olympiakos	**35**	18	9	8	1	29	13
Aris	**34**	18	10	4	4	29	16
PAOK	**31**	19	8	7	4	28	18
Iraklis	**30**	19	8	6	5	35	23
OFI Creta	**29**	18	8	5	5	35	19
Levadiakos	**26**	19	7	5	7	25	27
Doxa	**26**	19	7	5	7	22	29
Apollon	**22**	19	5	7	7	14	21
Xanthi	**21**	19	5	6	8	30	37
Edessaikos	**21**	19	6	3	10	27	37
Larissa	**21**	19	5	6	8	23	33
Panionios	**20**	18	5	5	8	27	29
Athinaikos	**20**	19	5	5	9	18	29
Kalamaria	**18**	19	4	6	9	18	30
Panachaiki	**14**	19	3	5	11	19	39
Naussa	**10**	19	3	1	15	22	49

Cipro

12. GIORNATA: Ethnikos-Evagoras 1-0; AEL-Pezoporikos 1-0; EPA-Apollon 0-4; Omonia-Apoel 3-1; Aradippu-Paralimni 1-1; Apep-Salamina 1-2; Anortosi-Olympiakos 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**32**	12	10	2	0	31	8
Ethnikos	**28**	12	9	1	2	23	14
Apollon	**25**	12	8	1	3	24	10
Omonia	**23**	12	7	2	3	34	17
AEL	**23**	12	7	2	3	20	15
Apoel	**22**	12	7	1	4	26	16
Pezoporikos	**16**	12	5	1	6	18	18
Paralimni	**15**	12	4	3	5	13	13
EPA	**14**	12	4	2	6	14	22
Salamina	**12**	12	3	3	6	11	17
Aradippu	**11**	12	3	2	7	10	25
Evagoras	**7**	12	1	4	7	5	16
Olympiakos	**7**	12	2	1	9	10	23
Apep	**4**	12	1	1	10	11	36

Albania

COPPA

GRUPPO 1 - 3. GIORNATA: Besëlidhja-Laçi 3-0; Teuta-Partizani 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**4**	3	1	2	0	4	1
Teuta	**3**	3	1	2	0	2	1
Besëlidhja	**3**	3	1	1	1	3	3
Laçi	**1**	3	0	1	2	0	4

GRUPPO 2 - 3. GIORNATA: Tirana-Elbasani 3-0; Vllaznia-Dinamo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**6**	3	3	0	0	3	0
Tirana	**3**	3	1	1	1	3	1
Elbasani	**2**	3	1	0	2	1	4
Vllaznia	**1**	3	0	1	2	0	2

N.B.: la federazione, seguendo il regolamento vigente, ha deciso di assegnare al Partizani Tirana la Supercoppa 1993, in quanto vincitore sia del campionato che della coppa nazionale.

Malta

9. GIORNATA: Birkirkara-Hamrun Sp. 0-1; Valletta-Mqabba 2-0; Zurrieq-Sliema W. 0-0; St. Andrews-Hibernians 2-5; Floriana-Rabat Ajax 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**16**	9	7	2	0	18	4
Floriana	**15**	9	7	1	1	15	3
Hamrun Sp.	**14**	9	5	4	0	15	3
Valletta	**12**	9	5	2	2	15	8
Sliema W.	**8**	9	3	2	4	8	8
Zurrieq	**7**	9	3	1	5	5	12
Birkirkara	**6**	9	3	0	6	7	12
St. Andrews	**6**	9	3	0	6	11	18
Rabat Ajax	**5**	9	1	3	5	6	17
Mqabba	**1**	9	0	1	8	0	15

Romania

COPPA

SEDICESIMI: Aro Campulung Muscel-Rapid Bucarest 0-0 dts 5-3 rig.; Severnav-FC Brasov 0-1; Iernut-Universitatea Craiova 0-2; Poiana Campina-Petrolul Ploiesti 2-1; Petrolul Berca-Sportul Studentesc Bucarest 1-0; Rapid Miercurea Ciuc-Electroputere Craiova 2-1; Vrancart Adjud-Steaua Bucarest 0-0 dts 2-3 rig.; Metalurgistul Cugir-Progresul Bucarest 0-2; Cetatea Tirgu Neamt-FC Inter Sibiu 0-3; Sportul Calarasi-Universitatea Cluj 0-0 dts 3-5 rig.; FC Arges Pitesti-UT Arad 2-0; Selena Bacau-Otelul Galati 3-1; Jiul Petrosani-Farul Constanta 0-1 dts; Gloria Resita-Gloria Bistrita 1-3; Politehnica Timisoara-Dacia Unirea Braila 0-1; Ceahlaul Piatra Neamt-Dinamo Bucarest 1-2.

Portogallo

15. GIORNATA
Salgueiros-V. Setúbal rinviata
Paços Ferreira-Belenenses 1-1
João Batista (P) 25', Edenilson (B) 85'
Sp. Braga-Estrela Amadora 0-1
Ricardo 66'
Famalicão-Sporting L. 1-1
Juskowiak (S) 65', João Mario (F) 81'
Marítimo-União Madeira 3-2
Alex (M) 18' e 60', Ademir (M) 32', Manu (U) 52', Pedro Paulo (U) 77'
Benfica-Gil Vicente 0-0
Beira Mar-V. Guimarães rinviata
Estoril-Boavista 0-2
Sanchez 7', Artur 33'
Farense-FC Porto 1-0
Stefanovic 84'
RECUPERI
União-Boavista 2-1
Robert (U) 2', Manu (U) 19', Luciano (B) 89'
Porto-União 4-1
Hermé (U) 9', Timofte (P) 37' rig. e 39', João Pinto (P) 41', Fernando Couto (P) 89'
Gil Vicente-Beira Mar 1-1
Jorge Silverio (B) 39', Mangonga (G) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**24**	15	10	4	1	34	15
Sporting L.	**21**	15	9	3	3	24	11
FC Porto	**20**	15	7	6	2	22	10
Boavista	**18**	15	8	2	5	24	14
V. Guimarães	**18**	14	7	4	3	13	7
Marítimo	**17**	15	6	5	4	22	20
Gil Vicente	**16**	15	5	6	4	17	20
Estrela Amad.	**15**	15	5	5	5	15	13
Salgueiros	**15**	14	7	1	6	21	21
Paços Ferreira	**15**	15	5	5	5	13	15
Belenenses	**15**	15	6	3	6	16	19
Farense	**12**	15	6	0	9	18	27
Beira Mar	**11**	14	4	3	7	10	13
Sp. Braga	**11**	15	3	5	7	11	16
V. Setúbal	**10**	14	4	2	8	22	21
União Madeira	**10**	15	4	2	9	17	25
Famalicão	**10**	15	4	2	9	12	30
Estoril	**8**	15	2	4	9	8	22

Scozia

26. GIORNATA
Aberdeen-St. Johnstone 1-1
Ferguson (S) 60', Shearer (A) 65'
Dundee Utd-Hearts 3-0
Crabbe 3', Connolly 14', Brewster 75'
Hibernian-Dundee FC 2-0
McAllister 1', Tortolano 39'
Motherwell-Raith Rvs rinviata
Partick Thistle-Celtic 1-0
Shaw 50'
Rangers-Kilmarnock 3-0
Huistra 69', Hateley 75' e 76'
RECUPERO
Kilmarnock-Dundee FC 1-0
McSkimming 46'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**34**	26	13	8	5	45	28
Aberdeen	**32**	25	10	12	3	33	19
Motherwell	**30**	24	12	6	6	32	24
Hibernian	**29**	25	11	7	7	36	28
Celtic	**28**	25	9	10	6	30	22
Kilmarnock	**27**	26	8	11	7	22	24
Dundee Utd	**26**	25	7	12	6	27	25
Partick Thistle	**23**	25	7	9	9	30	35
Hearts	**20**	25	5	10	10	18	27
St. Johnstone	**19**	24	5	9	10	20	31
Raith Rvs	**18**	23	4	10	9	25	39
Dundee FC	**12**	25	4	4	17	22	38

COPPA

1. TURNO (ripetizioni): Whitehill-Stranraer 0-4; Queen's Park-Cowdenbeath 2-3; Huntly-Albion Rovers rinviata.
2. TURNO: Alloa Athletic-Gala Fairydean rinviata; Berwick Rangers-East Fife 1-0; Cowdenbeath-Stenhousemuir rinviata; East Stirling-Cove Rangers 4-1; Forfar Athletic-Ross County 0-4; Meadowbank Thistle-Montrose 1-2; Selkirk-Arbroath rinviata.

News/Il mercato

Per sei miliardi il Bayern ha convinto il Karlsruhe

UN KAHN DI RAZZA

Oliver Kahn, 24enne portiere del Karlsruhe da molti ritenuto il miglior estremo difensore della Bundesliga 93-94, è passato al Bayern Monaco. L'ammontare complessivo della cifra pagata dal club bavarese per il suo trasferimento è di 5,6 milioni di marchi, quasi sei miliardi di lire, e rappresenta il record assoluto per un portiere nella storia del campionato tedesco. Nel frattempo, dopo l'insediamento ad interim di Franz Beckenbauer come tecnico, si parla già del suo successore: la voce più ricorrente vorrebbe il francese Arsène Wenger, attualmente al Monaco.

D'ORO. David Ginola, 26enne fantasista del Paris Saint-Germain e della Nazionale francese, è stato eletto calciatore dell'anno da France Football. Luis Fernandez, allenatore del Cannes, è stato scelto come miglior tecnico della Prima divisione, Alen Boksic come miglior straniero (chiaramente in riferimento alla prima metà di anno solare) mentre Zinedine Zidane, 21enne interno del Bordeaux, ha ricevuto il premio come rivelazione della stagione. La giuria ha riservato un riconoscimento speciale anche a Jacques Glassmann, il giocatore del Valenciennes che, con la sua denuncia, ha fatto scoppiare lo scandalo Marsiglia.

In alto, Oliver Kahn, passato al Bayern. Sopra, David Ginola, miglior calciatore francese secondo France Football

A MANDORLA. Ramón Medina Bello, attaccante del River Plate, ha deciso di raggiungere i connazionali ed ex compagni di squadra Ramón Diaz, David Bisconti e Gustavo Zapata: giocherà con loro negli Yokohama Marinos.

CT. Due novità nel panorama dei commissari tecnici nelle Nazionali africane. Gibson Homela, già difensore nella rappresentativa locale, è il nuovo selezionatore dello Zimbabwe in luogo del tedesco Reinhard Fabisch. Taha Ismail, già Ct dell'Egitto nei periodi 1968-70 e 1976-80, ha rilevato il rumeno Mircea Radulescu sulla panchina della Nazionale dei «Faraoni».

MERCATO. Due elementi importanti hanno lasciato il Flamengo per formazioni pauliste: Marcelinho, centrocampista 22enne, è passato al Corinthians mentre Júnior Baiano, 23enne difensore, ha preso la via del San Paolo. □

Spagna/Show al Camp Nou

Cinquina al Real con tripletta del brasiliano: il Barça vola

CORE DE ROMARIO

Un Barcellona così in forma non lo si vedeva da tempo, ma senza la complicità di un Real disastrato come quello di sabato sera al Camp Nou, l'entusiasmo dei catalani sarebbe ora sicuramente più contenuto. Nella grande sfida del week-end a Romario e compagni tutto è andato bene, ma nel primo tempo la partita è stata sufficientemente equilibrata anche se gli ospiti mai si sono presentati con intenzioni serie dalle parti di Zubizarreta. Dall'altra parte, però, c'era un fuoriclasse baciato in fronte dalla grazia, talmente sopra le parti da potersi permettere di regalare a un compagno il pallone del 5-0 invece di infilare personalmente il quarto gol personale. Sessantamila le bandierine con i colori azulgrana e giallorosso (quelli catalani, alla faccia degli appelli all'unità nazionale di re Juan Carlos) hanno sventolato per ore a salutare l'impresa più straordinaria dei ragazzi di Cruijff: ma ora al Barça toccherà confermare anche sui campi di provincia di essere, inequivocabilmente, i numeri uno nella Liga. □

Sopra, Romario: il cannoniere brasiliano ha entusiasmato il pubblico del Camp Nou con una tripletta. Pregevole il suo primo gol, venuto su passaggio filtrante di Guardiola

18. GIORNATA
Ath. Bilbao-Real Sociedad 0-0
Albacete-Siviglia 2-2
Simeone (S) 8', Suker (S) 23' rig., Alejandro (A) 43', Nilson (A) 61'
Barcellona-Real Madrid 5-0
Romário 24', 57' e 80', Koeman 48', Iván 86'
Saragozza-Sp. Gijón 3-0
Aragón 33' rig., Belsué 62', Gay 66'
Osasuna-Celta Vigo 0-1
Berges 63'
Valladolid-Valencia 1-1
Pizzi (Vale) 18', Alberto (Vall) 63'
La Coruña-Logroñés 3-0
Claudio 41' e 43', Donato 46'
Oviedo-Rayo Vallecano 5-0
Andrades 29', Carlos 58', 59' e 90', Maqueda 91'
At. Madrid-Lleida 0-0
Santander-Tenerife 1-0
Setién 5' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**27**	18	11	5	2	24	5
Barcellona	**25**	18	11	3	4	38	18
Ath. Bilbao	**22**	18	9	4	5	30	21
Sp. Gijón	**22**	18	10	2	6	23	20
Real Madrid	**21**	18	9	3	6	26	22
Siviglia	**20**	18	7	6	5	26	18
Albacete	**19**	18	5	9	4	26	24
Santander	**19**	18	8	3	7	19	17
Real Sociedad	**19**	18	7	5	6	23	24
Valencia	**19**	18	7	5	6	20	22
At. Madrid	**18**	18	5	8	5	28	23
Saragozza	**18**	18	7	4	7	28	24
Oviedo	**18**	18	6	6	6	19	22
Celta Vigo	**16**	18	5	6	7	15	21
Tenerife	**15**	18	6	3	9	21	30
Rayo Vallec.	**15**	18	6	3	9	24	34
Logroñés	**14**	18	4	6	8	23	29
Valladolid	**12**	18	3	6	9	12	25
Osasuna	**11**	18	4	3	11	15	27
Lleida	**10**	18	3	4	11	10	24

MARCATORI: **16 reti:** Romário (Barcellona).

Galles

18. GIORNATA: Aberystwyth-Inter Cardiff 2-4; Bangor-Porthmadog 2-1; Briton Ferry-Llanelli 2-3; Caersws-Newtown 0-1; Ebbw Vale-Afan Lido 3-1; Flint Town-Connah's Quay 2-1; Haverfordwest-Maesteg Park rinviata; Llansantffraid-Conwy 1-2; Mold-Holywell rinviata; Ton Pentre-Cwmbran Town 0-2.

19. GIORNATA: Caersws-Bangor rinviata; Connah's Quay-Newtown rinviata; Conwy-Porthmadog 1-4; Cwmbran Town-Aberystwyth rinviata; Ebbw Vale-Briton Ferry rinviata; Holywell-Flint Town rinviata; Inter Cardiff-Haverfordwest rinviata; Maesteg Park-Afan Lido rinviata; Mold-Llansantffraid 2-1; Llanelli-Ton Pentre rinviata.

20. GIORNATA: Aberystwyth-Llanelli 1-0; Afan Lido-Inter Cardiff 1-3; Bangor-Connah's Quay 2-0; Conwy-Mold 2-3; Flint Town-Llansantffraid 1-1; Haverfordwest-Cwmbran Town 1-5; Maesteg Park-Ebbw Vale 1-2; Newtown-Holywell 1-0; Porthmadog-Caersws 2-0; Ton Pentre-Briton Ferry 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**46**	19	15	1	3	45	22
Ton Pentre	**40**	18	12	4	2	38	14
Bangor	**39**	19	12	3	4	38	16
Cwmbran T.	**35**	20	11	2	7	29	23
Ebbw Vale	**34**	17	11	1	5	32	24
Aberystwyth	**33**	18	10	3	5	30	22
Holywell	**30**	17	9	3	5	40	25
Conwy	**30**	19	9	3	7	32	31
Porthmadog	**29**	21	8	5	8	45	36
Newtown	**29**	18	9	2	7	23	26
Flint Town	**24**	16	7	3	6	26	23
Connah's Q.	**22**	17	6	4	7	26	24
Llansantffraid	**19**	21	5	4	12	23	31
Caersws	**18**	18	4	6	8	19	27
Maesteg Park	**18**	19	5	3	11	27	39
Haverfordwest	**18**	18	5	3	10	23	43
Afan Lido	**17**	19	4	5	10	29	41
Mold	**14**	18	4	2	12	29	47
Briton Ferry	**11**	18	2	5	11	27	44
Llanelli	**11**	16	3	2	11	24	47

N.B.: tre punti per la vittoria.

Uruguay

26. GIORNATA
Peñarol-Cerro 1-1
Dorta (P) 49', H. Correa (C) 89' rig.
Nacional-Bella Vista 2-1
V. Ramos (B) 10' rig., R. Lemos (N) 45' rig., O'Neill (P) 75'
Liverpool-River Plate 0-1
Villar 60'
Progreso-Rampla Jrs 0-2
Arturi 31' rig., Mosquera 57'
Defensor Sp.-Danubio 0-2
Madruga 5', J. Rodriguez 65'
Wanderers-Racing 0-1
Ferreira 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**36**	24	16	4	4	50	19
Defensor Sp.	**34**	24	13	8	3	27	14
Danubio	**32**	24	13	6	5	29	18
Nacional	**29**	24	11	7	6	38	28
Progreso	**25**	24	6	13	5	24	23
Cerro	**24**	24	8	8	8	24	25
Wanderers	**22**	24	7	8	9	23	25
Rampla Jrs	**21**	24	5	11	8	17	24
Liverpool	**20**	24	6	8	10	16	24
River Plate	**20**	24	6	8	10	20	32
Bella Vista	**18**	24	6	6	12	19	26
Huracán Buc.	**18**	24	5	8	11	31	43
Racing	**13**	24	3	7	14	10	27

N.B.: il Peñarol Montevideo è campione uruguaiano 1993 e si qualifica, assieme a Defensor Sporting, Danubio e Nacional, per la Liguilla Pre-Libertadores.

HIT parade

1 ROMARIO
Barcellona

L'attaccante brasiliano è il grande protagonista della classica del campionato spagnolo. Realizza una tripletta (un capolavoro la prima rete) e offre a Ivan il pallone del quinto gol. Con sedici reti in diciotto partite guida la classifica dei marcatori della Liga.

2 Mark HATELEY
Rangers

Attila è tornato. Nelle ultime quattro partite di campionato è andato a segno sette volte e la sua squadra si è portata al vertice della graduatoria. I Rangers non sono più l'irresistibile team delle scorse stagioni ma con un bomber così...

3 Jean-Claude MISSÉ-MISSÉ
Charleroi

La squadra bianconera occupa un sorprendente terzo posto alle spalle delle imprendibili Anderlecht e Bruges. Uno degli artefici di questo felice torneo è il venticinquenne attaccante camerunense Jean-Claude Missé-Missé, due volte in gol con lo RWDM.

Dietro la lavagna

REAL MADRID
La squadra

Perdere 5-0 è sempre una disfatta, che assume proporzioni disastrose se l'avversario è il Barcellona, eterno rivale. Che tristezza vederlo ridotto così...

L'Ignis è tra le realtà più belle di un torneo incertissimo: merito del tecnico siciliano

LEZIONI DI PITTERA

Modena che davanti a 7.500 spettatori batte 15-9 al tie break Treviso, fermando la sua fuga dopo averla eliminata dalla Coppa Italia; Padova che costringe al secondo stop consecutivo i campioni d'Italia del Maxicono. Il campionato, quest'anno, continua a regalare emozioni e colpi di scena: non c'è un attimo per riflettere, per gioire, per rammaricarsi. È l'equilibrio a dominare come mai si era verificato in passato: tutti possono battere tutti, senza dimenticare il boom di pubblico fatto registrare quasi dappertutto, Firenze esclusa. Il nuovo anno è iniziato scoppiettando, e dopo sedici giornate, a comandare la classifica si ritrovano di nuovo Daytona e Sisley, appaiate a quota 26 e incalzate dalla coppia Maxicono-Milan, che di punti ne ha 24. Recuperato Tande, il Milan ha ritrovato gioco, mentalità vincente e successi: dopo il 3-0 inflitto a Padova e Modena, ha piegato con lo stesso punteggio anche il Porto Ravenna, costretto a rinunciare per venti giorni a Dmitry Fomin (bloccato a letto dalla broncopolmonite). In crescita anche le quotazioni dell'Alpitour Cuneo, vincente a Parma al tie break nel giorno dell'Epifania approfittando dell'assenza dello squalificato Blangè, e ora a ridosso delle prime insieme all'Ignis. Bella, bellissima realtà, quest'ultima: ha in Grbic e Pasinato i trascinatori, ma è tutta la squadra a brillare, come carattere e lucidità tattica. Un bravo a Carmelo Pittera, suo mentore, capace di costruire una formazione vincente e di dirigerla con sicurezza dalla panchina. In difficoltà invece Parma, alla quarta sconfitta stagionale, anche se Bebeto predica tranquillità, continuando come è suo costume a lavorare in vista degli impegni futuri.

Sopra, Vladimir Grbic dell'Ignis Padova

STRIGLIATA. Bene la Fochi Bologna, in netta ripresa dopo la strigliata della società e ora più lucida e incisiva: la salvezza non è più un sogno; discreta la Giglio Reggio Emilia, vincitrice di una poco brillante Sidis Falconara, grazie anche agli stimoli provenienti dal congelamento degli stipendi conseguente al brutto scivolone casalingo con Verona; benissimo Schio, che vincendo a Ravenna e con la Gabeca ha confermato ancora una volta la sagacia del suo allenatore Zanetti, un vero maestro.

In Serie A2 continua la marcia solitaria della Banca di Sassari e Sant'Antioco (quattro punti sulla Lube), mentre nel campionato femminile Matera ha confermato di essere imbattibile. Le lucane si sono imposte anche ad Agrigento allontanando ulteriormente l'Impresem, raggiunto in classifica da Sumirago. Qui i colpi a sorpresa sono decisamente meno numerosi.

Lorenzo Dallari

Comandano Sisley e Daytona

SERIE A1

15. GIORNATA: Maxicono Parma-Alpitour Cuneo 2-3 (15-13, 8-15, 15-10, 13-15, 14-16); Toscana Firenze-Sisley Treviso 0-3 (4-15, 8-15, 2-15); Milan-Daytona Modena 3-0 (15-8, 15-11, 15-2); Porto Ravenna-Jockey Schio 0-3 (15-17, 10-15, 11-15); Fochi Bologna-Gabeca Montichiari 3-1 (9-15, 15-7, 15-13, 15-10); Ignis Padova-Sidis Falconara 3-1 (15-13, 10-15, 15-12, 15-4); Giglio Reggio Emilia-Mia Verona 0-3 (11-15, 9-15, 8-15).

16. GIORNATA: Ignis Padova-Maxicono Parma 3-2 (11-15, 15-6, 16-14, 9-15, 17-15); Daytona Modena-Sisley Treviso 3-2 (10-15, 15-9, 15-10, 4-15, 15-9); Milan-Porto Ravenna 3-0 (15-9, 15-4, 15-10); Jockey Schio-Gabeca Montichiari 3-0 (15-13, 15-5, 15-3); Alpitour Cuneo-Mia Verona 3-0 (15-3, 15-5, 15-12); Toscana Firenze-Fochi Bologna 0-3 (9-15, 8-15, 4-15); Giglio Reggio Emilia-Sidis Falconara 3-1 (15-7, 13-15, 15-4, 15-12).

CLASSIFICA: Sisley e Daytona p. 26; Milan e Maxicono 24; Porto 22; Ignis e Alpitour 20; Gabeca 16; Jockey 14; Giglio 10; Fochi e Mia 8; Sidis 6; Toscana 0.

SERIE A2

17. GIORNATA: El Campero Città di Castello-Venturi Spoleto 1-3 (15-13, 6-15, 10-15, 14-16); Uliveto Livorno-Traco Catania 3-0 (15-4, 15-10, 15-4); Gierre Valdagno-Banca di Sassari 1-3 (7-15, 6-15, 15-8, 9-15); Moka Rica Forlì-Bipop Brescia 1-3 (15-11, 4-15, 12-15, 11-15); Les Copains Ferrara-Carifano 3-1 (11-15, 15-12, 15-6, 15-6); Catania-Lube Macerata 3-1 (12-15, 15-13, 15-9, 15-6); Com Cavi Napoli-Lazio 3-0 (16-14, 15-7, 15-4); Gividi Milano-Gioia del Colle 1-3 (12-15, 8-15, 15-13, 8-15).

18. GIORNATA: Traco Catania-Lube Macerata 0-3 (7-15, 10-15, 3-15); Banca di Sassari-El Campero Città di Castello 3-1 (15-4, 15-5, 10-15, 15-4); Bipop Brescia-Gioia del Colle 3-1 (12-15, 15-6, 15-12, 15-7); Venturi Spoleto-Moka Rica Forlì 3-1 (15-6, 15-13, 6-15, 15-11); Gividi Brugherio-Catania 0-3 (7-15, 12-15, 12-15); Lazio-Les Copains Ferrara 0-3 (11-15, 4-15, 11-15); Carifano-Uliveto Livorno 1-3 (11-15, 10-15, 15-3, 9-15); Com Cavi Napoli-Gierre Valdagno 3-0 (15-10, 15-13, 15-8).

CLASSIFICA: Banca di Sassari p. 32; Lube 28; Gioia del Colle 26; Com Cavi e Venturi 24; Bipop e Traco 20; Les Copains e Uliveto 18; Carifano 16; Gierre e Catania 14; Lazio e Moka Rica 12; El Campero 6; Gividi 4.

HIT *parade*

1 Vladimir GRBIC
Ignis Padova

Letteralmente incontenibile contro il Maxicono, lo schiacciatore serbo ha confermato di essere a soli ventitrè anni una delle stelle del nostro campionato. Al secondo anno in Italia, sbaglia meno e punge sempre.

2 Jan Henk HELD
Giglio Reggio Emilia

Messo fuori gioco Bevilacqua dall'infortunio al ginocchio, tutto il peso dell'attacco è passato sulle spalle dell'olandese. E lui sta rispondendo da vero campione cercando di trascinare i reggiani alla salvezza.

3 Andrea ZORZI
Milan

Strepitoso contro la Daytona e il Porto, sta giocando forse il campionato più bello della sua carriera. Forse gli ha fatto bene essere relegato in panchina da Velasco agli ultimi Europei. E poi vuole vincere qualcosa in rossonero.

Dietro la lavagna

GABECA Montichiari

Merita l'oscar della discontinuità. De Rocco sta letteralmente impazzendo: quando si deciderà la sua squadra a giocare almeno due partite di seguito come sa e come può?

Dalla discesa-beffa di Saalbach al SuperG scandalo di Altenmarkt, per la Federazione Internazionale è stata una settimana nerissima

LA FIS COMICA

Quattro gare femminili di sci alpino e tre maschili, due prove di Coppa di fondo. Lo sci ha ripreso alla grande, verrebbe da dire; e invece è stata la peggior settimana nella storia recente e non di questo sport, che è cresciuto e dismisura nelle mani di dirigenti inetti, o — se capaci — disonesti e mafiosi. In una sola settimana, Gian Franco Casper, segretario generale della Fis ma in realtà dittatore unico e solo di questa federazione delle banane, ha fatto più danni della grandine su un raccolto appena sbocciato. Nell'ordine, ha avallato la disputa di una ridicola libera in due manches a Saalbach su un tracciato che avrebbe potuto affrontare senza tremare persino Tomba, ha ordinato il ripristino del SuperG femminile annullato dopo la discesa di 32 concorrenti, e per la terza volta ha negato i documenti ufficiali ai medici incaricati del controllo antidoping, e così le promesse d'inizio stagione sono state vanificate in pieno.

Dietro a queste decisioni c'è una congerie d'interessi che fa capo al comitato d'affari di Berna, che ormai gestisce lo sci soltanto come un puro business disinteressandosi totalmente dell'aspetto sportivo. La mafia dello sci è austro-elvetica, ma nel comitato d'affari ci sono anche squallidi personaggi italiani, e non parlo di Tito Giovannini direttore della Coppa, che mi sembra alle prese soltanto con un compito immane. A parte l'antidoping mai voluto, scandalo che attiene all'immagine morale della federazione, le altre decisioni hanno una conseguenza diretta sulle classifiche e a questo punto si può parlare veramente di coppe falsate tanto al maschile che al femminile.

Sopra, Matteo Belfrond nel gigante di Kranjska Gora: si è piazzato secondo

Nuovi leader nelle classifiche generali

AAMODT E WIBERG, SORPASSO PER DUE

GARE MASCHILI
Libera (Saalbach, 6/1): 1. Podivinsky (Canada); 2. Mullen (Canada); 3. Skaardal (Norvegia); 4. Girardelli (Lussemburgo); 5. Alphand (Francia).
Gigante (Kranjska Gora, 8/1): 1. Nyberg (Svezia); 2. Belfrond (Italia); 3. Barnessoi (Germania); 4. Mayer (Austria); 5. Kunc (Slovenia).
Speciale (Kranjska Gora, 9/1): 1. Jagge (Norvegia); 2. Furuseth (Norvegia); 3. Fogdoe (Svezia); 4. Roth (Germania); 5. Sykora (Austria).
CLASSIFICA: Aamodt p. 574; Mader 558; Tomba 454; Girardelli 411; Jagge 320.

GARE FEMMINILI
Gigante (Morzine, 5/1): 1. Compagnoni (Italia); 2. Wachter (Austria); 3. Voelker (Stati Uniti); 4. Twardokens (Stati Uniti); 5. Piccard (Francia).
Speciale (Morzine, 6/1): 1. Wiberg (Svezia); 2. Schneider (Svizzera); 3. Chauvet (Francia); 4. Compagnoni (Italia); 5. Kjoerstad (Norvegia).
SuperG (Altenmarkt, 8/1): 1. Zurbriggen (Svizzera); 2. Eder (Austria) e Seizinger (Germania); 4. Maier (Austria); 5. Zeller-Bahler (Svizzera).
Speciale (Altenmarkt 9/1): 1. Schneider (Svizzera); 2. Wiberg (Svezia); 3. Filliol (Francia); 4. Chauvet (Francia); 5. Ertl (Germania).
CLASSIFICA: Wiberg p. 734; Schneider 706; Wachter 694; Compagnoni 514; Maier 471.

DISCESE. Fra gli uomini, metà del cielo è praticamente ancor ferma. Su quattro discese disputate, una sola, quella di Bormio, si può ritenere valida al 100% mentre i SuperG sono stati tutti contestati e contestabili. La tanto invocata parità tra sciatori tecnici e velocisti è già andata a farsi benedire, ma quel che impressiona è come tutto il settore discesa perda progressivamente di credibilità. Il cam-

A fianco, il podio dello speciale di Kranjska Gora: da sinistra, Furuseth (secondo), Jagge (primo) e Fogdoe (terzo)

pione del mondo '89, Tauscher, è arrivato per la prima volta fra i dieci a Bormio dopo 4 anni, il campione olimpico Ortlieb ha vinto la discesa di Val d'Isère solo perché aveva avuto in sorte il pettorale numero 1, il campione iridato in carica Urs Lehman non ha più ottenuto un piazzamento fra i primi 20. Su 4 discese disputate in questa stagione, due sono toccate ad atleti sconosciuti, il canadese Podivinsky e l'atleta del Liechtenstein Foser. Nel mondo degli slalom, Kranjska Gora si è segnalata ancora una volta per un concorso pieno di magagne, gigante disputato in mezzo a frange di nuvole, slalom con fondo impraticabile dopo la discesa di dieci concorrenti. Il nostro Albertone non è andato alla grande. In gigante s'è fatto prendere dalle proprie masturbazioni mentali e s'è adagiato mollemente sulla neve convinto comunque che avrebbe sbagliato. In slalom no, ha sciato bene, ma nel rischiare qualcosa nella seconda manche ha avuto la scalogna di un grumo di neve che gli ha mandato lo sci scarico oltre il palo per la squalifica. In gigante ha vinto Nyberg, che è sciatore squisito ancorché pazzerello, per un soffio sul Matteo Belfrond di Courmayeur, che sta migliorando di gara in gara ed è ormai maturo per la vittoria. In slalom c'è stato il ritorno dei vecchi norvegesi, con il campione olimpico Jagge di un soffio davanti a Furuseth. Gli azzurri praticamente non compaiono, ma stavolta non hanno colpe perché per riuscire a qualificarsi alla seconda manche bisognava soltanto frenare.

PERNILLA. Nella Coppa femminile abbiamo una novella leader. È l'adorata Pernilla che in slalom ha vinto a Morzine ed è arrivata seconda per manifesta inferiorità nei confronti di Schneider allo Zauchensee; è saltata in gigante in Francia e ha rapinato un po' di punti con il piazzamento nel SuperG. Con buona sportività, i suoi dirigenti sono stati i primi a indirizzare un reclamo al consiglio della Fis sulla base del più elementare principio: ogni concorrente deve poter giocare le proprie chances, e invece allo Zauchensee sono sparite in 32 su 85. D'altro canto, Anita Wachter è in caduta libera e l'unica avversaria veramente pericolosa per la svedese è la nostra Deborah Compagnoni sempre alle prese con i suoi vuoti mentali. È la più dotata, quella che ha la maggior sensibilità sugli sci, l'unica che scii sempre e dovunque con la massima facilità. Merita zero assoluto, come senso tattico e così sbaglia oltre il lecito, al limite dell'autolesionismo. In settimana ha messo insieme una vittoria in gigante, un quarto posto in slalom liberatorio (fino a Morzine era sempre saltata) e un sesto domenica in Austria, ricco solo di recriminazioni perché parti di gara sono state sciate da vincente. Nel SuperG bidone, ha fatto una scelta di rischio folle: certo, se passava in quel modo dava due secondi a tutte, ma le probabilità di riuscita erano dell'ordine del 5%. Il resto della squadra non va male, anche se esaltano e deludono a turno.

FONDO. Dalla Russia con poche notizie arriva la conferma del trend fondistico. A Kavgolovo vincono Smirnov ed Egorova, Di Centa si difende col settimo posto, e Fauner è sesto, ed è già un miracolo perché sulle nevi di Leningrado abbiamo sempre collezionato magre infinite.

Giorgio Viglino

Smirnov-Egorova re del fondo

RUSSI SFRENATI

GARE MASCHILI

15 km TC (Kavgolovo, 9/1): 1. Smirnov (Russia); 2. Daehlie (Norvegia); 3. Mullula (Finlandia); 4. Isometsa (Finlandia); 5. Ulvang (Norvegia).

CLASSIFICA: Smirnov p. 450; Daehlie 316; Isometsa 275; Mogren 201; Ulvang 198.

GARE FEMMINILI

10 km TC (Kavgolovo, 8/1): 1. Egorova (Russia); 2. Kirvesniemi (Finlandia); 3. Vjalbe (Russia); 4. Nagueikina (Russia); 5. Gavrilouk (Russia).

CLASSIFICA: Vjalbe p. 320; Egorova 260; Di Centa 246; Belmondo 185; Nybraaten 151.

A fianco, l'elvetica Vreni Schneider, seconda nello speciale di Morzine e prima in quello di Altenmarkt

HIT *parade*

1 Vladimir SMIRNOV

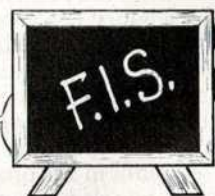
Continua una serie di successi fantastici, confermandosi anche in quello che era il suo Paese. Rimane un unico dubbio: ce la farà a resistere in questa splendida condizione fino alle Olimpiadi? Manca ancora un mese...

2 JAGGE e FURUSETH

La vecchia Norvegia torna grande con i due atleti che troppi davano per finiti l'anno scorso. «Paglietta» e «Tiramolla» non saranno fenomeni di stile, ma fanno filar via gli sci come diretti. Un diretto Kranjska-Lillehammer?

3 Matteo BELFROND

Dopo tanti anni di anticamera al successo, dopo tanti guai fisici, credo proprio che soltanto lui, il mite Matteo, continuasse ad avere piena fiducia in se stesso. Io puntavo soltanto a un recupero, invece ecco un nuovo winner.

Dietro la lavagna

F.I.S.

In una sola settimana ha fatto perdere allo sci ogni credibilità con la discesa beffa di Saalback, il SuperG scandalo di Altenmarkt, e la farsa dell'antidoping inesistente.

A metà strada, la Serie A sembra aver già scelto: Buckler, Glaxo e Stefanel al potere, il «Grande Centro» (Benetton, Recoaro e Scavolini) nel ruolo di velleitaria opposizione

LE SELEZIONI ANTICIPATE

Il «parlamento» di questo campionato non è più rappresentativo dello stato della pallacanestro italiana, quindi fra breve Lega e Fip provvederanno a cambiarlo dalle fondamenta, riducendo il numero delle squadre. Ma i rapporti di forza per ora non cambiano. Il potere, a metà legislatura (il girone d'andata), è saldamente nelle mani di tre forze progressiste: Stefanel, Buckler e la sorprendente Glaxo laburista di Franco Marcelletti. Verona è la «classe operaia in paradiso». La rivolta degli umili? No, la presa di coscienza che lavorare sui giovani e scegliere gli americani giusti sono due qualità necessarie e sufficienti per arrivare in alto. Anche partendo dalla A2. La Glaxo è infiltrata fra le due forze storiche Stefanel e Buckler. Trieste è un po' in affanno, recentemente ha perso consensi fra i cronisti e partite in casa dei peones (Reggiana e Reyer). Così è passata in secondo piano la sua grande proposta innovativa: il quintetto di soli lunghi, un sogno che è riuscito a trasformare in realtà la Los Angeles dei tempi d'oro (ma stiamo parlando di gente di un altro pianeta). E la Buckler? Ha propugnato continuamente l'idea del «rinnovamento nella continuità» la squadra più ricca e tradizionale e ora è alla ricerca di nuovi temi da proporre, dopo l'abbandono di Cliff Levingston. Schoene non è un leader, ma è fin troppo ricco di «cavalli di razza» il pascolo della Virtus: che continua a perdere credibilità in Europa, ma a rimanere ago della bilancia nel campionato italiano.

OPPOSIZIONE. Vorrebbero fare opposizione concreta, ma faticano a uscire da quell'area di centro (classifica) che pare circondata da muri invalicabili: Benetton, Recoaro e Scavolini giocano senza troppa passione e convinzione. Il loro fascino è consumato, il potere le ha davvero logorate. Ma soprattutto scontano la scarsissima propensione al mutamento. La Recoaro ha richiamato Dino Meneghin: sarebbe come se la moribonda Dc offrisse un posto da leader a Giovanni Leone. La Scavolini, invece, i suoi grandi vecchi non li ha mai ripudiati: è la balena bianca della Serie A. Poi, la Benetton: appena arrivata al potere, l'anno scorso, si è chiusa al mondo esterno e quando i suoi due padri fondatori, Del Negro e Kukoc, l'hanno abbandonata, ha fatto poco o nulla per trattenerli e poi per rimpiazzarli con personaggi di valore simile. Nel Grande Centro entrerebbe di diritto anche la Filodoro, penalizzata in conseguenza di uno scandaletto estivo. Ma il vento del rinnovamento sospinge la Fortitudo verso altre «alleanze», scavalcando quelle che potrebbero nascere, in termini di gioco, fra le grandi tradizionali. La Filodoro è un perfetto esempio di «Alleanza Demografica», nel senso che è continua la sua produzione di nuovi talenti. Questa caratteristica l'accomuna alla Glaxo: e sarà nel nome di Bonora e Galanda, Damiao e Sciarabba che si combatteranno gran parte delle battaglie cestistiche del futuro di vertice.

MARTELLATE. Dalla cima della piramide alla base, uno zoccolo duro che, come detto, sta per essere scalfito dalle martellate congiunte di Lega e Federazione. Saranno ridisegnati i «collegi elettorali», nel senso che non conterà più il semplice titolo sportivo, ma varranno anche le capacità economiche. E la capacità di farle fruttare. Rischiano così tutte quelle realtà senza troppo «appeal» per elettori e finanziatori (pubblico e sponsor): per loro è già pronto una specie di sbarramento «alla te-

In A2 va in fuga la Elecon

DESIO STACCA VARESE

SERIE A1

15. GIORNATA: Buckler Bologna-Bialetti Montecatini 88-87; Reyer Venezia-Stefanel Trieste 73-72; Onyx Caserta-Filodoro Bologna 85-105; Clear Cantù-Benetton Treviso 88-92 d. 2 t.s.; Recoaro Milano-Scavolini Pesaro 99-85; Kleenex Pistoia-Baker Livorno 90-58; Glaxo Verona-Reggiana 80-59; Burghy Roma-Pfizer Reggio Calabria 74-91.
CLASSIFICA: Glaxo, Buckler e Stefanel p. 24; Recoaro 20; Benetton e Scavolini 18; Pfizer e Kleenex 14; Filodoro e Onyx 12; Bialetti, Clear e Reggiana 10; Baker 9; Burghy 8; Reyer 6.

SERIE A2

15. GIORNATA: Francorosso Torino-Pavia 90-77; Telemarket Forli-Cagiva Varese 85-72; Elecon Desio-Olitalia Siena 100-86; Monini Rimini-Floor Padova 115-79; Carife Ferrara-Banco Sardegna Sassari 81-94; Pulitalia Vicenza-Teorematour Milano 110-91; Teamsystem Fabriano-Newprint Napoli 81-83; Goccia di Carnia Udine-Auriga Trapani 86-73.
CLASSIFICA: Elecon p. 26; Cagiva 24; Monini 22; Telemarket e Teamsystem 20; Francorosso, Olitalia, Newprint e Floor 16; Teorematour 12; Banco Sardegna, Pavia, Auriga e Pulitalia 10; Carife 6; Goccia di Carnia 3.

na al posto dell'unico pivot puro? Roma sta scivolando verso la A2, cioè verso l'oblio, «Cosa» sempre più lontana dal basket che conta. Al suo posto qualche altra realtà, più provinciale: non è federalismo cestistico, ma rifiuto di un potere centrale, per giunta mai dimostrato sul campo. Come sono lontani i tempi in cui si invocava una finale Milano-Roma per il bene di tutta la pallacanestro! Adesso tutte e due vedono come un illusione il ballottaggio scudetto. E non hanno nemmeno la consolazione di partecipare al successo di uno dei contendenti. Devono stare a guardare e basta. Loro partecipano, gli altri vincono. E senza rubare nulla.

Franco Montorro

desca», una serie di obblighi che selezioneranno naturalmente i partecipanti al campionato di A. Non più partiti dell'amore (per il basket): partecipare non sarà più l'unica, decoubertiniana regola. E basta concessioni ai partiti dei pensionati: come quella Burghy Roma che sembra la fotocopia cestistica di un partito che aveva la sede vicino alla sua, nel cuore di Roma.

Dai vecchi fasti a vecchi fusti (Premier e Dell'Agnello), ormai incapaci di reggere il ritmo della Serie A. E poi, una squadra assemblata senza capo né coda e mandata allo sbaraglio in un palaEur sempre più desolatamente vuoto. Ma chi dovrebbe scaldarsi per le imprese alla rovescia di chi, dopo otto sconfitte consecutive, cambia rotta scegliendo una guardia america-

Nella pagina accanto, Franco Binotto della Reyer Venezia, clamorosamente vittoriosa sulla Stefanel. In alto, Francesco Orsini della Goccia di Carnia Udine. A fianco, Franco Marcelletti, tecnico della Glaxo Verona capolista

Europa amara

SOLO TREVISO E TRIESTE O.K.

EUROCLUB

7. GIORNATA. **Girone A:** Real Madrid-Barcellona 99-78, Olympiakos-Limoges 59-67, Benetton Treviso-Guildford 93-71, Bayer Leverkusen-Malines 73-86. Classifica: Olympiakos e Malines p. 10; Barcellona, Benetton, Limoges e Real Madrid 8; Bayer 4; Guildford 0.

Girone B: Buckler Bologna-Panathinaikos 72-85; Pau Orthez-Benfica 72-80; Cibona-Clear Cantù 83-77; Efes Pilsen Istanbul-Joventut Badalona 76-74. Classifica: Panathinaikos p. 12; Efes Pilsen 10; Buckler, Joventut e Benfica 8; Cibona 6; Clear e Pau Orthez 2.

COPPA KORAC

5. GIORNATA. **Girone A:** Fenerbahce Istanbul-Stefanel Trieste 80-81, Panionios Atene-Natwest Saragozza 95-81. Classifica: Panionios e Stefanel p. 8; Fenerbahce 4; Natwest 0.

Girone B: Peristeri Atene-Estudiantes Madrid 86-75, Pfizer Reggio Calabria-Maccabi Tel Aviv 71-75. Classifica: Maccabi p. 8; Peristeri 6; Estudiantes 4; Pfizer 2.

Girone C: Paok Salonicco-Recoaro Milano 71-67, Caja Siviglia-KK Zagabria 83-84. Classifica: Paok p. 8; Recoaro e Zagabria 6; Siviglia 0.

Girone D: Leon-Scavolini Pesaro 82-80, Antibes-Alba Berlino 94-84. Classifica: Scavolini p. 8; Antibes e Leon 6; Alba 0.

Per chi vuole saperne di più è in edicola

HIT *parade*

1 **Franco MARCELLETTI**
All. Glaxo Verona

Non perdete tempo a chiedergli il segreto del suo successo. Perché è più facile accorgersi, partita dopo partita, del successo dei suoi segreti: americani giusti, giovani motivati, lavoro in palestra. E Verona scopre il primato.

2 **Franco BINOTTO**
Reyer Venezia

I suoi 31 punti sono risultati decisivi nell'incredibile vittoria del «Lecce» del basket sul «Milan» Stefanel. Non basterà a guadagnare la salvezza, ma quando spira il vento del derby anche una briciola serve a calmare la grande fame.

3 **Francesco ORSINI**
G. di Carnia Udine

È la grande rivelazione del campionato di Serie A2, un playmaker emergente in una formazione che le vicende di mercato e 3 punti di penalizzazione hanno in pratica già condannato alla retrocessione. Doppiamente bravo, quindi.

Dietro la lavagna

Franco CASALINI
All. Burghy Roma

«Frengo e stop»: nel senso che Roma è impantanata da due mesi nei bassifondi della classifica. Pagherà con l'esonero una conduzione approssimativa.

Luis Laera, azzurro di origine sudamericana, ha conquistato due secondi posti nella World Cup

MEDAGLIE D'ARGENTINO

A Pechino (Cina), nella seconda tappa della World Cup, Alexander Volkov ha migliorato di un altro centesimo di secondo il primato mondiale dei 100 metri stile libero in vasca corta. Solo pochi giorni prima, a Hong Kong, il ventiduenne atleta russo aveva nuotato la distanza in 47"83, 11 centesimi meno del record precedente, appartenente al brasiliano Gustavo Borges. Altri due primati sono venuti dalla cinese Wei-Yue Zhong: 58"71 nei 100 farfalla, 26"44 nei 50 farfalla quest'ultima distanza non viene riconosciuta dalla Federazione internazionale). Anche in questa occasione non sono mancate voci su presunte pratiche di doping che verrebbero praticate in Cina. Quattro medaglie d'argento costituiscono il bottino dell'Italia: le hanno conquistate Laera (due), Sacchi e Vigarani. Nei 50 metri farfalla, Luis Laera è giunto alle spalle dell'inglese Foster, stabilendo in 24"30 il nuovo record italiano. L'italo-argentino si è ripetuto nei 100 farfalla: ancora un secondo posto e, con 53"48, ha migliorato di 15 centesimi il record italiano che già gli apparteneva. La doppietta non è riuscita invece a Luca Sacchi: argento nei 400 misti, gara vinta dal tedesco Christian Keller, ma squalificato nei 200 per una virata irregolare. Nei 200 metri dorso, Lorenza Vigarani è giunta seconda alle spalle della cinese He. □

Sopra, il tedesco Christian Keller consola Luca Sacchi dopo aver vinto i 200 misti: l'azzurro è stato squalificato per una virata irregolare

●Rugby. 14. giornata: Catania-Simod Padova 19-10; Milan-L'Aquila 60-12; MDP Roma-Record Casale 14-14; Benetton-Tegolaia Tarvisium 35-13; Lloyd Italico Rovigo -Dublo Roma 83-14; Panto San Donà-Osama Mirano 26-20. Classifica: Benetton p. 24; Milan 22; Simod e L'Aquila 20; Panto 18; Lloyd Italico e Catania 14; MDP 13; Osama 10; Tegolai 8; Record 3; Dublo 2.

●Calcio femminile. 14. giornata: Agliana Imbalpaper-Verona 2-0; Preca Fiammamonza-Beretta Torino 1-4; Lazio-Napoli Chirico 1-2; Zambelli Lugo-Gravina 5-1; Milan-Carrara 1-1; Albatros Pordenone-Standa Bologna 0-2; Riva Garda-Geas Sesto S. Giovanni 0-5; Fos Torres-Delfino Cagliari 4-1. Classifica: Fos Torres p. 23; Beretta 22; Geas e Zambelli 20; Agliana 18; Standa 16; Lazio, Preca e Chirico 15; Gravina 14; Verona 11; Milan e R. Garda 10; Delfino 9; Carrara 5; Albatros 1.

●Pattinaggio su ghiaccio. Ai campionati europei di velocità, disputatisi ad Hamar (Norvegia), l'Italia ha chiuso con una medaglia: l'argento conquistato da Davide Carta nei 500 metri alle spalle di Rintje Ritsma, vero dominatore della manifestazione, medaglia d'oro anche nei 5000 e nei 1500: in quest'ultima gara l'olandese ha stabilito anche il nuovo record del mondo, 1'51"60 (il primato precedente, 1'52"06, apparteneva al tedesco Hoffmann, che lo aveva stabilito nel 1988 e Calgary), oltre al record del punteggio complessivo 156,201 punti.

●Boxe. A Palma di Maiorca (Spagna), il portoricano Daniel Jimenez ha conservato il titolo mondiale dei pesi supergallo Wbo, battendo ai punti lo spagnolo Felix Garcia. Nella stessa riunione, il portoricano Alex «El Nene» Sanchez ha conservato il titolo mondiale dei pesi piuma Wbo battendo il messicano Arturo Mayer per abbandono al primo round. A Catskill (Stati Uniti) l'americano Junior Jones ha conservato la corona mondiale dei gallo Wba, superando ai punti il colombiano Elvis Alvarez.

●Auto-moto. A Nouakchott (Mauritania), nel corso della Parigi-Dakar-Parigi, il motociclista belga Michel Sansen, 30 anni, è morto per una caduta mentre cercava di raggiungere la partenza della prima tappa cronometrata del 5 gennaio scorso.

●Tennis. Lo svedese Stefan Edberg ha vinto il torneo di Doha (Qatar) superando in finale l'olandese Paul Haaruis per 6-3 6-2.

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Rino Tommasi, Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Marco Bucarelli, Carlo Caliceti, Beppe Conti, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Emanuela Gamba, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Giuseppe Guglielmo, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Nicola Nucci, Adalberto Scemma, Giorgio Viglino
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sà, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 152.000, semestrale L. 78.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 220.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 280.000; Africa L. 360.000, Asia Usa L. 390.000; Oceania L. 490.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

I T ' S F A N T A S Y

Classico
Bitter Campari con seltz
o soda freschissimi

On the rocks
Ghiaccio, Bitter Campari
e una fetta d'arancia

Shakerato
Bitter Campari e ghiaccio
nello shaker

Campari orange
Ghiaccio, succo d'arancia
e Bitter Campari

Campari Advertising